

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

————— VIII LEGISLATURA —————

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME CENTODECIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1995

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME CX (*)

Legione Carabinieri di Roma: «Brogliacci» della centrale operativa relativi al 16 marzo e al 18 aprile 1978.....	Pag.	1
Questura di Roma: «Brogliacci» della sala operativa relativi al 16 marzo e al 18 aprile 1978	»	35
Questura di Roma: Relazione di servizio del dirigente del Commissariato Flaminio Nuovo in data 18 aprile 1978 .	»	67
Questura di Roma: Rapporto in data 19 agosto 1978 relativo al covo di via Gradoli (<i>furgone Volkswagen - Giulio De Petra</i>)	»	76
Documentazione relativa alla seduta spiritica dalla quale sarebbe scaturita l'indicazione «Gradoli»		
- Lettera inviata dalla Commissione all'onorevole Tina Anselmi il 19 dicembre 1980 e relativa risposta in data 20 dicembre 1980	»	81
- Lettera inviata dalla Commissione al dottor Umberto Cavina il 27 gennaio 1981 e relativa risposta in data 11 febbraio 1981	»	83
- Lettera inviata dalla Commissione al professor Romano Prodi il 27 gennaio 1981 e relativa risposta in data 3-4 febbraio 1981	»	85
- Lettera inviata alla Commissione dal dottor Domenico Spinella il 7 maggio 1981 (<i>notizie di stampa sulle dichiarazioni del magistrato Luciano Infelisi - documenti trovati nel «covo» di via Gradoli</i>)	Pag.	93

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun documento uno o più dei principali argomenti espositivi.

- Lettera inviata alla Commissione dal prefetto Emanuele De Francesco il 10 maggio 1981 (<i>notizie di stampa sulle dichiarazioni del magistrato Luciano Infelisi - documenti trovati nel covo di via Gradoli</i>)	»	95
- Lettera inviata dalla Commissione al Capo della Polizia il 24 settembre 1981 e relativa risposta in data 26 ottobre 1981 (<i>provvedimenti disciplinari per la mancata perquisizione del covo di via Gradoli</i>)	»	97
- Lettera inviata dalla Commissione al Procuratore della Repubblica di Roma il 24 settembre 1981 e relativa risposta in data 29 settembre 1981 (<i>direttive impartite per la perquisizione di alloggi</i>)	»	101
Ministero dell'interno: documentazione relativa all'arresto di Fabrizio Pelli e alla scoperta del covo di Pavia	»	105
Accertamenti svolti dal colonnello dei Carabinieri Giovanni Campo e dal vice questore Alfonso Noce relativamente al covo di via Gradoli	»	119
Accertamenti svolti dal colonnello dei Carabinieri Giovanni Campo sull'indicazione «Gradoli»	»	133
Ministero dell'interno - Gabinetto di polizia scientifica della Questura di Roma: rilievi tecnici effettuati nel covo di via Gradoli	»	155
Ministero dell'interno: rapporti della questura di Roma sui seguenti argomenti:		
- Attività e comportamento della SIP e dei suoi dipendenti nel periodo del sequestro dell'onorevole Moro	»	376
- Rinvenimento delle lettere dell'onorevole Moro	»	385
- Comunicato n. 7 del BR - Lago della Duchessa - con allegata analisi del Centro nazionale di coordinamento di polizia criminale	»	541
Lettera inviata alla Commissione dal senatore Sergio Flamigni il 21 marzo 1981 (<i>comportamento di alcuni dirigenti della SIP</i>)	»	545

**LEGIONE CARABINIERI DI ROMA:
«BROGLIACCI» DELLA CENTRALE OPERATIVA
DEL 16 MARZO E DEL 18 APRILE 1978**



LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
UFFICIO O. A. I. O.

N. 35/32-3-1980 di prot. 00100 Roma, li 18 dicembre 1981

Risp. al foglio n. 00608/C.M. del 26 novembre 1981

OGGETTO: Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo MORO e sul terrorismo in Italia.

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SE-
QUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TER-
RORISMO IN ITALIA

ROMA

In relazione alla richiesta in riferimento, si trasmettono, in fotocopia, le pagine del brogliaccio del 16 marzo e del 18 aprile 1978, dalle quali risultano le comunicazioni intercorse tra la centrale operativa di questa Legione e le unità dipendenti, relativamente al sequestro dell'onorevole MORO ed alla scoperta del covo di via Gradoli.

*Roma 21.12.1981
Prot. n. 00644*

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE INT. DELLA LEGIONE
(Ruggero Placidi)

M/d

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4 16-3-1978

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
02.05	<p>Bromio segnale incidente Strada in via Carlini via del Sereno</p>	<p>Ligne 18</p>	
08.30	<p>che for. (cc. IV no glio) d'onda curchie e cause dell'entrata di due grossi</p>	<p>22</p>	<p>Pericolo</p>
09.15	<p>S.O. Anversa via che la via Rio FAN: vi è stato un struttato all'ora Moro</p>	<p>174. 46 4 Reme 17/30 Aiena/3 88</p>	<p>S.O. Anversa comune che gli struttato 22 zero all'ora mati e 0206 di due aut-ve Tur 7. Reme P. 7956 al Bando d. Napoli</p>

- 132 bene
 (esperimenti)

16-3-1978

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
	<p>- oltre cento, di cui 20 servono al tipo, Tj Reine M. 53995 Nessuna delle due rimote subate. Gli interventori hanno usato anche una foglia 124 brande G. CO. 1870 +. Questa rimote essere appartenente ad Annesette del Venezuela, più precisamente, all'eq detto agli Affari Agricoli: HELIODORO Elenir Rodriguez, Via Archimede 181 E' rimontato, estrad, da la Targa Verme restituito alla motorizzazione, ha data 26/1/78 - / Informato subito Cap Affari per la definizione del caso. I det. sono stati ridotti al Col. Rocca dal Colm. P.F. EE La rimontata dell'azienda sembra essere in parte nel ruolo regim. h'ent. G. CO. ha seguito la strada del auto in cui ha il Col. Rocca h'ha parte del auto (con 3 guide di f. s. e bordo) e cause d auto in parte in America, Tempore in l'auto che precedere i sulle que la Messico al Col. Rocca (partite Aff il Col. Rocca Domiano e nella Leonard Dresti) - Gli interventori, non, all'elenco il ruolo regim. Leonard, l'eq Rocca la guida P. S. Toffino Raffack (2/3/78)</p>		

16/3/78

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
	Riviera genovese, 4/8/54 - disastro		
	Le fucilate di S. Felice, di cui si riconosce il nome, si trova al fucile.		
	V.B. P.S. Ricci Francesco dom 48 - Deceduto ospitale		
	Jul porto 2 vie, subito, 4/8/54 - Cipro 35		
	Effettuati presidi Paleopoli e Tron. Comandi migliori -		
	Vingono istituito, subito, posti di blocco a Beirut -		
	Il capo leffero Orio dispone l'ordine bene del posto di blocco della Quindici (1572) - Al co' 2 de		
	gruppo I - Big Fiume		
	" II - Nella ACEA		
	" III - in Piedis -		
	Impedite, per la vendita		
	gruppo Leas - leffero Orio		
	gruppo Aquila e chet: (App INCAW)		
	Quale via. (leg Alfieri) - (CH)		
	Alerta Turin la C.D. per perché		
	Il capo leffero Orio dispone che ogni dicente si esimo in volo - Pro 5/8/54 -		

[Handwritten signature]

16/3/74

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
	h. 10,30 - Viene annunciata la dispersione Totolo in lesame di tutti i m. ed. -		
	h. 10,38 - Col. Brendani del R.U.S. comunica di aver notato la persona, un fante sospeso, entrato in una casa - diretta - 25 alla via Forte Braccio - - Vengono fatte affluire notizie forse (Cigno 33. Aironi, ecc) e per alcuni ent. principali (e una del Cigno Alpi sul Nuovo Ind.) -		
	h. 10,40 Informata le autorità eccelle 25 nella via F.A. di -		
	h. 10,40, vengono notate con la foto 132 of Roma P. 78560 il fante visto nella via Ascensio della - (Liquori 48) Prandi P.S. con un te. enofo -		
	h. 10,51. Viene comunicata nelle Abbruzzo X via JALANA. La persona Totolo Luigi Ty Roma A-26, 952 (motore freddo) - Non viene notata -		
	h. 10,58 - Appena 10 comunicata che nella		

X 16/3/71

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
	<p>vic. Incolore si è avvertito una ripetitiva - la trave di una espressione de venia di fuochi di f. l. in bagno - E' stato emesso un delinquente comune - Ci alle vic Calpurno Firenze</p> <p>h. 11.00 M. M. ce. P. no, scarto Ab. Andrucci, comincia da i stato con voce la riunione straordinaria del Consiglio di Ministri.</p> <p>effettuato presso e comando agli zoni</p> <p>h. 11.20 - T. tel. Rice. del Ministero Affari Esteri comincia da che il ministro degli Esteri, si presunta una telefonata, voce femminile, riguarda Tinnari</p> <p>" Bombe, bombe anche al ministero degli Affari Esteri - Vi commessi una Tutti"</p> <p>Aldato piazzato Ceru fuochi: Big TAMA " De } " Big } P. no</p>		

16/3/78 X

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
	h. 11.30 Cigno SS ordina che tutte le unità comp. vedano che Messone e Medaglia d'oro - Imperatore	MESA	Imperatore
	h. 11.45 Dr. Valente delle Dogane comunica che è stata notata la BMW grigia 79 BG-... sulle vie Avicenne e Castel de Guido in discussione di vedere con 5 persone e bordo una delle quali c'è il capo -		Imperatore e P. per posta unita -
	h. 11.50 J. Cap. Alfari comunica che la tg. CA. 18707 21 Trave regolarmente depositata che gli uffici competenti della motorizzazione -		
	h. 11.55 Si dispone che le autoradio del Turco montate in emergenza la rimissio -		
	h. 12.15 - N° 15 Undreelenti ACO TRAL, coll. unit. TRINIER non presentatis et comm.		

16/3/74

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
	<p>dentro Hesione e I. Giovanni intervenendo loro solidari per vittime odierne in loro adagio per ecceduto. Pedano p. ecc. 20. Com. Junet:</p>		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

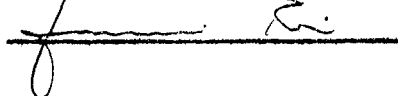
Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
12,30	D. Llo Fattorini, chiede autoradio per scorta sul dott. De Andreis, dal Tribunale e	Cifra	Provveduto
12,45	Avarismo ripuela auto vettura espone in p.zza Casar.		S. Informato D. Llo de Rume, della Comp. S. Pietro, il quale, portatosi sul posto, riferisce che l'auto è di proprietà di D. Llo de Rume.
12,43	Pur viene telefonata cronaca - (Vedere foglio allegato.)	S. Informato S. G. di D. Llo de Rume -	Il Col. Comandante ha disposto sul luogo.
13,00	Avarismo, riferisce che il proprietario dell'auto, Tony Rume S-11583, questa mattina avrebbe esposto alle speratorie in via Mario Fauri, ed avrebbe visti i responsabili dell'attentato.		Auto Renault 5 di proprietà Automobili Giuseppe s.p.a. Roma via Nencia n. 1.

Ore 12,43. del 16/3/1978

Perviene telefonata sul 5891686, voce femminile, apparente età di 30 anni, senza influenze dialettali, in corretto italiano, del seguente tenore:

"Ho telefonato già l'altra notte (cioè la notte volgente dal 14 al 15 c.m.) per notificarvi dei preparativi, da parte dell M.R. su di un attentato che si stava preparando in via Ludovico Di Brema n.21 (zona Talenti).
I guai, proprio ve li cercate!
Ormai è troppo tardi!
Comunque all'indirizzo vi è tale Adriano Alcazar, un arabo che vive con la madre Signora CIARPELLA (sul citofono, infatti, vi è tale nominativo) di circa 20, aderente alle M.R.. Costui, peraltro, partecipò all'incendio dell'atto del Preside dell'Istituto Artistico "Archimede", unitamente ad uno dei fratelli Sergola (Roma, via Comano, figlio del Dr. Sergola).
Costoro, insomma, si sono riuniti e preparato un attentato con armi e mappe varie, giorni fa (cioè quando ho telefonato in via Ludovico di Brema 21. Ovviamente, adesso, suppongo presso detto indirizzo non si trovi più niente ma, conviene tentare.
Sicuramente l'Alcazar insieme ai fratelli Sergola se ne è tornato nelle Marche ove, a Porto S. Giorgio (all'indirizzo di CIARPELLA) si dovrebbero trovare. Inoltre, in Porto S. Giorgio si dovrebbe trovare qualcosa di serio.
Domanda: Ma lei come è venuta a conoscenza di questi preparativi?
Risposta: Ero una di loro che, a seguito di una operazione sbagliata, hanno allontanato definitivamente.
Sono sicura di quanto affermo. Debbo vendicarmi!
A questo punto la comunicazione veniva interrotta.

Il M.C. CAPO TURNO





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

16-3-1978 *

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
13,35	<p>Sig. Com. Tizzoni, di V.F.E. riferisce che un'autoradio di Milano - Segrate, ribatte all'ospedale S. C. escono da Rovere, con planee ingenti. Dopo operazioni e conferenze varie porzioni delle stesse autoradio - Telefono del Ministero dell'Int. 380 (42.59045 V.F.) -</p>	<p>V.F.E. di Milano - Segrate</p>	<p>Infossatura C.D. di Milano e Firenze. Tratto della Funotto 2° Portata da S. Paolo Rovere alle 11,00</p>
13,40	<p>Cap. Riccardi, CP. Bressana riferisce che un'autoradio avrebbe riferito che sulla S.S. Flaminia altezza Km. 16, parti di un distributore della Total. Vi erano quattro fiamme scoppiate e bordo di una Land Rover colore giallo.</p>	<p>Cipro 22</p>	<p>Sul posto Cap. Riccardi.</p>

X 16-3-1948

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
14,00	Cifra 60 segnale scuffo comunicato presso Corso Vittorio Emanuele, ex launi di laune - Antonio due foceri in costante impresista -	Cifra 48	Dunque porta @l. Pie Ferrer
14,30	Risposti seguenti forti di blocco:		
1)	Via Medaglia D'oro x Parco delle Vittorie	Cifra 48	
2)	Via Parco Mellini x P.l. Panormeo	" 33	
3)	Via Triumfali x Via Panormeo	" 81	
4)	Via Triumfali x Via Prisciano	" 68	
5)	Via Tucci x Via Cardillo	" 52	
6)	Via Alberti x Via Tolitti	" 28	
7)	Via Orsini x Via Feltrio	" 40	
8)	V.l. Medaglia D'oro x Via Elpidio	" 58	
9)	Via Triumfali x Via Nevio	" 86	
	P.l. Medaglia D'oro oltre sede Radio e dirigenza del Sig. Ed. Sassi P.l. Gruppo Ricca I	" 61-31	

16-3-1928

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
15,45	M. De Crescenzo, Camp. Cl. Eur. informa che on 15,40 il M. De Lo Monaco, della St. cc. Cecchignolo, ha ricevuto telefonata esonerata mediante telefono rete unitas (3818), del signor Tenore: "Attenzione, adesso è il vostro turno."	C. Roma Div. 2 Gruppo I S. Francesco	Fatto Previsto su 16 S. P. S. P. Bianchini S. P. Ballarò S. P. Col. Coppola
16,00	Grup. Roma I chiede di chiedere alle Questure e strutture centrali, in riferimento al servizio di sostitimento che sta per iniziare in zona Triangolo.		Questure esecutive con segnalando esonerate.
16,20	M. De Moli, Aeronautica militare, chiede intervento in via Affari Antico 250, ora nei piani delle caserme, una av. in che notato Fiat 600 fuggiva, color bianco, Targa Roma 953592 con a bordo Tre quattro fiammi, Tre anni una donna, forse armati di mitra.	Cifra 4-2-2 Firenze 35	Furgone Fiat 600 intestato a D. Marco Aureo, scato Roma 14-37, via Roma, v. e S. Tomaso n. 34, telefono n. 883929. Primo nome ignoto - Roma S. Sebastiano sul porto

x 16-3-PR

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
17,00	Autoradio "Furto 2" chiede autoradio per visibilità da via Monti Tiburtini, fino ad ospedale di loca di ospedale S. Giacomo -	Cifus 2	Effettuate stoffate
17,00	Centrale "Merlo" dispone ricerca di autoradios colore edate, con Tarpe Straviers, i cui occupati alle viste di posto di controllo sulla via Boccassini, hanno inventato la marcia	Ficamuse 44 Cifus 50	Disposte ricerche e tutte le autoradios in servizio e centrali finitiche -
17,10	T. Pol. Comacina riferisce che queste mattina un rifugato ha visto un Ford Transit chiaro, che frequenta la via Cassia, in direzione dell'Alpiete, a forte velocità -		Informate tutte le centrali in servizio e centrali finitiche - Fatto Prerovino su 17,30 C. Gen. Cap. Loro Div. 5 ^a Aff. Bianchini Sep. del L. 10 Aff. Minuto Questura P. M. Benetton
17,15	T. Pol. Vericeo chiede ricerca risentimento della Renault berdo Tag. Renault T-75812		Informate equipaggi del M. R. - Fatto recante e fanno al T. P. Campo

16-3-1928 x

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenute e nomine del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
18,06	<p>Sig. re Mesucci, Tel. 801529, abitanti in V. L. Pariali n. 10, riferisce che mentre conversava telefonicamente con altro signore, nel momento stesso, in trasmissione nella comunicazione, ha riferito che poche ore dopo salterà la corrente elettrica.</p>	<p>E. Ben... A. V. B. J. Comunità Gruppo I Com. Eur. Comunità Com. Paroli</p>	<p>Fatto Provviso su 18,20 S. Aruillotta App. C. emette Col. Perrella B. Ballenti N. de Castello B. Pannero N. de Maretti</p>
18,30	<p>Capo RP chiede cosa-attesa in via di Ville Romani, ove è rimasta in avaria</p>	<p>Capo RP</p>	<p>Provveduto</p>
18,55	<p>Ancoraggio spuale in via Leno, attesa C.C. Le Storte, una villetta color rosso, ov. all'interno vi sono persone sagitte.</p>		<p>Informate C. C. di Opuntive Breccione, campitenti, e Cap. Riccobetti</p>
19,35	<p>Le auto nelle vicinanza per via di blocco. Le auto di via di via... oltre via... 115 circa</p>		<p>Di via di via... blocco, molti</p>

X 46-3-128

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
19,55	<p>Auvivius telefon sul N° telefono Al Comandante e riferire che fin il Tevere ed il vecchio Istituto Vi' rousse Moro Trattore Mediana -</p>		<p>Brig. P. P. P. Com. P. V. V. Informante P. P. P. P. P. P. P. P. P. P. P. P. P. P.</p>
20,00	<p>Cifus 28 seguito incidente stradale con feriti gravi in via Peroniana.</p>	<p>Cifus 28 n° 12</p>	
20,00	<p>Anna Perocchitta chiedo autoradio in servizio per effettuare servizio Particolare, fuori stiva Comune -</p>	<p>Cifus</p>	<p>Dato curiale</p>

x 16-3-78

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
<p>20,10</p> <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">NOTIZIA RISPESIATISSIMA</p>	<p>T. Col. Calabrese, capo Ufficio DAIO, Divisione II, informa che una parte del cristiano (AR), noto come vespante, ha rifiuto di commentare Conf. ecc. Bibbiana, Conf. Bibbiano, che esuberava concentrato su accaduto, ha presuppinto che un Moro è morto alle ore 14,30. Il cadavere si trova in uno scantinato alle fonderie di Monte Mario. Per mezzogiorno notizie telefonate al Conf. di Giorgio.</p>	<p>Fatto Previsto</p> <p>C. Ben. Conf. Lero</p> <p>Al. S. M. S. P. S. V.</p> <p>Conf. M. S. M. S. P. S. V.</p> <p>F. C. M. S. P. S. V.</p>	<p>Fatto Previsto</p>
<p>20,15</p> <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">NOTIZIA RISPESIATISSIMA</p>	<p>On 18,32 su Telefono di Milano 2910 Oddemite Kabi Popolan Milano chiamando il 32 15983 di Nuova York, conversazione durata due minuti e 20 secondi; si sentiva Tre l'altro la seguente frase: « Moro è in ospedale con quattro colpi » - Prof. 212 riservatamente fornita dalle telesele di Sicilia, al Com. Te. delle Conf. C. di D. S. C. che sta svolgendo accertamenti.</p>	<p>Fatto Previsto</p> <p>C. Ben. Conf. Lero</p> <p>Dir. T. Col. Calabrese</p> <p>Dir. Conf. S. M. S. P. S. V.</p> <p>C. Ben. Conf. Lero</p> <p>Dir. T. Col. Calabrese</p>	<p>Si precisa che: Milano dice « Tre l'altro l'altro Moro è stato ricoverato con quattro colpi, fatto noto che il - l'intervento preso che non se fa in un ospedale delle Conf. C. di D. S. C. - alcune frasi di Conf. S. M. S. P. S. V. che me radio finite » -</p>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

x 16/3/28

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
11.50	<p>Ten. Col. Pleedi, Isp. III. comunica che alle C.O. di Callefero si presenta telefonata esecutiva con la quale si comunica che un partito medico si è accompagnato a via Ferra sulla via Inverona 328 per vedere l'ora. Alora</p>	<p>f/R. III A/2</p>	<p>Falso allarme E' l'ETA un Istituto di credito</p> <hr/> <p>Redento Pierini</p>

18-4-1978 X

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
10,00	Beececei 40 in via Cenline altezza P.Ta Naffior controllo auto Neri Mina Tag. Reue B-0242 non in regola con i documenti.	Beececei 40 Anna Celio.	Autorizzazio- ne - Relazione Anna Celio.
10,30	Autosabotista segnale incidente strada con feriti a Terna in V. di Ter di Brucato altezza parte dell'impiccato.	Cipro 65	Jurista CHI.
10,40	Avarie segnale in via Gradoli economia imprecisata, con V. di del Fuoco sul posto - Anna Tombe di Nerone infirmita in via Gradoli n. 96, P.S. habitat rinvenuto covo BR. All'interno sono stati rinvenuti volantini BR, un'arma ed altro - Norma fermato - Fatto Previsivo C. Pen. Cap. bu. Paride Div. T. di. Calabria B. T. di. Soriano C. di. T. di. Sarni M. di. T. di. Coruscato V. di. Sarni e Coruscato stralunato et' sulla via post-	Cipro 60 Anna T. di Nerone Aironi 11 Parone 12 Luna Roma	Fatto Previsivo C. Pen. Cap. bu. Paride Div. T. di. Calabria B. T. di. Soriano C. di. T. di. Sarni M. di. T. di. Coruscato V. di. Sarni e Coruscato stralunato et' sulla via post-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

18. 2. 1958

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
10,45	Anonimo riferisce che l'on. Moro si troverebbe in via Mameli n. 41 Palermo n. 4 -		Informato Buffo I T. Cel. M. Terenzi e M. Savatig. Aff. Truffi
11,00	CC. Mares, sequele Tomate colto da mobile in Monumento feni P. Te Pie - lo stesso Trovati in auto vettura -	Cigno 4 25	Tenente di Sormani -

18-4-1978 x

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
	Visita autoradio Turmo	17-18	
Cigno 55	Settim C	B Memmino	ore Andrucci
75	D	A Alivisani	" Blumste
65	E	B Mantovano	" Coen
80	F	" Polverini	" Bisumini
85	F	" Lelli	" Corrolo
65	I	" Cecca	" Cusumillo
33	L	" Pierrenti	" Finanno
43	L	" Boverzi	" Martiniello
13	A	B V. Trono	" G. echi
26	B	A Piccinno	" Zampori
18	G	" Di Marco	" Virelli
30	G	B Perini	" Sbernelle
9	H	" Compere	" Costigiani
28	H	A Filippi	" Rotondo

V. p. l. n. n. f. n. n. Cigno P. 70 Bligny
63 Abt. P. n. n. n. n.

ore 11.45: Esp. Terzo riferisce
sull'intervento che cos'è stato
risultato: 15 pistole con silenziatore e
una, un po' usata. Una, un tipo M. n. n.,
facile con camera n. n. e a f. n. n.;
una di cui si conosce il nome, la cui
esposizione è fatta per un po' di
ordine, tra gli st. n. n. e i n. n.
già esportati, f. n. n. in n. n. e n. n.,
e n. n. n. n. n. e 2 n. n. n. n. n.

18-4-1968

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
	<p>in pilota civile occorrendo, Volanti in BA e documenti vici - In cors in stato F.lli C.lli furo in F.lli con documenti fr. str. volanti Basile, Jensen, K. mi 40 - Da una ricerca a giorni non V. Vede e servizi sopra - la indagine di volta in chiamata al V.F.F., i quali scorpi hanno appurato le parti con C. P.S. In V.F.F. quanto sopra - F.lli Jensen " C.F. Maj. Ber. Berles C. D. Clotzen C. H. Jensen.</p>		

Fig. 73-39-69 via Gradoli n 96
fig. 75-80 P/2 Enclide
Azione 30-21

18-4-1948

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
/	Sensibilizzati tutti i reparti impegnati in posti di blocco a tutto il territorio. Posti blocco del Gruppo 2 e 3 sensibilizzati via radio e da quest'ora quelli della Legione Lazio.	compresi elicotteri	
13.50 -	Fiamme 50.42 con a bordo sommozzatori e paracadutisti presso il Capo Borgo Rose.		
"	Motociclisti Anitua di pattugliamento locale Colta - Formello - Fregene.		
"	Eipe 26-8 Ladispoli - S. Marinella.		

x 18/4/78

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
12,50	Cap. Di Giorgio della Biblioteca segnale sulle P.le Provençoli in un casolare situata a Monte dell'Arza tratto Cassia Nuova - Flaminia Nuova	Compagnia	CC.
15,40	Centrale V. Urbe segnale incidente stradale in via del Corso x P.le Parlamento	Fig - 75	SR - SF D.T.
16,55 ARR	Anonimo voce maschile segnale che una donna scesa da una moto Honda color nero si troverebbe presso Parlamento sit in via Mole dei Fiorentini 28 int 8 presso Di Saverese.		Nuc. In vestige T.lli G. G. G. Aquila 91 Firenze II Accertamenti esiti negativi
16,10	Sig - 43 scorta detenuti da Staz. P.S. Trastevere - Regione Coeli - Repubblica	Fig - 43	Provvedimenti

18/4/78

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
16,30	<p>11/11/11/11 - CC. D'Alia segnalato: - Ore 16,10 odierne, signora Troiani, abitante Costa Lido, via delle Zattere 57, riceveva telefonata enonima voce maschile seguente tenore: "Il tuo marito non si è autoimpiccato". - con Gen. Br. Azimilotta 16,35 div. Sr. 1. Aff. Petrucci 16,37 vice. Turchi. Sr. Farinelli 16,40</p>		
17,00	<p>Per il controllo traffico aereo ha provveduto il T. Col. Di Noia</p>		
17,00	<p>Sg. Gen. Stecchi segnalazione sul blocco vigilanza non e polizia aerei - P</p> <p>- Gruppo 2° 11/11/11/11 17,30 - Gruppo 3° Br. Nocerino 17,35</p> <p>Per il traffico aereo ha provveduto il Col. Di Noia per il post blocco semitrasparenza APAC e Merlo de Ruffo e; Per la lezione lezioni di Hoff, Vaccaro</p>		
17,00	<p>Ore 17,00 Col. Turchi inferno de di aere abbando u - condizioni</p>		

18-4-78 X

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
	TURNO SERVIZIO	18-24	
	Cip- 59 C	Farpione	Libriani
	" 36 D	De Luca	Ramarella
	" 73 E	Mandetta	Condu
	" 31 F	Napolitano	Balerno
	" 78 F	Loiutice	Di Leonardo
	" 76 I	Carpioglio	De Rose
	" 50 L	Penna	Falchetti
	" 68 L	Di Lante	Spagnolo
	" 9 A	Rossi	Giuliani
	" 24 G	Buffon	Nicci
	" 11 H	Vergara	Vile
	" 85 H/10	Fioravanti	Pina
	Vigilanza fissa	Cip- 1-24	Bligny
		73	P. Consiglio
		11	Giuffrida
1800	Cip- 36 Lungomare	Di Lante	
	Cip- 38 Lungomare	Di Lante	
18,30	Ferrariol del 113	spiega che in	Magliano
	Romano sono stati	notati della	persone
	a bordo di moto	Honda rossa	verga VE.30...
	e Fiat 127 bianca	verga M...	
	i cani occupandosi	sono diretti	verso il
	bosco	AV	
	-Notiziario	Centrale	Verona

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

16-4-68

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
18,55	<p>DA Avev - ANSA - sarebbe arrivato di Moro - Zaccagnini qualche notizia - Com. Gen. Cap. Colonnelli " Div T. Col. Caluso " Br. Sup. Gen. Sirecuro Sig. Col. Comandante informato</p>	<p>reference alla messaggio di Moro - Zaccagnini - Col. Caluso</p>	
19,10	<p>T. Col. Corzacchia - accertare via Aurelia 453-459 andata guardia P.S.</p>	<p>Ep-59-68</p>	
19,10	<p>Anonimo voce maschile - telefonata mit G7H - "Siamo la BR, Moro si trova cadavere al Km. 12 della via Flaminia. Interessato il T. Col. della Stazione CC Prima Porta ed inviato la Ep-78 Esito negativo</p>	<p>Ep-78</p>	
20,30	<p>Particolari circa a tutte le centrali e centrali esterne di cui bianca targa VA - a bordo ermetici appartenenti BR.</p>	<p>Font 127</p>	<p>g. b. v. e</p>

18-6-78^x

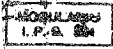
Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
20,30	Sala Sp. Questura segnalazione al Pol. Orsini Fabio Tel. 5421148 scomparsa zona Vesli panteloni e giacca grigia. - Ricicchi - tutte le auto della C.p. 71 - 11		ricerca annullata C. Colombo -
20,30	M/lla Spalletta. cc. Dohia sul ponte della Scafa sarebbe stata rapita una persona che viaggiava su auto - E' una 128 sarebbe affiancata l'altra, portando via la persona, mentre la macchina veniva presa da complice - Attendere ulteriori notizie dal cap. Ricicchi		
21,18	Sgna Pinto, tel. 854939, chiede intervento per furto in appartamento in C.so Trieste n. 38	Cigno 28	Rubicinate Aruno Soleris
21,20	Sg. Fallitt, chiede intervento per furto in Torre Nuova via Francesco Goldoni n. 1		Intervento Centrale Alciame -

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
21,30	<p>Conf. per Perides, Com. Com., Inferiore del 20/15 Telefonia economica, voce maschile, di persona sede D.C. Venezia spuntata Tenore: "Vigo de Pedone, ex. Moro è stato tenuto in p.a. S. Cesario, o S. Cesario, sulla via Cos'line -</p>	<p>da 19.4.78 14.50 Poiché in Conf. Ferrara riferisce che la condotta potrebbe essere svolta S. Cesario. Viene ritenuto anche la Conf. di Firenze</p>	<p>Interpretato Anna Cos'line, che espone fatti della notizia Poiché in Conf. Ferrara riferisce che la condotta potrebbe essere svolta S. Cesario. Viene ritenuto anche la Conf. di Firenze</p>
21,55	<p>Finestra Cinema Rouse et Home segnale fido sospeso: nei pressi delle stesse casse, e chiede intervento -</p>	<p>cifra 85</p>	<p>Nulla di fatto Cinema per accertamenti</p>
22,00	<p>Automobilista segnale incidente stradale in via Spallanzani n. 32 -</p>	<p>Cifra 11</p>	<p>C.R. S.F. D.T.</p>
22,05	<p>Famiglia Bonnelle chiede intervento per furto in appartamento in via Delle Eolie n. 11 int. 4 -</p>		<p>Interpretato Anna Mendicino Aff. Eforali -</p>

18-4-1928 x

Orario	Motivo dell'intervento	Autoradio intervenuta e nome del capo equipaggio	Provvedimenti adottati
22,10	S. f. p. b. Giulio, tel. 860881, chiede intervento per furto e affollamento in v. c. delle Bienna - 6 aut. 2.		Intervento Arma Mecc., P. e. Cont. ecc.
22,40	Prefetto di Roma, dott. Napoleone, ha telefonato al Sig. Ed. Sani, Gruppo I, riguardando tre fucili rozzetti in v. c. delle Baldine n. 133. Chiede per questa notte saltuaria vigilanza, perché essi trovino la sua abitazione.	Cifre 78 52	portata vigilanza saltuaria per tutte le notti.
23,00	P. e. Minuti, Ufficio OMAO Sp. Lazio, riferisce che ad ore 22,15 circa alla Direzione di Rieti al n. 113 persona telefonata avvisava seguente tenore: Due Brigate Rosse, furono fuori due guardie civiche a Rieti, ma a specificare il luogo.		Allertato Gruppo I Bg. Bellandi. Informato Ufficio di servizio.

**QUESTURA DI ROMA:
«BROGLIACCI» DELLA SALA OPERATIVA
DEL 16 MARZO E DEL 18 APRILE 1978**



Roma 9-12-81
Prot. n. 00627/C.H.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

MODUL
I.P.S.

Questura di Roma

N.0357 GAB.

Roma, 1° dicembre 1981

Risposta alla nota n.00609/C.M. del 26.11.1981

OGGETTO :- Strage di Via Fani e scoperta del Covo di
Via Gradoli.-

All'Onorevole Presidente
della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di Via Fani,
sul sequestro e l'assassinio dell'On.
Aldo MORO

In merito alla richiesta avanzata con la nota in riferimento, si trasmettono le fotocopie del carteggio esistente in questi atti :

- N. 6 schedine compilate dagli operatori della linea telefonica "113" - servizio di soccorso pubblico - il 16 marzo 1978 ;
- N. 2 fogli del "Brogliaccio delle novità" della Sala Operativa redatti il giorno 16 marzo 1978 ;
- N. 6 fogli del "Brogliaccio" della Sala Operativa, compilati dal radiofonista in servizio sulla frequenza delle Volanti il 16 marzo 1978 ;

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

- N. 4 fogli del "Brogliaccio" della Sala Operativa compilati dal radiofonista in servizio sulla frequenza delle autoradio dei Distretti e Commissariati, il giorno 16 marzo 1978 ;
- N. 1 schedina compilata dagli operatori della linea telefonica "113" il giorno 18 aprile 1978 ;
- N. 1 foglio del "Brogliaccio delle novità" del Centro Operativo redatto il giorno 18 aprile 1978 ;
- N. 5 fogli del "Brogliaccio" della Sala Operativa con le annotazioni del radiofonista in servizio sulla frequenza delle Volanti il giorno 18 aprile 1978 ;
- N. 2 fogli del "Brogliaccio" della Sala Operativa compilato dal radiofonista in servizio sulla frequenza delle autoradio dei Distretti e Commissariati, il giorno 18 aprile 1978.-



IL QUESTORE
- G. FOLLIO -

Dr.Su.

②

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sala Operativa

DATA 16 MAR 1978 ORA 9.17 LINEA 413

PATTUGLIA URBANA F. 413

PORTARSI IN CIVICO . . . SCALA . . . PIANO . . . INT . . . PRESSO . . .

PER *la casa civile di via dei Colli di Annunziata - piano*

RICHIEDENTE . . . TEL. *Richiedente*

SONO STATI INTERESSATI

VIGILI del FUOCO	<input type="checkbox"/>	POL. SCIENTIF.	<input type="checkbox"/>
AMBULANZA	<input type="checkbox"/>	SOTTOSUOLO	<input type="checkbox"/>
POLSTRADA	<input type="checkbox"/>	CARABINIERI	<input type="checkbox"/>
VIGILI URBANI	<input type="checkbox"/>	ARTIFICIERE	<input type="checkbox"/>
CARRO ATTREZZI	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>

OP. CANALE *13* OP. CANALE *23*

ORA . . .

URBA . . .

Sala Operativa

DATA 16 MAR 1978 ORA 9.15 LINEA 413

PATTUGLIA

PORTARSI IN CIVICO . . . SCALA . . . PIANO . . . INT . . . PRESSO . . .

PER *Antonio Ruffini di via delle*

RICHIEDENTE . . . TEL. *Richiedente*

SONO STATI INTERESSATI

VIGILI del FUOCO	<input type="checkbox"/>	POL. SCIENTIF.	<input type="checkbox"/>
AMBULANZA	<input type="checkbox"/>	SOTTOSUOLO	<input type="checkbox"/>
POLSTRADA	<input type="checkbox"/>	CARABINIERI	<input type="checkbox"/>
VIGILI URBANI	<input type="checkbox"/>	ARTIFICIERE	<input type="checkbox"/>
CARRO ATTREZZI	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>

OP. CA VALE *13* OP. CANALE *23*

ORA . . .

URBA . . .

IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo
Roma, 11.28.11.1981



QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

3

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SONO STATI NOTIZIATI

UFF. CABINETTO ORA
 UFF. POLITICO "
 SQ. MOBILE "
 UFF. P. S. "
 CRIMINALPOL "
 S. d. S. "
 MAGIST. DI TURNO "

ESITO COMUNICATO DA ORA

M. G. M. M.

IL CAPO TURNO IL DIRIG. IL TURNO

3

SONO STATI NOTIZIATI

UFF. CABINETTO ORA
 UFF. POLITICO "
 SQ. MOBILE "
 UFF. P. S. "
 CRIMINALPOL "
 S. d. S. "
 MAGIST. DI TURNO "

ESITO COMUNICATO DA ORA

M. G. M. M.

IL CAPO TURNO IL DIRIG. IL TURNO

QUESTUR ROMA
Centro Operativo
 Roma, li 28.11.1981
 P.....C.....C.

IL VICE QUESTORE
 Dirigente il Centro Operativo



Sala Operativa

DATA 16/5/78 ORA 9.15 LINEA 24

PATTUGLIA

PORTARSI IN

CHIAMO . . . SCALA . . . PIANO . . . INT.
 PRESSO C.N.C.R. P.A.U.P. Via Saffo -
 Via G. Di.
 PER SPEDIRE CON MITICA.
 P. 24569. Con dati precisione. Roma
 e dare via ai militari.
 RICHIEDENTE TEL.
 RIC.

SONO STATI INTERESSATI

VIGILI del FUOCO POL. SCIENTIF.
 AMBULANZA SOTTOSUOLO
 POLSTRADA CARABINIERI
 VIGILI URBANI ARTIFICIERE
 CARRO ATTREZZI
 OP. CANALE 2.3.
 OP. CANALE 2.3.

ORA
 FIRMA

24

Sala Operativa

DATA 14 MAR. 1978 ORA 10.04 LINEA M.3

PATTUGLIA

PORTARSI IN Vic. della Com. Linea

CIVICO 23. SCALA . . . PIANO . . . INT.
 PRESSO Que. Saffo ad vicino 23 vi e
 un grande botatore dall'agenzia solo come una
 strada per sbarrate. vi. due anni, intorno a
 tutto pratica, via Saffo in trovare un posto
 a custodiare il cane. ad in tutto momento
 come avviate tre. gites, una gran, una bellina
 RICHIEDENTE TEL.
 RIC.

SONO STATI INTERESSATI

VIGILI del FUOCO POL. SCIENTIF.
 AMBULANZA SOTTOSUOLO
 POLSTRADA CARABINIERI
 VIGILI URBANI ARTIFICIERE
 CARRO ATTREZZI
 OP. CANALE
 OP. CANALE

ORA
 FIRMA

21

SONO STATI NOTIZIATI

UFF. CABINETTO. ORA
 UFF. POLITICO D.F. C.S.
 SQ. MOBILE
 UFF. P. S.
 CRIMINALPOL
 S. d. S.
 MAGIST. DI TURNO

ESITO COMUNICATO DA ORA

Malinelli

IL CAPO TURNO IL DIRIG. IL TURNO

[Signature]

SONO STATI NOTIZIATI

UFF. CABINETTO. ORA
 UFF. POLITICO Digos 4
 SQ. MOBILE
 UFF. P. S.
 CRIMINALPOL
 S. d. S.
 MAGIST. DI TURNO

ESITO COMUNICATO DA ORA

fillo ininterrotto e su quest'auto era tenuto un uomo chino alla ruota dei macchinari e aveva in mano un'auto gli occupanti sembravano turbolenti. Hanno aperto le porte e sono trasciati per oltre 100 metri verso ospedali. Sono dopo si hanno uditi le grida della auto della polizia.

[Handwritten notes and signatures]
 IL CAPO TURNO IL DIRIG. IL TURNO

9

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUESTURA DI ROMA

Centro Operativo

Roma, 11 28.11.1981

P.....C.....C.

IL VICE QUESTORE

Dirigente il Centro Operativo



Sala Operativa

DATA 6 MAR. 1978 ORA 14.45 LINEA 113

PATTUGLIA ESTIA - FIUMANO

PORTARSI IN

presso Orio Fiumano

CIVICO SCALA PIANO INT

PRESSO

PER

RICHIEDENTE *Beloni* TEL. *8480116*

RIC. *Foelster*

SONO STATI INTERESSATI

VIGILI del FUOCO	<input checked="" type="checkbox"/>	POL. SCIENTIF.	<input type="checkbox"/>
AMBULANZA	<input checked="" type="checkbox"/>	SOTTOSUOLO	<input checked="" type="checkbox"/>
POLSTRADA	<input checked="" type="checkbox"/>	CARABINIERI	<input checked="" type="checkbox"/>
VIGILI URBANI	<input checked="" type="checkbox"/>	ARTIFICIERE	<input checked="" type="checkbox"/>
CARRO ATTREZZI	<input checked="" type="checkbox"/>		

OP. CANALE 23 OP. CANALE

ORA 11 45 ORA

FIRMA



Sala Operativa

DATA 10 MAR. 1981 ORA 11.04 LINEA 113

PATTUGLIA

PORTARSI IN

CIVICO SCALA PIANO INT

PRESSO *cucina, no. 5119, 5120, 5121, 5122, 5123, 5124, 5125, 5126, 5127, 5128, 5129, 5130, 5131, 5132, 5133, 5134, 5135, 5136, 5137, 5138, 5139, 5140, 5141, 5142, 5143, 5144, 5145, 5146, 5147, 5148, 5149, 5150, 5151, 5152, 5153, 5154, 5155, 5156, 5157, 5158, 5159, 5160, 5161, 5162, 5163, 5164, 5165, 5166, 5167, 5168, 5169, 5170, 5171, 5172, 5173, 5174, 5175, 5176, 5177, 5178, 5179, 5180, 5181, 5182, 5183, 5184, 5185, 5186, 5187, 5188, 5189, 5190, 5191, 5192, 5193, 5194, 5195, 5196, 5197, 5198, 5199, 5200*

PER

RICHIEDENTE *Yoe Marekell*

RIC. *Creano*

SONO STATI INTERESSATI

VIGILI del FUOCO	<input type="checkbox"/>	POL. SCIENTIF.	<input type="checkbox"/>
AMBULANZA	<input type="checkbox"/>	SOTTOSUOLO	<input type="checkbox"/>
POLSTRADA	<input type="checkbox"/>	CARABINIERI	<input type="checkbox"/>
VIGILI URBANI	<input type="checkbox"/>	ARTIFICIERE	<input type="checkbox"/>
CARRO ATTREZZI	<input type="checkbox"/>		

OP. CANALE OP. CANALE

ORA ORA

FIRMA

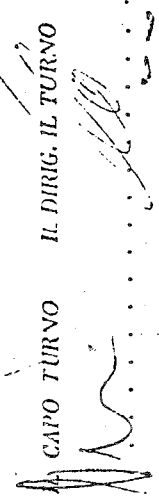
8

SONO STATI NOTIZIATI

- UFF. CABINETTO ORA
- UFF. POLITICO 9⁰ di Spallone 11 39
- SO. MOBILE "
- UFF. P. S. 1^o di S. Maria 11 39
- CRIMINALPOL "
- S. d. S. "
- MAGIST. DI TURNO "

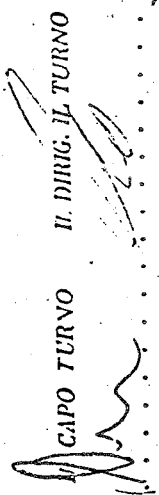
ESITO COMUNICATO DA ORA
 3 o 4 uomini, necessando esclusivi i suoi
~~risultati~~ sotto di questi notiziamenti
 Quasi dovremo Corvini non se quali uso
 potrebbe essere con i fatti di v. o. l. bianco
 F. A. H.

Creano

CAPO TURNO IL DIRIG. IL TURNO


Il signor Corvini, ~~di~~
 direttore del giornale "il
 giorno", risulta di aver
~~ricevuto~~ ricevuto una telefonata
 anonima, in cui si
 risulta di aver notato
 nel tratto di strada tra
 Ostia e Fiumicino, è
 transitato un furgone FORD
 di colore bianco - RM-M-
 con 5.0 bordo di cui sono
 fucili, e che l'abitante indossa
 una uniforme -

ESITO COMUNICATO DA ORA
 F. A. H. ~~di~~ ~~il~~ ~~giorno~~
 di notte

CAPO TURNO IL DIRIG. IL TURNO


Ex: *fuoco*

CENTRO-OPERATIVO
BROGLIACCIO DELLE NOVITA'
DALLE ORE 7 ALLE ORE 14 DEL GIORNO 16.3.1978

SEQUESTRO DI PERSONALITA' POLITICA-OMICIDIO DI QUATERO MILITARI DI SCORCA E FERIMENTO DI UN QUINTO SUCCESSIVAMENTE DECEDUTO IN OSPEDALE

Anonimo, telefonando al "113", riferisce di aver udito numerosi colpi d'arma da fuoco in via Mario Fani. Nel contempo altro anonimo, chiamando pure sul "113" riferisce che in detta localita' è stato sequestrato l'Onorevole Moro.--

Inviato sul posto numerose autoradio tra cui la Beta 4 e la volante Zara ed informati subito il Funzionario di Gabinetto, la D.I.G.O.S. la Squadra Mobile, il Nucleo Criminalpol e il Dirigente del Commissariato di P.S. Monte Mario.--

Alle ore 9,15, sulla linea 2400 l'Onorevole Rauti comunica di aver udito in via Mario Fani alcune raffiche di mitra e di aver notato allontanarsi dal luogo l'auto fiat 132 targata Roma P79560. Anche le autoradio giunte nel contempo sul posto, comunicano che dal luogo si sono allontanate la fiat 132 predetta e una fiat 128 targata Roma M53995.-- Vengono istituiti posti di blocco per le ricerche delle due autovetture vengono interessati il Centro Radio della Polizia Stradale, la Sala Operativa dei CC, la Sala Operativa dei Vigili Urbani e gli istituti di vigilanza notturna. Vengono fatte alzare in volo due elicotteri e si inviano sul posto due unità cinofile.--

Circa la dinamica dei fatti il personale intervenuto fa sapere che la fiat 128 ha bloccato l'auto su cui viaggiava l'Onorevole Moro facendosi tamponare. Due persone discese dalla fiat 128 ed altre discese dalla fiat 132 che precedeva dietro la vettura di scorta di detta personalita' hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco ferendo mortalmente i settonotati militari di scorta:

- 1°) Grd. IANZZINI Raffaele di anni 24;
- 2°) Grd. RIVERA Giulio di anni 23;
- 3°) M.llo CC LEONARDI Oreste;
- 4°) App. CC RICCIO Domenico.--

Il V. Brg. di P.S. ZIZZI Francesco, anch'egli di scorta è rimasto ferito gravemente, è stato trasportato presso il Policlinico Gemelli per le cure del caso.--

Si viene inoltre a conoscenza che l'Onorevole Moro, presumibilmente rimasto ferito, è stato sequestrato dagli occupanti delle due autovetture. La fiat 132 che risulta intestata al Banco di Napoli-Rappresentanza di Roma-Giardino Theodoli, n. 7, è stata rinvenuta abbandonata in via Licinio Calvo.--

La targata Roma M53995 che è quella della fiat 128, al P.R.A. risulta appartenere ad una fiat 126 intestata a GEMONDARI Egidia nata a Morrovalle il 25.3/1926, quì abitante in via A. Bati n. 14.--

Interessata la Polizia Scientifica.--

Alle ore 13,30 personale del Posto fisso di Polizia dell'ospedale Policlinico Gemelli, comunica che il V. Brg. Zizzi Francesco è deceduto.--

QUESTURA DI ROMA

Centro Operativo

Roma, li 28.11.1981

P....C....G.

IL VICE QUESTORE

Dirigente il Centro Operativo

9



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... RIUNITO.

- CENTRO OPERATIVO -**BROGLIACCIO DELLE NOVITA'****DALLE ORE 14,00 ALLE ORE 19,00 DEL GIORNO 16/3/78****R A R I O**

14,40

SEGNALAZIONE DI ESPLOSIONE DI COLPI D'ARMA DA FUOCO:

Anonimo segnala sul "113" che in Via Pescaglia, angolo Via Sillano, nelle adiacenze di una scuola si sono uditi dei colpi di arma da fuoco.

Sul posto l'autoradio di S. Paolo con il sott/le il quale, dopo gli accertamenti, ha riferito di essere venuto a conoscenza che tre giovani, di cui non sono stati forniti particolari, avevano esploso in aria, non si conosce per quale scopo, alcuni colpi d'arma da fuoco, probabilmente con una pistola cal.38.special.

Notiziati l'Ufficio di Gabinetto, la Squadra Mobile, la D.I.G.O.S. ed il citato Ufficio di P.S. che si interessa del fatto.

RINVENIMENTO DI VOLANTINO CON IL QUALE VIENE RIVENDICATO L'ATTENTATO DELLE ORE 9,05 DI SIAMANE:

Il Centro Radio del VV.UF. richiede l'intervento della Polizia in Viale Manzoni, angolo Via di Porta Maggiore, dove era stato rinvenuto un messaggio in una cabina telefonica.

Sul posto il Falco 2, il cui personale ha ritirato un volantino con il quale le "BRIGATE ROSSE" rivendicano il rapimento dell'Onorevole MORO e l'uccisione del personale di scorta.

Due cittadini greci, che avevano notato la presenza del volantino, sono stati accompagnati presso gli uffici della D.I.G.O.S. che si interessa del fatto.

Notiziato il Funzionario dell'Ufficio di Gabinetto.

VOLANTI IN ZONA NR.12 + NR.12 FALCHI + NR.4 ZETA + BETA 3 E ZARA
VOLANTI IMPEGNATE IN POSTI FISSI NR.4

AUTORADIO DEGLI UFFICI DI P.S. FERME NR.5 - FISSE NR.2

QUESTURA DI ROMA

Centro Operativo

Roma, li 28.11.981

P...C.... C.

IL DIRIGENTE IL C.O.T.

(Dr. V. SUCATO)

**IL VICE QUESTORE**

Dirigente il Centro Operativo

10

Orz	Frequenza	COMUNICAZIONI Giorno 16-3-78
858	V1	Via Emilio V. scint. Quindici appartamenti senza previdere contratto personale II d. tutto -
60	SM91	Zona P/Valle.
65	V7-V8 (F9)	Via Nocera Umbra P. osari rispetti - vicine dell'ufficio P.T. sotto ufficio 41-X-26725-(Ney)-
9	V4	Via Reno Via Cl. Annis quinto Salento II -
3	V12-V13-V14 V. ZARA - SM91.	vicine Via Macis par 2° sono altri esp. d'area da fuoco -
10	stretto	Via Baldovino 2° e allentando 132 bli Rosa P79560 e una 128 b. area Roma H 53995 - a p. osari e Bento quinto allentando Zona R. Genio
23	E7	Via L. Carlo Calvo e stato allentando due 132 b. area P79560
24	V3-V7-V8 VP	C. R. AD Porto Bianco - Via Ebraica - C.R.A.

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

134

COMUNICAZIONI		
Ora	Frequenza	Giorno 16.3.78
22	F5	Per via Porto di Blocco una via temporale - Prato Sacchetti -
25	x tutto	Ricerca moto Honda senza -
27		Sp4 Da via Lincis colto si sono allontanati due
30		Pol 23 provenire a piedi una donna e un uomo
33		F12 Come G.R.A. Porto Blocco
34		Pol 23 zona pianura - zona P. Lincis -
35		U12 Al finell con la fede. Porto -
35	x tutto	Effettuati port. a Blocco nelle rispettive zone controllando persone in barghese e in divisa -
30	F5	Presenza Repubblica Dott. Lupatini -
36	F1 - F2 - F4	una senta -
LP	U1	Via Santa Croce 5 attende nel posto S.p. Remill. di ha inventato proprio auto 500 Benz A368/17

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

12

Ora	Frequenza	COMUNICAZIONI	
		Giorno 16-3-78	
8 ⁴⁵		F7	Porto Blocco Via Coste
			Triangolo
50	Vh		Manutenzione sordicolo
			G.R.A.
51	F7 ^{stati}		Sulla Via Triangolo
	(Fh)		sta di fronte una via
			Handa nero con un
			focare a Bando con un
			Macchine - bloccate
			nelle triangolo sordicolo
10 ⁴⁵	(VV44)	F3	Via Salaria Tiburtina
			incidenti stradali
1		F3	Porto di Blocco G.R.A.
2		Pal. 23	Verticale Flaminia Casse
5	F8	Pal. 50	V. Edoardo Jenner
	Diette		parte ellena
6		Pal. 51	In zona Flaminia
7		F1	Linea verde
8		F11	Stanno controllando un
			128 Via Letterosa
10	Sp2		feroci Alunali
11		SMPI	CE2-196450 (Neg)
12		SGFH	In zona
13		Sp3	V. fueltieri V. e
	superior		Cantina d'Ampezzo 128
	sub		V. Aniceto SG-82586 (neg)
	20 top		
	identif		

QUESTURA DI ROMA

Centro Operativo

Roma, 28.11.1981



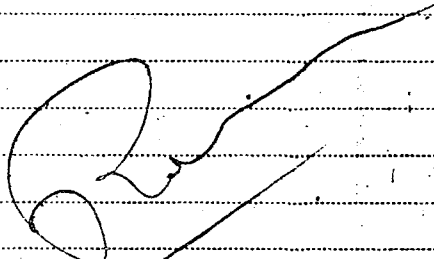
IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

13

140

Ora	Frequenza	COMUNICAZIONI Giorno 11. 3. 78
13 ²⁰	V7 ²⁰	Via Etruria artigiana obliquo -
20	V8	Via Reno p.ubri Nobilis 140 sc. 4 p.ubri & lib.
20	V5	Via Domenico Bononi 41 - Box accertato -
30	x tubi	Cap. antecis 128 L. Roma - 650? controlla p. occupato notando V21 -
35	F3 - F2	Op. Contino
36	V12 ⁴	Via Mario Peri Det. Ugl.
40	V5 ⁴	p.ubri Etruria
41	V. ZARA ⁴	Via Pericini
42	F5 ⁴	Via Mario Peri Det. Ugl.
43	V6 ⁴	Metro
45	Pol. 51	Roma - a Campino -
45	Pol. 23	In zona -



QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo



14

Ora	Frequenza	COMUNICAZIONI
		Giorno 16-3-81
13/55	F.2-F5	Via Mario Fani-
56	N.M. ZARA	Via dei Podestri- d'fronte al civico 18- c'è furgone sospetto-
58	2678	Rientriamo, perché in Via Flaminia abbiamo avuto un Pete inolente Meadele-
1/69	ZARA	In Via dei Podestri non c'è nessuno - il furgone si è allontanato
10		In Via Mario Fani si siamo andati -
18	B3-V12	Via Flaminia - Km 12.600 - hanno notato 3 giovani con passaport. scendere da auto Alfa accostata. Sono andati verso sal Ferro Via dirigendosi località dal Besa-
22	Pol. 93	Siamo sempre in zona
25	F.5	Via Mario Fani-
28	V.6	Via S. Celso no. 36-
30	F.1	Via Balabrida in fondo c'è auto Mercedes - H.A.C.H. 385 D. con persone sospette
34	2678	2678 Sul E.R.D. uscita Aquila Roma c'è auto Alfa Dei Rm P. 80249 contro lo Sportitrefico - (nulla) -

QUESTURA DI ROMA

Centro Operativo

Roma, 28.11.1981



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

Ora	Frequenza	COMUNICAZIONI
		Giorno 16-3-78.
44/45	F.10	Via Pescaglia dietro le Scuole in Somo uoliti. colpi d'arma da fuoco.
46	V.10	Via del Carotaggio nei bracci del palazzo di terra, si aggira un giovane con un pelle sospetto.
50	Bergoni	In P.zza S. Ruffino, in sequenza il pattugliere che parte dal distretto Viadevete per fare servizio.
52	V.11	Via Mario Fenu.
53	F.3	Con il cane erbortiano in Via Mario Fenu.
53	Alutti	Ric. F.195 bianco Km 189/156. sub-zona S. Basilio.
58		zeta in zona.
15/02		V.11 In Questura.
05	F.4	Via di Sabelluso persona ferita, forse incidente sul lavoro.
07	R33	P.123 Siano sulla verticale Roma Nord.
11	F.9	Via Solaria 1302 Zamoni allarme.
16	F.10	Calata S. Paolo.
17	V.10	P.zza Bartolo Trovati affetta.

QUESTURA DI ROMA

Centro Operativo

Roma, li 28.11.1981

P....C....C....



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

16

Ora	Frequenza	COMUNICAZIONI
		Giorno <u>16-3-78</u>
3.50	Ar. Sesti	dal <u>Reinardi</u> in cerca uso di <u>Stadi</u> ti si <u>portano</u> al centrale.
4	Salerno	in via <u>Pino</u> <u>obliano</u> permesso <u>due</u> <u>persone</u> di <u>quelli</u> <u>del</u> <u>Quirinale</u> letore
10.3	Al. Mori	via <u>Caro</u> <u>Foss</u> <u>non</u> <u>volto</u> <u>colpi</u> <u>d'arma</u> <u>fuoco</u>
05	Al. Mori	in <u>viale</u> <u>subito</u> <u>su</u> <u>bulare</u> <u>sono</u> <u>dicte</u> <u>zevole</u> <u>di</u> <u>Mara</u> <u>e</u> <u>sono</u> <u>significati</u> <u>l'onorevole</u> <u>e</u> <u>il</u> <u>responsabile</u> <u>sono</u> <u>pre-</u> <u>fati</u> <u>a</u> <u>bordo</u> <u>auto</u> <u>128</u> <u>banca</u> <u>Roma</u> <u>M.53995</u> <u>sono</u> <u>in</u> <u>numero</u> <u>di</u> <u>quella</u> <u>e</u> <u>versione</u> <u>divisa</u> <u>da</u> <u>mercato</u> <u>e</u> <u>da</u> <u>poli</u> <u>zelle</u> -
4	Fulle	in <u>viale</u> <u>anche</u> <u>132</u> <u>plano</u> <u>P.79560</u> -

X

diversità
volto per
belle per
il sub
dicte auto

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

17

393

Ora	Frequenza	COMUNICAZIONI
		Giorno <u>16-3-78</u>
9.20	Don. Kozmud	oltre al 128 si riceve e anche una nota Hondia colore rosso colorato -
10	Salonisti	Com. Pectis Pte con i due giornali di via Reno -
17	Dr. Torrens	ferire per festo manifesto sul posto per cui eventi -
11	pubblica	via Hueguma, 198 per letto -
1	quello	Steno Klah istituto festo di blocos nell dura Pannocci - P Kulmo - Panno - Kuni Koro - di Arbatto
38	R 10/1-2	Steno raggiunge via Koro Pano
1000	V. Giori	ora 100 studenti Loro per il bus 55 uomini al Teatro Centrale -
05	H. Harro	via della Commissione 23 sono stati bambini delle auto sequestrate -

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

18

391

Ora	Frequenza	COMUNICAZIONI
		Giorno <u>10.3.88</u>
10.50	<i>invia a S. Paolo</i>	<i>Argeo L</i> avviene subito la polizia Severino fra in via Livorno ed per fare effettuare i bilanci sulle 132 Pave P79560 - per lettera chiusa.
18	<i>invia a Dr. Infelisi</i>	<i>L. G. G. G.</i> avviano accertato che in via della Cavallara 83 non state volate 3 auto e una non dovrebbero essere quelle dell'incidentato perché a bordo vi erano persone in divisa e tenevano un uomo in mano e il capo rivolto in giù e camminare lungo via Pucci - via Puccini -
25	<i>invia a A. P. L.</i>	<i>Argeo L</i> avviene A. P. L. in via Livorno ed. per il recupero auto 132 Pave P79560 -
35	<i>S. Paolo</i>	via Cavour da tempo 25 neonata fra per fatto -

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

19

895

Ora	Frequenza	Giorno	COMUNICAZIONI
		16. 3. 78	
10.55	A-22		Via Federico Cesi, 8 ha una camera di prospetto il vigile di servizio viene chiamato in merito ad una sospetta -
11.0	Borghetto		con i lavoratori in effezione ed. via i loro dati vi era anche una donna -
50	Borgo Venezia viale viale		il vigile lo notò una macchina Honda Roma 335263 oppure 335663 segnata da auto A 1421 Roma T 54... entrambi colore nero -
11.02	341.31 viale C. R. I.		inviate in ambulanza in via Spellanconi, 24 una persona ferita in segui- to rapina -
12	Strasivice viale		Salita di S. Gregorio 8 aut. F. portò elica- stici in mano -
35	192 viale viale		inviate in via Pannini con via Avevo T. di Pannini alla P.C. B. per effettuare testo di laboratorio di carabiniere. tutte le cose in deposito indicare i quibuscò una provetta

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

20

1020

SONO STATI NOTIZIATI

UFF. GABINETTO *2121 di Bellante* ORA

UFF. POLITICO *2888 M. llo D'Ambrono*

SQ. MOBILE *di Marone*

UFF. P. S. *F. Comandante - Nello Duceen*

CRIMINALPOL *2114 - M. llo D'Ambrono*

S. d. S.

MAGIST. DI TURNO

ESITO COMUNICATO DA *F. S.* ORA *10.20*

*Inoltre altre pattuglie e
Beta - Informare con altri
12005 in pronto al caso
tenere del note fatti -*

IL CAPO TURNO *Narone*

IL DIRIG. IL TURNO *[Signature]*

CAPO DI SEZIONE
P. S. N. 1020



Sala Operativa

DATA **18 APR. 1978** ORA **19.08** LINEA .. **113.**

N. **15-104** PATTUGLIA. . 2.º D. F. *F. F. F. F. F.*

PORTARSI IN

.. Via. . . **Gradoli**

CIVICO **94** . SCALA . . . PIANO . . . INT . . .

PRESSO

PER

.. **Azienda V.V.F.F.**

RICHIEDENTE **So. V.V.F.F.** . TEL. . .

.. **RIC. F. *F. F. F.***

SONO STATI INTERESSATI

VIGILI del FUOCO | POL. SCIENTIF.

AMBULANZA | SOTTOSUOLO

POLSTRADA | CARABINIERI

VIGILI URBANI | ARTIFICIERE

CARRO ATTREZZI |

OP. CANALE. **5.3** . OP. CANALE . . .

ORA . . **19.15** . . . ORA . . .

FIRMA . . . *[Signature]* . . . FIRMA . . .

QUESTURA DI ROMA

Centro Operativo

Roma, 28.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

22

Dr. Succi

CENTRO OPERATIVO
BROGLIACCHIO DELLE ROVITA'
DALLE ORE 7,00 ALLE ORE 14,00 DEL GIORNO 18 APRILE 1978

PRESENZA DI UN COVO DELLE B.R.

I Vigili del Fuoco fanno richiesta della Polizia in Via Gradoli nr.94 per fuoriuscita di acqua da un appartamento.

Sul posto si invia la Volante 5 i cui Agenti poco dopo fanno richiesta delle due Volanti Beta 3 e 4 e aggiungono di informare la D.I.G.O.S. perchè nell'appartamento ove è stato effettuato l'intervento dei VV.FF. è stato rinvenuto materiale importante.

Sul posto si invia la Beta 3 e 4 mentre del fatto vengono notiziati l'Ufficio Gabinetto, la D.I.G.O.S., la Squadra Mobile, la Criminalpol ed il Commissariato Flaminio.

Si portano sul luogo personale della Polizia Scientifica per i rilievi del caso, Funzionari della D.I.G.O.S. ed un artificiere della Direzione di Artiglieria.

Nell'appartamento in argomento è stato rinvenuto materiale di notevole importanza pertinente al rapimento dell'On. Aldo Moro.

Indagini da parte della D.I.G.O.S.

VOLANTI IN SERVIZIO NR.13+BETA 3-BETA 4 E VOL.ZARA

FALCHI NR.12 - Zeta nr.4

VOLANTI IN SERVIZIO FISSO NR.3 - PER SCORTA NR.11

AGRODIO DEGLI UFFICI DI P.S.: FERME NR.3 - FISSE NR.2

IL DIRIGENTE DEL C.O.T.

QUESTURA DI ROMA

Centro Operativo

Roma, li 28.11.1981

P...C... C.



IL VICE QUESTORE

Dirigente il Centro Operativo

23

Numero d'ordine	Numero del dp	Data	Ora di accettazione	Ora di ricezione	DESTINAZIONE	PROVENIENZA
10	V.10	V.10	V.10	V.10	18/4	
10	V.10	V.10	V.10	V.10	90 se. + cat. 6	
~	F.8	V.10	V.10	V.10	Capitant 3, 4	
~	V.9	V.10	V.10	V.10	14-2401A	
17	B.A. V.5	V.10	V.10	V.10		
26	F.12	V.10	V.10	V.10		
35	F.6	V.10	V.10	V.10		

23

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

24

MOD. 270 P.S. (ex Mod. 8 - R.T.)

INDIRIZZO	Numero di protocollo	Numero delle pagine 18/14	ANNOTAZIONE E FIRMA
10.35 < 14.11		Riperto	Via Tacca del Sabiano e cubata Affitto Bianca
41 1.8		Tedesca Roma R.3...	P.za Peninola, innoce In appartamento -
50	FIR	In via Jeddah, stes pencillo nero per mesi anno. Mito Honor. ecte sono, con sapere con capelli bianchi, alla scotta. stes. si è dato alla sup.	(foto allegate per Tutti)
11.05	FIR	Si edificio. note faccende R.3 di nota filica con domini e parole, repub sta. Mito Honor. taler neco, foto. Roma 30 4.56 con nomi di parole - l'occupante della Honor. motore. Jeanne finibette neco, capelli bianchi neco.	A riportare

To di 25 nullis
stabilimento

stabilimento x tutti

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

25

13/4

MOD. 379 P.S. (ex Mod. 8 - R.T.)

INDIRIZZO		Numero di protocollo	Numero delle parole	ANNOTAZIONI E FIRMA
			Riporto	
855	13/4 - F5		rispetto	
56	F10-V.10		Via Anglo Eno 71 officina meccanica anillo V.10	
	(F.10)		P.le dell'Industria 60, via	
	(F.10)		v.le Stalano, all'incroc.	
13/4	x F.10		(F.10) (F.10)	
			Pr. di servizio in via	
			fradelli di via	
			BUCI - FALCONE con via	
			Francia - via	
			occupazione, via	
			quarta via, via	
			via amministrativa e via	
14	F10-V.10		Via Tac. 133/134 - 60	
			funzion. rispetto a via	
			di via 500 con.	
30	F.10		Via G. Betti 28 - Via	
			F.10 di via	
35	F.12		Via Casarano - Si via	
			auto via	
			M1-F.103333	
40	F.3		Com. 10 Casarano via	

A riportare

QUESTURA DI ROMA

Centro Operativo

Roma, 28.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

26

18-4-88

MOD. 270 P.S. r. Mod. 8 - R.T.

INDIRIZZO		Numero di protocollo	Numero delle parole	ANNOTAZIONI E FIRMA
46,26	F 12	Riporto	fine scorta	
28	F 9		inizio scorta	
29	V 14		Dal Comune Tuscolano in zona	
31	F 1		fine scorta	
31	X Tutta (V 11)		Via delle Calaranziane due giovani a bordo di due motorini hanno consumato scippo uno e biccetto	
32	F 6		fine I scorta e insieme I scorta	
43	B. 31		mandate una volante in Via Gradoli 95 per posto fisso	
44	F 12		fine scorta	
48	F 3		Via Gradoli 95 posto fisso	
48	F 3		Roma Ferrovia per le ore 18,15	
48	F 5		Roma Ferrovia per le ore 18,30	
58	V 16		Dalla G. Reni in zona	
58	V 2		Dal 3° distretto normale servizio	
58	F 10		fine scorta	
59	F 10		Via Tufini con Viale Europa una ragazza con capelli lunghi lunghi in compagnia di giovane con moto HONDA rossa frequentano Via Tufini	

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

18-H-78

MOD. 270 P. S. (ex Mod. 1 - R. T.)

INDIRIZZO		Numero di protocollo	Numero delle parole	ANNOTAZIONI E FIRMA
				Riperto
18,12	V. 9M			Via Gradoli 95 post. list.
	V. 8M			Via Camilla 5 dentro il cortile C'è un furgone verde abbandonato da parecchie settimane
15	F 3 SM			Comitato Prenestino in servizio alla Velante 14. Con Arturante
18	V 5-10.9-13			Rientrate G. Rani
	F 7-12-			Rientrate G. Rani
29	F 6 SM			Ospedale S. Camillo per accompagnare un arrestato al Comitato Colombo
30	V 6 M			Via della S. Margherita 247 Supermercato 1115 è stata fermata una persona con merce non pagata
31	V. 7 SM			Comitato Prenestino per trasporto arrestato
33	F 5 SM			Via Aurelia 336H Banca Commerciale Italiana AR Giulia. Con paramo ant. 51 incidentato di colore bianco 2 giovani sospetti si è fermato al Capolinea
				A riportato ATAC 46

QUESTURA DI ROMA

Roma, 26.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

28

Ora	Frequenza	COMUNICAZIONI
		Giorno 18.11.78
11.53	P. P.	Via de' Vite, mucchi al Parco, cento ch brucce
54	x tutti	A ricerca di persone di cui non sono con e anche una di quelle brucce che erano sulle Cigno -
11.05	D-51	San Vittore, via via Carlo Alfiato percorso della Lunara
19	P. P.	Via Battistini
12.35	C. P.	In P. Imperatore HE sott. & font
52	P. P.	La migliore messa presenzi -
54	C. P.	Luigi S. S. S. S. S. S. colore Pastor Roma A 24501 Roma con M. Ferrone -
1.00	P. P.	Ambr. S. P. S. S.
05	F. P.	In Quartiere 436 Roma, Ferrone, S. P. S. S.
1.00	P. P.	S. C. S. S. S.

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 28.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

[Handwritten signature]

29

COMUNICAZIONI		
ORA	Frequenza	Giorno
13.25	7.10.78	18.11.78
		R/di moto Henrich Perre con due giovani di cam una donna e un P.C. Ladice
32	7.10.78	Via degli orzi 20 info Ladice
57	8.10.78	Via Paolo Falcone due giovani tedeschi 5000 km 69.06.78 placcati 20.10.78 12.10.78
13.30	15.11	Via E. Filiberto 20 Ladice
14.00	15.11	Via Caracciolo 16 Ladice Via Inquil
14.00	15.11	Via E. Filiberto al km 19.78 Ladice
14.00	15.11	Via Marco Basso 13 Ladice P.C. un pattino di Stoffe Ladice
14.00	15.11	Camera dei Deputati Ladice chiede un esigente. Via Ladice per una perquisizione Ladice

QUESTURA DI ROMA
Centro Operativo

Roma, 26.11.1981

P...C...C.



IL VICE QUESTORE
Dirigente il Centro Operativo

30

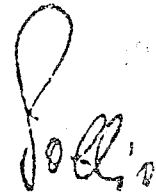
**QUESTURA DI ROMA:
RELAZIONE DI SERVIZIO DEL DIRIGENTE
DEL COMMISSARIATO FLAMINIO NUOVO
IN DATA 18 APRILE 1978**

Il Questore di Roma

Roma, 7 ottobre 1982

Con riferimento alla richiesta verbale odierna, trasmetto, in fotocopia, la relazione di servizio redatta dal Dott. Guido Costa, all'epoca Dirigente del Commissariato Flaminio Nuovo, significando che l'originale non si rinviene in atti.

Con ossequio.



Alla Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sul Caso Moro presso la
Camera dei Deputati

R O M A

Rome 8 ottobre 1982
Prot. n. 00930/c M.

Roma li, 18.4.1978.

OGGETTO: Relazione di servizio.

ILL./MO SIGNOR QUESTORE

R O M A

Nel corso dei servizi disposti dalla S.V. allo scopo di rintracciare locali ove potesse venir tenuto in ostaggio l'On. MORO, comunico che a partire dal 16. u. sc., o fino ad oggi ho disposto a mezzo di personale dipendente e di rinforzi all'uopo inviati al Commissariato di P.S. Flaminio Nuovo, i relativi controlli in tutta la zona di questo Ufficio.

In particolare, il giorno 18 marzo u. sc., mentre io controllavo i casolari o le ville ritenute sospette ubicate nelle campagne circostante la Via Cassia, Flaminia e Tiberina, inviavo anche il dipendente Brg. di P.S. MEROLA Domenico, coadiuvato dal V. Brg. di P.S. DISPIRITO Ferdinando, App/ti COLUSCI Vincenzo, FIBIANI Domenico, Guardia DI NUOVO Michele e l'equipaggio dell'autoradio, ad effettuare controlli nelle Via Carlo Pizzio Biroli, Antonio Labranca, Via Sinisi e Via Gradoli, ove sono ubicati Residence e mini appartamenti.

In tali località sono stati visitati numerosi alloggi i cui occupanti sono stati trovati in casa, mentre per quelli i cui abitanti erano fuori, sono state assunte nel vicinato opportune informazioni e soltanto in quelli ove era stato notato traffico di persone ritenute sospette, si è proceduto a controllo.

Per quanto riguarda l'appartamento int. 11 dello stabile di ~~via Flaminia n. 11~~ ~~via Flaminia n. 11~~ è stato scoperto un caso di ~~degradazione~~, nonostante in tale data siano stati esperiti tutti i locali esentamenti, l'appartamento, essendo risultata occupata da una sola persona tranquilla e che non dava adito a sospetti, non venne visitato perché trovato chiuso e si riteneva di chiedere autorizzazione all'A.S. per effettuare perquisizione.

~~Non sono~~ si potrà procedere ivi ai sensi dell'art. 41. T.U. Legge di P.S., ~~non essendo~~ ~~confermato~~ ~~qualcuno~~ ~~indizio~~ ~~che~~ ~~potrebbe~~ ~~indicare~~ ~~la~~ ~~colpa~~.

Difatti, anche stanno sono state in tal senso escusse a verbale i coniugi FERRI Gianni e CHIAVOLINI Patrizia.

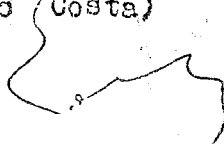
3

occupante l'adiacente appartamento int.12, i quali hanno confermato quanto già oralmente si era appreso in data 18 marzo u.s., ~~cioè che non vi era mai stato alcun sentore che nell'adiacente int.11 si celassero brigatisti, né si era mai potuto ivi notare alcunchè di sospetto.~~

Allego la relazione del citato Brg. di P.S.MEIDEA relativa alle ispezioni effettuate nella zona di questo Ufficio il giorno 18 detto.

Con osservanza.

IL V.QUESTORE
(Dr.Guido Costa)



**QUESTURA DI ROMA:
RAPPORTO IN DATA 19 AGOSTO 1978
RELATIVO AL COVO DI VIA GRADOLI**

②

MODULARIO
I. P. S. 398

MOD. A (Serv. Anagr.)



Questura di Roma

N. 050002/DIGOS

Roma, 19 agosto 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la
scoperta del covo di via Gradoli 96.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO.

dr Andr.

Minuta - fatte copier per i fasc. Brigate Rosse -
On.le Moro - DE PETRA Giulio e CAPPELLETTI Carlo

D I G O S

N.050001/DIGOS

Roma, 19 agosto 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo
di via Gradoli, 96.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Per ogni valutazione da parte di codesta A.G. in ordine alle indagini sulla scoperta del "covo" delle Brigate Rosse indicato in oggetto e sull'omicidio dell'on.le Moro e della scorta, si comunica che l'Ufficio Centrale Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali del Ministero dell'Interno ha trasmesso, con nota n.224/22865 del 31.7.u.sc., il seguente appunto fiduciario:

DEF

- Verso la metà dello scorso giugno è stata segnalata la riapparizione in via Gradoli del furgone Volkswagen targato BS-111992. La vettura già notata in zona in epoca precedente al sequestro Moro, era scomparsa dopo la scoperta del noto covo delle Brigate Rosse.
Da accertamenti disposti, è emerso che essa è intestata, fin dal 31.7.1975, a Giulio De Petra, nato a Roma il 14.4.1949, ivi residente in via Ercole Rosa n.8, IV piano, int.15.
- Questi, che all'anagrafe risulta "studente", risulta denunciato il 23.4.1968 alla Procura di Roma, insieme ad altre 165 persone, per lesioni, adunata sediziosa e manifestazione non autorizzata. Con sentenza 6.7.1970, la Procura di Roma ha dichiarato per tutti di "n.d.p." per amnistia.
- Fin dal 1968 il De Petra militava nel movimento extraparlamentare "Potere Operaio" e nel 1972 era iscritto alla sezione "Cinecittà", insieme ai notissimi Libero Maesano e Fiore Pirri Ardizzone.

- 2 -

- Nel febbraio 1967 ha ottenuto il nulla osta per l'espatrio in Cecoslovacchia ed Ungheria per turismo.
- Il suo nominativo figurava nell'agenda di Maesano (o di Morucci), allorché questi due vennero arrestati, nel febbraio 74, in Svizzera, per possesso d'arma.
- Da ulteriori indagini é risultato che il De Petra é attualmente impiegato presso l'agenzia di piazza Albania della Banca Nazionale del Lavoro.
- Il furgone in argomento é in cattive condizioni e la carrozzeria é coperta da numerose decalcomanie. E' adattato a "camper" con due lettini e mobiletti pensili ed é normalmente parcheggiato presso l'abitazione del De Petra.
- Prima del "caso Moro", il De Petra si é recato almeno due volte in Calabria col furgone stesso.
- Nell'ambiente in cui abita, il De Petra elude ogni accenno a discorsi politica e tiene un comportamento assai "regolare".
- Non si esclude che il furgone in argomento sia stato o possa essere in futuro utilizzato dal titolare o da eventuali complici per azioni criminose a sfondo politico.
- Non si può, inoltre, sottovalutare la appartenenza del De Petra alla stessa cellula politica dei noti Pirri Ardizzone e Maesano e l'inspiegabile frequenza del furgone in via Gradoli nei tempi già indicati.
- E' opportuno aggiungere che verso la fine di giugno, nella stessa via, é stata notata anche l'auto Volkswagen targata Roma 598133, della quale sono scese due persone: una di esse, secondo fonte occasionale, avrebbe in passato viaggiato a bordo del furgone menzionato. L'individuo é alto mt. 1,80/1,83, é biondo con baffetti, porta occhiali chiari.
Da accertamenti disposti, é risultato che l'auto é intestata a CAPPELLETTI Carlo, nato a Narni (Terni) il 15.12.1957, residente a Morlupo (Roma) in via B. Buoizzi n.5.
Questi, che non ha precedenti, é indicato come persona dedita alla droga.
Presta servizio di leva ad Orvieto, nel Battaglione Granatieri, e convive a Morlupo con una donna di facili costumi, separata dal marito e madre di due bambini.
La sua abitazione, vicina all'hotel "Gran Sasso", é frequentata anche da giovinastri.

4
2

- 3 -

In passato, il Cappelletti, era orientato per l'estrema sinistra, ideologia che avrebbe abbandonato preferendo dedicarsi alla droga.

- Sempre nella via Gradoli, sono stati notati anche un furgone Volkswagen targato 14 - 50 - LB ed un'auto targata TS 81395. Mentre per il primo la polizia olandese ha riferito di non avere notizie d'interesse sul conto del titolare, per la seconda si é accertato trattarsi di una Fiat 850/S intestata, dal 28.6.77, ai coniugi Albanese Albano e Pamfili Silvana, residenti a Trieste in via S. Francesco n.14, politicamente non interessati.

I due sono anche proprietari di un motoscafo "LISA". ***

**DOCUMENTAZIONE RELATIVA
ALLA SEDUTA SPIRITICA DALLA QUALE SAREBBE
SCATURITA L'INDICAZIONE «GRADOLI»**



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 19 dicembre 1980

Prot. n. 00268/C.M.

Gentile Onorevole,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ravvi-
sato, nel corso delle sue audizioni, l'opportunità di acquisire
per iscritto talune precisazioni dalla S.V., per sollevarla dal-
la necessità di una Sua eventuale convocazione, sulle seguenti
circostanze:

- a) di quali notizie la S.V. sia a conoscenza circa la seduta
p parapsicologica tenutasi presso Bologna, dalla quale sarebbe
scaturita l'indicazione "Gradoli" o "via Gradoli";
- b) per quale canale Le risulta che venne riferito l'episodio al-
le autorità di Governo;
- c) cosa la S.V. riferì esattamente ai familiari dell'onorevole
Moro;
- d) se la signora Moro ebbe a lamentarsi con Lei di avere inutil-
mente segnalato alla polizia l'indicazione della strada in
questione.

Con i migliori saluti.

f. to Schietroma
(Sen. Dante Schietroma)

Onorevole
Dott. Tina ANSELMi
Camera dei Deputati



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 20 dicembre 1980

Gentile Presidente,

mi premuro rispondere alle domande che la Commissione ha ritenuto opportuno rivolgermi.

Nell'ordine:

- a) sulla seduta parapiscologica tenutasi a Bologna, mi riferì il dottor Umberto Cavina, allora collaboratore dell'On. Zaccagnini, che ne era stato informato dal Prof. Romano Prodi, presente alla seduta. L'indicazione del messaggio era "Gradoli, via Cassia Viterbo". Seguivano due numeri, che ora non ricordo con precisione ma che poi risultarono corrispondere sia alla distanza fra Gradoli paese e Viterbo, sia al numero civico e all'interno di Via Gradoli, dove fu scoperto il covo.
- b) lo stesso Cavina mi riferì che si era provveduto a riferire l'episodio alle autorità di governo.
- c) riferii l'episodio ai familiari dell'On. Moro, così come mi era stato raccontato dal dottor Cavina.
- d) la Signora Moro non parlò con me di segnalazioni fatte alla polizia circa via Gradoli.

Con i migliori saluti


(On. Tina Anselmi)

Roma 29. XII. 1980
Prot. n. 00278/c.m.



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta, sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 27 gennaio 1981
Prot. n. 00319 | e. 17

Illustre Dottore,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle sue indagini dall'acquisizione di alcune sue precisazioni circa la seduta di parapsicologia tenutasi il 4 aprile 1978 a Bologna, nel corso della quale sarebbe venuta fuori l'indicazione relativa a Gradoli.

In relazione a quanto sopra La pregherei pertanto di indicarci da chi abbia ricevuto l'indicazione e in quali e satti termini Le sia stata comunicata e a chi Ella l'abbia inoltrata.

Con i migliori saluti.

D. Schietroma
(Sen. Dante Schietroma)

Dott. Sergio CAVINA

Via Roccaraso 43 - ROMA -

Roma, 11 / 2 / 1981

Illustre Presidente,

in riferimento alla sua richiesta, fattami con lettera del 27 gennaio scorso prot. n. 00319 / CN, preciso che della seduta di parapsicologia tenutasi a Bologna il 4 / 3 / 1978 mi parlò il Prof. Romano Prodi.

Le indicazioni emerse da detta seduta, se ben ricordo, facevano riferimento, in forma non sufficientemente precisata, a Gradoli e alla strada che porta a Viterbo.

Trasmisi, così come facevo per qualsiasi segnalazione, telefonicamente, questi dati al Dr. Luigi Zanda Capo Ufficio Stampa del allora Ministro degli Interni On. Francesco Cossiga.

Con gli auguri di un proficuo lavoro invio i migliori saluti

Maurizio Perini

Prot. n. 00346 / C.M.

27.2.81



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta, sulla strage di via Tani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 27 gennaio 1981
Prot. n. 00320/C.M.

Illustre Professore,

La Commissione che ho l'onore di presiedere ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle sue indagini dall'acquisizione di alcune sue precisazioni circa la seduta di parapsicologia tenutasi il 4 aprile 1978 a Bologna nel corso della quale sarebbe venuta fuori l'indicazione relativa a Gradoli.

In relazione a quanto sopra La pregherei pertanto di indicarci chi erano i partecipanti a detta seduta, quale indicazione sia esattamente scaturita e a chi sia stata trasmessa per segnalare alle autorità di polizia.

Con i migliori saluti.

f. to Schietroma
(Senatore Dante Schietroma)

Illustre Professore
Romano PRODI

Via Gerusalemme, 7

BOLOGNA

*Prova 18.2.1981
Part. n. 00338/c.m.*

Bologna, 3 febbraio 1981

Illustre Senatore
Dante Schietroma

Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sulla
strage di via Fani, sul sequestro
e l'assassinio di Aldo Moro e sul
terrorismo in Italia

Camera dei Deputati, Roma.

Illustre Senatore,

in risposta alla lettera da Lei inviata, a nome della Commissione di Inchiesta Moro, al Prof. Romano Prodi, in data gennaio scorso, per aver chiarimenti in merito alla riunione "parapsicologica" tenutasi all'inizio dell'aprile 1978 in una localita' presso Bologna, dalla quale emerse la indicazione Gradoli, i partecipanti alla suddetta riunione tengono a precisare quanto segue:

In data 2 aprile 1978, in localita' Zappolino, sita in provincia di Bologna, fummo invitati dal Prof. Alberto Clo' a trascorrere una giornata nella sua casa di campagna, insieme alle nostre famiglie.

Nel pomeriggio, dopo aver pranzato, ed a causa del sopravvenuto maltempo, lo stesso Clo' suggerì di fare il cosiddetto "gioco del piattino", a cui partecipammo tutti a puro titolo di curiosità e di passatempo. L'idea conseguiva all'interesse che in quei giorni - da piu' parti - fu alimentato intorno a fenomeni di tale natura, senza per altro che nessuno dei presenti avesse

predisposizione alcuna di tipo parapsicologico o comunque pratica di queste cose. Teniamo a precisare, quindi, che il "gioco del piattino" si svolse in una atmosfera assolutamente ludica, continuamente interrotto dalla presenza dei diversi bambini nella stanza.

Tra le diverse indicazioni che emersero dal gioco, accanto ad alcune del tutto prive di significato, ve ne furono altre di senso compiuto che si riferivano a localita' geografiche come Viterbo e Bolsena. Verso la fine del gioco emerse anche l'indicazione Gradoli, che risultava tuttavia a tutti ignota sia come localita' geografica che come altro significato. Da un successivo riscontro su una cartina geografica, individuammo la effettiva esistenza di tale localita' proprio nei pressi di Viterbo. Questa coincidenza non pote' che colpire i presenti. All'indomani fu quindi normale che della cosa si sia venuto a parlare con amici o conoscenti. Essendone stato informato, per il tramite del Prof. Prodi, anche il Dr. Umberto Gavina, allora segretario dell'On. Zaccagnini, egli ritenne utile rivolgere la indicazione Gradoli agli organi impegnati nelle indagini sul sequestro Moro.

In questi termini il Prof. Romano Prodi e il Prof. Alberto Clo' riferirono, a distanza di tempo, ai giudici inquirenti di Roma, mentre agli uffici di polizia di Bologna furono fornite tutte le indicazioni sui partecipanti alla riunione in questione. Questo e' tutto cio' di cui siamo a conoscenza.

In fede,

Prof. Mario Baldassarri

Ing. Franco Bernardi

Prof. Gabriella Bernardi

Prof; Alberto Clo'

Prof. Carlo Clo'

Dr. Emilia Fanciulli (*)

Dr. Flavia Franzoni Prodi

Prof. Fabio Gobbo

Dr. Adriana Grechi Clo'

Prof. Romano Prodi

Dr. Gabriella Sagrati Baldassarri

Dr. Licia Stessa Clo'

Mario Baldassarri
 Franco Bernardi
 Gabriella Bernardi
 Alberto Clo'
 Carlo Clo'

Franco Franzoni Prodi
 Fabio Gobbo
 Adriana Grechi Clo'
 Romano Prodi

Gabriella Sagrati Baldassarri
 Licia Stessa Clo'

(*) Ho letto la preziosa lettera alla M. ss. Fanciulli per telefono in quanto trovai casualmente ad Ancona. La M. ss. Fanciulli mi è dichiarata perfettamente d'accordo con quanto in esse contenuto.

Mario Baldassarri

ROMANO PRODI

Belgique le febr. 1987

Illustre Senatore,

mi è sembrato che una lettera
collettiva contenesse le risposte più esaurienti
alle mie richieste.

L'occasione mi è perduta per
perché i miei più cari colleghi —
in risposta

**LETTERE INVIATE ALLA COMMISSIONE
DA DOMENICO SPINELLA E EMANUELE DE FRANCESCO
IN RELAZIONE ALLE DICHIARAZIONI
DEL MAGISTRATO LUCIANO INFELISI
SUI DOCUMENTI TROVATI NEL COVO DI VIA GRADOLI**

Rec. 12.5.1981
Prot. n. 20420/c n.

Roma, 7 maggio 1981

Onorevole Presidente,

in relazione a quanto pubblicato, sulle edizioni odierne, da taluni quotidiani - specie da " il Giornale nuovo " - in ordine a dichiarazioni che sarebbero state rese, davanti alla Commissione da Lei presieduta, dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma dott. Luciano Infelisi - secondo cui questi sarebbe stato costretto a porre sotto sequestro i documenti rinvenuti nel " covo " di via Gradoli, in quanto il Questore avrebbe ordinato di non mostrarli a nessuno - ritengo mio preciso dovere, nella mia qualità di dirigente, all'epoca, della DIGOS della Questura di Roma, rappresentare, a Lei ed alla Commissione Parlamentare, che ciò non risponde a verità.

Nessun atto di sequestro mi fu notificato, da parte del dott. Infelisi o di altro Magistrato, nè di esso mi giunse, comunque, notizia, diretta o indiretta.

Per dare all' Arma dei Carabinieri - pure presente alla perquisizione del " covo " con suoi ufficiali e sottufficiali - la possibilità di concorrere, tempestivamente, nelle indagini, diedi disposizioni acciocchè tutto il materiale documentale fosse posto a disposizione dei Carabinieri, la sera stessa del rinvenimento, perchè fosse da loro riprodotto fotograficamente. A sera inoltrata, prima di lasciare i locali della DIGOS, accertai, personalmente, che il lavoro di riproduzione era in pieno

svolgimento.

Con i temi della più profonda speranza

(Domenico Spinella)

Domenico Spinella

On. Presidente
della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo
Moro e sul terrorismo in Italia

R O M A

*Prove 12.5.1981
Prot. n. 00421/c.n.*

- ALL'ON. PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO
E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

E, P.C.

ALL'ON. MINISTERO DELL'INTERNO
- GABINETTO
- DIPARTIMENTO DI P.S.

°0°0°0°0°

ON. PRESIDENTE,

I QUOTIDIANI DEL 7 CORRENTE, RIFERENDO SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE DA LEI PRESIEDUTA, ACCENNANO A DICHIARAZIONI CHE SAREBBERO STATE FATTE DAL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DOTT. LUCIANO INFELISI. IN PARTICOLARE, "IL GIORNALE" DI MILANO DICE: " PER FARLI ESAMINARE ANCHE DAI CARABINIERI, INFELISI FU COSTRETTO A METTERE SOTTO SEQUESTRO I DOCUMENTI TROVATI IN VIA GRADOLI." IL QUESTORE DI ROMA, INFATTI, AVEVA ORDINATO - HA RACCONTATO IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGLI STUPEFATTI PARLAMENTARI DELLA COMMISSIONE - CHE QUEI DOCUMENTI NON FOSSERO MOSTRATI A NESSUNO E NON AVEVO ALTRA SCELTA PER CONVINCERE IL FUNZIONARIO CHE ERA UN ORDINE SBAGLIATO".

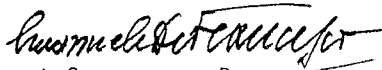
POICHÈ CHIAMATO DIRETTAMENTE IN CAUSA, HO IL DOVERE DI DICHIARARE CHE:

- NON HO MAI DATO LE DISPOSIZIONI CHE MI VENGONO ATTRIBUITE E CHE, PERALTRÒ, NON SOLO NON AVREI POTUTO LEGITTIMAMENTE DARE, MA NON SAREBBERO MAI STATE COMPATIBILI CON IL MIO COMPORTAMENTO, ISPIRATO DA SEMPRE ALLA PIENA COLLABORAZIONE FRA TUTTI GLI ORGANI DI POLIZIA,
- UN SEQUESTRO DEI DOCUMENTI DOVREBBE RISULTARE DA UN PRECISO ATTO DEL P.M.: NON SOLO NON MI È STATO MAI NOTIFICATO, MA NON MI RISULTA CHE SIA STATO NOTIFICATO A FUNZIONARI DEL MIO UFFICIO E SPECIFICAMENTE DELLA DIGOS.

CIÒ DETTO, MI BASTA CONFERMARE - PER IL RESTO - QUANTO HO DICHIARATO A QUESTA COMMISSIONE NEL CORSO DELLA MIA AUDIZIONE. MI LIMITO QUI A RIPETERE CHE LE COSE ANDARONO DECISAMENTE MEGLIO QUANDO L'INDAGINE FU AVOCATA DALLA PROCURA GENERALE.

CON DISTINTA CONSIDERAZIONE,

10 MAGGIO 1981


GIÀ QUESTORE DI ROMA,
ORA PREFETTO DI TORINO

**SULLA MANCATA PERQUISIZIONE
DEL COVO DI VIA GRADOLI**



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 24 settembre 1981
Prot. n. 00549/e.M.

Illustre Prefetto,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ritiene di poter trarre elementi utili dall'acquisizione del nominativo del funzionario o altro dipendente del corpo di Pubblica Sicurezza cui sarebbe stata addebitata la mancata perquisizione dell'appartamento di Via Gradoli e di eventuali provvedimenti conseguenti.

Le sarò grato se vorrà farmi inviare il materiale indicato.

Distinti saluti.

Sen. Mario Valiante

Ecc.za
Dott. Giovanni CORONAS
Capo della Polizia
R O M A

MODULARIO
INTERNO 1982

MOD. 4 P.S.C. ex M. 1/86



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

N. 224/8001/III*

Roma 26 ottobre 1981

Rif. n. 00549/c.m. del 24 settembre u.sc.

OGGETTO: Richiesta informazioni.

ON.LE PRESIDENTE
della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Strage di via
Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in
Italia.

R O M A

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica
che nessun provvedimento fu, a suo tempo, adottato nei
confronti di dipendenti di questo Dipartimento della Polizia
di Stato, per la mancata perquisizione il 18 marzo 1978
dell'appartamento di via Gradoli nr.96.-

IL CAPO DELLA POLIZIA

Prot. n. 00565/c.m.

27 ottobre 1981

**PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA:
SULLE DIRETTIVE PER LA PERQUISIZIONE DI ALLOGGI**



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 24 settembre 1981
Prot. n. 00551/e.M.

Illustre Procuratore,

La Commissione, che ho l'onore di presiedere, ritiene di poter trarre elementi utili dall'acquisizione delle circolari inviate per coordinare le indagini nei 55 giorni. In particolare intende acquisire il fonogramma con il quale il giudice Infelisi aveva dato direttive per lo sfondamento delle porte degli alloggi da perquisire, nonché la circolare con la quale il Procuratore Capo dottor De Matteo invitava i vari corpi investigativi a coordinarsi al fine di evitare perquisizioni delle medesime abitazioni.

Le sarò grato se vorrà farmi inviare il materiale indicato.

Distinti saluti.

Sen. Mario Valiante



Chiarissimo
Dottor Achille GALLUCCI
Procuratore della Repubblica
R O M A

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

ROMA

Roma, 29 settembre 1981
Prot. n. 173/81 Gab.

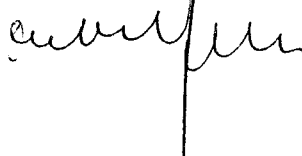
Illustre Presidente,

in relazione alla Sua richiesta del 24.9.1981 Prot. n. 00551/C.M. relativa alla acquisizione "delle circolari inviate per coordinare le indagini nei 55 giorni" del sequestro Moro, Le preciso che tutti i provvedimenti dell'autorità giudiziaria si trovano nel relativo procedimento i cui atti sono ormai depositati presso la Cancelleria della Corte di Assise di Roma, avanti alla quale è di prossima celebrazione il processo, e pertanto nulla è rimasto presso questa Procura.

Per quanto attiene all'ordine dato dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Luciano Infelisi circa lo "sfondamento delle porte degli alloggi da perquisire" si tratta di una direttiva sulle modalità delle perquisizioni ordinate dalla A.G. o compiute ex art. 41 T.U.L. P.S. impartita dal suddetto Magistrato agli organi dei Carabinieri, della Polizia e della Guardia di Finanza in una riunione che si tenne pochi giorni dopo il 16 marzo 1978, e tale ordine - come è prassi - venne dallo stesso dato verbalmente. Anche l'invito del Procuratore della Repubblica rivolto ai vari corpi investigativi di un maggior coordinamento, fu dato nella stessa forma, e fu altresì attuato mediante riunioni giornaliere dei responsabili delle indagini di P.G. nello studio del Procuratore Capo Dott. De Matteo o del suo Sostituto Dott. Infelisi.

Cordiali saluti.

Achille Gallucci



Sen. Mario VALIANTE
Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta
sulla strage di Via Fani
R O M A

6.10.1981
Prot. 00553 /C.M.

**MINISTERO DELL'INTERNO:
DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALL'ARRESTO
DI FABRIZIO PELLI
E ALLA SCOPERTA DEL COVO DI PAVIA**

MODULARIO
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

N.224/8001/III

Roma 23 Novembre 1981

Rif. n.00587 del 17 c.m.

OGGETTO: Richiesta di atti.

ON.LE PRESIDENTE

della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Strage di via
Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in
ItaliaR O M A

In relazione alla richiesta del 17 c.m., si trasmette copia conforme dei rapporti giudiziari e relativi allegati, redatti da funzionari della Questura di Pavia, rispettivamente nelle date del 25 e del 26 dicembre 1975, da cui emergono le modalità di arresto di Fabrizio PELLI e le circostanze che determinarono la scoperta del "covo" di via Scarenzio n.6, in Pavia.-

IL CAPO DELLA POLIZIA

Prot. n. 00619/c.m.
3.12.1981



Pavia, 25 dicembre 1975

QUESTURA DI PAVIADivisione I^a - Prot. N. E2/1975/I.Alla Procura della Repubblica
presso il Tribunale

Risposta a nota

P A V I A

Allegati 4 (Raccomandata a mano)

++++
++++
++++
++++

OGGETTO: BIANCHI Maurizio, nato a Cremona il 20.3.1951, residente a Milano in Via Monte Bianco n.16, abitante a Pavia Via Scarenzio n.6.-
Arrestato per detenzione abusiva di arma e munizioni comuni.-

Verso le ore 19 di ieri, per ordine del Sottufficiale di turno alla Centrale Operativa, Maresciallo di P.S. VALENTE Luigi, l'equipaggio della "Volante", al comando della Guardia di P.S. GUIDA Nicola, si portava, unitamente ad una squadra di Vigili del Fuoco, in questa Via Scarenzio n.6, dove era stato segnalato che, in un appartamento, era stato lasciato aperto dagli inquilini, assenti, un rubinetto dell'acqua.-

Nell'occasione, la Guardia Guida notava su di un tavolo alcuni libretti di circolazione, targhe automobilistiche, timbri vari, un fotoregistratore ed altri arnesi utilizzati per la falsificazione di documenti.-

Insospettitosi, il Guida rovistava tra tali oggetti rinvenendo alcuni proiettili per pistola cal.38 Special.- Portatosi poi alla camera attigua, in un armadio rinveniva una pistola Beretta cal.7,65 priva di numero di matricola perchè punzonato nonché due caricatori con 7 proiettili, una scatola con 25 proiettili ed altri 24 proiettili sfusi tutti cal.7,65.-

Rinveniva, inoltre, la somma di £.140.000 in biglietti di vario taglio.-

Avvertito del fatto, lo scrivente si recava subito sul posto, disponendo che ne fosse informato il Sostituto Procuratore della Repubblica Dr.Pietro DUBOLINO, e nel contempo predisponendo un servizio di appostamento all'esterno dello stabile.-

Verso le ore 22 un giovane, giunto nelle vicinanze dello stabile, non ottemperava all'intimazione di fermarsi della Guardia di P.S.GUIDA dandosi a precipitosa fuga.- Rincorso, il giovane era costretto a fermarsi.- Accompagnato nell'appartamento, (la cui porta, chiusa a chiave, veniva aperta dallo stesso giovane, che era quindi in possesso della relativa chiave) egli dichiarava di chiamarsi DE MICHELI, affermando subito dopo che il suo vero nome era BIANCHI Maurizio.- Esibiva poi la patente di guida cat.8.1950166 rilasciata dalla Prefettura di Milano in data 7.5.1971, intestata a BIANCHI Maurizio, nato a Cremona il 20.3.1951, residente a Milano in Via Monte Bianco n.16.-

Tenuto conto delle suddette circostanze, il giovane veniva dichiarato in arresto per detenzione abusiva di arma e di munizioni comuni ed associato alla locale Casa Circondariale a disposizione di codesta Procura, giusta disposizioni verbali del Sostituto Procuratore Dr.Pietro DUBOLINO, nel frattempo intervenuto sul posto.-

././.

- 2 -

Nel corso della successiva perquisizione, disposta dal suddetto magistrato, venivano rinvenute altre tremiliosettecentosettantasettemila e cinquecento lire in biglietti di vario taglio che venivano sequestrate, unitamente al restante materiale ivi rinvenuto.-

Durante la perquisizione sono stati pure rinvenuti agende, opuscoli e fogli ciclostilati vari, dal cui sommario esame si può presumere che l'appartamento sia stato occupato da una cellula di un'organizzazione clandestina eversiva di estrema sinistra, probabilmente le "Brigate Rosse".- Infatti, tra i suddetti fogli ciclostilati - relativi alla guerriglia urbana ed alcuni alla fabbricazione di bombe "molotov" - ve ne sono tre a firma "Brigate Rosse".-

La perquisizione è stata poi sospesa essendo stato ritenuto necessario far proseguire l'appostamento allo scopo di sorprendere altre persone che potessero recarsi nell'appartamento.- L'appostamento è tuttora in corso.-

Sono in corso, altresì, ulteriori indagini, di cui si fa riserva di riferire l'esito.-

L'appartamento in questione risulta affittato da tale CASSE' Luigi, abitante a Pavia in Via Scarpone, a tale COLOMBI Anna, abitante a Milano in Viale Monza n.197.-

Si allegano, oltre al verbale di sequestro suddetto, il verbale di arresto ed il verbale di sequestro della patente trovata in possesso del BIANCHI.-

Si fa riserva di trasmettere il fascicolo dei rilievi tecnici.-

Tutto il materiale sequestrato si trova in questo Ufficio a disposizione di codesta Procura della Repubblica.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
F/to Dr. Michele Cera)

...per copia conforme all'originale

Pavia, 21 novembre 1981

IL DIRIGENTE L'UIGOS



QUESTURA DI PAVIA
(Squadra Mobile)

OGGETTO: verbale di arresto a carico di: BIANCHI Maurizio nato a
Cremona il 20.3.1951, residente a Milano via Montebianco 16.=

L'anno 1975 addì 25 del mese di dicembre alle ore 2,30
negli Uffici della Questura di Pavia.=

Noi sottoscritti Maresciallo di P.S. Lorber Stefano e Vice Questore
aggiunto dr.Cera Michele

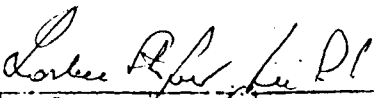
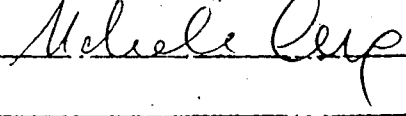
rendiamo noto a chi di dovere che verso le ore 22,10 di ieri 24 c.m.
nell'appartamento sito al piano terra di questa Via Scarenzio n.6, af-
fittato a tale Colombi Anna, non meglio indicata, abbiamo proceduto
all'arresto del nominato in oggetto per detenzione di arma e munizioni
comuni.=====

All'atto dell'arresto il sopradetto ha prima dichiarato di chiamarsi
DE MICHELI, affermando subito dopo di chiamarsi BIANCHI Maurizio.

Esibiva quindi la patente di guida cat.B n.1950166, rilasciata dalla
Prefettura di Milano in data 7.5.1971 intestata a BIANCHI Maurizio
nato a Cremona il 20.3.1951, residente a Milano, Via Monte Bianco 16.=

Il BIANCHI interpellato dal Sostituto Procuratore della Repubblica
Dr.DUBOLINO Pietro ha dichiarato di nominare quale difensore di
fiducia l'avv.DI GIOVANNI del Foro di Roma. - - - - -

Perchè consti quanto sopra viene redatto il presente verbale che,
previa lettura e conferma, viene sottoscritto da noi verbalizzanti.

QUESTURA DI PAVIA
(Squadra Mobile)

OGGETTO: verbale di sequestro

L'anno 1975 addì 25 del mese di dicembre alle ore 2,15
negli Uffici della Questura di Pavia.

Noi sottoscritti Marasciullo di P.S. Lorber Stefano e Vice Questore
aggiunto dr. Cera Michele

rendiamo noto a chi di dovere che verso le ore 22,10 di ieri 24 c.m.
nell'appartamento sito al piano terra di questa Via Scarenzio n.6, af-
fittato a tale Colombi Anna, non meglio indicata, abbiamo sequestrato
la patente di guida cat.B n.1950166 rilasciata dalla Prefettura di
Milano in data 7.5.1971, intestata a BIANCHI Maurizio nato a Cremona
il 20.3.1951, residente a Milano Via Monte Bianco n.16, essendo emersi
dubbi circa la sua autenticità.

Perchè consti quanto sopra viene redatto il presente verbale che,
previa lettura e conferma, viene sottoscritto da noi verbalizzanti.

Stefano Lorber P.S.
Michele Cera

QUESTURA DI PAVIA

L'anno 1975, addì 25 del mese di dicembre alle ore 3 negli Uffici della Questura di Pavia. Noi sottoscritti, Vice Questore Agg. di P.S. Dr. Michele, mar. l.º di P.S. Lorber Stefano e Brig. di P.S. Belli Enzo, Ufficiali di P.G., rendiamo noto quanto segue: - - - - -

Verso le ore 23 di ieri, in questa via Scarenzio n.6, piano terra, nell'appartamento risultato affittato da tale Cassé Luigi, abitante a Pavia via Scarponne a tale Colombi Anna abitante a Milano, viale Monza 197, per disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica di Pavia Dr. Dubolino, presente sul posto, e in attuazione del decreto di perquisizione e sequestro emesso dal medesimo (decreto di cui non è stata consegnata copia al Bianchi perché nel frattempo ristretto d'urgenza in Carcere, né ad alcuna delle altre per-

Ricevuto
Guida
Michele
Sup

- sone previste dall'art. 334, comma 1º C.P.P., perché non rinvenute) abbiamo proceduto al sequestro del sottonotato materiale ivi rinvenuto: - - - - -
 - una pistola semiautomatica, marca Beretta, cal.7,65 prova di matricola perché punzonata. = = = = =
 - Un caricatore per la stessa arma, corredato da 7 proiettili cal.7,65. -
 - Un caricatore per la stessa arma, corredato da altri 7 proiettili cal.7,65;
 - Un fodero in pelle per la suddetta arma. = = = = =
 - Una scatola contenente 25 proiettili calibro 7,65. = = = = =
 - n.24 proiettili sfusi cal.7,65. = = = = =
 - n.6 proiettili cal.38 special. = = = = =
- L'arma e le munizioni di cui sopra sono state rinvenute tutte nella camera da letto ad eccezione dei proiettili cal.38 che sono stati rinvenuti in un'altra stanza sotto alcune targhe automobilistiche. = = = = =
- La somma di £.140.000 costituita in banconote 7 da £.10.000, 5 da £.5.000, 33 da £.1.000 e 24 da £.500 rinvenute dalla Guardia di P.S. Guida Nicola.
 - La somma di £.377.500 costituita in banconote una da £.100.000 e 55 da £.50.000, 321 da £.10.000, una da £.5.000, 35 da £.1.000 e 55 da £.500 rinvenuta dal Brig. di P.S. BALENA Salvatore nella camera da letto. - - -
 - una carta di identità n. I0851614 rilasciata dal Comune di Milano il 15 giugno 1973 intestata a CARRARA Paolo nato a Piacenza il 25 agosto 1950, residente a Milano viale Zara n.124. = = = = =
 - Una carta di identità n. 08581780 rilasciata dal Comune di Milano il 9 agosto 1961 intestata a BRESCI Franco, nato a Modena il 7 luglio 1950,

././.

- 2 -

- residente a Milano via Mosò Bianchi n.33.=====
- una carta di identità n.16093523 rilasciata dal Comune di Milano il 21.9.1974, intestata a Colombi Anna nata a Vicenza il 7.5.1951, residente a Milano Viale Monza n.197, priva di fotografia.=====
- una carta di identità n.10851612 rilasciata dal Comune di Milano il 24.4.1972; intestata a STUCCHI Lucia nata a Mestre il 4.7.1949, residente a Milano via Pafini n.48, priva di fotografia.=====
- una patente di guida n.246921 rilasciata dalla Prefettura di Verona il 10.12.1973, intestata a RIGON Laura nata a Verona il 9.5.1949 residente a Verona Lung'Adige Sannicheli n.48.=====
- una patente di guida n.11459 rilasciata dalla Prefettura di Venezia in data 19 giugno 1971, intestata a MONICI Giuseppe nato a Fracati il 5.7.1945, residente a Mestre Viale San Marco n.42, priva di fotografia.=====
- un libretto di circolazione relativo all'autovettura Fiat 127 targata MI.S81394 intestato a BIANCHI Maurizio nato a Cremona il 20.3.1951, residente a Milano via Montebianco n.16.=====
- un libretto di circolazione relativo all'autovettura Fiat 500 targato FO.280390 intestato BIANCHI Antonio nato a Conano il 10.12.1949, residente Santarcangelo via Fratelli Cervi 18, visibilmente contraffatto.=====
- un libretto di circolazione relativo all'autovettura Fiat 500 targata FO.280390 intestato a BIANCHI Antonio nato a Cremona il 10.12.1949, residente a Santarcangelo di R.Via Fratelli Cervi n.18, visibilmente contraffatto.=====
- un libretto di circolazione relativo all'autovettura Fiat 500 targata (targa cancellata con scolorina)intestata a (cognome cancellato con scolorina) Nello nato a Montedinove residente a Rimini Via Santa Margherita Ligure n.4.=====
- un libretto di circolazione relativo all'autovettura Fiat 500 targata MI.H81918 (generalità dell'intestatario cancellate con scolorina).=====
- un libretto di circolazione relativo all'autovettura Fiat 500 targata MI.M78470 intestata a MEZZATESTA Luigi nato a Torino il 27.11.1948, residente a S.San Giovanni via P.Guerra n.24.=====

Per il ...

Per il ...

Meloni

././././.

- 3 -

- è un foglio complementare relativo all'autovettura con targa FO.304933 intestato a DE BARTOLOMEIS Nello nato a Montedinove il 10.12.1949 residente a Rimini Viale Santa Margherita Ligure n.4, visibilmente contraffatto.=====
- un foglio di via relativo all'autovettura con targa FO.247496 di proprietà di SPACCAPANICCIA Nello residente a Rimini (telaiò n.2968800)
- un foglio complementare relativo alla autovettura con targa MI.H81918 a nome MAGNONI Miriam nata a Milano il 5.11.1945, residente a Milano viale San Gimignano 18/20.=====
- un foglio complementare relativo all'autovettura con targa FO.280390 a nome GIBELLINI Dante nato a Coriano il 16.2.1918 residente a Rimini Via Caldesi n.4.=====
- un contrassegno assicurativo Compagnia Veneta relativa all'autovettura Fiat 124 targata PV.173660.=====
- un contrassegno assicurativo e tre certificati di assicurazione relativi all'autovettura targata FO.253912 contraente CASADEI Antonio S.Arcangelo di R.Via Fratelli Cervi n.18.=====
- I sopradetti contrassegni sono stati rilasciati dall'assicurazione "Lavoro e Sicurezza"=====
- un certificato di assicurazione dell'assicurazione "Assicurazioni d'Italia" rilasciata a nome CASADEI Antonio.=====
- un certificato di assicurazione n.1023832 della Compagnia Lombarda di Assicurazione relativo all'autovettura FO.247496 a nome SPACCAPANICCIA Nello residente Bellariva di Rimini Via S.Margherita Ligure n.4.
- è un certificato di assicurazione della New Hampshire Insurance Co. relativo all'autovettura con targa MI.H81918 a nome MAGNONI Miriam.-
- Bolo per tassa di circolazione relativo all'autovettura con targa MI.981394 per l'anno 1975.=====
- Un libretti di garanzia Fiat relativo all'autovettura Fiat 500 telaio n.2968800 a nome SPACCAPANICCIA Nello Via Santa Margherita Ligure-Rimini.=====
- una coppia di chiavi per autovettura Fiat E26.=====
- una coppia di chiavi per autovettura con scritta CAROLI n. M255.=
- una chiave per autovettura con iscrizione FIST n.8127.=====
- un pezzo di acciaio modellato a spadino-chiave con impugnatura avvolta con nastro isolante.=====
- un mazzo di chiavi da appartamento da n.7 chiavi.=====

-././././.

- 4 -

- un doppia timbro, uno dell'ufficio patenti della Prefettura di Milano, l'altro dell'ufficio motorizzazione civile della Lombardia.=====
 - un timbro del Pubblico Registro Automobilistico ACI Milano.=====
 - un timbro del Comune di Milano.=====
 - un ~~timbro~~ timbro del "ufficio patenti della Prefettura di Milano.
 - due timbrini con contrassegno della Repubblica Italiana con iscrizione M.C.T.C..=====
 - un ~~timbro~~ timbro con iscrizione Ministero Trasporti e Aviazione Civile-Ispet. Generale M.C.T.C.-Ispettorato Compartimentale per la Lombardia con contrassegno della Repubblica Italiana.=====
 - un doppia timbro con iscrizione "Contocorrenti postali -Bologna Succursale n.12 ed altra iscrizione illeggibile.=====
 - un timbro con iscrizione Pubblico Registro Automobilistico Milano A.C.I. PRA con numero illeggibile.=====
 - un timbro con il contrassegno della Repubblica Italiana privo di iscrizioni.=====
- Tutti i timbri sopradescritti sono in materiale metallico.=====
- Inoltre, una piastra in metallo con iscrizioni "n.346901 B/1 Automobile Club d'Italia Pubblico Registro Automobilistico Ufficio Provinciale di _____ Foglio complementare della carta di circolazione n. _____ data e firma Il Funzionario dell'ACI"=====
- una copia del contratto di locazione dell'appartamento di cui sopra.=====
 - tre fotografie di un giovane con occhiali.=====
 - quattro fotografie di donna con occhiali e una foto della stessa donna senza occhiali.=====
 - una foto di uomo.=====
 - una tessera dell'Associazione Italiana per l'educazione demografica-sezione di Milano intestata a COLOMBO residente in Monza rilasciata il 15.10.1975.=====
 - una cartella clinica dell'Istituto Ospedaliero Provinciale di Maternità di Milano Viale Mac.Melloni n.52, rilasciata a RONCONI Susanna abitante a Padova Via Gavinana n.1.=====
 - Scheda di accettazione-dimissione del suddetto Ospedale relativo

Pelli
 Voli
 Pelli
 Pelli
 Pelli

./././.

- 5 -

alla suddetta Ronconi Susanna nata a Venezia il 29.6.1951, residente a Padova via Gavinana n.1 coniugata con Franceschi Antonio nato a Perugia il 6.12.1949.===== Fatto, letto e sottoscritto.=====

Becc. Luigi Erg.P.S.
Luigi P. P. Mar.P.S.
M. Della Valle V. Questore aggr.

Nelle stesse circostanze di tempo, di modo e di luogo si riapre il presente processo verbale per attestare che all'entrata nell'appartamento di via Scarenzio n.6 del sedicente BIANCHI Maurizio, questi é stato trovato in possesso di una mazzo di chiavi, con una delle quali aveva aperto la porta dell'appartamento, di n.4 chiavi attaccate ad un portachiavi in metallo giallo con una medaglia in metallo giallo raffigurante la testa di LENIN. Una chiave portava la scritta Gale, un'altra la scritta Gisa e le rimanenti due erano chiavi di una autovettura Fiat di piccola cilindrata. Detto mazzo di chiavi é stato sequestrato.===== Fatto, letto e sottoscritto.=

Becc. Luigi
Luigi P. P.
M. Della Valle



Pavia, 26 dicembre 1975

QUESTURA DI PAVIA

Divisione I^a - Prot. N. E2/1975/I.
 Risposta o nota
 Allegati uno

Al La Procura della Repubblica
 presso il Tribunale

P A V I A

OGGETTO: BIANCHI Maurizio, nato a Cremona il 20.3.1951, residente a Milano in Via Monte Bianco n.16, abitante a Pavia in Via Scarenzio n.6.- Arrestato per detenzione abusiva di arma e munizioni comuni.-

Fa seguito al rapporto pari categoria del 25 corrente, relativo all'oggetto.-

Nel pomeriggio di ieri, nel corso di servizio perlustrativo nelle zone attigue alla Via Scarenzio, veniva rinvenuta l'autovettura Fiat 500 targata FO.280390.-

Siccome la targa corrispondeva a quella indicata in uno dei libretti di circolazione contraffatti sequestrati nell'appartamento abitato dal nominato in oggetto, si è proceduto all'apertura dell'auto mezzo con le chiavi trovate in suo possesso.-

Successivamente, dopo i rilievi tecnici del caso, l'auto è stata sequestrata e per mezzo del carro-attrezzi trasportata nel cortile della Questura, dove si trova a disposizione di codesta A.G.-

Verso le ore 11 di oggi il Dott.Vito PLANTONE, dirigente il Nucleo Regionale Antiterrorismo di Milano, ha comunicato telefonicamente che il BIANCHI Maurizio, tramite l'esame delle impronte digitali eseguite da personale del Gabinetto di Polizia Scientifica di Milano, è stato identificato per PELLI Fabrizio di Ferruccio e di Chiari Carmen, nato a Reggio Emilia l'11.7.1952, ivi residente in Via Luciano Manara n.8, colpito da: 1) Ordine di cattura emesso il 20.10.1972 dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia per rapine aggravate, associazione per delinquere e porto abusivo di armi; 2) Ordine di cattura emesso il 7.11.1972 dalla Procura Militare della Repubblica di La Spezia per mancata presentazione alle armi.-

Sono tuttora in atto riservati servizi di appostamento.-

Si allega il verbale di rinvenimento e sequestro dell'autovettura e si fa riserva di trasmettere il fascicolo dei rilievi tecnici nonché l'esito delle ulteriori indagini.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
 F/to Dr.Michele Cera

...per copia conforme all'originale
 Pavia, 21 novembre 1981
 IL DIRIGENTE L'UIGOS



QUESTURA DI PAVIA
(Squadra Mobile)

OGGETTO: verbale di Rinvenimento e sequestro.

L'anno 1975 addì 26 del mese di Dicembre alle ore 10
negli Uffici della Questura di Pavia

Noi sottoscritti Vice Questore Aggiunto Dr. Michele CERA e Maresciallo
di P.S. LORBER Stefano.

rendiamo noto a chi di dovere che verso le ore 17,30 di ieri, nel
corso di servizi perlustrativi, in questa via Francane all'altezza del
numero civico n. 36, abbiamo rinvenuto l'autovettura Fiat 500 targata
FO. 280390. Siccome detta targa corrispondeva ad uno dei libretti di cir-
colazione rinvenuti e sequestrati nell'appartamento di via Scarenzio n. 6,
abbiamo sequestrato l'automezzo. Si è proceduto poi all'apertura del-
l'automezzo stesso con le chiavi trovate in possesso del sedicente
BIANCHI Maurizio all'atto del suo arresto. Dopo i rilievi tecnici del caso,
eseguiti dall'App. di P.S. BALSAMO Giacomo di questo Gabinetto di Polizia
Scientifica, l'autovettura è stata trasportata, per mezzo del carro at-
trezzi nel cortile della Questura dove si trova a disposizione dell'A.G.
Si dà atto che l'autovettura non si metteva in moto probabilmente per
causa del freddo. Sulla medesima si è anche rilevato il seguente numero di
telai: 2673871. =====

Perchè consti quanto sopra viene redatto il presente verbale che,
previa lettura e conferma, viene sottoscritto ~~solo da noi verbalizzanti.~~

Michele Cera
Lorber Stefano

**ACCERTAMENTI SVOLTI RELATIVAMENTE
AL COVO DI VIA GRADOLI DAL COLONNELLO
DEI CARABINIERI GIOVANNI CAMPO
E DAL VICE QUESTORE ALFONSO NOCE**



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Toni,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 17 dicembre 1980

Prot. n/00266/c.M.

Illustre Colonnello,

Di seguito a decisione della Commissione, e conseguente incontro che ho avuto con Lei, La incarico di svolgere i seguenti accertamenti:

- a) interrogatori degli inquilini di via Gradoli, 96 al fine di compiere le verifiche concordate nel predetto incontro;
- b) interrogatori dell'allora dirigente il Commissariato Flaminio Nuovo e del brigadiere Domenico Merola ed eventualmente di altro personale di P.S. interessato all'operazione;
- c) interrogatorio di monsignor Marcello Rossetti in merito al riferimento alla "primula rossa" nella telefonata di don Mennini;
- d) acquisizione dei nominativi dei partecipanti alla seduta di parapsicologia dalla quale sarebbe scaturita l'indicazione Gradoli o via Gradoli, e dell'iter della notizia.

Per quanto riguarda gli adempimenti di cui ai punti a) e b) la S.V. li svolgerà in collaborazione con il Vicequestore dottor Alfonso Noce.

Cordiali saluti.

D. Schietroma
(Sen. Dante Schietroma)

Col. Giovanni CAMPO
Comandante Nucleo P.G.
Carabinieri - ROMA -

Roma 9.2.1981
Prot. n. 00336/C. R.

Roma, lì 7 febbraio 1981

Prot. nr. 356/14-1

(Rif. 00266/C.M. del 17.12.80)

Signor Presidente,

a seguito della lettera del 21 dicembre u/s.,
trasmetto a conclusione degli accertamenti svolti in
ordine ai punti a e b della richiesta della S.V., una
nota con relativi allegati, redatta dal sottoscritto
e dal Vice Questore Dr. Alfonso Noce.

Distinti saluti

G. C. Campo

(Tenente Colonnello Giovanni CAMPO)

Sen. Dante SCHIETRONA
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta sul
la strage di Via Fani, sul se
questro e l'assassinio di Al
do MORO e sul terrorismo in
Italia.

Gli accertamenti svolti al fine di stabilire:

- a) sulla base di quali segnalazioni il 18 marzo 1978 erano stati controllati gli appartamenti di via Gradoli 96;
- b) quanti controlli erano stati effettuati al suddetto indirizzo e da quale corpo di Polizia;
- c) i termini in cui i militari operanti erano stati informati dei segnali (tipo mors) uditi la notte precedente, hanno dato i seguenti risultati:
 - per quanto in a: l'edificio di via Gradoli 96 è stato controllato la mattina del 18 marzo 1978 nel quadro dei servizi predisposti dopo la strage di via Fani, come precisato dal Commissariato di P.S. dott. Costa e dal Brigadiere Merola Domenico (all.1 e 2),
 - per quanto in b: è stato effettuato un solo controllo il 18 marzo 1978, da parte di personale di P.S. (all.3 e 4),
 - per quanto in c: secondo le versioni di Gianni Diana e Lucia Mokbel, (all.5 e 6) la circostanza dei rumori uditi (tipo mors) è stata segnalata al personale della P.S. che si è recato sul posto il mattino del 18 marzo 1978 per il noto controllo. Ciò non trova conferma nella dichiarazione del sottufficiale che ha capeggiato il servizio (vds.all.2).

Non è stato possibile acquisire elementi che possano chiarire la discordanza.

Roma, li 7/2/1981.-

*Per. del P. o. r. m. C. a. n. t. o
Alfano - I. P. o. r. t. o*

all. 1

Relazione di servizio.-

In ordine ai servizi da me diretti all'epoca del rapimento dell'On. Aldo MORO, presso il Comm/to Flaminio Nuovo preciso che in data 18.4.1978 mi venne richiesta dal Sig. Questore di Roma una relazione circa i controlli effettuati nella zona e in particolare quello eseguito presso lo stabile di via Gradoli n.96 in data 18.3.1978.

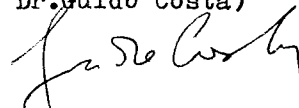
Chiesi al Brg. Merola che aveva effettuato i controlli con altro personale di portarmi la sua relazione in proposito che allegai alla mia che redassi come richiestomi.

Al sottufficiale era stato impartito l'ordine di controllare le strade in questione tra cui via Gradoli, perchè ivi si trovavano numerosi miniappartamenti ove avrebbero potuto celarsi covi di terroristi, ma nessuna segnalazione particolare era pervenuta per via Gradoli. Non so perchè il Brg. Merola abbia indicato le generalità dei soli abitanti di via Gradoli 96.

Nè il predetto sottufficiale, nè altri dipendenti che effettuarono i controlli mi riferì mai di avere appreso da inquirenti dello stabile di via Gradoli che erano state udite segnalazioni tipo alfabeto morse.

Roma, lì 5 gennaio 1981.-

Il V. Questore 1° Dirigente
(Dr. Guido Costa)



all. 2

L'anno millenovecentoottantuno del mese di gennaio del giorno sette, alle ore undici, nel Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. -, davanti a Noi Vice Questore dottor Alfonso NOCE e tenente Colonello Giovanni CAMPO dei Carabinieri, é presente il Brigadiere di P.S. MEROLA Domenico, in servizio al Commissariato di P.S. "Flaminio Nuovo", il quale, su mandato della "Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo MORO e sul Terrorismo in Italia", viene interrogato sul servizio da lui effettuato la mattina del 18 marzo 1978 e di cui alla sua relazione di servizio dello stesso giorno, già acquisita dalla predetta Commissione. - - - - -

"Confermo la relazione di servizio sopra richiamata ed aggiungo quanto appresso. La sera del 17 marzo 1978 ricevetti l'ordine dal mio dirigente, Vice Questore Costa, di costituire una squadra e di effettuare, la mattina successiva, controlli degli stabili ubicati nella zona, senza specificare strade ed indirizzi, dove si aveva sentore che si potessero nascondere terroristi e delinquenti comuni. Essendo io a conoscenza che in via Gradoli nr.96 vi era uno stabile di mini-appartamenti che venivano locati a persone anche per brevi periodi, ritenni opportuno effettuare un controllo. Mi recai, con la squadra, sul posto ed iniziai il controllo di tutte le persone presenti negli appartamenti, identificandole. L'operazione, iniziata verso le ore 8, ebbe termine verso le ore 12,30. Non ricordo con precisione il numero degli appartamenti esistenti nello stabile di via Gradoli, ma ritengo superiore a cinquanta; non ricordo neppure quanti

./.

appartamenti non furono controllati perché trovati chiusi, ma certamente erano diversi. Terminato il controllo dello stabile di via Gradoli, con la squadra, mi spostai in via Vito Sinisi nr.71, per localizzare altro stabile composto di mini-appartamenti, successivamente, in via Carlo Pirsio Biroli e via Antonio La Branca - entrambi indirizzi senza numero civico -, dove avevo avuto segnalazione dell'esistenza di complessi di mini-appartamenti. Voglio precisare che la mattina del 18 marzo 1978 fu occupata interamente per il controllo degli appartamenti di via Gradoli n.96, mentre nelle altre tre vie mi limitai soltanto ad effettuare un sopralluogo, per aver la conferma dell'esistenza di mini-appartamenti, per eventuali esigenze future. Voglio, infine, precisare che dalla lettura che mi viene fatta della mia relazione di servizio del 18 marzo 1978, può effettivamente ricavarsi l'impressione che io abbia anche controllato gli appartamenti ubicati nelle altre tre vie indicate; in effetti, ribadisco, come sopra detto, che in dette vie ho effettuato soltanto un sopralluogo, senza identificare alcuna persona." - - - - -

Circa la segnalazione da parte degli inquilini dello stabile di via Gradoli n.96 relativa a strani segnali, tipo alfabeto "mors" uditi una notte in quello stabile, escludo, in modo categorico, che mi sia stato riferito da chicchesia qualche cosa di simile. Escludo anche che la segnalazione possa essere stata fatta agli altri elementi della squadra che mi collaborava all'operazione, perché altrimenti mi avrebbero avvertito. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Alfredo Quattrocchi
ter. Ce. P. C. C. C.
Alfredo Quattrocchi - V. Quattrocchi

all. 3

L'anno millenovecentottantuno, addì 9 del mese di gennaio, ^{ore 10}
in Roma, negli uffici del Commissariato di P.S. Flaminio
Nuovo in questa piazza Manfredi Amzarita.-----
Avanti a noi ten.colonnello Campo Giovanni, é presente la
signorina SCHALLER Maddalena nata a Silandro (Bolzano) il
26/1/1939, ivi residente e domiciliata a Roma in via Gradoli
li 96 int.16, convocata su mandato del Presidente della
Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via
Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul ter-
rorismo in Italia.-----

Alla signorina Schaller Maddalena viene chiesto quante vol-
te e in quali circostanze la sua abitazione di via Gradoli
é stata controllata dalle forze dell'ordine nel corso del
primo semestre del 1978.-----

Ricordo molto bene il controllo effettuato da polizia e
Carabinieri il giorno della scoperta del covo, anche se non
ricordo assolutamente la data. In precedenza c'era stato
soltanto un altro controllo, mi sembra un mese prima. Non
so se il personale che aff-- ha effettuato quest'ultimo con-
trollo fosse della polizia o di altro corpo e non ricordo
neppure se si presentarono in borghese o in divisa. Sono
certa di non aver riferito alcuna notizia alla polizia,
di nessun genere, in quanto non ero e non sono a conoscenza
di alcun che che possa essere utile per le indagini.-
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

M. Schaller

Luigi Campo

all. 4

L'anno millenovecentottantuno, addì 9 del mese di gennaio, ore 10,50, in Roma, negli uffici del Commissariato di P.S. Flaminio Nuovo in questa via Manfredi Azzarita.-----
Avanti a noi ten. Colonnello Campo Giovanni, é presente la signora ACCOGLI Cinzia, nata a Andrano (Lecce) il 19.1. 1959, residente a Roma via Gradoli 96 int.2, convocata su mandato del Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.-----
Alla signora Accogli Cinzia viene chiesto quante volte e in quali circostanze la sua abitazione di via Gradoli é stata controllata dalle forze dell'ordine nel corso del primo semestre del 1978.-----
A parte il controllo che polizia e carabinieri hanno eseguito nello stabile dove abito il giorno in cui é stato scoperto il covo, altro controllo, uno solo, é stato effettuato tempo prima, non ricordo però quando. Ricordo solo che era mattina presto, forse le 7, e la polizia, che credo fosse in divisa, ha suonato alla mia porta, ha chiesto le generalità mie e di mio marito (eravamo soli in casa) e ha dato un'occhiata ai locali. Sia io che mio marito non abbiamo segnalato nulla di interessante alla polizia, perché non eravamo e non siamo a conoscenza di nulla che possa interessare le indagini.-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Accogli Cinzia
Luigi Campo

a. 5

L'anno 1981, addì 2 del mese di febbraio, alle ore 15.20, negli Uffici del Nucleo di P.G. Carabinieri di Roma. - - - - -
Avanti a noi Ten.Col. CC CAMPO Giovanni, è presente il sig. DIANA Gianni, nato a Roma il 13.5.1954, residente a Viterbo Piazza Castello nr.22, impiegato presso il sindacato CISL, convocato su delega della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, e sul terrorismo in Italia.-----

Al sig. Diana viene chiesto di precisare in quali circostanze ha udito, all'epoca in cui abitava in via Gradoli 96, segnali del tipo mors.-----

Ho abitato in via Gradoli 96 dall'inverno 77/78 fino al 1979. Ricordo di essere stato interrogato, nel giorno in cui fu scoperto il covo, e in quella ~~circostanza~~ occasione ho riferito che in una notte, dopo l'eccidio di via Fani (ma ora non so precisare quando), la mia ragazza Lucia Mokbel mi aveva svegliato per farmi ascoltare dei rumori che lei riteneva fossero del tipo mors. Anch'io li ho ascoltati ma un po' perché sono debole d'udito e un po' perché non sono pratico, non posso affermare che erano rumori del tipo mors. Ho sentito un certo ticchettio non ben precisato. Quando la mattina dopo è venuta la Polizia a controllare gli appartamenti, ricordo che sia io che la mia ragazza abbiamo riferito questa circostanza agli agenti. Io certamente l'ho riferita come "ticchettio imprecisato" e non come segnali mors.-----
A.D.R. Io certamente ho riferito quanto sopra verbalmente e non per iscritto. Non ricordo se la Lucia Mokbel abbia stilato uno scritto al riguardo. *-----

L.C.S.

Gianni Diana
bolle a. p.

ell. 5

L'anno 1981 del mese di Gennaio addì 23, alle ore 11,45 nel Commissariato di P.S. "Casilino Nuovo" davanti a noi Vice Questore Dr. Alfonso NOCE e Ten. Col. dei CC. Giovanni CAMPO, è presente la Signorina MOKBEL Lucia nata a Porto Said il 18/2/1956, identificata a mezzo passaporto nr. A845985, rilasciato dalla Questura di Roma il 5. Luglio. 1975 la quale, su mandato della "Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo MORO e del terrorismo in Italia", viene interrogata in relazione ad alcune circostanze, già dichiarate nei precedenti processi verbali, ed acquisiti dalla Commissione, e riferentesi al periodo in cui abitava in Via Gradoli nr. 96.-----
"Confermo quanto dichiarato in precedenti interrogatori. Ho abitato con Gianni DIANA in Via Gradoli nr. 96 circa un anno con inizio dai primi giorni del marzo 1978.-----
L'appartamento da noi occupato era contrassegnato dal nr. 9 ed era situato sullo stesso pianerottolo sul quale si trovava anche quello contrassegnato col nr. 11, poi scoperto come "covo" delle Brigate Rosse. Nei giorni precedenti alla scoperta del "covo" non ho notato mai qualcosa di anormale provenire da detto appartamento voglio, però, aggiungere, cosa già dichiarata nei precedenti due verbali d'interrogatorio, una circostanza avvenuta in una volta, verso le ore 3, pochi giorni dopo il rapimento dell'On. Aldo MORO.-----
Non ricordo la data precisa. Quella notte fui svegliata da alcuni rumori che provenivano dall'esterno dell'appartamento da me abitato. Si trattava di rumori che ritenni di individuare in segnali mors. Svegliai il mio amico, Gianni DIANA, che poté udire anche lui detti rumori. I rumori in questione durarono circa quaranta minuti. Il Gianni, dopo averli ascoltati per qualche istante, si riaddormentò subito, dopo avermi consigliato di informare l'indomani la Polizia. Il giorno successivo, verso le ore 07,00 si presentarono nel mio appartamento alcuni poliziotti in borghese per un controllo. Sia io che il Gianni esibimmo i documenti e, in quella occasione riferii loro di avere udito nella notte alcuni segnali mors. Uno di essi, dopo essersi consultato con un suo collega che stava giù, mi chiese che quanto prima riferitogli lo mettessi per iscritto e lo firmassi, cosa che feci; nel consegnargli lo scritto, dissi al poliziotto di farlo leggere al V. Questore Elio CIOPPA che io conoscevo. Dopo qualche mese ebbi occasione di incontrare il Dr. CIOPPA e gli chiesi se avesse letto quel mio scritto; egli mi rispose che non aveva ricevuto mai lo scritto in questione. Voglio aggiungere che la circostanza della consegna della mia segnalazione scritta all'Agente di P.S. la riferii dopo, al magistrato che mi interrogò sull'argomento.-----

- secondo foglio -

Preciso, che, oltre che nella circostanza sopra indicata, ho visto dei poliziotti in Via Gradoli nr. 96 soltanto il giorno in cui è stato scoperto il "covo". Non sono in grado di precisare da quale appartamento provenissero i "segnali mors", ritengo, però, che non provenissero dall'appartamento, nel quale fu poi scoperto il "covo", perchè la direzione dalla quale provenivano era opposta a quella verso cui era ubicato l'appartamento in questione". Dopo la lettura del verbale, la teste desidera precisare che non fu il Diana Gianni a consigliarla a riferire alla Polizia di avere udito i segnali mors, ma che il Diana si trovò d'accordo con lei nell'informare la Polizia.-----
E.C.S.-

Kuno Wokkel
to Gel per Co.
Alfano - V. Quattrocchi

**ACCERTAMENTI SVOLTI SULL'INDICAZIONE GRADOLI
DAL COLONNELLO DEI CARABINIERI GIOVANNI CAMPO**

APPUNTO per il Signor Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

1. La nota vicenda relativa all' " "indicazione Gradoli" ", sulla base delle testimonianze di Parlato, Prodi, Zanda, Cavina e Clò, può essere così sintetizzata:
 - Clò Alberto il 2.4.1978 ospita alcuni amici (tra cui il ministro Prodi) nella sua casa di campagna nei pressi di Bologna e nel pomeriggio si dedicano al cosiddetto gioco del "piattino". E' nel corso di tale seduta para-psicologica che emergono i dati nei termini che l'interessato precisa al magistrato nella sua deposizione del 22.12.1978 (allegato 1);
 - il ministro Prodi passa la notizia dell' " "indicazione Gradoli" " al Dr. Cavina dopo averne prima parlato con un collega dell'Università di Bologna il quale avverte la Digos di quel capoluogo (allegato 2);
 - il Cavina a sua volta telefona la notizia al Dr. Zanda (allegato 3) che ne annota su un foglietto i relativi dati (allegato 4) e ne informa il Dr. Parlato;
 - il Dr. Parlato promuove le necessarie verifiche tramite la Questura di Viterbo che il 6 aprile riferisce sull'esito negativo del sopralluogo (allegato 5).
2. A parte la singolarità delle " "coincidenze" " viste nel quadro dei successivi avvenimenti (controllo della Polizia al civico 96 di via Gradoli in data 18.3.1978, " "indicazione Gradoli" " emersa nella seduta parapsicologica del 2.4.1978, e scoperta del covo di via Gradoli in data 18.4.1978), é da rilevare che nei dati riportati al paragrafo 1, vi sono due punti che richiedono approfondimenti, alla luce di nuovi elementi acquisiti dalla Commissione.
Infatti:
 - il prof. Prodi ha riferito di aver parlato dei risultati della "seduta" con un collega che avrebbe informato la Digos di Bologna, ma ciò é stato smentito dalla Questura di Bologna che ha comunicato che il prof. Balloni (in lui si identifica il collega del Prodi) avrebbe riferito la confidenza avuta non alla Polizia ma ad un magistrato di cui si é riservato di comunicare il nominativo (allegato 6);

%

Prot. n. 00998/CM
3 gennaio 1983

- 2 -

- l'On. Tina Anselmi in una sua missiva (allegato 7) ha comunicato di aver appreso dal Dr. Cavina della "seduta" tenutasi a Bologna ed ha soggiunto che all'indicazione di Gradoli, seguivano due numeri (che non ricorda) che poi risultarono corrispondere sia alla distanza fra Gradoli paese e Viterbo, sia al numero civico e all'interno di via Gradoli, dove fu scoperto il covo.
3. La Questura di Bologna ha testé confermato il contenuto del messaggio in allegato 6, precisando che il prof. Balloni non ha comunicato in seguito il nominativo del magistrato al quale avrebbe riferito le notizie confidatagli dal Prodi.

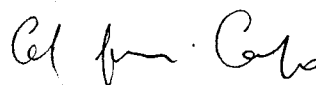
Per quanto riguarda il contenuto della missiva dell'Onorevole Tina Anselmi, agli atti figurano soltanto i numeri "74" (indicato nel verbale in allegato 5), ed anche i numeri "74" e "474" (verbale allegato 1), cifre che non corrispondono né al civico di via Gradoli (96), né al numero dell'interno dove fu rinvenuto il covo (11), né alla distanza tra Gradoli paese e Viterbo (Km.44 circa).

4. Alle decisioni della S.V. se:

- interpellare il prof. Balloni perché comunichi il nominativo del magistrato;
- richiedere all'On.le Tina Anselmi più precise notizie sull'asserita "corrispondenza" dei numeri.-

Roma, li 2 gennaio 1983

(Col. Giovanni Campo)



del 11/11 A. CLOI
Allegato 1
879

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonic senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 78 _____ il giorno _____ 22 _____ del mese
di _____ dicembre _____ alle ore _____ 15,40 _____

in Roma presso il ministero dei Lavori Pubblici
davanti il dott. : G.I. dr. F. ANATO

(1) _____
assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Alberto Cloi nato a Bologna il 26.12.1917 -
Professore Universitario - residente in Bologna via Salda
20000-n.05

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Il 2.4.78 in località Zampelino di Bologna in un'occasione
campagna vi fu una riunione in dieci, alcuni dei quali erano
accompagnati dalla moglie e dai figli. Eravamo in dieci, dodici
persone, tra queste vi era anche il prof. Prodi.
Era un giorno festivo ed io invitai gli amici a passare
una giornata con me. Nel pomeriggio qualcuno di noi ebbe
l'idea (pioveva e si doveva passare il tempo) di fare il c.
"pivottino" che per me come anche per gli altri doveva essere
un semplice pasticcino. In proposito faccio presente che in
quei giorni molti giornali avevano pubblicato notizie circa

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in un "cappuccino" ritenuti validi, e tra questi
 si sceglie il piattino. Un foglio di carta si appoggia sul
 tavolo e sullo stesso vennero scritte in ordine sparso le
 lettere alfabetiche e i numeri da 0 a 9; inoltre sulle
 stesse foglie di carta si scrissero le parole "si" e "no".
 Quindi cinque o sei persone, tra cui io stesso, poggiammo
 un dito su un piccolo piattino ^{risposta} sul foglio di carta e
 incominciamo a porre una serie di domande abbastanza generi-
 che desumendo o tentando di desumere la risposta ^{avente riguardo} al punto
 in cui si fermava il piattino. Unendo le varie lettere su cui si era so-
 stanziate il piattino venivano fuori un insieme di lettere,
 molte delle quali prive di qualsiasi significato ed altre
 con un certo significato. In particolare tra le varie domande
 poste vi furono le seguenti con riferimento alla "prigione"
 dove era ristretto l'on. Moro: "è vicino all'acqua?" "in montagna?"
 "in pianura?" ecc. "è vicino al mare?" e cose simili.

In relazione ai movimenti del piattino, tra gli insiemi di lettere
 che potevano avere un significato vennero fuori in sgr-
 (VA) e poi le parole Viterbo, Bolsena e quindi Gradoli. Non poi-

nella successione, ~~vennero~~ che ho detto, con continuità tempo-
 rale, dato che tra l'una e l'altra parola ve ne erano altre
 e incomprensibili, non comprensibili o di significato
 ambiguo. Ad esempio, data la seguente interpretazione

al movimento del piattino: ~~è~~ l'on. Moro si trovava vicino
 all'acqua ma non nel mare. Vennero fuori anche i numeri

"74" ovvero "47" non ricordo bene, ma controllando per la
 carta geografica scorsemo che una strada statale e comunque
 una strada che era nella vicinanza dell'area geografica su
 cui si era soffermato il piattino, recava un numero ^{vicinissimo} "vicinissimo"

quello da me testè accennato. Dopo la prova sul foglio di carta
 di cui sopra, si effettuò la prova del piattino sopra la carta
 geografica e il piattino si soffermò nell'area ove era ricompresa
 la località di Gradoli in prov. di Viterbo.

D.R. L'insieme di lettere, quando interpretato come "Gradoli"
 era l'insieme più completo di lettere. Dice meglio era una
 degli insiemi più completo; lo stesso dicasi per la parola
 Viterbo.

D.R. Posso escludere che qualcuno dei partecipanti abbia

Alberto

ME

2

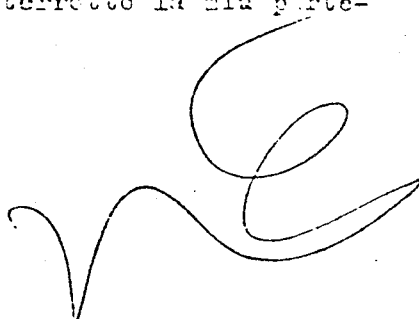
dotato "gestire" e strumentalizzare il "piattino" che per noi tutti si presentava come un passatempo, ~~era~~ connotato con questo spirito.

D.R. Per quanto concerne la "casa isolata con cantina" non ricordo esattamente come venne fuori l'indicazione, ma probabilmente fu un'interpretazione data al piattino a seguito di una domanda specifica.

D.R. Ad un certo punto smisi di partecipare al "giuoco" o meglio la mia partecipazione non fu continua perchè qualche volta ~~non~~ ho interrotto la mia partecipazione per svolgere incombenze.

Alberto

I.C.S.



ALLEGATO 2
TRIBUNALE DI ROMA 878
UFFICIO ISTRUZIONE.

Series
PRODI

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno 22 del mese
di dicembre alle ore 15,15
in Roma presso il Ministero dei Lavori Pubblici

Avanti il dott. : AMAT

assistito da

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulla sua generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Prof. Prodi - Ministro dell'Industria -

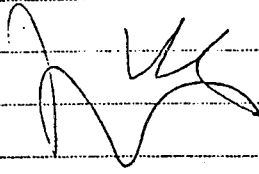
Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Fui io a comunicare al dr. Umberto Cavina, nonchè per il giorno prima alla Digos di Bologna attraverso un collega universitario la notizia concernente la località "gradoli" in provincia di Viterbo. Tale indicazione con l'aggiunta che poteva trattarsi di una casa isolata con cantina e con la specificazione delle località Viterbo e Bolsena fu ricavata nel corso di una seduta para-psicologica avvenuta il 2.4.78 in località Sappolino di Bologna, dove si trovavo con alcuni amici e i loro familiari. Su una carta geografica

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... sul tavolino il piatto si fermò nella parte
proporzionale alla località Gradoli dopo che il piat-
tino precedentemente si era soffermato sulle lettere che
formavano le parole Gradoli, Bolsena - Viterbo.
Non scrupolo ne ho parlato sia al dott. Cavina sia precedentemente
ad un collega dell'università di Bologna il quale ha avvertito
L. Digos di Bologna.

L.C.S.



UFFICIO ISTRUZIONE

ALLEGATO 3

PROCESSO VERBALE

CAVINA

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant...78... il giorno ... 21... del mese
di ... dicembre... alle ore

Avanti il dott. :

(1) assistito da (2)

E' comparso... in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Dott. Umberto Cavina, nato a Rioli Terme (Ra) il
29.1.30 con recapito in piazza del Gesù
n. 36 Off. Stampa del Presidente partito DC

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Sono da circa tre anni ^{Luigi} dell'ufficio Stampa della DC

Ricordo che in occasione del sequestro dell'on. Moro mi giungevano da varie fonti svariate notizie circa la prigione dell'on. Moro. Io passavo tutte le notizie al Ministero degli

Interni, a prescindere da qualsiasi valutazione sulla loro attendibilità e provenienza. Ricordo in particolare che per telefono / comunicai al dott. Luigi Zanda, del Gabinetto dell'allora Cossiga,

Ministro Cossiga la notizia concernente una casa in località Gradoli in provincia di Viterbo. La S.V. mi esibisce in visione l'appunto redatto dal dott. Zanda e che reca in alto la data 5.4.78 appunto che riguarda una notizia concernente "casa Giovanni

Via Monreale 11 Milano, nonchè la casa isolata con cantina

"Lungo la statale 74, nel piccolo tratto in provincia di Viterbo in località Gradoli" (vedasi fol. 466 vol. III^a fasc. 2). Per quanto concerne la prima notizia e cioè quella relativa a "Casa Giovanni", non ricordo chi me la segnalò. Faccio presente che molte notizie mi pervenivano anche da anonimi a mezzo telefono. Per quanto invece riguarda la notizia concernente la località Gradoli, essa mi fu fornita dal prof. Romano Prodi attualmente ministro dell'industria. Il prof. Prodi venne mi incontrò nei pressi dell'ingresso della sede DC in piazza del Gesù. Preciso che egli era venuto appositamente per riferirmi la notizia. Manifestò un certo imbarazzo nel riferirmela, perchè la notizia stessa, come mi disse, era il risultato di una seduta spiritica tenuta a Bologna e alla quale seduta avevano partecipato ~~alcuni~~ alcuni professori. Lui stesso ad un certo punto pur non partecipando alla seduta aveva assistito a parte di essa. Non mi fece i nomi dei partecipanti alla seduta. Non ricordo con esattezza i termini esatti concernente l'ubicazione del posto ove, secondo l'accennata notizia, si doveva trovare prigioniero l'on. Moro. L'essenziale della notizia la comunicai al dott. Zanda, e dovrebbe corrispondere al contenuto dell'appunto in questione .

L.C.S.



Umberto Antonio

Sezione 4
ALLEGATO 4
ZANDA

PROCESSO VERBALE
 di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasei 78 il giorno 16 del mese
 di dicembre alle ore

Avanti il dott. G.I. dr. E. ANATO

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: dott. Luigi Enrico Zanda nato a Cagliari il 28.11.42
 residente in Roma via Antonio Basile n. 13

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

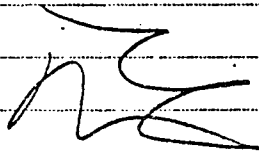
Ero addetto al gabinetto del ministro Cossiga presso il Ministero degli Interni. All'epoca ero dipendente ministeriale con la qualifica di consigliere di Prefettura.

D.R. Fui io a informare il dott. Parlato, capo della Polizia, che mi erano giunte due notizie concernenti "Casa Gioveni" via Monterale 11 Milano, e concernente "una casa isolata con cantina" in località Gradella. La S.V. mi esibisce in visione copia fotostatica prodotta dal dott. Parlato (v. P. 466 vol. III test., fasc. 2). Riconosco per mia la scrittura. Al riguardo preciso che mentre mi trovavo in ufficio al Ministero

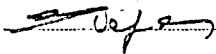
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... interni ricevetti una telefonata del dott. Cavina.
Cavina, capo ufficio stampa dell'on. Accagnini, era all'ufficio
cio in piazza del Gesù. Il dott. Cavina mi comunicò che aveva
due notizie da darmi (quelle che me ne ho trascritte nella nota
in questione.); aggiunse che probabilmente erano notizie inost-
tendibili, inutile ai fini delle indagini, ma che per scrupolo
riteneva sue compiti passarle: perché io le inoltrassi alla
polizia. Osservo che feci, così come mi era capitato in altre
occasioni, sapere durante il periodo della prigionia dell'on.
Moro, di comunicare altre notizie alla Dir.Gen. di P.S.
D.R. Il dott. Cavina non mi specificò se le due notizie proveni-
vano dalla medesima fonte, nè mi fornì alcun dettaglio, circa
le modalità nelle quali lui era venuto a sua volta a conoscenza
delle notizie accennate, nè all'epoca, nè successivamente.

L.C.S.



Imp. Tark



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

ALLEGATO 5

Sezioni

PARLATO

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto il giorno 29 del mese

agosto

alle ore

in presenza

Avanti il dott. Dott. Ubaldo Pollicci - Cons. istruttore

assistito da (*)

È comparso in seguito di (*)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto convertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (*)

Risponde:

Sono: il Sig. Giuseppe Parlato, di anni 60 da Parlano - Capo del P. S. di Polzia

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (*)

In un giorno del mese di febbraio c.a. venni a sapere dal dott. Nicol Lanza, segretario particolare dell'on. Moro, che era stato ucciso un individuo italiano nel cortile interno dello stabile di via Savoia, dove al piano rialzato era lo studio dello stesso on. Moro. Il particolare era riuscito a rilevare il numero di бага di un aut. che, stazionando in quell'ora, aveva sortito i miei sospetti.

Su questi riferimenti il dott. Lanza, interessato di

funzione di Roma che fece avviare le relazioni in questione, sul cui esito è stato riferito a contesti A. C. S. finché venut a conoscenza di detto esito, ebbe subito dopo (non ricordo se il giorno 15 marzo o un giorno immediatamente precedente) un nuovo colloquio con il D. D. Rana. Quest'ultimo venne al mio ufficio, una fedele trascrizione venne fatta delle parole di via Savoia, gli si diede dei seri pareri da lui.

In questa occasione, non avendo avuto alcuna notizia di sviluppo, informai il D. D. Rana che delle questioni suoi interessi il Questore, come i effetti feci, potrei fare dopo il servizio.

Il D. D. Rana convenne in tale necessità.

Escluso che il D. D. Rana mi abbia profeso il cuore di attentati alla sua persona.

Nessuna notizia mi fu all'epoca fornita in ordine all'ufficio del D. D. Belli.

Può quanto attiene a via Pradolli escluso che sia stata fatta a mia conoscenza alcuna notizia, crisi, servizio o altro, circa l'instaurazione della via di via Garibaldi.

Di appartenenti alle "brigate rosse"

Il D. D. Rana, ex funzionario del Ministero Corrado, in data 5 aprile 1978, mi presentò un appunto riguardante un'informazione sul Comune di Pradolli in provincia di Viterbo.

Del fatto fu interessato il competente Questore.

Conservo l'apporto da esibire in copia fotostatica, insieme, all'ufficio delle relazioni del Questore di Viterbo, A. C. S.

Il Gruppo Valente

Il capo del
gruppo


MINISTERO DELL'INTERNO

456

5/2/78

1) Case dotton.
con le indicazioni di cui si è detto:

CASA GIOYONI
VIA MONTEALE 13, scala D, ind. 1
picco terreno - MILANO - ufficio - telefono
e indirizzo -

lungo la strada 34, un piccolo
tratto in provincia di Viterbo,
in localita' GRADOLI, con
indole con confine. Un lo id. - ufficio
il numero di Viterbo che da
il 13 ha cominciato a id. - ufficio
ha detto tutto -

lungo strada

P/7
Monte copio / ind. - ufficio
e di base da ind. - ufficio

11/12/78
19-8-78
Puffy Turchio 2 copie
superiori

S P P U N T O

Milano, li 5.4.1978

Ieri sera Personale della DIGOS di Milano si è recato presso l'abitazione di GIOVONI Adriano, nato a Milano il 5.3.1931, abitante in questa via Monreale 11, scala D, interno 1, piano terra, onde effettuare perquisizione domiciliare in relazione al rapimento dell'On.le Moro e dell'assassinio della sua scorta.

Il Giovoni da un paio di giorni ha cambiato dimora, traslocando mobili ed altro ad indirizzo allo stato ignoto.

Si è appreso che i coniugi GIOVONI, senza prole, abitavano al suddetto indirizzo (due locali + servizi) da circa 4 anni.

Durante tale periodo hanno sempre mantenuto un comportamento regolare e riservato, senza allacciare peraltro relazioni di amicizia con gli inquilini dello stabile.

Egli è amministratore unico della Società "Olimpia Tensioattivi", sita al Vicolo Autostrade nr. 4 di Cavenago di Brianza, tel. 957184, di cui è titolare la moglie TACCHINI Piera.

Essi sono immuni da precedenti sfavorevoli in questi atti.

1168

AL SIG. GOVERNATORE

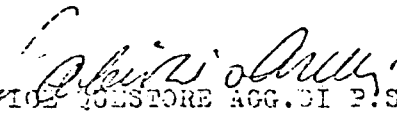
S E D E

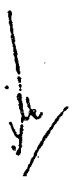
In relazione all'appunto verbalmente comunicati e relativo al controllo di non meglio indicata casa isolata con cantina in territorio del comune di Gradoli è stato oggi effettuato dalle ore 11,30 un accurato rastrellamento nella zona indicata ivi ispezionando varie case coloniche in stato di apparente abbandono con le relative dipendenze, nonché grotte e ripari naturali.-

Non è stato riscontrato alcun elemento sospetto.-

Alla battuta hanno preso parte, agli ordini dello scrivente, personale dell'UICOS con altro funzionario, il Tenente dei Carabinieri comandante la Tenenza di Tuscania e complessivamente n.22 militari tra Guardie di P.S. e Carabinieri.-

Viterbo, 6 aprile 1978


IL VICE GOVERNATORE AGG. DI P.S.
(Dr. Fabrizio Irelli)



PRECEDENZA ASSOLUTA

ALLEGATO

Bologna li 28 dicembre 1978.

QUESTURA..... R O M A

INTERNO SICUREZZA 224..... R O M A

Riferito
Allegato
Allegato
Allegato

Cat. R. 2/DIGOS at n. 050714/DIGOS del 24.12.1978 punto

Relazione richiesta telex riferimento comunicata che segnalazione pervenire questo ufficio aprile scorso circa località Gradoli nel Viterbese cui poteva essere tenuto sequestrato Onorevole Aldo MORO punto

Professor Alberto Clò di Giorgio nato Bologna 26.1.1947 qui residente via Saragozza nr.35 interpellato in merito habet precisato che 2 aprile c.a. ospitò propria casa campagna sita località Sappolino (BO) seguenti persone:

- STECCA Licia nata Verona 3.2.1948 coniugata Clò qui residente via Saragozza nr.35;
- PRODI Prof. Romano, nato Scandiano (R.E.) 9.8.1939 attuale Ministro Industria con concorte Brancini Flavia nata R.E. 1.2.1947 e figli Giorgio anni 6 e Romano anni 4 tutti qui residenti in via Gerusalemme nr.7;
- Clò Carlo nato Bologna 26.1.1947 qui residente via Albini nr.9 con consorte Grassi Adriana nata Bologna 5.1.1951;
- GOBBO Prof. Fabio nato Venezia 3.6.1947 residente Cento Ferrara via A.Orsini docente locale Facoltà Economia e Commercio;
- BERNARDINI Maria Francesco con consorte Gabriella entrambi residenti in via Gramsci nr.30 - Urbino;
- BALZANZONI Mario e consorte Gabriella qui residenti in via Rembrandt nr.11 punto

Durante permanenza suddetta casa ospiti causa pioggia decisero ingannare tempo improvvisando "seduta spiritica" con uso cosiddetto "piattino" punto Corso tale pratica parlando vicenda MORO notarono che piattino aveva formato parole "Gradoli Bolsena" partita lettera B V

- 2 -

parole ospiti consultarono carta geografica adducendo che prossimità lago Bolsena elevansi Monti Volsini et vicinissima località Gradoli punto

Giorno successivo ognuno commentò con amici et colleghi lavoro quanto emerso corso seduta ~~xxxxxxx~~ punto notizia si diffuse rapidamente ambiente giornalistico e politico bolognese et romano, tanto che occasione ritrovamento covo D.R. in codesta via Gradoli suscitò comprensibile stupore fra partecipienti tutti se-
suta spiritica punto

Si ribadisce che nessuno anche per esplicita ammissione stesso Prof. CLO' comunicò at organi polizia notizia cui sopra punto
Ad ogni buon fine comunicasi che estesi appreso che prof. Au-
gusto BALBONI titolare cattedra Criminologia Università Bolo-
gna riferì notizia ~~esatta~~ punto curiosità in ambienti giudiziari
questo a Bologna punto

Prof. EGGENI interrogato habet confermato circostanza riser-
vando ~~unicamente~~ no inativo magistrato cui ebbe confidarsi
non riceve parola attualmente punto Del Questore Jovine

V I S I O

PEL QUESTORE



CAMERA DEI DEPUTATI

ALLEGATO: 7

Roma 20 dicembre 1980

Gentile Presidente,

mi premuro rispondere alle domande che la Commissione ha ritenuto opportuno rivolgermi.

Nell'ordine:

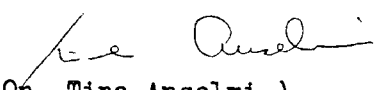
a) sulla seduta parapiscologica tenutasi a Bologna, mi riferì il dottor Umberto Cavina, allora collaboratore dell'On. Zaccagnini, che ne era stato informato dal Prof. Romano Prodi, presente alla seduta. L'indicazione del messaggio era "Gradoli, via Cassia Viterbo". Seguivano due numeri, che ora non ricordo con precisione ma che poi risultarono corrispondere sia alla distanza fra Gradoli paese e Viterbo, sia al numero civico e all'interno di Via Gradoli, dove fu scoperto il covo.

b) lo stesso Cavina mi riferì che si era provveduto a riferire l'episodio alle autorità di governo.

c) riferii l'episodio ai familiari dell'On. Moro, così come mi era stato raccontato dal dottor Cavina.

d) la Signora Moro non parlò con me di segnalazioni fatte alla polizia circa via Gradoli.

Con i migliori saluti


(On. Tina Anselmi)

Roma 29. XII. 1980
Prot. n. 00278/c.m.

**MINISTERO DELL'INTERNO:
RILIEVI TECNICI EFFETTUATI
NEL COVO DELLE BRIGATE ROSSE
DI VIA GRADOLI**

MODULARIO
L. P. S. 213

Mod. 162 P. S.

QUESTURA DI R O M A

GABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA

COPIA CONFORME

N) 5040-A/852

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 18 aprile 1978
in occasione del rinvenimento di armi e munizioni ed altro materiale esplo-
sivo, nel "covo" dell'organizzazione eversiva B.R.-

in R O M A - via Gradoli:

2

MODULARIO
1. Pubbl. Sr. 212

Mod. 161 I. M.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 18 del mese di aprile, alle ore 10,30, in Roma.-----

Nei sottoscritti Commissario Capo di P.S. Dr. Giuseppe PANDOLFI, dirigente il Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della Questura di Roma e dipendenti fotosegnalatori W/114 di P.S. GIORDANO Antonino e DE SANTIS Maurizio, Org. di P.S. ROMANINA Francesco e Gr. di P.S. FIORE Antonio, su richiesta della locale "DIGOS", ci siamo recati all'appartamento sito in Via Gradoli n.96, -presunto covo di elementi dell'organizzazione eversiva delle B.R., ove, nel corso della perquisizione eseguita dal personale della stessa "DIGOS" sono stati rinvenuti armi, munizioni, materiale esplosivo ed altro.-----

Sono presenti al sopralluogo il Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Luciano INFELISI, il dirigente della "DIGOS" Dr. Domenico SPINELLA, il dirigente il Commissariato di P.S. Flaminio Nuovo Dr. Guido COSTA, i Commissari Capo di P.S. Dr. Carlo DE STEFANO e Dr. Federico VITO della stessa "DIGOS" ed altri funzionari e sottufficiali di P.S., nonché due artigiani del Comiliter.-----

La Via Gradoli si estende da via Cassia alla campagna ed è fiancheggiata da una serie di palazzine, in una delle quali è ubicato l'appartamento che è servito di rifugio ad elementi delle B.R.-----

Detta palazzina, che fa parte di un complesso edilizio di due costruzioni gemelle, si erge, -rispetto a chi proviene da Via Cassia-, sul lato sinistro del primo tratto di Via Gradoli, che ha uno sviluppo rettilineo ed in leggera pendenza verso la campagna.-----

Al complesso di cui fa parte la palazzina nella quale è ubicato il covo delle B.R., vi si accede da un cancello a due corpi metallici, che si apre nel muro di cinta ed è contrassegnato col civico 96.-----

Al di là dello stesso cancello si diparte una rampa di scale, che permette di raggiungere un cortiletto che si trova al di sotto del livello stradale.-----

Il cortiletto si estende in senso longitudinale tra le fronti interne dei corpi di fabbrica delle palazzine gemelle - i cui ingressi sono contrassegnati: quello della palazzina destra,

3

col n.I e l'altro col n.II. - - - - -
L'appartamento nel quale avevo trovato rifugio elevanti delle
B.N., è ubicato al secondo piano della palazzina destra, contrasse-
gnata col n.I. - La porta di accesso al predetto appartamento si
apre nella metà destra della parete anteriore del pianerottolo
del secondo piano. - Detta porta è protetta da un'imposta di legno
apribile verso l'interno ed in senso antiorario, in atto aperta,
munita di due serrature: una triplice ad aste verticali marca
"Cerutti" e l'altra "Yale". - La serratura "Cerutti" presenta tut-
ti i cilindretti disinseriti dal blocco, cioè in posizione di
"chiuso" e leggermente contorti verso l'esterno. - Dalla faccia in-
terna dell'imposta e del telaio dello stipite sinistro risultano
divelte rispettivamente le aste verticali e la controbocchetta
del congegno di chiusura "Cerutti", che si riavvicinano sul pavi-
mento del vano ingresso. - La serratura "Yale" presenta la stan-
ghetta del mandante in posizione di "chiuso" e la contropiastrella
divelta e contorta verso l'esterno. - - - - -
Varcata la soglia, ci si immette in un vano-ingresso, piccolo,
rettangolare, esteso trasversalmente a destra, che comunica, a
destra, con un soggiorno. - - - - -
Il soggiorno comunica: a sinistra, con una cucina; posteriormen-
te, con una camera da letto. - Quest'ultima comunica, posteriormen-
te, con un bagno. - - - - -
Nel vano-ingresso si osserva addossato alla parete anteriore,
un tavolinetto pieghevole con intelaiatura metallica e piano di
materiale plastico; presso l'angolo anteriore sinistro, un tavolo
da stiro. - Alla parete anteriore dello stesso vano-ingresso è in-
fisso un attaccapanni al quale sono appesi un giubbotto imbrattato
di colore bleu ed un soprabito di colore verde. - - - - -
IL SOGGIORNO, medio, rettangolare, prende luce da una finestra situ-
ata nella parete anteriore che dà accesso in un balcone prospiciente
la via Gradoli. - La porta del balcone è protetta esternamente,

4

MODULARIO
1. Pubbl. Sic. 212

- 2 -

Mod. 1611. M.

da una serranda di legno avvolgibile, in atto alzata; internamente, da tre imposte di legno con pannelli di vetro, schermate da una tenda a due teli. - L'imposta centrale, in atto aperta, presenta il pannello di vetro infranto all'altezza della maniglia del congiglio di chiusura. - - - - -

Nello stesso soggiorno si osserva: addossati in successione alla parete destra, un piccolo scaffale, una poltrona ed un tavolinetto; presso l'angolo anteriore destro, altra poltrona; sul lato sinistro, nel vano della porta che immette nella cucina, un mobile-libreria che separa i due ambienti, al quale sono affiancate due sedie pieghevoli con intelaiatura metallica e piani di materiale plastico; - nell'angolo posteriore sinistro, una terza poltrona. - - - - -

Lo scaffalino è posto in senso trasversale. - La parte anteriore del mobiletto consta di cinque scomparti, quattro dei quali contengono libri, stivali e scarpe da donna. - La parte posteriore è costituita da cinque scomparti e due cassetti. - Negli scomparti si notano un apparecchio radio mangianastri per autovettura, una bomboletta spray di vernice, altra bomboletta spray di insetticida, alcune bottigliette vuote, un sacchetto di plastica pieno di chiavi con targhette, una custodia per occhiali ed un pugnale nel relativo fodero. - I due cassetti contengono pinze, giraviti ed altri attrezzi da elettricista. - Sul piano dello stesso scaffalino poggiano elenchi telefonici, una guida "Monaci", un porta-oggetti con monete metalliche, due apparecchi radio, una busta di plastica con dentro un porta-batteria vuota, al quale è collegato per mezzo di due fili un dispositivo elettrico, altra busta di plastica con due maniglie di portiere di autovettura, una macchinetta per timbri ed una scatola di cartone piena di volantini con l'intestazione "BRIGATE ROSSE". - Sulla stessa scatola poggiano un blocco note di formato piccolo con appunti manoscritti, altro blocco note, di formato grande, con appunti manoscritti, ed un rotolo di matrici per ciclostile. - - - - -

La prima poltrona è affiancata allo scaffalino innanzi descritto. - Sulla poltrona poggiano una filiera per filettature, un orario fer-

rovinario generale, un apparecchio radio mangianastri, una custodia per macchina da scrivere portatile e tre scatole vuote. - - - - - Sulla zona di pavimento antistante la stessa poltrona si rinven-
no una colonnina per trapano "Triplex", un altoparlante marca "Ge-
loso", una gonna, due paia di pantaloni, un paio di stivali, un cavo elettrico, una lampadina tascabile priva di pile, un televisore por-
tatile marca "Rex", uno straccio ed una camicia celeste priva della manica sinistra. - - - - -

Il tavolinetto con intelaiatura metallica e piano di materiale pla-
stico è addossato col lato maggiore alla parete destra e col lato
minore alla prima poltrona. - Sul piano del tavolino poggia un appa-
raccio radio marca "TENCO MULTIBANDA MOD. T.R. 826", che è predispo-
sto anche per la sintonizzazione sulla frequenza dell'apparato ra-
dio della sala operativa della Questura, una lampada all'ultravio-
letto marca "Control Lamp", due scatole vuote ed un rotolo di car-
ta da imballaggio. - Sul pavimento sottostante il tavolinetto si no-
tano due ferri da stiro marca "Termoseta", due scatole vuote della
"I.B.M.", uno zainetto di pelle marrone, una confezione di batterie
"National V.1,5" ed una balsa di plastica contenente un trapano a
mano con relative punte, due giraviti ed una pinza. - - - - -

La seconda poltrona è addossata con la parte posteriore dello
schienale alla parete destra e col lato destro alla parete anterio-
re. - Sulla seconda poltrona si notano tre valigette "24 ORE", una
scatola con musicassette, giornali, riviste ed una macchina da scri-
vere portatile marca "BROTHER DELUX 900" nella relativa custodia.
La valigetta contengono: la prima, un rotolo di nastro adesivo; la
seconda, proutuari per videoregistratori e macchine da scrivere;
la terza, una nicchia di colore rosso della lunghezza di metri 1,50
ed un lucchetto con la relativa chiave. - Sul pavimento, nello spa-
zio compreso tra il tavolinetto e la seconda poltrona, si notano
una cesoia marca "V B W" da 8 mm, un porta-biancheria di plastica
con biancheria pulita, una scatola di cartone con medicinali, co-
smetici ed un paio di occhiali da vista nonché una borsa di tela

MODULARIO
 L. Pubb. Sic. 212

- 3 -

Mod. 161 I. M.

con chiusura a cerniera contenente un saldatore elettrico, chiavi da meccanico, una pialla ed un conduttore elettrico. - - - - -
 Sulla terza poltrona, che si rinvia rovesciata sul pavimento, si notano una cassa, una scatola con volantini delle B.R., una targa automobilistica posteriore con la sigla "Roma L 72639" ed altre due targhe anteriore e posteriore entrambe con la sigla "Roma P 28976". -
 Sul retro della targa posteriore "Roma P 28976" è fissata una striscia di carta con la scritta "ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - RENAULT FAMILIARE". - Sul pavimento antistante la stessa poltrona si rinvengono due valigie di cuoio vuote, un ferro da stiro, una morosa per trapano "Triplex", scatole di medicinali e fogli di giornali e carta da imballaggio. - - - - -
 Alla parte mediana della parete destra è appesa una scatola di colore nero. - All'estremità posteriore della parete sinistra è adesa la carta della città di Roma. - - - - -
 Il mobile, che separa la cucina dal soggiorno, è costituito da un corpo pieno inferiore, a forma di stipetto a scomparti e cassetti, e con un piano orizzontale, sulla parte centrale del quale si sviluppa un'alzata a vari ripiani e scomparti che raggiunge l'architrave della porta. - Negli scomparti superiori del mobile si notano alcuni libri sulle armi, riviste, cartelle, opuscoli, penne a biro, un apparecchio radio portatile, un abat-juor ed altri oggetti. - Sul piano, dal lato del soggiorno, poggiano sette cartelle con dattiloscritti e ciclostilati, una scatola con medicinali, un paio di occhiali, un asciugacapelli, una scatola porta-timbri, un blocco note con appunti manoscritti, due bottiglie, quattro bicchieri, due barattoli di vetro, una scatola di scarpe con dentro un mangianastri "ASAK", al quale è collegato un cronometro elettronico a tempo, nonché altra scatola di scarpe contenente un borsello di colore nero pieno di timbri ad uso della Prefettura di Roma, della 3^a-4^a e 9^a Circoscrizione del Comune di Roma, dell'Automobile Club di Roma, degli Uffici Postali di Roma-Prati, della Succursale "89" e della Succursale "36" e di due notai di Roma. Nello stesso borsello si rinvengono, inoltre, un foglio di carta su cui sono apposti i timbri degli Enti Pubblici su indicati.

7

Sull'altra metà del piano, dal lato della cucina, poggiano una fruttiera piena di mele e arance, alcuni pacchi di biscotti, un cestino di pane ed altri oggetti. - - - - -

LA CUCINA, piccola, rettangolare, prende luce da una finestra situata nella parete anteriore prospiciente il cortile interno. - La finestra è protetta da due imposte di legno con pannelli di vetro schermati con tendine, in atto chiuse. - - - - -

Nella parte anteriore della cucina è ubicato un mobile nel quale sono incorporati la cucina economica a gas, il lavandino ed il frigorifero. - Alla parete anteriore, al di sopra dell'architrave della finestra, è appesa un armadietto all'americana costituito da uno scomparto per stoviglie, da uno scolapiatti e da una cappa. - Sul piano di lavoro del lavandino poggiano un coperchio di pentola, una tegame capovolta, una caffettiera, una bottiglia di olio, un barattolo di vetro con dentro due mozzarelle, un barattolo di "orsoro" ed un porta posate con coltelli, forchette e cucchiari. - - - - -

Nella vaschetta del lavandino si notano tre piatti, due posate sporchi un vassoio di plastica ed un tagliere. - - - - -

Sulla griglia del primo bruciatore della cucina a gas, in atto poggia una pentola col relativo coperchio su cui poggia un cucchiario di legno. - La stessa pentola è piena per un quarto di spezzatino di carne con carote. - - - - -

Sul ripiano della cucina poggiano una lattina di olio di semi, un porta spezie, un pacco di sale ed un vassoio vuoto. - - - - -

nello scomparto dell'armadietto all'americana si notano alcuni pacchi di pasta di varie marche, barattoli di legumi e di pelati ed altri generi alimentari. - - - - -

Nello scolapiatti si notano cinque piatti di cui quattro fondi ed uno piano, un coperchio per pentola ed alcuni vassoi vuoti. - allo stesso scolapiatti sono appesi due padelle, un colabrodo ed una latta. - - - - -

Nel frigorifero si osserva: Nel freezer, due bottiglie piene d'acqua; nello scomparto sottostante il freezer, sotolette di carne, del g

4

MODULARIO
1. Pubbl. 50 - 212

Mod. 161 I. M.

porzioni di affettato di salame, mortadella e provolone, ed altri generi alimentari; nella mensola dello sportello, uova, un barattolo di marmellata, tavolette di burro, scatole di dadi "STAR" e tre buste di latte. - - - - -

Nello scomparto sottostante il lavabo si notano scatole e barattoli di detersivi. - - - - -

La porta che dal soggiorno immette nella camera da letto è protetta da un'imposta di legno, in atto aperta, munita di una serratura del tipo comune, la cui chiave è inserita dal lato interno. - - - - -

LA CAMERA DA LETTO, media, rettangolare, comunica, posteriormente, col bagno e prende luce da una finestra sita nella parete destra prospiciente il cortile interno. - La finestra è protetta internamente, da due imposte di legno con pannelli di vetro, schermati con tendine, in atto chiuse; esternamente, da una serranda di legno avvolgibile, in atto abbassata. - - - - -

Nella stessa camera di osservazione adossato con la testiera alla parete anteriore, un letto matrimoniale con un comodino sul lato destro; addossato alla parete sinistra, un armadio guardaroba a sei scomparti disposti su due file sovrapposte. - Ciascun scomparto è protetto da due ante, in atto aperte. - Gli scomparti superiori si rinvennero completamente vuoti. - Dallo scomparto inferiore destro, in atto vuoto, risulta sfilato il primo cassetto, che si rinviene sul letto. - Nello scomparto centrale sono appesi dei vestiti e camicie per uomo e per donna. - I cassetti dello stesso scomparto si presentano vuoti. - Nello scomparto inferiore sinistro si notano altri vestiti e camicie per uomo, una busta di plastica con biancheria e due valigette "24 ORE" contenenti ciclostilati e dattiloscritti. - Sul pavimento antistante l'armadio innanzi descritto sono sparsi alla rinfusa vestiti, biancheria ed altri effetti personali. - - - - -

Sul piano del letto, oltre al cassetto sfilato dall'armadio, si rinvennero anche una valigetta "24 ORE" vuota, una valigia di pelle con chiusura a cerniera a doppio cursore, alcuni stampati di libretti di circolazione, una busta con volantini delle B.E., un apparecchio

radio "DAVTS", una busta con biancheria pulita, un giacchetto da tuta di colore bleu con la scritta sul davanti "J.I.P.", altro giacchetto da tuta di colore bleu con la scritta sul davanti "SPATT", un camice di colore nero completo di cinta, che reca sul bavero le mostrine "PP.TT.", una valigia di pelle con indumenti, un fodero di pelle per fucine da caccia, una divisa completa da Guardia di P.S., altra valigia di pelle vuota, una scatola di cartone con dentro una sveglia, una giacca di colore bleu con bottoni dorati sul davanti della quale è applicato uno stemma con la scritta "A.C.", una parrucca di colore castano, un paio di baffi posticci di colore nero, una barba posticcia di colore rosso, un binocolo "ZEISS 8X30V nella relativa custodia, una busta di plastica con alcuni paia di guanti di gomma e scatole di medicinali, una scatola di scarpe con dentro alcuni acovolini ed olio per pulire armi da fuoco, ed alcune fondine per pistola, altra valigetta "24 ORE" con armi, uno zainetto con medicinali, un casco da portalettere dell'Amministrazione delle P.T., vestiti, cappotti per uomo e per donna, alcune paletta per segnalazione dello stesso tipo di quelle in dotazione alle Forze di Polizia e numerose targhe automobilistiche recanti i seguenti numeri di immatricolazione: - "265-Z-922" - "ROMA M 24444" - "ROMA B98530" - "ROMA M 80042" - "ROMA 69782" - "ROMA R 71888" - "ROMA N 25421" - "ROMA R 27330" - "ROMA R 27312" - "ROMA R 27313" - "ROMA R 27311" - "ROMA R 27264" - "ROMA 27295" - "ROMA R 27287". - - - - -

Sul retro della traga posteriore "ROMA M 80042" è fissata con scotch una striscetta di carta recante la dicitura "M 80042 - 124 SOC METALLURGICA ITALIANA 8.1.1978 - 6.3.1974". - Sul retro della traga posteriore "ROMA N 69782" è fissata una striscetta di carta con la scritta "6-9-1974-500 FAMILIARE AGIP - VILLI MATTEI-NON OPERATIVA". - Sul retro della traga posteriore "ROMA R 27330" è fissata una striscetta di carta con la scritta "127 BIANCA AGIP". - Sul retro della traga posteriore "ROMA R 27312" è fissata una striscetta di carta con la scritta "R.27312 -128 AGIP". - Sul retro della traga posteriore "ROMA R 27313" è fissata

MODULARIO
I. Form. Sr. 212

Mod. 161 I. M.

- 5 -

una striscetta di carta con la scritta "R 27313-128 AGTP".- Sul retro della targa posteriore "ROMA R 27311" è fissata una striscetta di carta con la scritta "R 27311-128 AGTP".-Sul retro della targa posteriore "ROMA 27264-127 AGTP".-Sul retro della targa posteriore "ROMA R 27295" è fissata una striscetta di carta con la scritta "R.27295-127 BIANCA AGTP".-Sul retro della targa posteriore "ROMA R 27287" è fissata una striscetta di carta con la scritta "R 27287-126 BIANCA AGTP".- - - - -

Nella borsa di pelle con chiusura a cerniera poggiata sul letto si rinviengono un chiodo a tre punte per forare i pneumatici di autovetture e tre bossoli esplosivi di cui uno cal.7,65 parabolium, un altro cal.38 special ed il terzo cal.30 carbine. - - - - -

Nella seconda valigetta "24 ORE" poggiata sul letto si rinviengono un cannocchiale di precisione per fucile, una pistola "Beretta", cal. 7,65, altra pistola "Beretta", cal.6,35, una scatola di cartucce cal. 38 special, altra scatola di cartucce cal.22 ed una scatola per pistola "Beretta" contenente tre fondine per pistola, una candela chimica ad attivazione istantanea, una scatola di cartucce cal.6,35 ed un portafogli.- - - - -

La pistola "Beretta", cal.7,65 -MOD.70, completa di caricatore privo di cartuccia, presenta il numero di matricola obliterato mediante limatura.- - - - -

La pistola "Beretta", cal.6,35, cromata, è completa di caricatore contenente 5 cartucce.-Il numero di matricola dell'arma impresso sul lato destro della culatta otturatore e del castello è stato obliterato mediante trapanatura.-Sul lato destro dello scoccolo della canna è impresso il numero "3118".-Lo stesso numero "3118" è punzonato anche sulla leva di collegamento e sulla parte interna della sicura nella impugnatura.- - - - -

Il cassetto dell'armadio poggiato sul letto contiene una pistola mitragliatrice, un fucile da caccia, una mossa battente per mitragliatrice, una pistola "GALESI", cal.6,35, cromata, una pistola "RECK" cal.6,35, brunita, altra pistola "RECK", cal.6,35, cromata, una pistola

11

"Beretta", cal. 22, un fodero per fucile, un'impugnatura in legno per pistola a tamburo, alcuni caricatori vuoti, scatole di cartucce di vario calibro, una scatola piena di pallettoni per fucile da caccia e due scatole di capsule per ricaricare bossoli per pistola e per fucile da caccia. - - - - -

La pistola mitragliatrice marca "JTFN" è priva della canna, del tappo di culatta e del manicotto. - - - - -

Il fucile da caccia a ripetizione a pompa, cal. 12, marca "ATHACA", presenta la canna mozza ed il calcio tagliato all'altezza dell'impugnatura. - Sul lato sinistro del castello è impresso il numero di matricola "371590562". - - - - -

La pistola "Beretta", cal. 22 short, Mod. 950 B, è completa di caricatore contenente sei cartucce. - Alla canna è fissato un silenziatore manufatto. - Il numero di matricola dell'arma punzonato sul lato destro del castello risulta obliterato mediante trapanatura. - Sulla parte inferiore della culatta è impresso il numero "537". - Sulla guanciola sinistra dell'impugnatura è fissata con scotch una cartuccia cal. 22 short. - - - - -

La pistola "GALESI", cal. 6,35 Browning, sulla parte inferiore della impugnatura reca impresso il numero di matricola "125561". - Sulla parte inferiore della culatta sono impresse le ultime tre cifre del numero di matricola "561". - - - - -

La pistola "RECK P 8 KAL", cal. 6,35, made in Germany, è completa di caricatore vuoto. - Il numero di matricola punzonato sul lato sinistro della culatta otturatore risulta obliterato mediante trapanatura. - Sulla parte interna sinistra del castello è impresso il numero "185370". - - - - -

La pistola "RECK P 8 KAL", cal. 6,35, made in West Germany, è completa di caricatore vuoto. - Il numero di matricola dell'arma punzonato sul lato sinistro della culatta otturatore risulta obliterato mediante trapanatura. - Sulla parte interna sinistra del castello è impresso il numero "181802". - - - - -

Sul comodino poggiano un abat-jour, una sveglia, due scatole di ca-

MOBILIARIO
N. Pubb. Att. 212

- 6 -

Mod. 161 I. M.

rini, un porta-cenere vuota, un bicchiere e due pacchetti di sigar
Nello scomparto si notano due spazzole e pantofole. - - - - -
Sul pavimento della camera da letto, nello spazio compreso tra i pie-
di del letto e la porta del bagno, si rinvennero un barattolo metal-
lico pieno per metà di cartucce cal.9, una bomba a mano marca "BRFDA"
contenuta in una gibernetta grigio verde, una scatola con cartucce
cal.38 special, una bomba a mano tipo mazza, altra bomba a mano con-
tenuta in un involucro metallico a frattura prestabilita, due scatole
di detonatori elettrici, tre scatole di carini contro vento, una nic-
cia a lenta combustione di colore nero delle lunghezze di metri 2,50,
ed una tavoletta di compensato delle dimensioni di ca.24X30, sulla
quale sono fissati con pinze metallica ferma carte alcuni fogli di
carta in bianco con l'intestazione "QUESTURA DI ROMA". - - - - -
Sulla stessa zona di pavimento si notano due scatole di cartone.-La
prima scatola contiene una paletta di segnalazione con la scritta
"Carabinieri" sul disco, un fodero per fucile da caccia, quattro fon-
die per pistola, cartucce e bossoli per fucile da caccia cal.12,
cartucce cal.9 e 7,65, scatole di fiammiferi contro vento e due paio
di manette brunito, ad uno dei quali, cioè a quello più grande, è fis-
sata con un pezzo di spago la relativa chiave.-Uno degli anelli del-
le manette più piccole reca impresso il numero "178084" e la scrit-
ta "THE PRELESS HANDCUFF CO. SPRINGFIELD MASS".- Sull'altro anello
delle stesse manette sono impresse le scritte "PATENT 1531451 -
1872857 - MADE IN U.S.A." - "TRADE MARK REGISTERED". - - - - -
La seconda scatola contiene 15 candelotti di esplosivo da mina, due
sacchetti di plastica contenenti esplosivo da mina, su ciascuno dei
quali si legge la scritta "FRANTUMARE CON UN AZZUOLO DI LEGNO (MA-
NICO DI MARTELLO ETC)", due contenitori di plastica di forma ci-
lindrica con materiale esplosivo, una tavoletta di materiale esplo-
sivo, un frammento di sostanza morbida di colore marrone scuro confe-
zionato in un involucro di materiale plastico trasparente, due
barattoli di metallo con tappo a vite contenenti materiale fumogeno
per imbarcazioni, due bustine di plastica con stoppini per lumi,

13

Due candelotti inorinogeni, un codolo per candelotti inorinogeni, sei contenitori di materiale plastico trasparente contenenti esplosivo lanellare in confezioni originali sigillate nonché una pinza per fissare i detonatori alle nicchie. - - - - -

La porta che dalla camera da letto immette nel bagno è protetta da un'imposta di legno, in atto aperta, munita di una serratura del tipo comune. - La chiave della stessa serratura, in atto, è inserita dal lato interno del bagno. - - - - -

IL BAGNO, piccolo, rettangolare, prende luce da una finestra sita nella parete sinistra prospiciente il cortile interno. - La finestra è protetta da un'imposta di legno ribaltabile, con pannello di vetro, in atto chiusa. - - - - -

Nel bagno si osserva: sul lato destro, un lavabo sormontato da uno specchio; nella parte anteriore, una vasca; sul lato sinistro, un bidet ed una tazza di decenza. - Sul pavimento del bagno, in prossimità della porta d'ingresso, si rinvennero due valigette "24 ORH", un secchio con biancheria sporca, un giubbotto "antiproiettile" ed una borsetta di plastica contenente il necessaire per toilette per donne. Una delle valigette contiene volantini delle B.R., ciclostilati e dattiloscritti. - Nella seconda valigetta, oltre ad altri volantini, ciclostilati e dattiloscritti, si rinvennero anche i sottoindicati documenti: n. 21 carte d'identità in bianco; una carta d'identità n. 19430950, rilasciata dal Comune di Roma a WILARDO LAURA; una seconda carta d'identità n. 19453418, rilasciata dal Comune di Roma a FEDERICO ALBERTA; una terza carta d'identità n. 19453601, rilasciata dal Comune di Roma a COIACCHIO ANNUNZIATA; una quarta carta d'identità n. 12927444, rilasciata dal Comune di Roma a MOLISANI RICCARDO; una quinta carta d'identità n. 19429324, rilasciata dal Comune di Roma a DE JANTIS ALBERTO; una sesta carta d'identità n. 12961609, rilasciata dal Comune di Roma a GISEMONDI GIANNI; una patente automobilistica n. 407569, categoria "B", rilasciata dalla Prefettura di Genova a BORGHI MARIO; n. 95 patenti automobilistiche in bianco; due tessere ferroviarie. - - - - -

14

7

MODULARIO
I. Pubbl. Sic. 212

Mod. 161 I. M.

Sul lavabo poggiano una bombolotta a spray di sapone per barba marca Squibb, una saponetta, un rasoio di sicurezza, una molletta da bucato una boccettina con liquido per lenti a contatto, due contenitori per lenti a contatto ed un bicchiere contenente due spazzolini da denti ed un tubetto di dentifricio "IMOFORM".- Sul lato destro dello specchio sovrastante il lavabo è appeso un armadietto contenente bottigliette di profumo, una scatola con sostanza per lenti a contatto.- Sotto lo stipetto sono appese due buste di plastica contenenti assorbenti e pacchetti di cotone idrofile.- Sui bordi della vasca da bagno poggiano una paletta per la spazzatura, una bottiglietta di lozione per dopo barba, una spugna con una saponetta, un barattolo di bagno schiuma, una scopa ed un barattolo di crema. - - - - -

Nell'interno della stessa vasca si nota un irrigatore per enterocolite.- Al di sopra della vasca sono tesi dei fili ai quali sono appesi una camicia bianca, due slip da donna, un guanto e due asciugamano.- Sul bidet poggia il quotidiano "Il Corriere della Sera" datata 17/4/1978.- Sul pavimento antistante lo stesso bidet si nota un rolo di plastica di colore nero, alto metri 1,30 e spesso mm.2, usato, presumibilmente, per fare le targhe innanzi descritte. - - - - -

Allo scopo di mettere in evidenza eventuali impronte di linee papillari latenti abbiamo cosparso con polvere di alluminio tutti i mobili le armi e gli oggetti a superficie levigata ivi esistenti, mettendo così, in risalto diciassette frammenti di impronte che abbiamo esportato con adesivo nero dalla lampada all'ultravioletto poggiate sul piano del tavolinetto (Ril. 183); dal televisore portatile "Rex" poggiate sul pavimento del soggiorno (Ril. 184); dai bicchieri poggiate sul piano del mobile che separa il soggiorno dalla cucina (Ril. 189-190-191); da una bottiglia di vino (Ril. 198); da un pacco di caramelle (Ril. 199) e da una scatola porta timbri poggiate sul piano dello stesso mobile (Ril. 200); da un barattolo poggiate sul piano del letto (Ril. 207-108-109); dal bicchiere poggiate sul piano del comodino (Ril. 216); dal porta-cipria (Ril. 217-218) e dalla scatola di crema rinvenuti nella borseletta poggiate sul pavimento del bagno (Ril. 225-226); da un barattolo di crema poggiate sul bordo della vasca da bagno (Ril. 227).- - - - -

Sul posto sono stati eseguiti i sottoindicati rilievi fotografici in bianco e nero ed a colori, che unitamente alle impronte asportate, si allegano al presente verbale; - - - - -

- 1)- panoramica di Via Gradoli, ripresa dal lato di Via Cassia; la freccia indica la palazzina nella quale è ubicato l'appartamento che è servito di rifugio ad elementi delle B.R.; - - - - -
- 2)- panoramica di Via Gradoli, ripresa dal lato di Via Cassia, con riferimento alla palazzina di cui al rilievo precedente, indicata con freccia; - - - - -
- 3)- altra panoramica di Via Gradoli, ripresa dal lato di Via Cassia; - -
- 4)- Panoramica di Via Gradoli, ripresa dal lato della campagna; la freccia indica la palazzina nella quale è ubicato l'appartamento che è servito di rifugio ad elementi delle B.R.; - - - - -
- 5)- panoramica di Via Gradoli, ripresa dal lato della campagna; la freccia indica la palazzina di cui al rilievo precedente; - - - - -
- 6)- visione della palazzina nella quale è ubicato l'appartamento che è servito di rifugio alle B.R., ripresa dal lato di Via Cassia; la freccia indica il balcone dell'appartamento; - - - - -
- 7)- visione della palazzina di cui al rilievo precedente, ripresa di fronte, con riferimento al balcone dell'appartamento interessato dal covo delle B.R., indicato con freccia; - - - - -
- 8)- La stessa palazzina ripresa dal lato della campagna, con riferimento al balcone dell'appartamento interessato dal covo delle B.R., indicato con freccia; - - - - -
- 9)- panoramica del primo tratto di Via Gradole, ripresa dal lato della campagna; - - - - -
- 10)-altra panoramica del primo tratto di Via Gradole, ripresa dal lato della campagna; la freccia indica il cancello contrassegnato col civico 96, che immette nel cortiletto delle due palazzine gemelle; - - - - -
- 11)-il cancelletto ripreso dal lato destro; - - - - -
- 12)-il cancelletto, ripreso dal lato sinistro; - - - - -
- 13)-lo stesso cancelletto, ripreso di fronte; - - - - -

MODULARIO
I. P.M. 212

Mod. 161 I. M.

- 14)- visione del cortiletto che si estende tra le palazzine gemelle, ripreso dal cancello; la freccia indica l'ingresso della palazzina nella quale è ubicato l'appartamento che è servito di rifugio ad elementi delle B.R.; - - - - -
- 15)- altra visione dello stesso cortiletto, ripreso dal lato opposto;
- 16)- l'ingresso della palazzina destra, contrassegnato col n.1;
- 17)- il lato destro del pianerottolo del secondo piano, con riferimento alla porta che immette nell'appartamento ove si erano rifugiati elementi delle B.R., indicata con freccia; - - - - -
- 18)- il lato sinistro dello stesso pianerottolo; - - - - -
- 19)- la porta di accesso all'appartamento che è servito di rifugio ad elementi delle B.R.;
- 20)- particolare dei segni di effrazione sugli spigoli esterni del battente dell'imposta; - - -
- 21)- parziale visione del soggiorno ripreso dal vano ingresso; -
- 22)- visione d'insieme del soggiorno, con riferimento al mobile che separa la cucina; -
- 23)- il lato destro del soggiorno, con riferimento agli oggetti poggiati sullo scaffalino, sulle poltrone e sul tavolino; -
- 24)- la metà anteriore del soggiorno, con riferimento alla porta che immette sul balcone, la cui imposta centrale presenta il pannello di vetro infranto all'altezza della maniglia; -
- 25)- la metà posteriore del soggiorno, con riferimento agli oggetti poggiati su la poltrona e sullo scaffalino; - - - - -
- 26)- altra visione della metà posteriore del soggiorno; -
- 27)- la porta del balcone, con riferimento al pannello di vetro infranto dell'imposta centrale; -
- 28)- visione d'insieme dello scaffalino, della prima poltrona e del tavolinetto situati sul lato destro del soggiorno, con riferimento agli oggetti poggiati su di essi; -
- 29)- altra visione degli stessi mobili, con riferimento agli oggetti poggiati sulla prima poltrona e sul tavolinetto; -
- 30)- la parte anteriore dello scaffalino, con riferimento agli oggetti poggiati sul piano e nei scomparti; -

//.

17

- 31)- ripresa degli oggetti negli scomparti e sul piano dello scaffiletto e di quelli sul pavimento antistante; -
- 32)- particolare dei volantini nella scatola poggiata sul piano dello scaffalino; - -
- 33)- ripresa degli oggetti sul tavolino e sul pavimento antistante;-
- 34)- altra ripresa degli oggetti di cui al rilievo precedente; -
- 35)- ripresa degli oggetti poggiati sulla seconda poltrona;-
- 36)- altra ripresa degli stessi oggetti, con riferimento alla macchina da scrivere portatile; -
- 37)- la stessa macchina da scrivere ripresa con la custodia aperta; -
- 38)- ripresa degli oggetti poggiati sulla terza poltrona; -
- 39)- ripresa dei volantini, delle targhe e delle cassia poggiati sulla terza poltrona; -
- 40)- ripresa degli oggetti poggiati sul pavimento, vicino alla terza poltrona; -
- 41)- altra ripresa degli stessi oggetti; -
- 42)- visione d'insieme del mobile che separa il soggiorno dalla cucina; -
- 43)- la porta superiore del mobile di cui al rilievo precedente, con riferimento agli oggetti poggiati sui ripiani; -
- 44)- ripresa degli oggetti poggiati sui ripiani; -
- 45)- altra visione degli oggetti poggiati sui ripiani ripresi dal lato opposto; -
- 46)- visione degli oggetti sul piano del mobile, ripreso dal lato del soggiorno; -
- 47)- parziale visione degli oggetti sui scomparti e sul piano, ripreso dal lato della cucina; -
- 48)- altra parziale visione degli oggetti di cui al rilievo precedente; -
- 49)- visione d'insieme della cucina; -
- 50)- il lato sinistro della cucina, con riferimento agli oggetti poggiati sul piano di lavoro e nel lavandino; -
- 51)- altra ripresa del lato sinistro della cucina, con riferimento ai generi alimentari nello stipetto; -
- 52)- ripresa delle stoviglie sporche poggiate nel lavandino; -

MODULARIO
1. Pubbl. Sic. 212

Mod. 161 I. M.

- 53)- particolare della pentola sul bruciatore della cucina e del contenente spezzatino di carne con carote; - - - - -
- 54)- il frigorifero ripreso con lo sportello aperto, con riferimento ai generi alimentari nell'interno di esso; -
- 55)- ripresa dei generi alimentari nell'interno del frigorifero; -
- 56)- visione dello scomparto sottostante il lavandino, con riferimento ai detersivi; -
- 57)- la porta che dal soggiorno immette nella camera da letto; -
- 58)- visione d'insieme della camera da letto, con riferimento agli oggetti poggiati sul letto; -
- 59)- altra visione d'insieme della camera da letto; -
- 60)- l'angolo anteriore destro della camera da letto, con riferimento agli oggetti poggiati sul letto; -
- 61)- l'angolo anteriore sinistro della camera da letto; -
- 62)- altra ripresa dell'angolo anteriore sinistro della camera da letto, con riferimento agli oggetti poggiati sul comodino; -
- 63)- l'angolo posteriore sinistro della camera da letto; -
- 64)- l'angolo posteriore destro della camera da letto; -
- 65)- parziale visione dell'armadio; -
- 66)- lo scomparto inferiore sinistro dell'armadio, con riferimento alle due valigette "24 Ore" ed agli oggetti nell'interno di esso; -
- 67)- ripresa dei vestiti e delle valigette "24 Ore" nello scomparto di cui al rilievo precedente; -
- 68)- ripresa dello scomparto centrale dell'armadio, con riferimento ai vestiti; -
- 69)- gli scomparti di destra dell'armadio; -
- 70)- visione d'insieme di tutti gli oggetti ammassati sul letto, ripresi dalla porta del soggiorno; -
- 71)- insieme degli oggetti poggiati sul letto, ripresi dalla porta del bagno; -
- 72)- ripresa degli oggetti poggiati sul letto e sul pavimento; -
- 73)- ripresa degli indumenti ammassati sul pavimento antistante l'armadio; -

19

- 74)- altra ripresa degli indumenti di cui al rilievo precedente; -
- 75)- gli stessi indumenti ripresi da altra angolazione; -
- 76)- ripresa degli indumenti sul letto, con riferimento alle divise ed al casco da portalettere; -
- 77)- ripresa delle divise, del casco da portalettere e degli altri indumenti; -
- 78)- altra ripresa delle divise e della paletta di segnalazione; -
- 79)- ripresa delle targhe e del berretto da Guardia di P.S.; -
- 80)- visione d'insieme delle armi nel cassetto dell'armadio e nella valigetta "24 Ore"; -
- 81)- altra visione delle armi nel cassetto dell'armadio e nella valigetta "24 Ore"; -
- 82)- visione d'insieme delle armi, delle divise e degli altri oggetti sul letto; -
- 83)- ripresa delle armi e degli indumenti sul letto; -
- 84)- il fucile a ripetizione a pompa e le altre armi nel cassetto dell'armadio; -
- 85)- particolare del fucile a ripetizione a pompa, ripreso dal lato destro; -
- 86)- lo stesso fucile ripreso dal lato sinistro; -
- 87)- particolare del numero di matricola impresso sul fucile a pompa; -
- 88)- visione della pistola mitragliatrice "STEN", della pistola semi-automatica e delle cartucce nel cassetto; -
- 89)- particolare dello "Sten"; -
- 90)- particolare dello Sten, del caricatore e dei pezzi smontati; -
- 91)- riprese delle armi e delle cartucce nel cassetto; -
- 92)- ripresa delle pistole, del binocolo di precisione e delle cartucce nella valigetta "24 Ore"; -
- 92a)- visione d'insieme di tutte le pistole; -
- 93)- la pistola Beretta cal. 22, ripresa dal lato destro; -
- 94)- la stessa pistola ripresa dal lato sinistro con visione della cartuccia cal. 22 fissata con scotch all'impugnatura; -
- 95)- particolare del numero di matricola obliterato mediante trapanatura; -
- 96)- particolare del numero "537" impresso sulla parte inferiore

MODULARIO
1 Pubbl. Sic. 212

Mod. 161 I. M.

- della culatta otturatore della stessa arma; -
- 97)- la pistola "Galesi", cal. 6,35, ripresa dal lato destro; -
- 98)- la pistola di cui al rilievo precedente, ripresa dal lato sinistro; -
- 99)- particolare del numero di matricola impresso sulla parte inferiore del calcio della stessa pistola; -
- 100)- la pistola RECK P 8 KAL, cal. 6,35, ripresa dal lato destro; -
- 101)- la stessa pistola, ripresa dal lato sinistro, con riferimento al numero di matricola obliterato mediante trapanatura; -
- 102)- particolare del numero di matricola obliterato mediante trapanatura; -
- 103)- particolare del numero di matricola 181802 impresso sulla parte interna sinistra del castello della pistola RECK P 8 KAL cal. 6,35;
- 104)- la pistola RECK P 8 KAL, cal. 6,35, ripresa dal lato destro; -
- 105)- la stessa pistola ripresa dal lato sinistro, con riferimento al numero di matricola obliterato mediante trapanatura; -
- 106)- particolare del numero di matricola obliterato mediante trapanatura; -
- 107)- particolare del numero di matricola "185370" impresso sulla parte interna sinistra del castello della pistola; -
- 108)- la pistola Beretta cal. 6,35, ripresa dal lato destro, con riferimento al numero di matricola obliterato mediante trapanatura; -
- 109)- la stessa pistola, ripresa dal lato sinistro; -
- 110)- particolare del numero di matricola obliterato mediante trapanatura sul castello e sulla culatta; -
- 111)- particolare del numero 3128 impresso sul lato destro della camera della stessa pistola; -
- 112)- particolare del numero 3118 impresso sulla leva di collegamento;
- 113)- la pistola Beretta cal. 7,65, ripresa dal lato destro; -
- 114)- la stessa pistola, ripresa dal lato sinistro, con riferimento alla limatura sul castello; -
- 115)- particolare della limatura sul castello; -
- 116)- particolare del binocolo di precisione per fucile; -
- 117)- lo stesso binocolo ripreso dal lato opposto; -

- 118)- particolare della massabattente, rinvenuta nel cassetto dell'armadio; -
- 119)- particolare della testa della stessa massabattente; -
- 120)- la scatola di cartucce, cal. 7,65, marca "LA PUA"; -
- 121)- la scatola di cartucce cal. 32 "AUTO W-W"; -
- 122)- la scatola di cartucce cal. 7,65 H P; -
- 123)- la scatola di cartucce cal. 7,65 H P;-
- 124)- la scatola di cartucce cal. 7,65 G.F.L.; -
- 125)- la scatola dei bossoli cal. 12; -
- 126)- la scatola di cartucce cal. 7,65 parabellum "Sako Luger"; -
- 127)- la scatola di otto cartucce di cui 7 cal. 6,35 G.F.L. ed una cal. 7,65 H.P.;-
- 128)- particolare delle cartucce JAGONI; -
- 129)- un gruppo di cartucce cal. 9 parabellum; -
- 130)- altro gruppo di cartucce cal. 9 parabellum; -
- 131)- un gruppo di cartucce cal. 9 corto; -
- 132)- la scatola di cartucce cal. 9 corto; -
- 133)- la scatola di cartucce cal. 22;-
- 134)- un gruppo di cartucce cal. 38 Special; -
- 135)- altro gruppo di cartucce cal. 38 Special; -
- 136)- un terzo gruppo di cartucce cal. 38 special; -
- 137)- la scatola di cartucce cal. 38 Special; -
- 138)- la scatola con due cartucce cal. 38 Special; -
- 139)- la scatola di cartucce cal. 25 Auto; -
- 140)- le cartucce cal. 8 Breda; -
- 141)- la scatola contenente pallettoni e una cartuccia cal. 9;-
- 142)- la scatola di capsule per ricaricare bossoli; -
- 143)- altra scatola di capsule per ricaricare bossoli; -
- 144)- i tre bossoli esplosivi rinvenuti nella borsa di pelle; -
- 145)- i fondelli degli stessi bossoli; -
- 146)- particolare del fondello del bossolo cal. 7,65 parabellum; -
- 147)- ripresa della zona di pavimento compresa tra i piedi del letto e la porta del bagno, con riferimento agli esplosivi e agli altri oggetti nelle scatole; -

82

MODULARIO
I. P. 212

Mod. 161 I. M.

- 148)-altra ripresa della stessa zona di pavimento, con riferimento agli esplosivi;
- 149)-la scatola con gli esplosivi e le bombe a mano sul pavimento;
- 150)-la scatola contenente la paletta, le manette e le fondine per pistola;
- 151)-visione d'insieme degli esplosivi, bombe a mano, micca ed altro rinvenuti nelle scatole;
- 152)-particolare dei 15 candelotti di esplosivo da mina;
- 153)-particolare dei due sacchetti di plastica contenenti esplosivo da mina, con riferimento alle scritte;
- 154)-particolare della scritta sui sacchetti di cui al rilievo precedente;
- 155)-un contenitore con materiale plastico;
- 156)-lo stesso contenitore, ripreso dal lato opposto;
- 157)-particolare della nicchia di colore rosso;
- 158)-particolare della nicchia di colore nero;
- 159)-particolare di uno dei due barattoli con materiale fumogeno per imbarcazioni;
- 160)-particolare delle bustine di plastica contenenti stopini per lumi;
- 161)-particolare dei fiammiferi contro vento;
- 162)-particolare del sacchetto di plastica contenente polvere di alluminio;
- 163)-particolare delle manette;
- 164)-particolare del numero impresso su uno degli anelli delle manette piccole;
- 165)-particolare della scritta impressa sull'anello delle manette di cui al rilievo precedente;
- 166)-particolare della scritta sull'altro anello delle stesse manette;
- 167)-la parte posteriore della camera da letto, con riferimento alla porta che immette nel bagno;
- 168)-la porta che immette nel bagno;
- 169)-ripresa del bagno, con riferimento al rotolo di materiale plastico sul pavimento;

23

- 170)-altra ripresa del bagno;
- 171)-la parte anteriore del bagno, con riferimento agli oggetti sui bordi della vasca;
- 172)-l'angolo anteriore sinistro del bagno, con riferimento al giornale poggiato sul bidet;
- 173)-particolare degli oggetti poggiati sul lavabo;
- 174)-particolare del giornale poggiato sul bidet;
- 175)-panoramica di via Gradoli, ripresa dal balcone dell'appartamento;
- 176)-panoramica degli stabili che si ergono di fronte alla palazzina in cui è ubicato l'appartamento interessato dal "covo";
- 177)-ripresa degli stabili ubicati di fronte alla palazzina;
- 178)-altra ripresa degli stessi stabili;
- 179)-panoramica degli stabili che si ergono sul lato sinistro della palazzina;
- 180)-panoramica della campagna retrostante la palazzina;
- 181)-ripresa dall'alto del piano stradale antistante la palazzina;
- 182)-altra ripresa del piano stradale antistante la palazzina;
- diciassette pezzi di adesivo con le impronte asportate (rilievi 183-184-185-190-191-198-199-200-207-208-209-216-217-218-225-226-227);
- le stesse impronte fotografate a grandezza naturale (rilievi 185-186-192-193-194-201-202-203-210-211-212-219-220-221-228-229-230);
-ed invertite di posto e di bianco in nero per i confronti (rilievi 187-188-195-196-197-204-205-206-213-214-215-222-223-224-231-232-233). - - - - -

 oooooooooo

Successivamente, negli uffici del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della Questura di Roma, sono stati presi in esame i libri, i dattiloscritti, e ciclostilati ed altri documenti rinvenuti nel predetto "covo". - Detti documenti sono stati esaminati con la polvere elettromagnetica. - A seguito di tale esame, su di un dattiloscritto ed unciclostilato, sono stati rilevati due frammenti di impronte, che sono stati fotografati. - - - - -

MODULARIO
L. Pubb. Sc. - 212

Mod. 161 P. S. - I. M.

Si allegano i sottoindicati rilievi fotografici eseguiti su due frammenti di impronte rilevati sul dattiloscritto e sul ciclostilato:

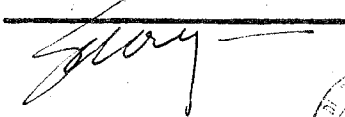
234)-I₁ frammento d'impronta rilevato sul ciclostilato;

235)-M₂ macrofotografia dello stesso frammento; di impronta;

236)-II frammento di impronta rilevato sul dattiloscritto;

237)-Macrofotografia dello stesso frammento di impronta. - - - - -

P; Copia conforme





Ferro Antonio Grd. P.S.

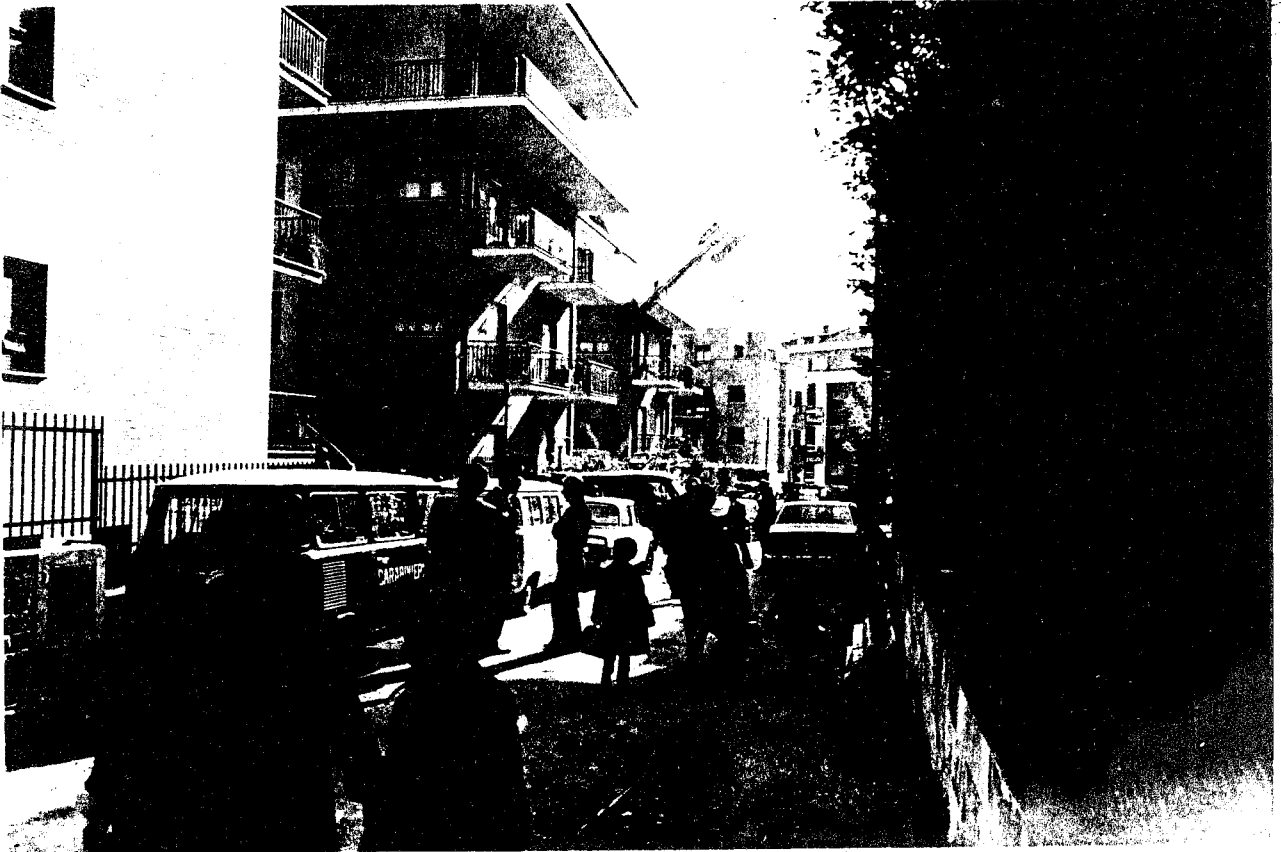
Rampulla Francesco brg. P.S.

De Santis Maurizio M/lo P.S.

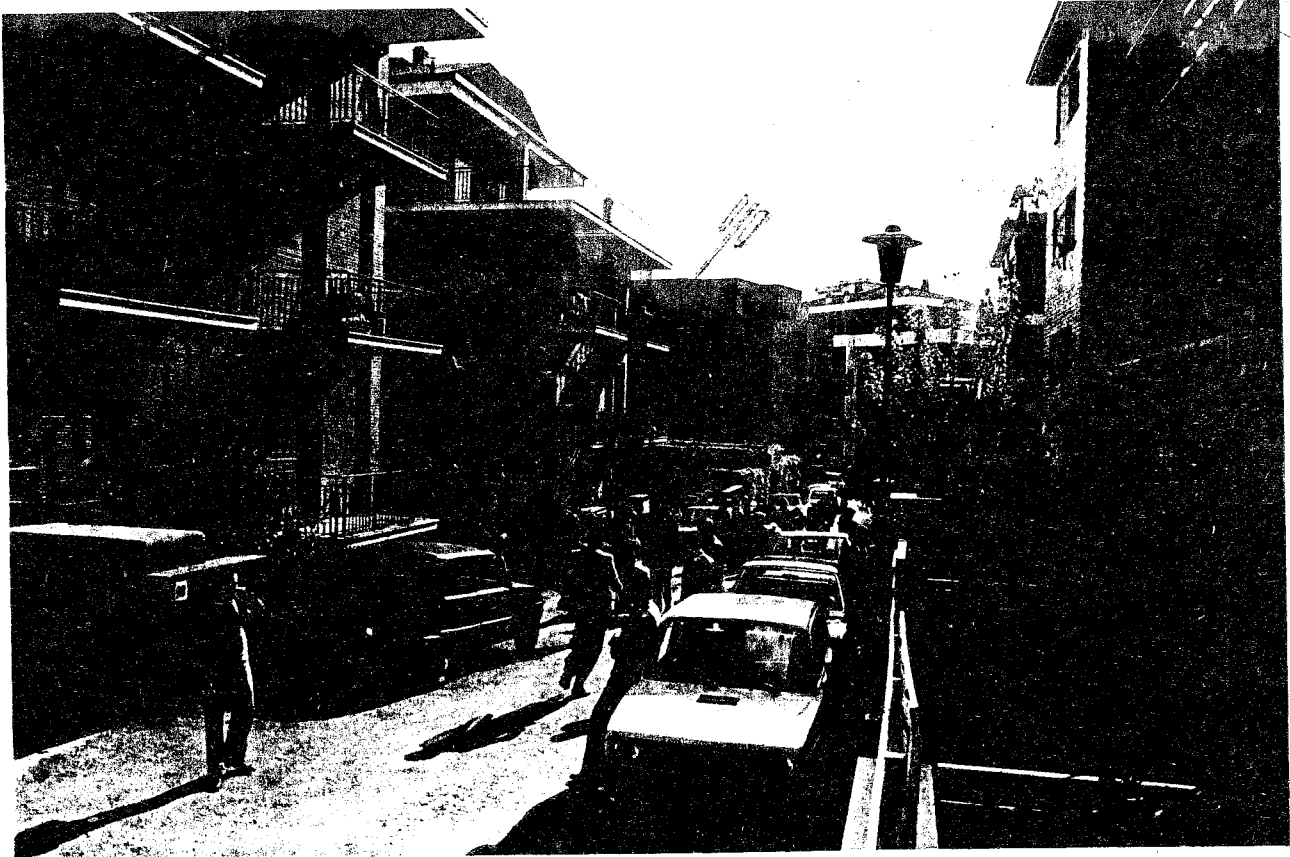
Giordano Antonino M/lo P.S.

Pandiscia Dr. Giuseppe Commissario capc P.S.

95



- no 1)-Panoramica di via Gradoli, ripresa dal lato di via Cassia; la freccia indica la palazzina nella quale è ubicato l'appartamento che è servito di rifugio ad elementi delle B.R. ;



2)-Panoramica di via Gradoli, ripresa dal lato di via Cassia,
con riferimento alla palazzina di cui al rilievo precedente
indicata dalla freccia



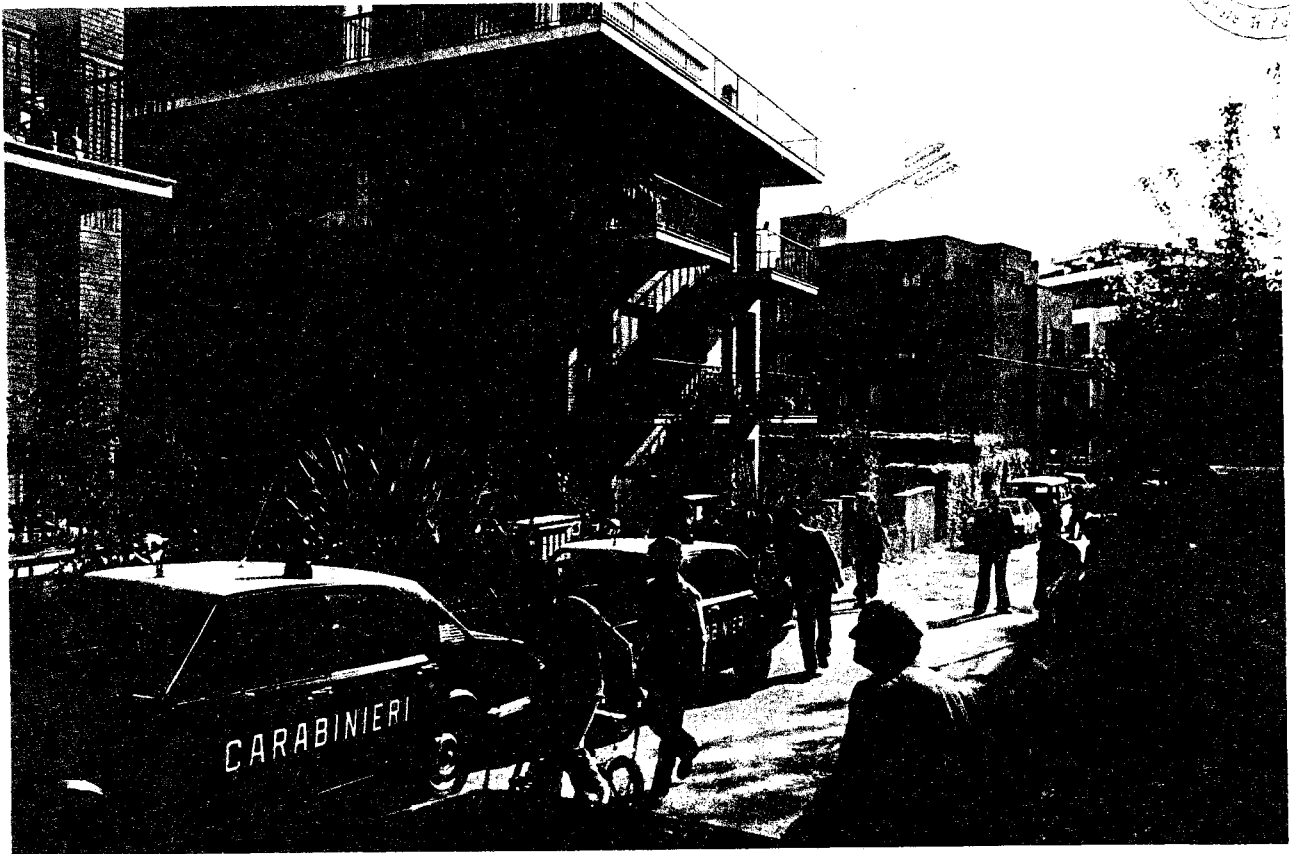
3)-Altra panoramica di via Gradoli, ripresa dal lato di via Cassia;



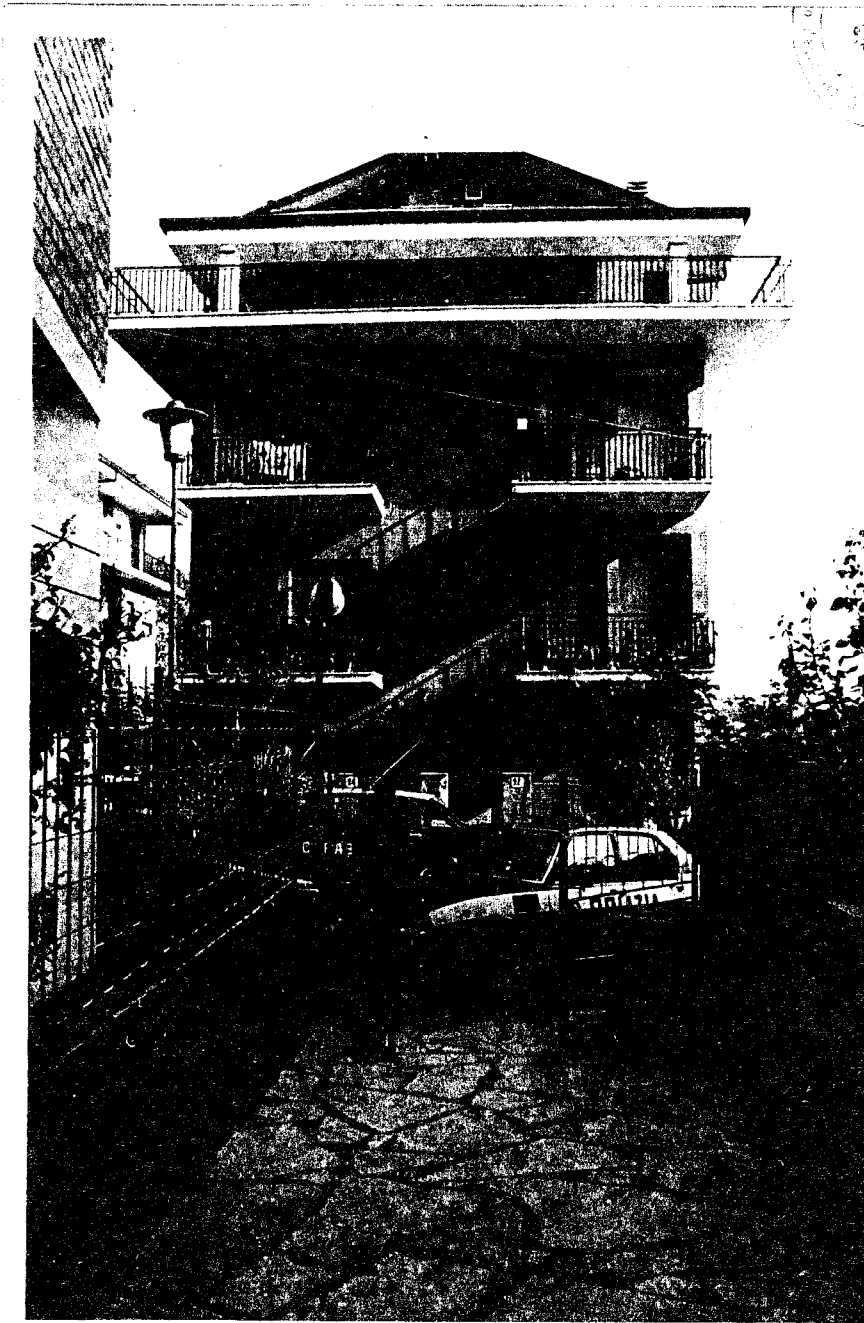
4) — Panoramica di via Gradoli ripresa dal lato della campagna
la freccia indica la palazzina nella quale è ubicato l'appar-
tamento che è servito di rifugio ad elementi delle B.R.;



5)-Panoramica di via gradoli ripresa dal lato della campagna; la freccia indica la palazzina di cui al rilievo precedente;



6)-Visione della palazzina nella quale è ubicato l'appartamento che è servizio da rifugio alle B.R., ripreso dal lato di via Cassia; la freccia indica il balcone dell'appartamento;



)-Visione della palazzina di cui al rilievo precedente ripresa di fronte, con riferimento al balcone dell'appartamento interessato dal covo della B.R., indicato con freccia;



8)-La stessa palazzina ripresa dal lato della campagna con riferimento al balcone dell'appartamento interessato dal covo delle B.R., indicato dalla freccia;



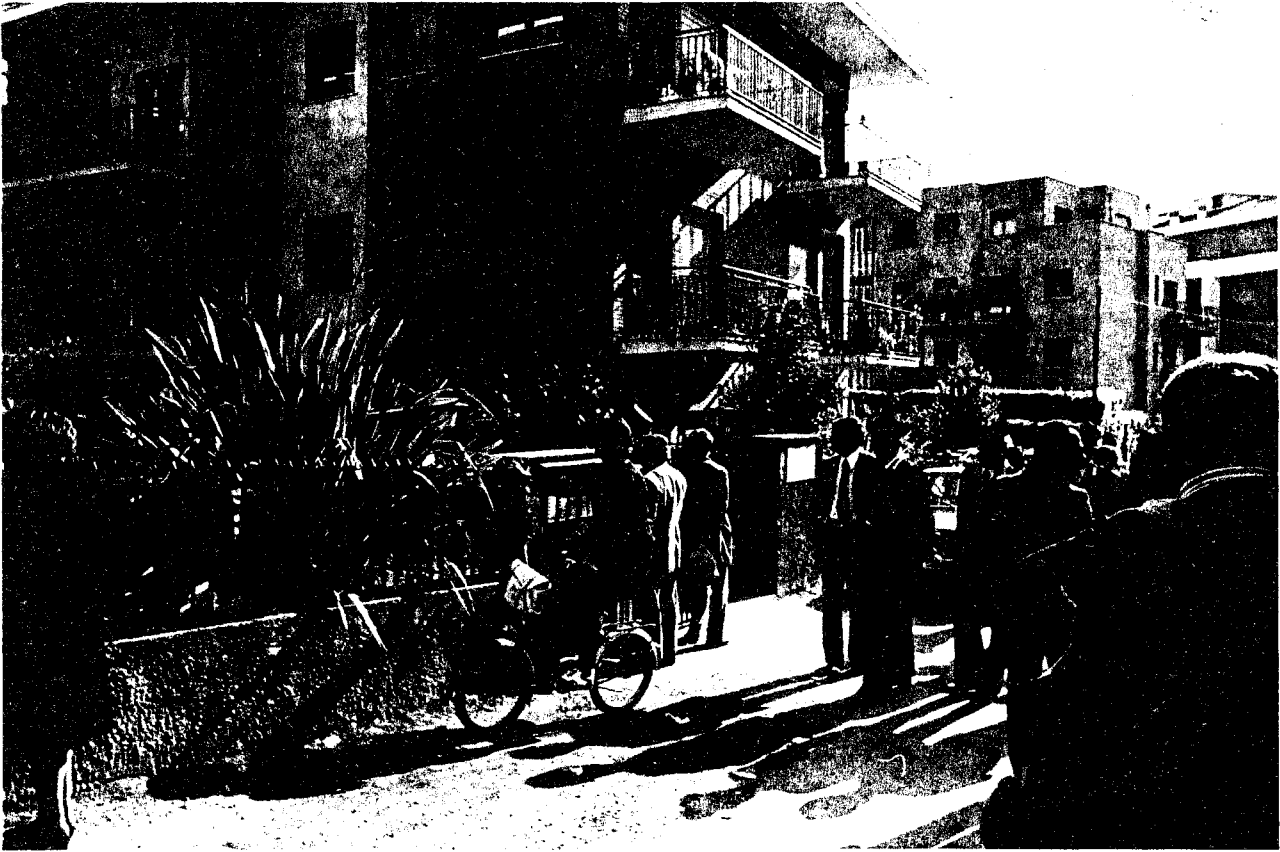
9)-Panoramica del primo tratto di via Gradoli, ripreso dal lato della campagna;



10) -Altra panoramica del primo tratto di via Gradoli, ripreso dal lato della campagna, la freccia indica il cancello contrassegnato col civico 96, che immette nel cortiletto delle due palazzine gemelle;



11)-Il cancelletto ripreso dal lato destro;



12)-Il cancelletto ripreso dal lato sinistro;



13)-Lo stesso cancelletto ripreso di fronte;



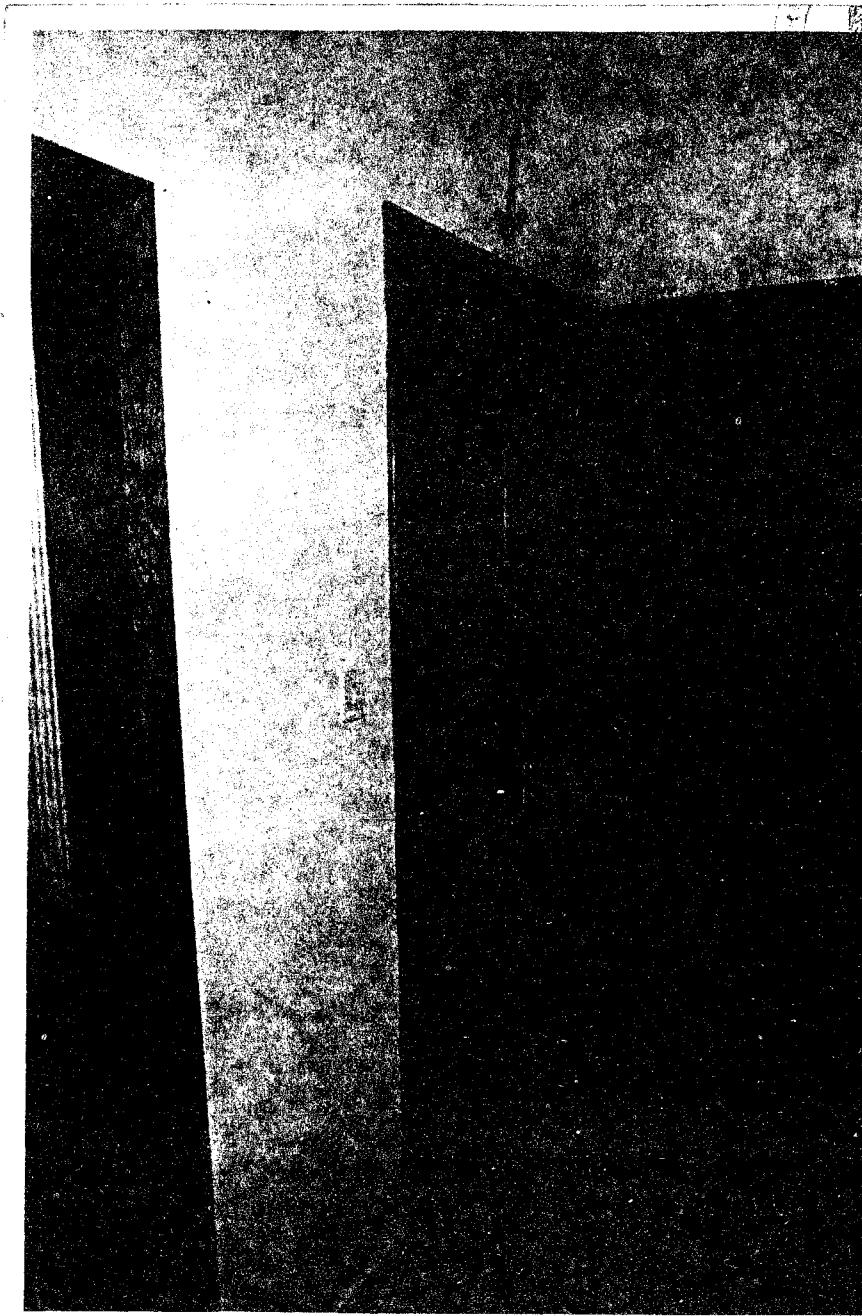
14)-Visione del cortiletto che si estende tra le palazzine gemelle, ripreso dal cancello, la freccia indica l'ingresso della palazzina nella quale è ubicato l'appartamento che è servito di rifugio ad elementi delle B.R.;



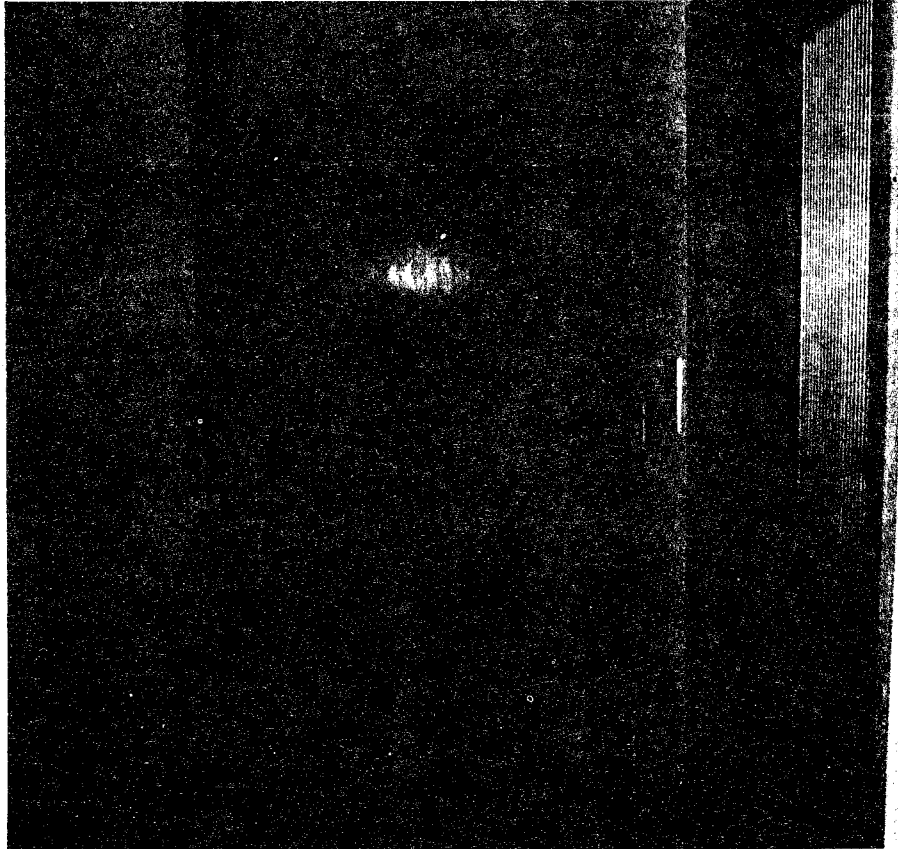
15) ~~A~~Altra visione dello stesso cortiletto, ripreso dal lato opposta;



16)-L'ingresso della palazzina destra, contrassegnato col nr.1;



17)-Il lato destro del pianerottolo del secondo piano, con riferimento alla porta che immette nell'appartamento ove erano rifugiati elementi delle B.R., indicata dalla freccia;



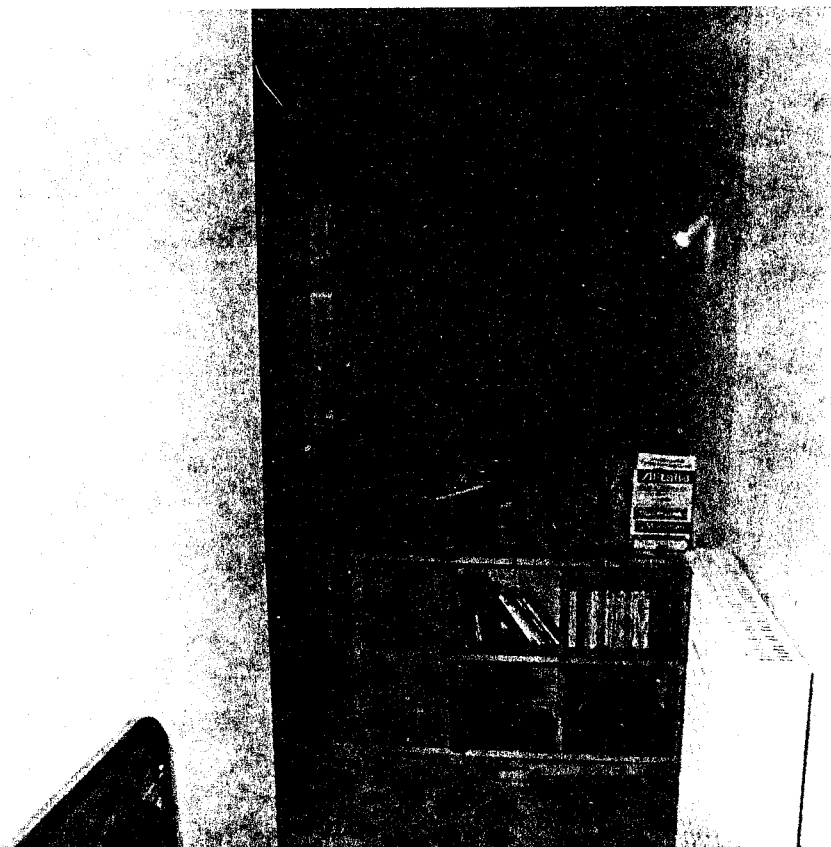
18)-Il lato sinistro dello stesso pianerottolo;



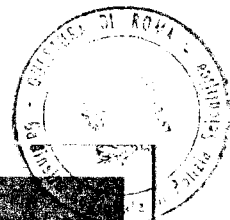
19)-La porta d'accesso all'appartamento che è servito di rifugio
ad elementi delle B.R. ;



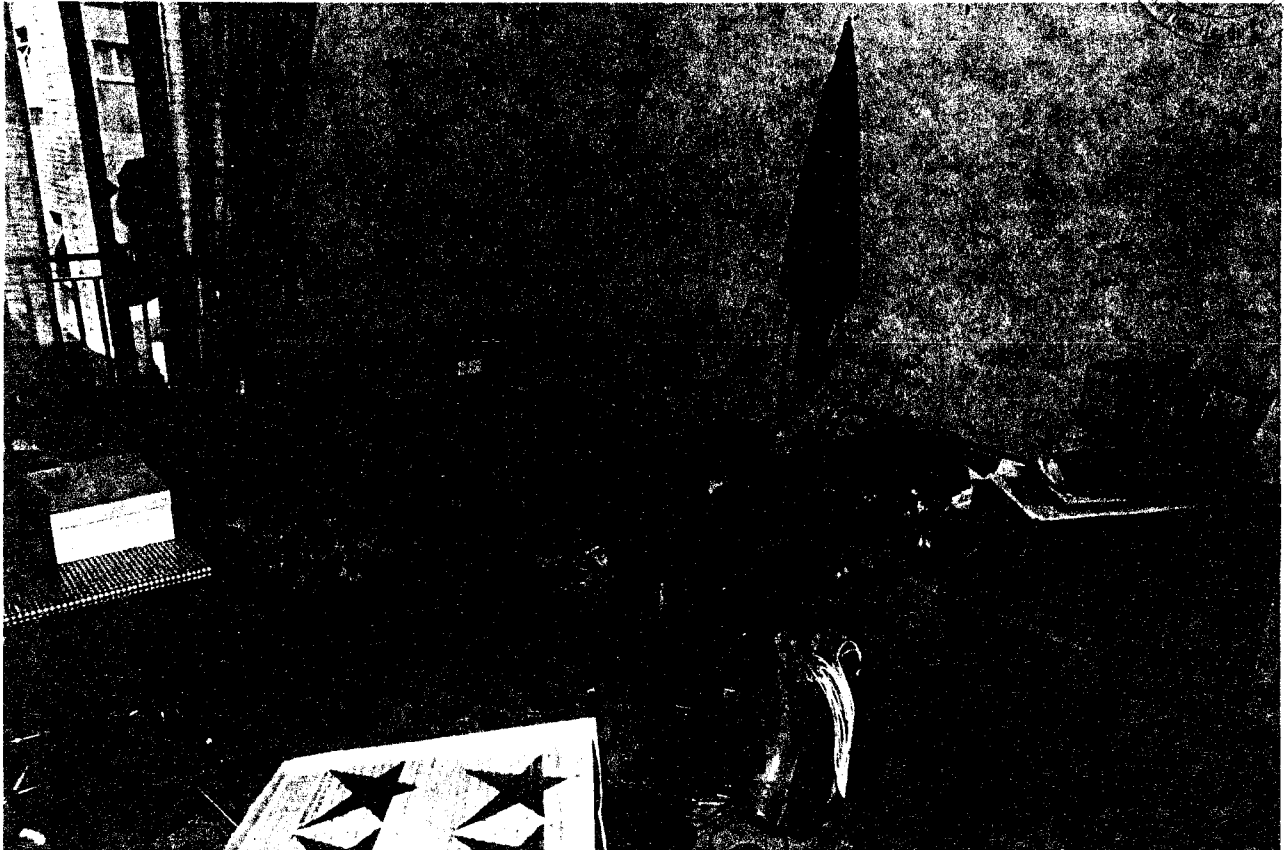
20)-Particolare dei segni di effrazione sugli spigoli esterni
del battente dell'imposta;



21)-Parziale visione del soggiorno ripreso dal vano ingresso;



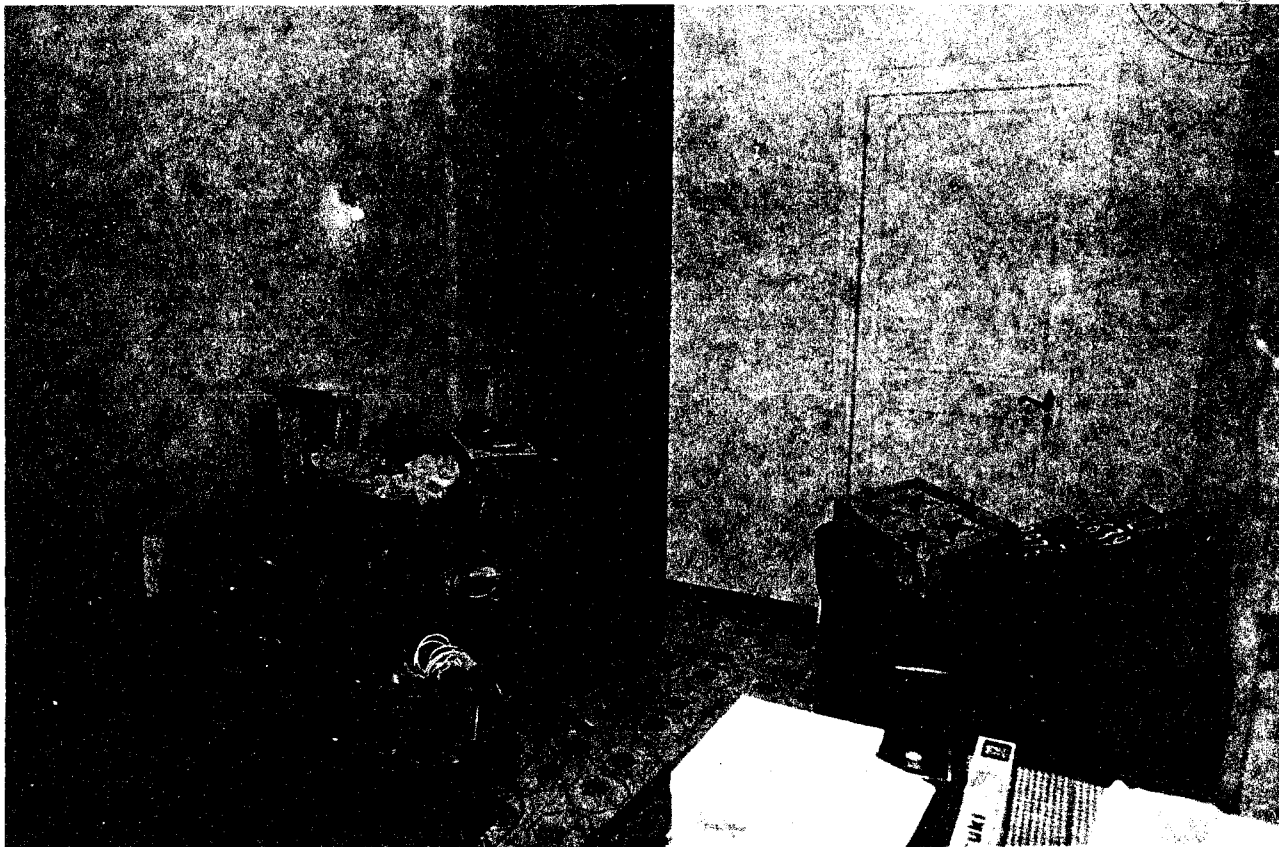
22)-Visione d'insieme del soggiorno, con riferimento al mobile che separa la cucina;



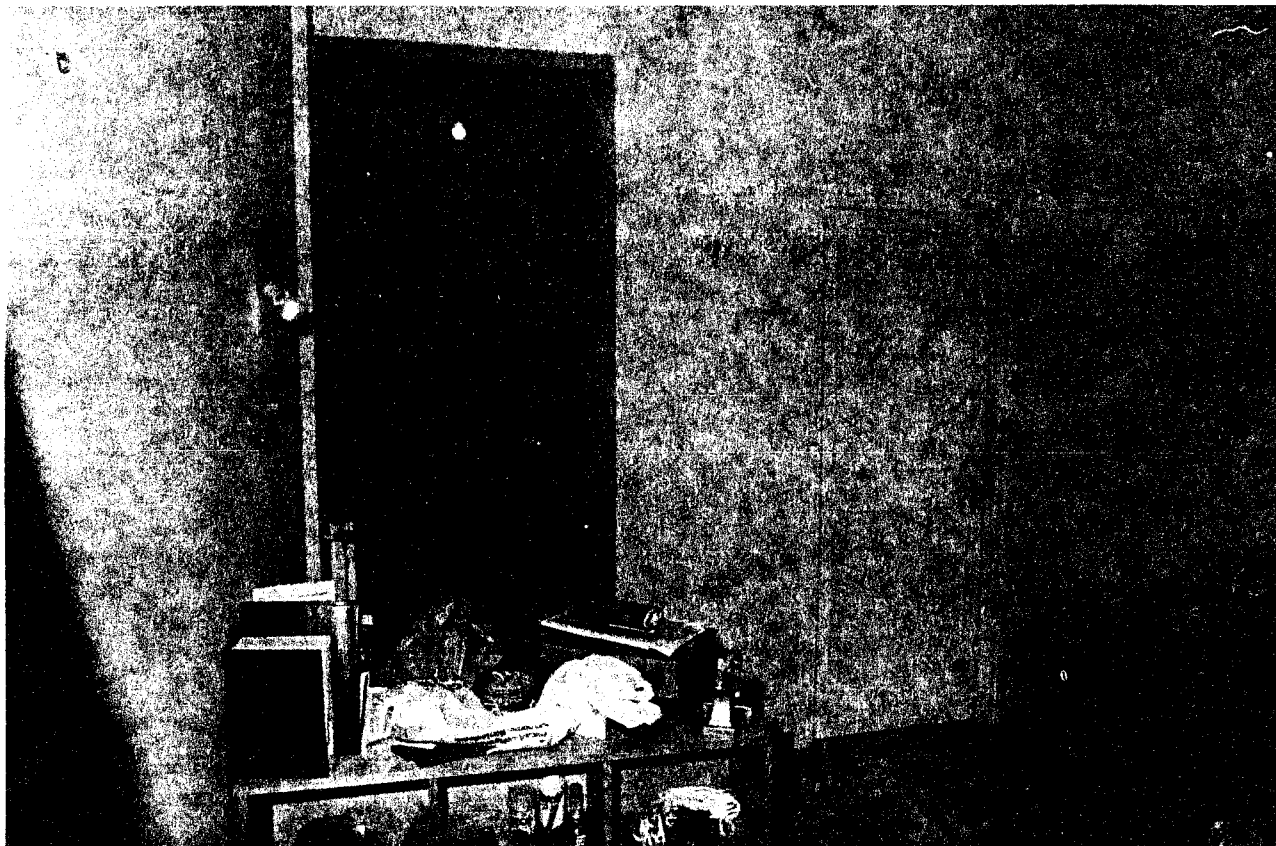
23)-Il lato destro del soggiorno, con riferimento agli oggetti
poggiati sullo scaffalino, sulle poltrone e sul tavolino;



24)-La metà anteriore del soggiorno, con riferimento alla porta che immette sul balcone; la cui imposta centrale presenta il pannello di vetro infranto all'altezza della maniglia;



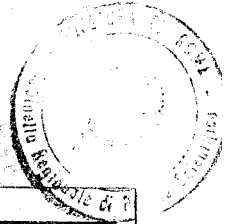
25)-La metà posteriore del soggiorno, con riferimento agli oggetti poggiate sulla poltrona e sullo scaffalino;



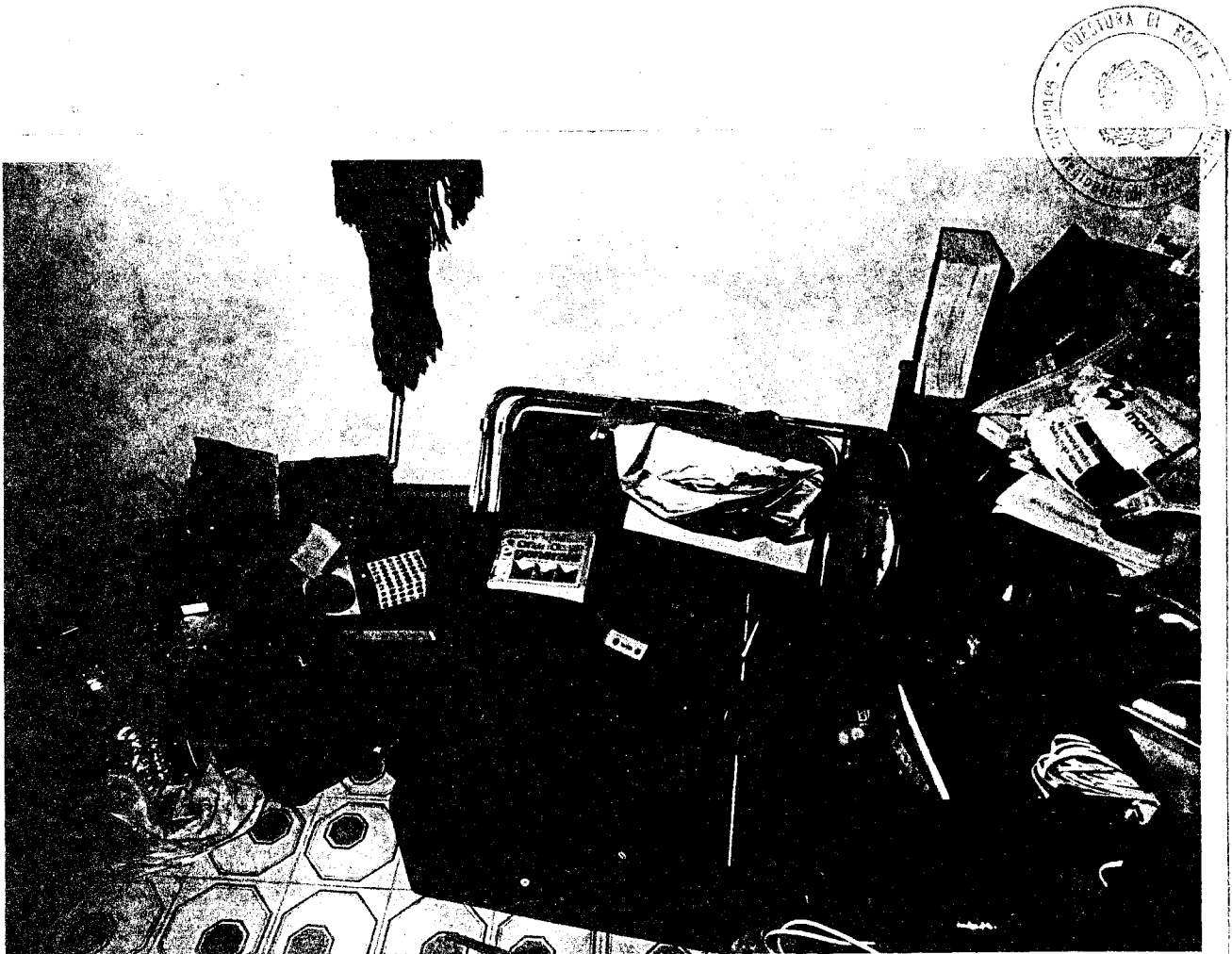
26)-Altra visione della metà posteriore del soggiorno;



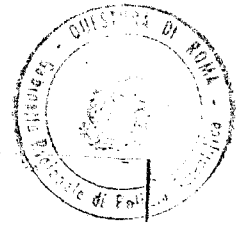
27) — La porta del balcone, con riferimento al pannello di vetro infranto dell'imposta centrale;



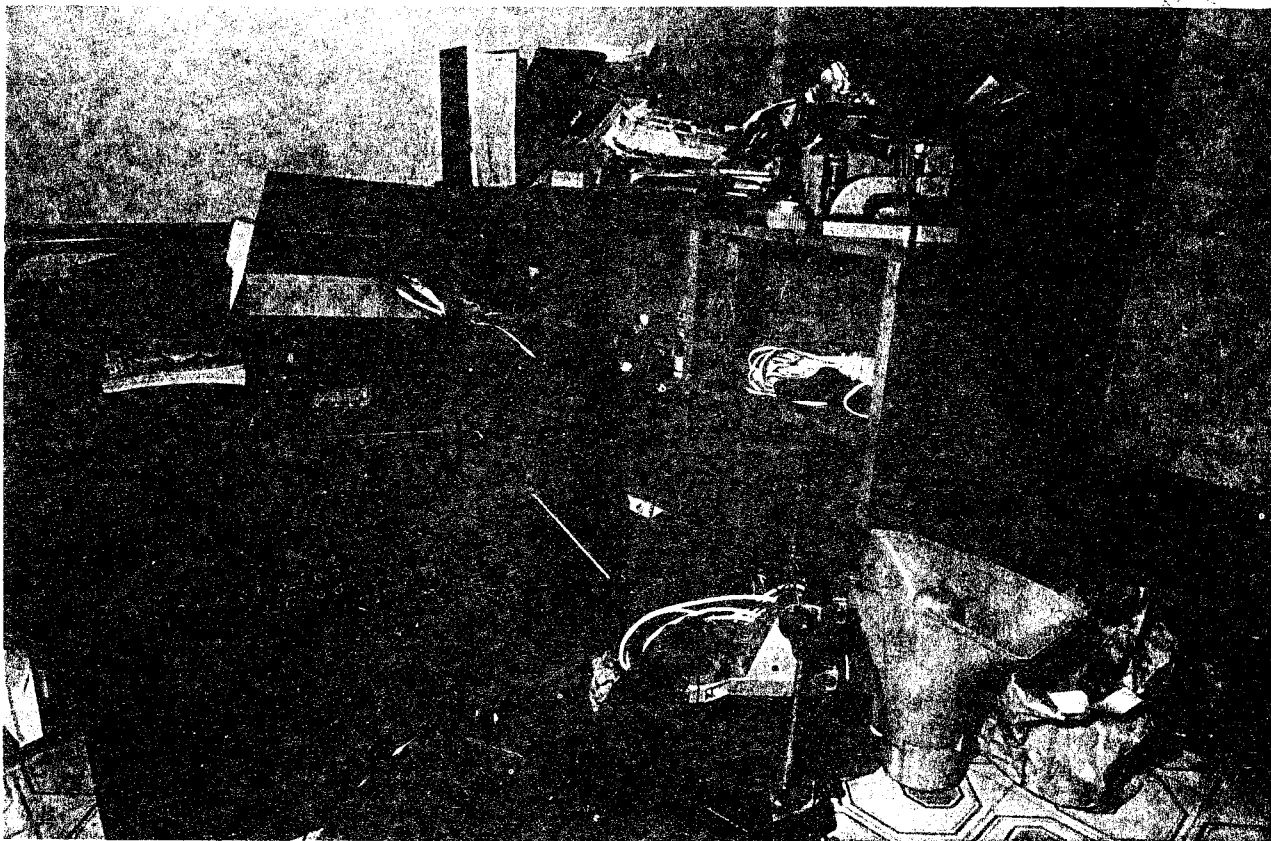
28)-Visione d'insieme dello scaffalino, della prima poltrona e del tavolinetto situati sul lato destro del soggiorno, con riferimento agli oggetti poggiati su di essi;



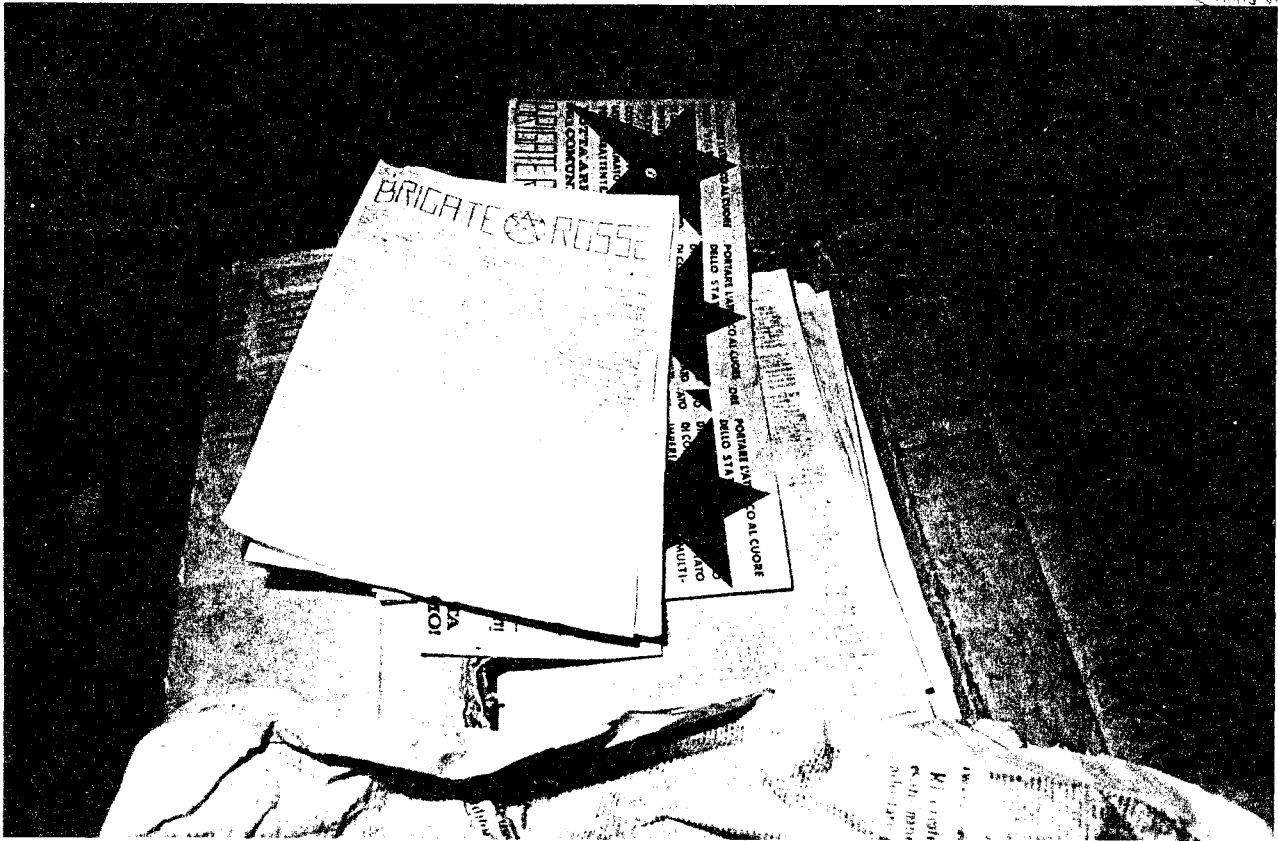
9)-Altra visione degli stessi mobili, con riferimento agli oggetti poggiati sulla prima poltrona e sul tavolinetto;



30)-La parte anteriore dello scaffalino con riferimento agli oggetti poggiati sul piano e nei scomparti;



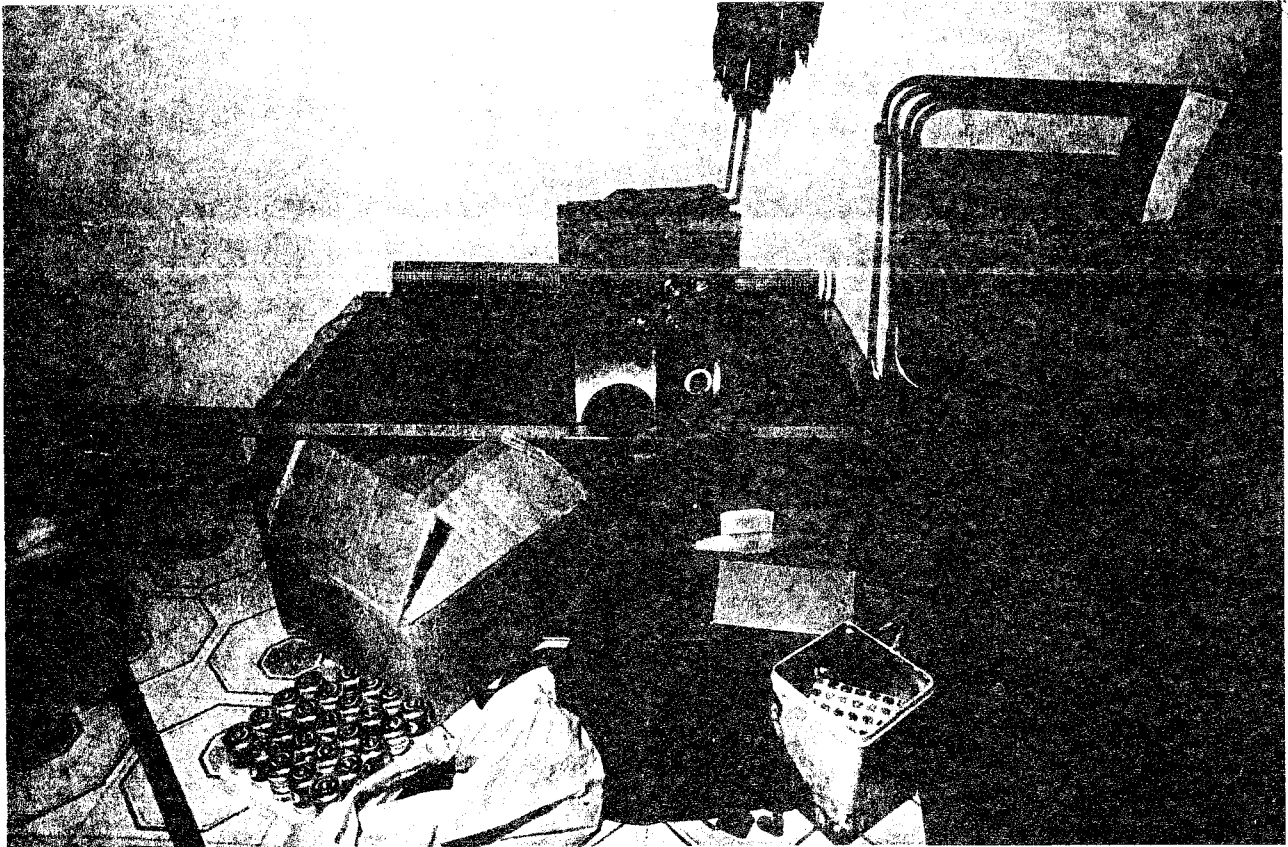
31)-Ripresa degli oggetti negli scomparti e sul piano dello scaffaletto e di quelli sul pavimento antistante;



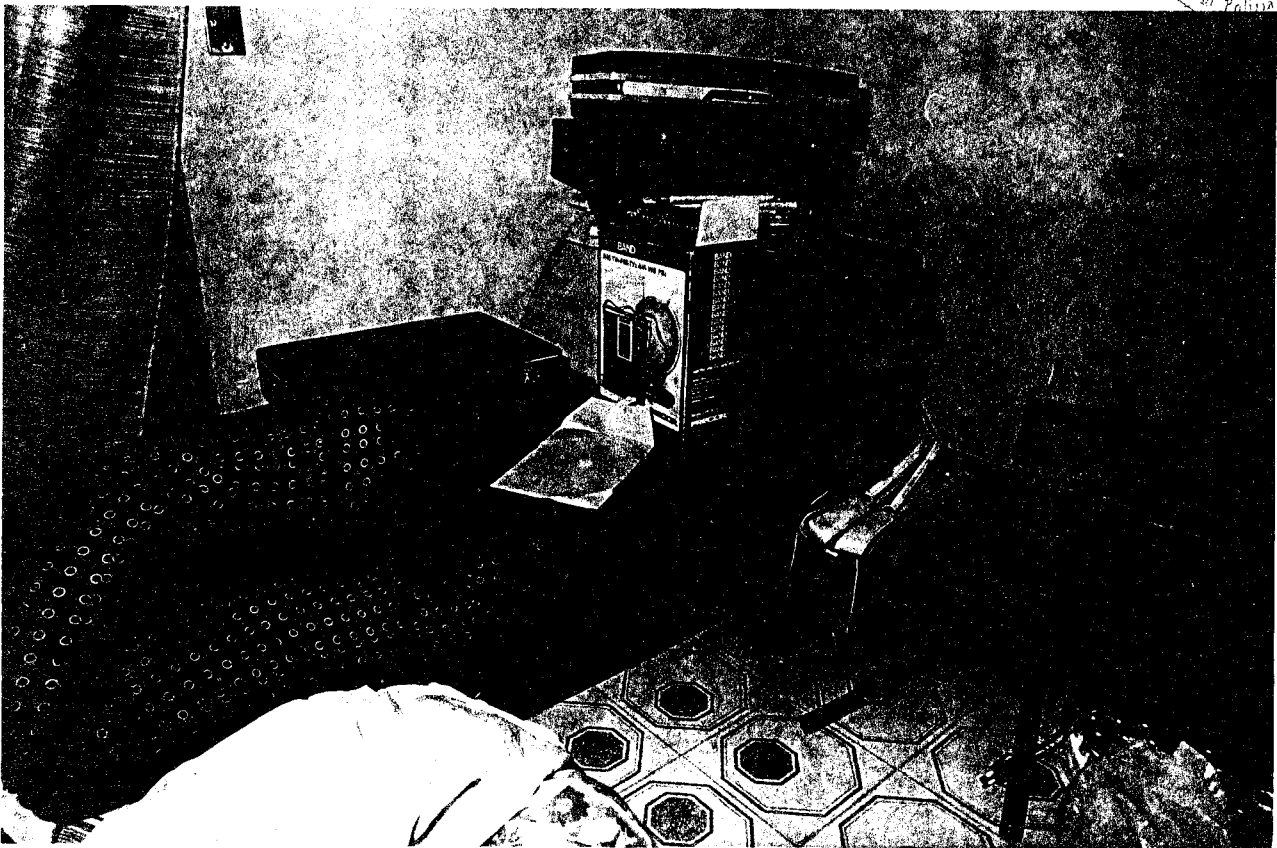
32)-Particolare dei volantini nella scatola poggiata sul piano dello scaffale;



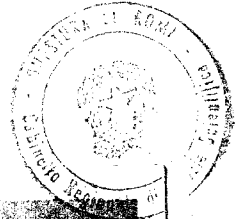
33)-Ripresa degli oggetti sul tavolinetto e sul pavimento antistante;



34)-Altra ripresa degli oggetti di cui al rilievo precedente;



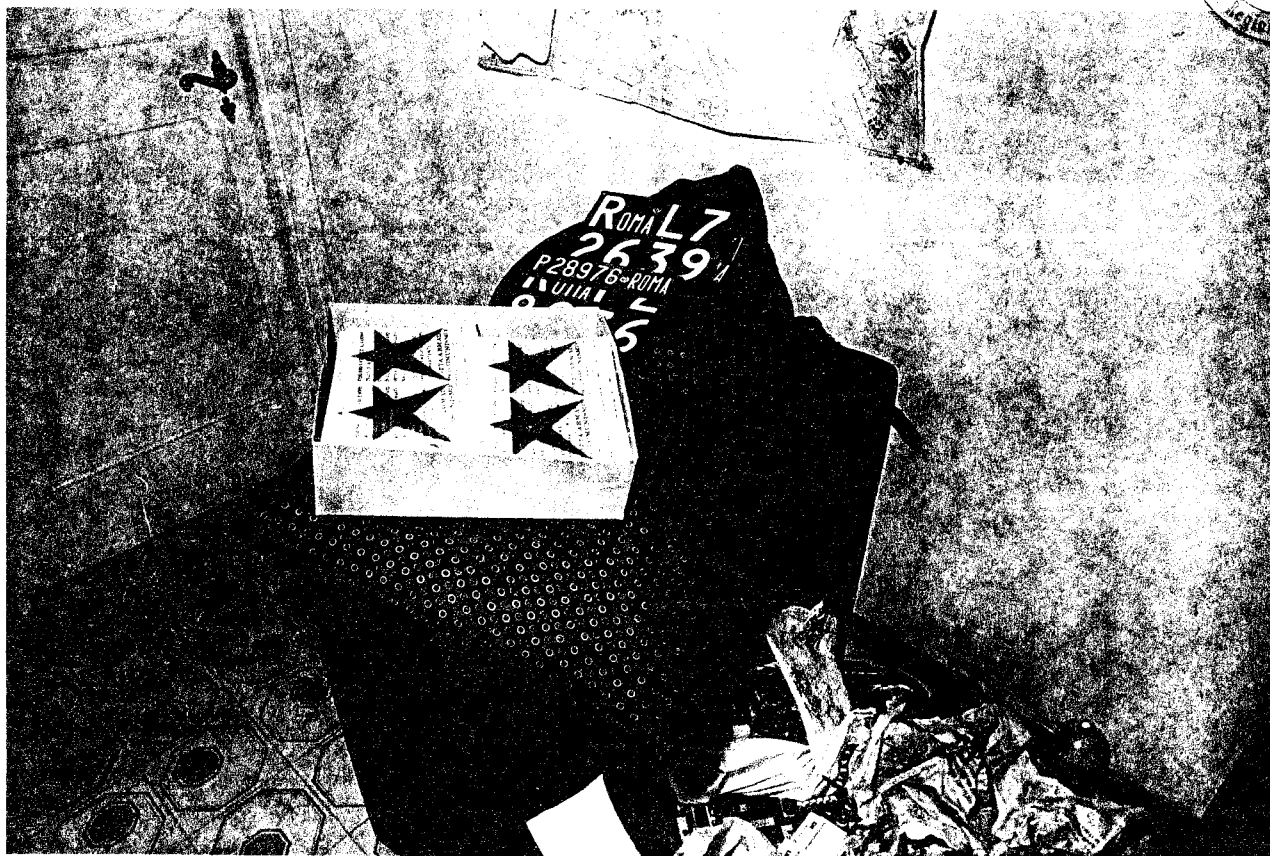
35)-Ripresa degli oggetti poggiati sulla seconda poltrona;



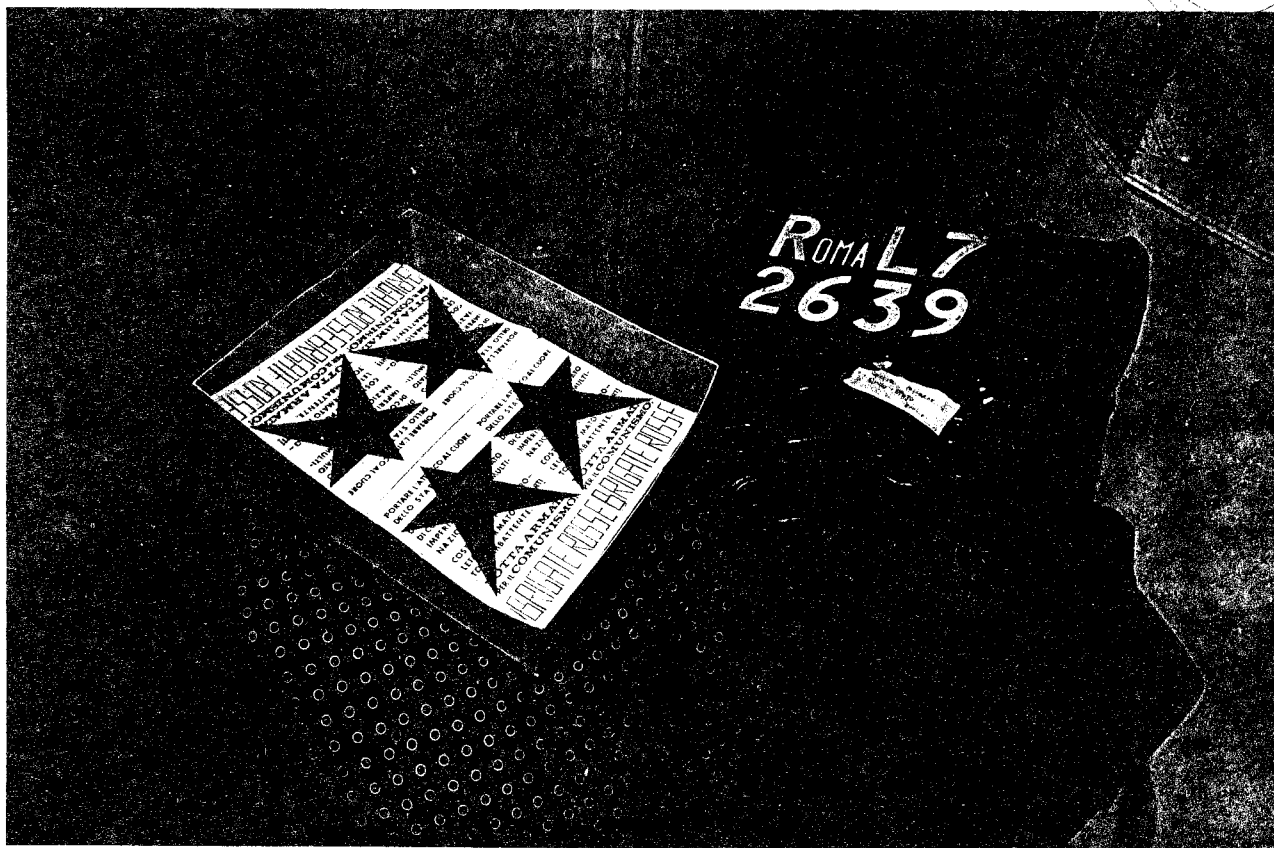
36) -Altra visione degli stessi oggetti, con riferimento alla macchina da scrivere portatile;



37) - La stessa macchina da scrivere ripresa con la custodia aperta;



38)-Ripresa degli oggetti poggiati sulla terza poltrona;



39)-Ripresa dei volantini, delle targhe e delle cesoie
poggiati sulla terza poltrona;



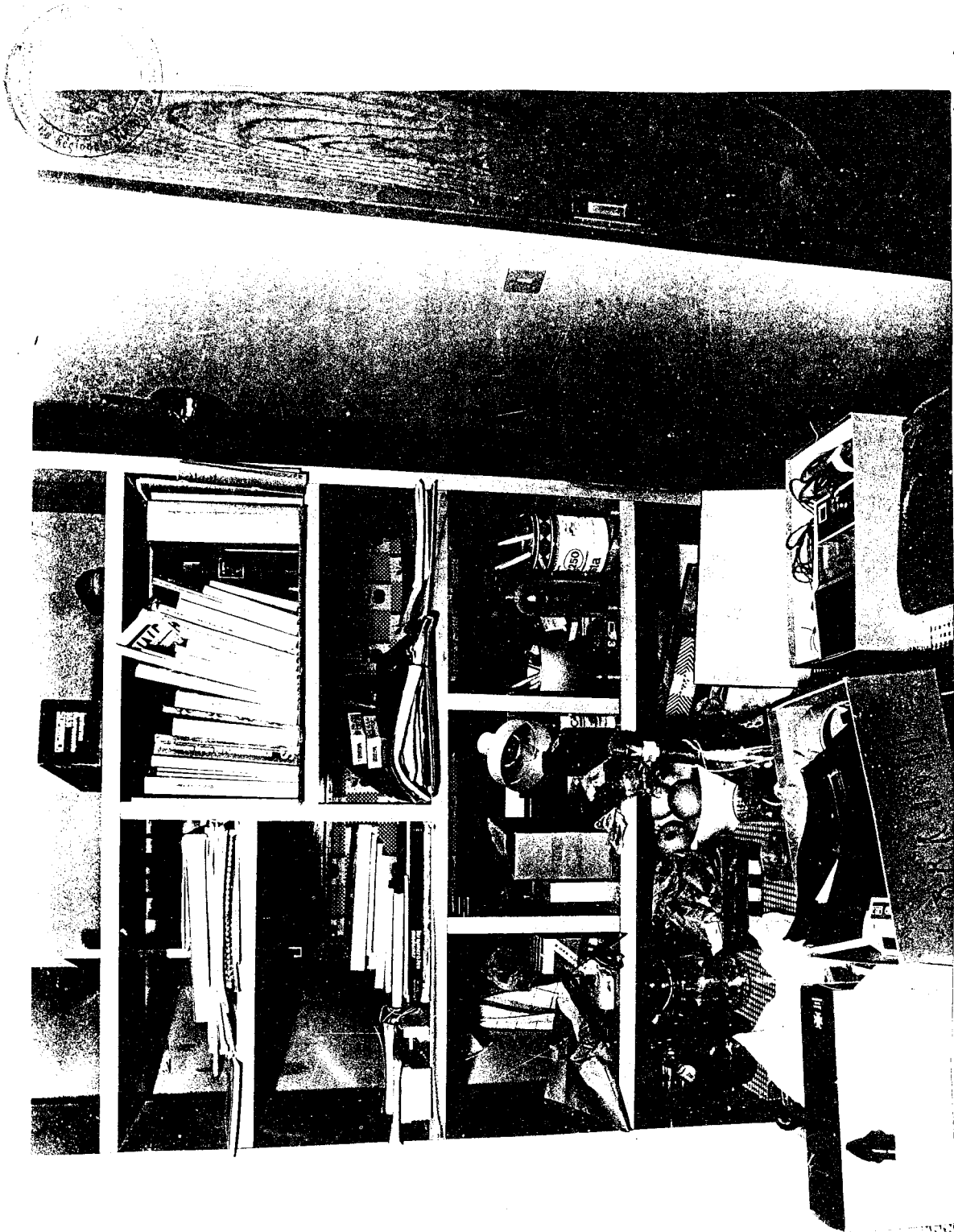
40)-Ripresa degli oggetti poggiati sul pavimento, vicino alla terza poltrona;



41)-Altra ripresa degli stessi oggetti;



42)-Visione d'insieme del mobile che separa il soggiorno dalla
cucina;



43)-La parte superiore del mobile di cui al rilievo precedente, con riferimento agli oggetti poggiati sui ripiani;

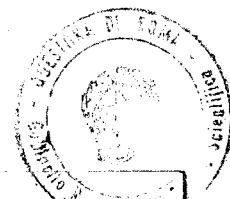


44)-Ripresa degli oggetti poggiati sui ripiani;

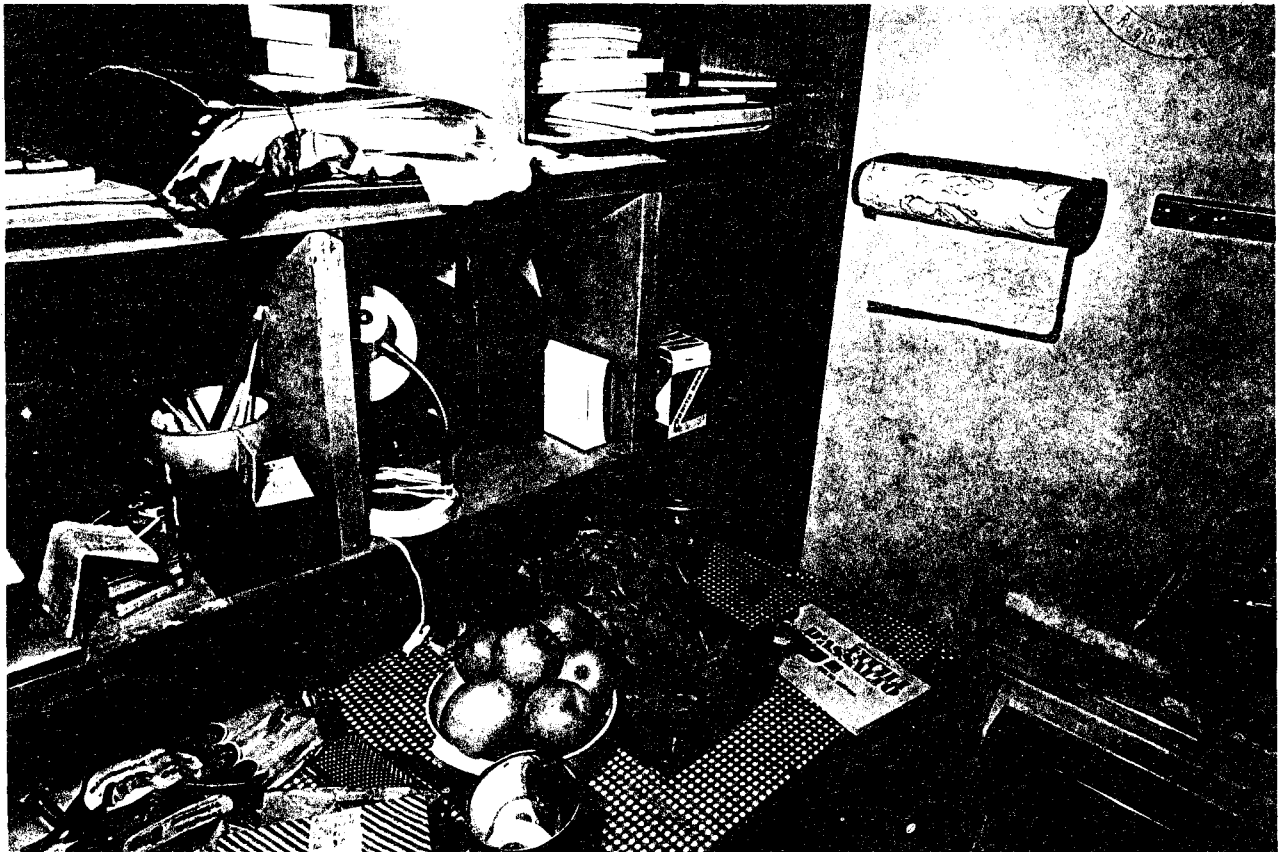
MODULA
I - Pubbl. St



45)-Altra visione degli oggetti poggiati sui ripiani ripresi dal lato opposto



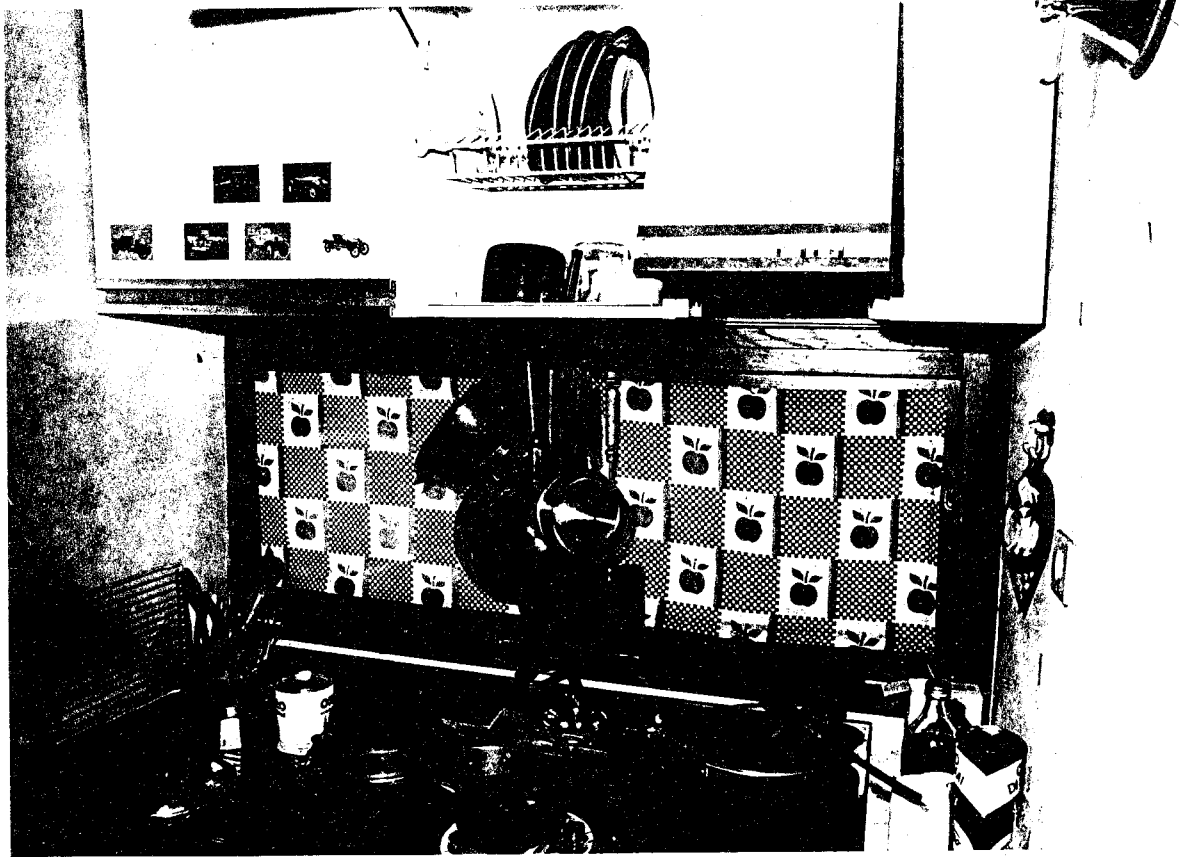
46)-Visione degli oggetti sul piano del mobile, ripreso dal lato del soggiorno;



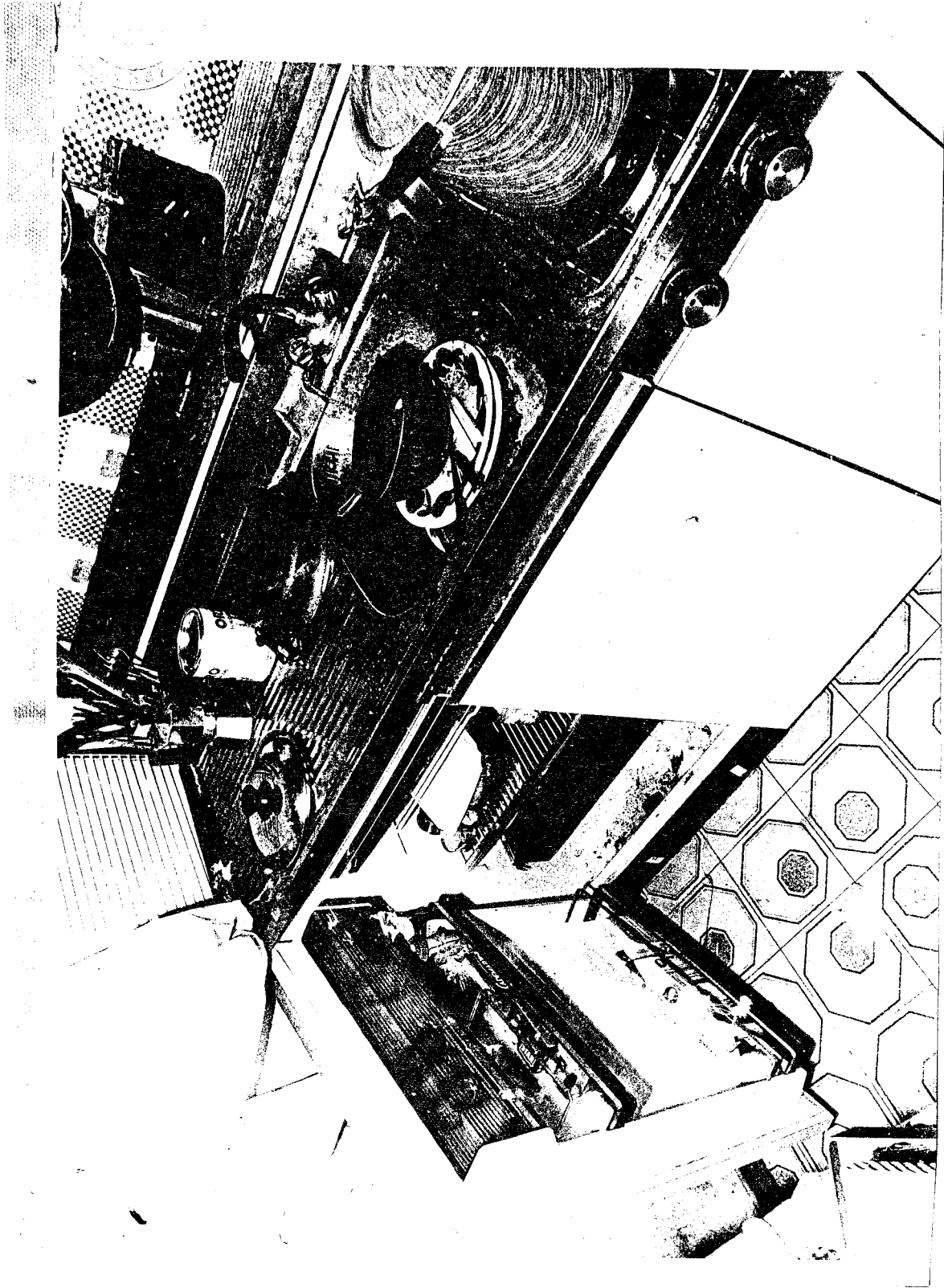
47)-Parziale visione degli oggetti sui scomparti e sul piano, ripreso dal lato della cucina;



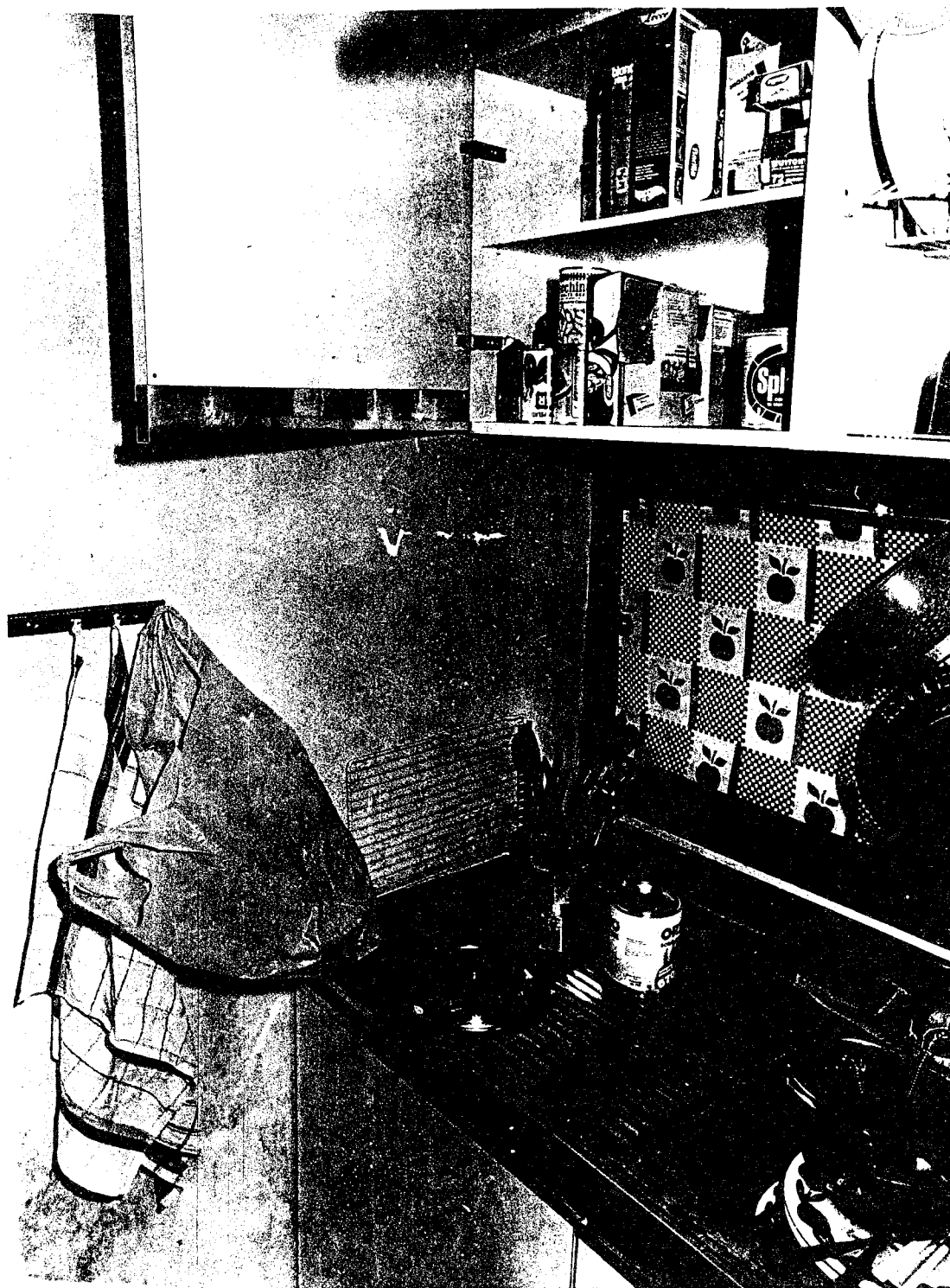
48)-altra parziale visione degli oggetti di cui al rilievo precedente;



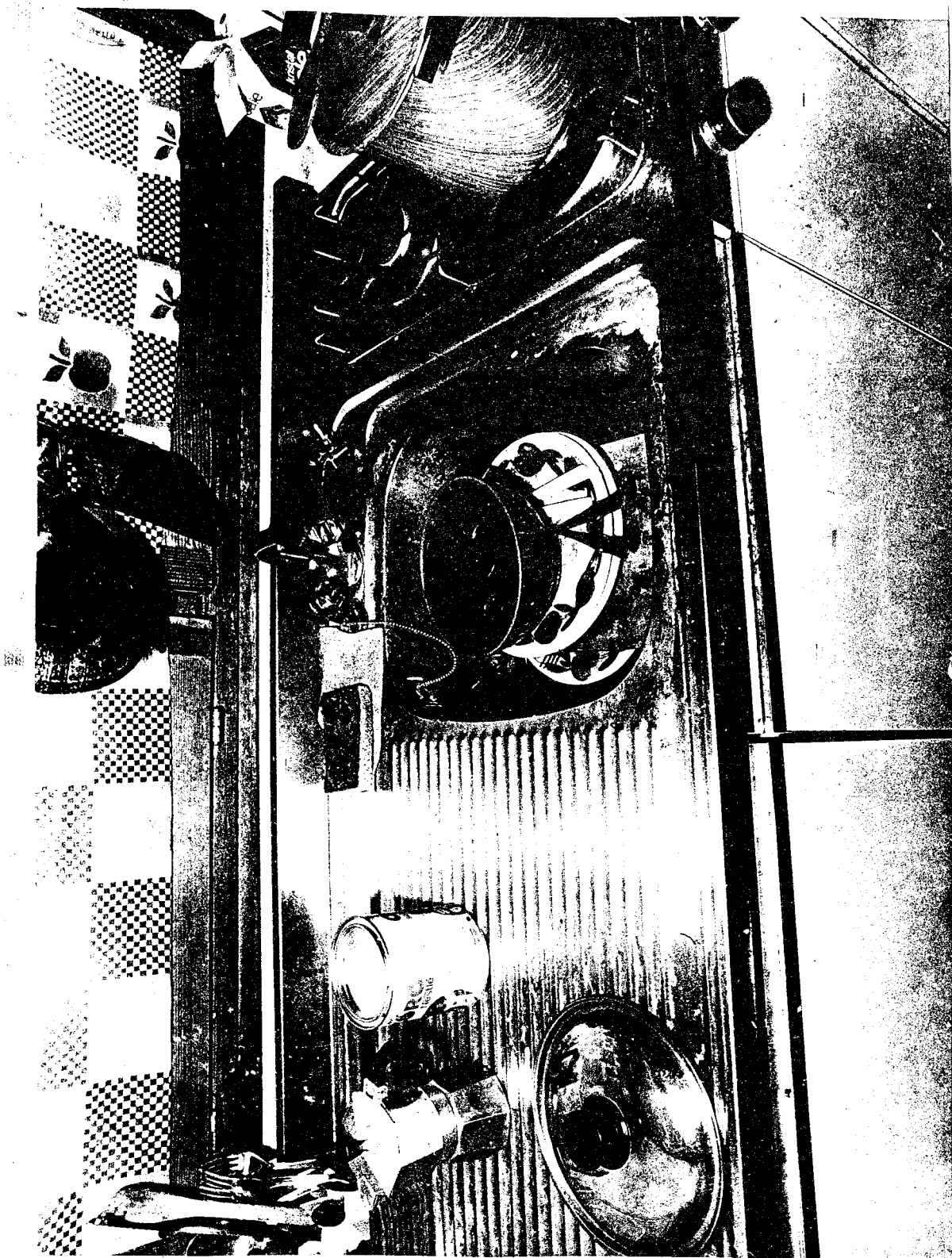
49)-Visione d'insieme della cucina;



50)—Il lato sinistro della cucina con riferimento agli oggetti poggiati sul piano di lavoro e sul lavandino;



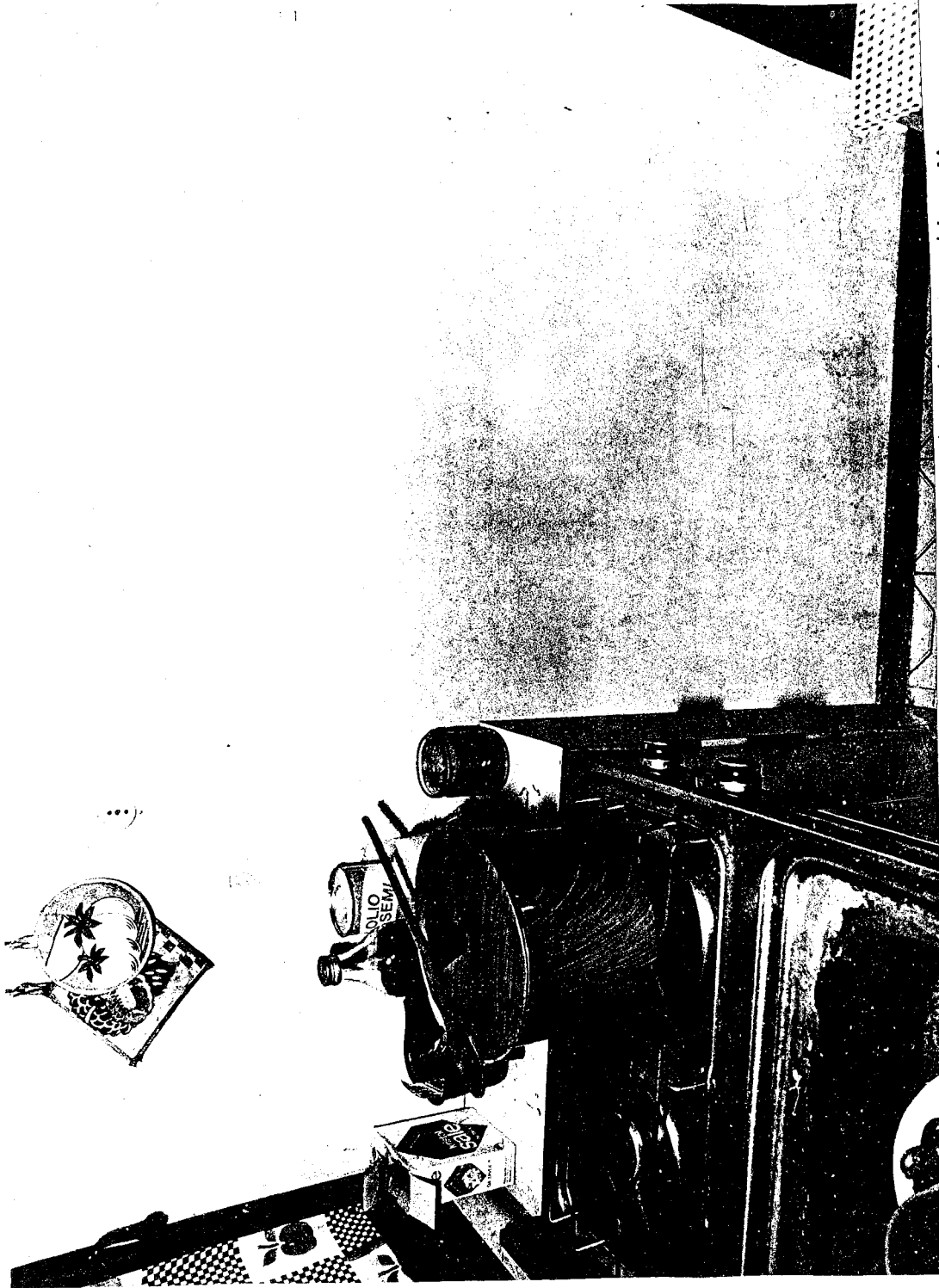
51)-Altra ripresa del lato sinistro della cucina, con riferimento ai generi alimentari nello stipetto;



52) — Ripresa delle stoviglie sporche poggiate sul lavandino;

MODULARIO

Mod. 161 P. S. - I. M.



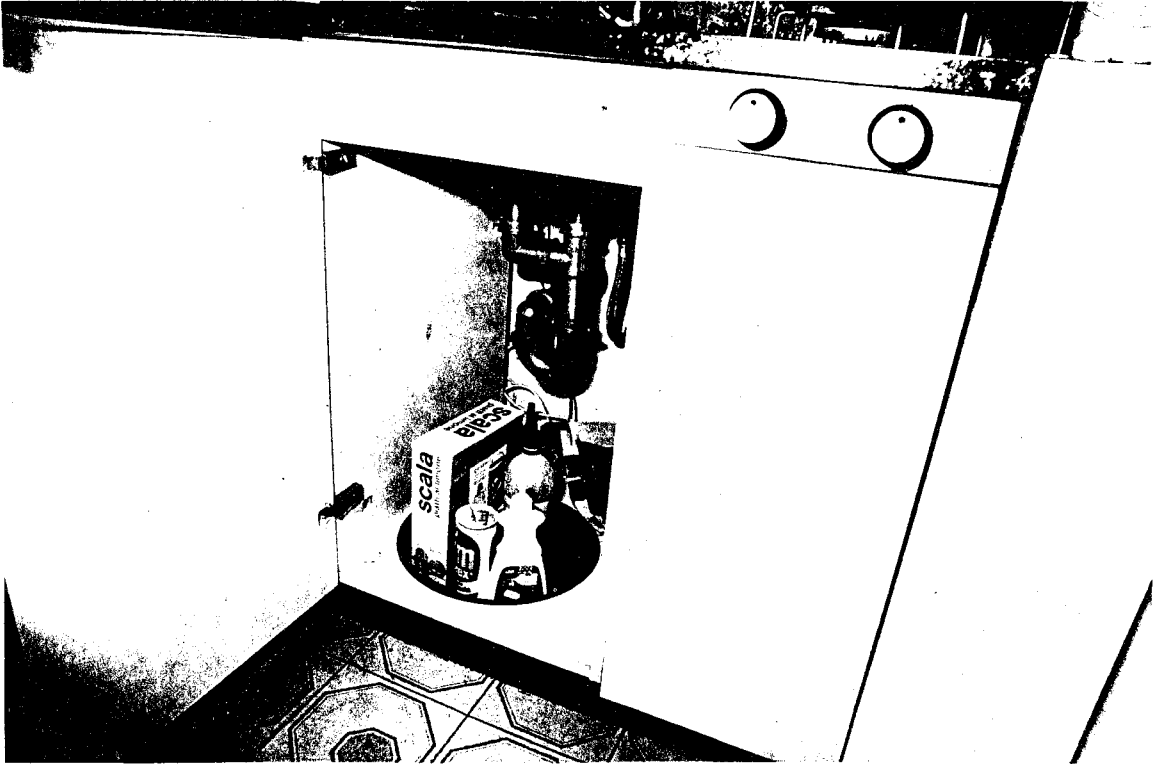
53) - particolare della pentola sul bruciatore della cucina a gas contenente spezzatino di carne con calore;



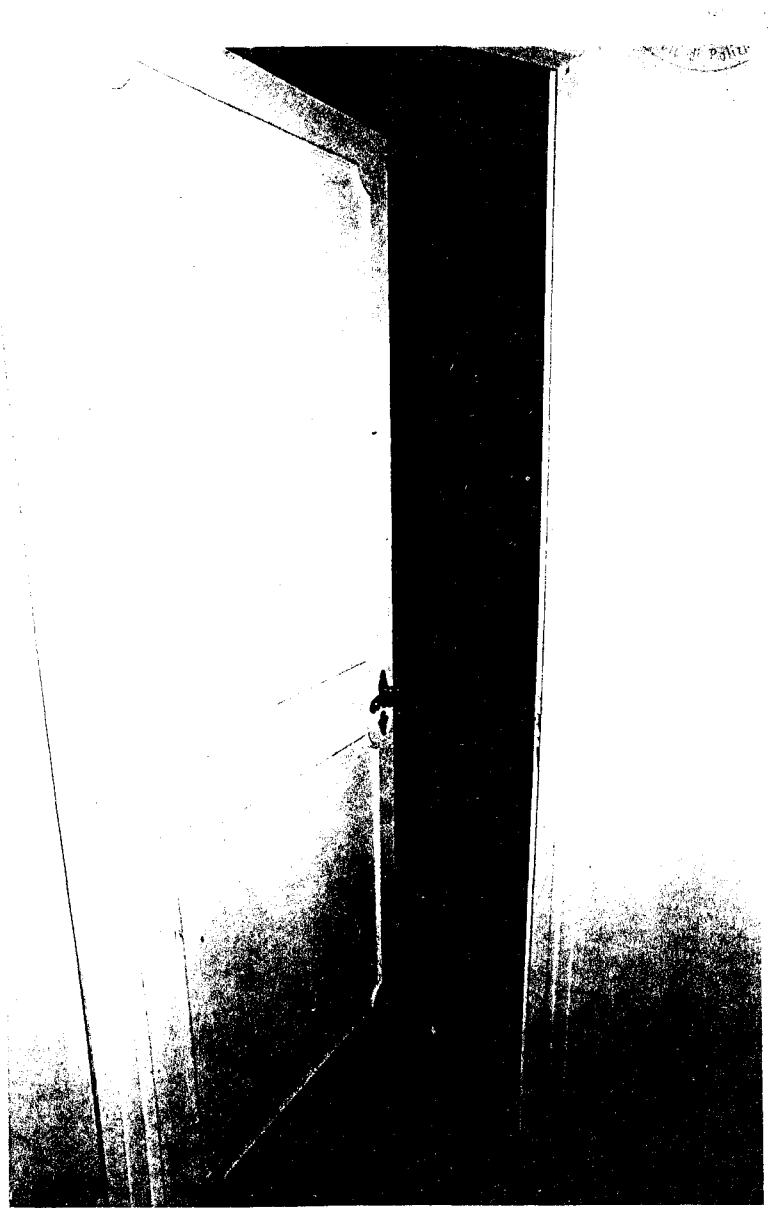
54)- il frigorifero ripreso con lo sportello aperto, con riferimento ai generi alimentari nell'interno di esso;



55)- ripresa dei generi alimentari nell'interno del frigorifero;



56)- visione dello scomparto sottostante il lavandino, con riferimento ai
detersivi;



57)- la porta che dal soggiorno immette nella camera da letto;



58)- visione d'insieme della camera da letto, con riferimento agli oggetti poggianti sul letto;



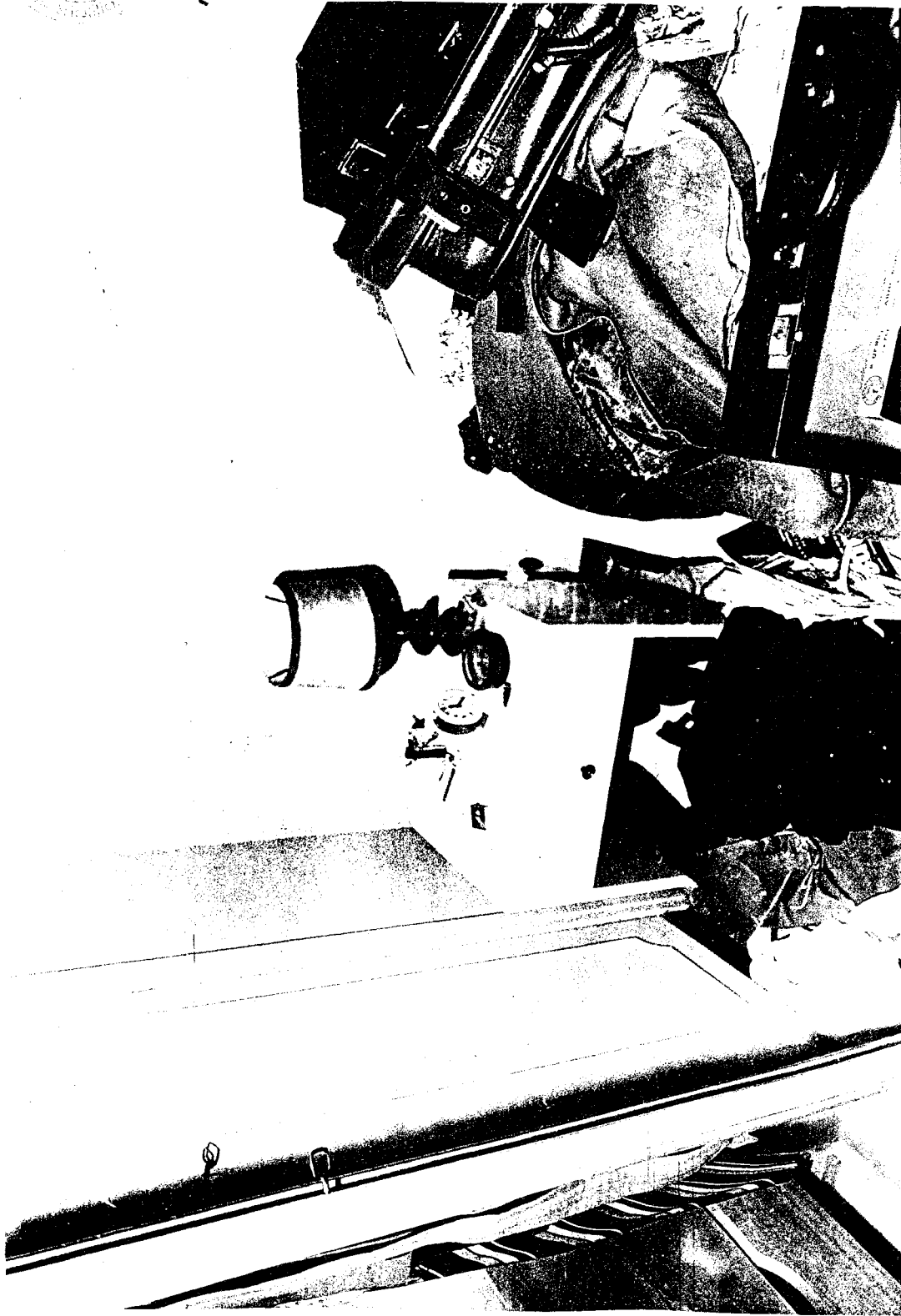
59)- altra visione d'insieme della camera da letto;



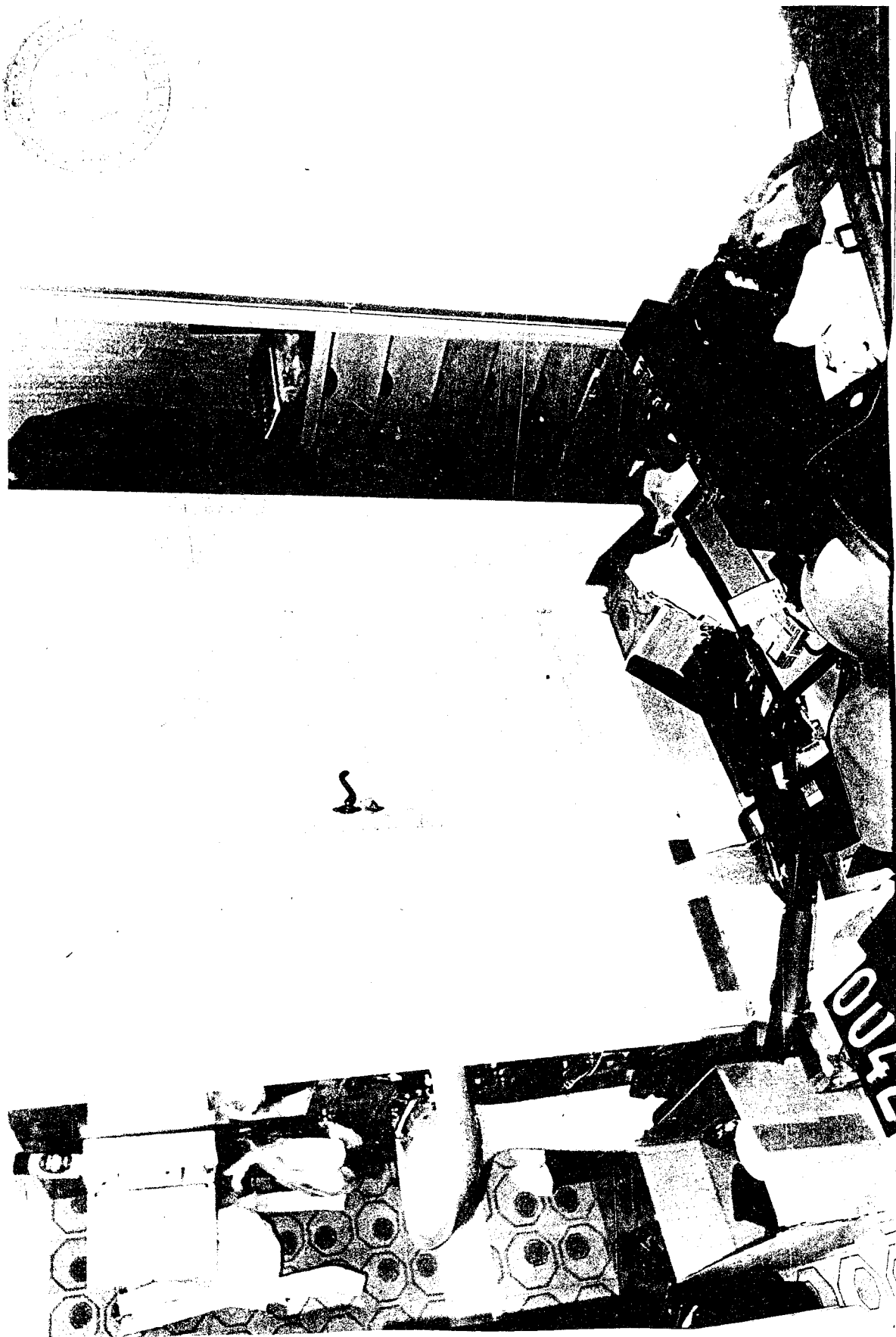
60) - l'angolo anteriore destro della camera da letto, con riferimento agli oggetti poggiati sul letto;



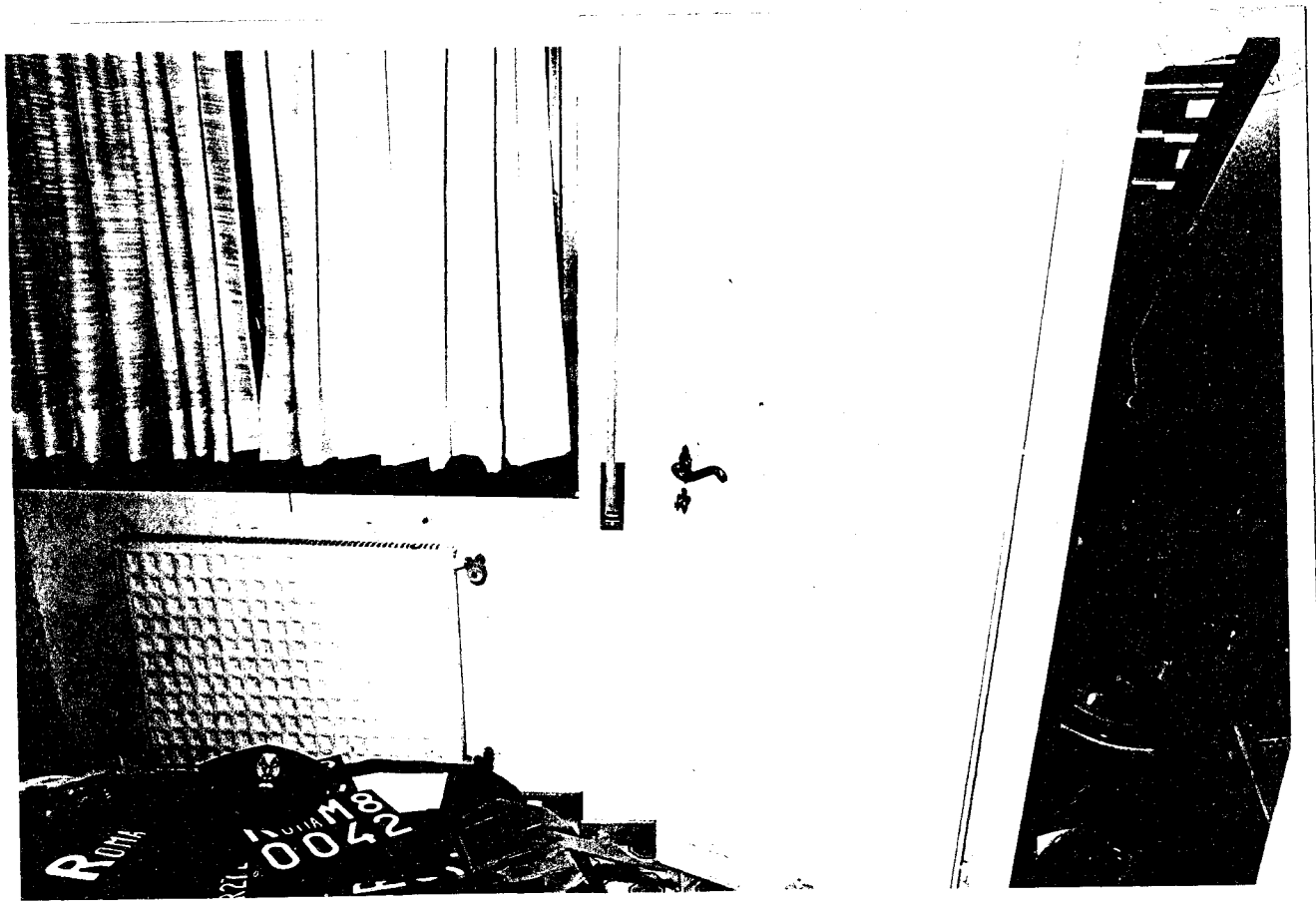
61)- l'angolo anteriore sinistro della camera da letto;



62)- altra ripresa dell'angolo anteriore sinistro della camera da letto, con riferimento agli oggetti poggiate sul comodino;



63)- l'angolo posteriore sinistro della camera da letto;



64)- l'angolo posteriore destro della camera da letto;



65)- parziale visione dell'armadio;



66)- lo scomparto inferiore sinistro dell'armadio ,con riferimento alle due valigette"24 ore"ed altri oggetti nell'interno di esso;

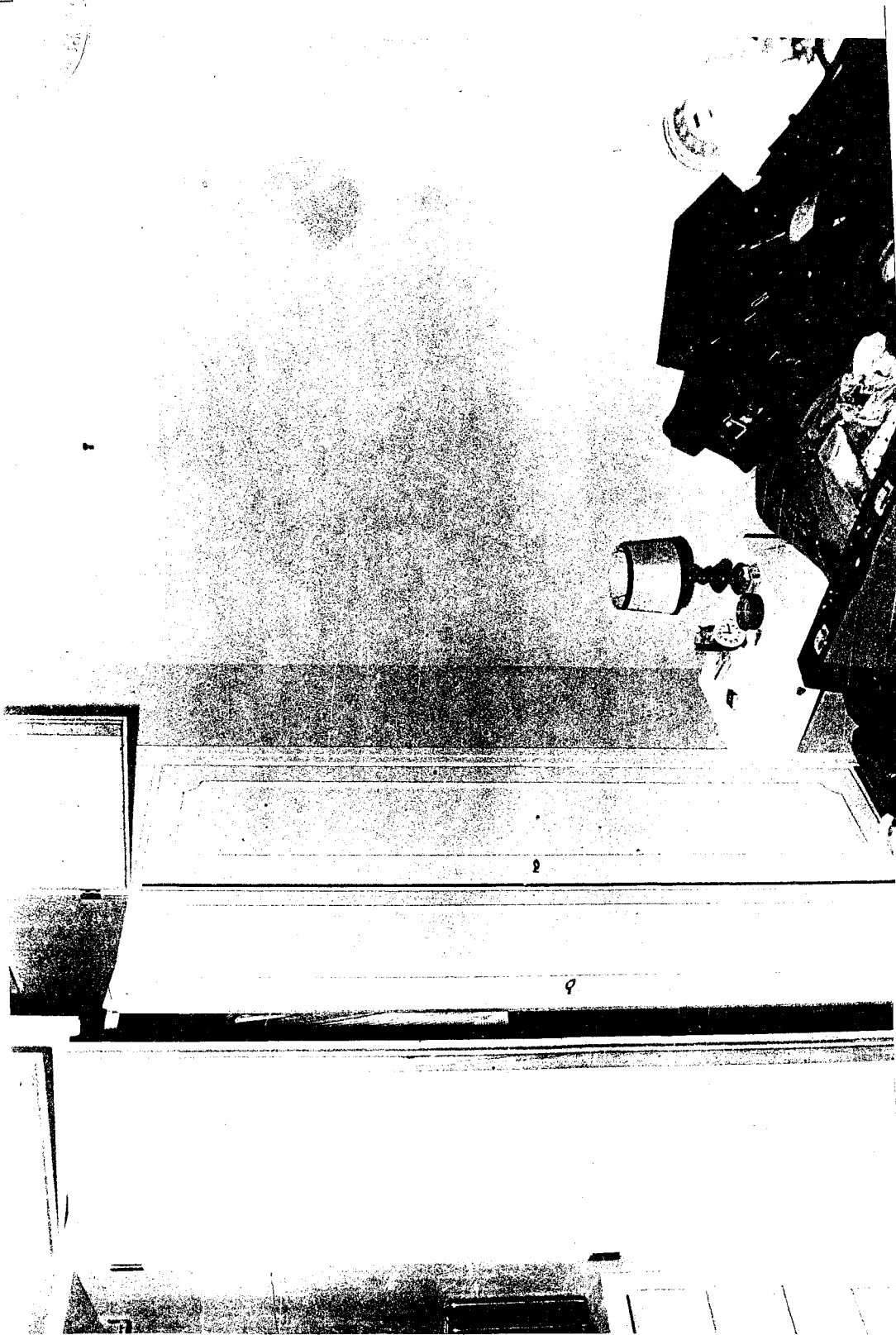


67)- ripresa dei vestiti e delle valigette "24 ore" nello scomparto di cui al rilievo precedente;



68)- ripresa dello scomparto centrale dell'armadio, con riferimento ai vestiti;

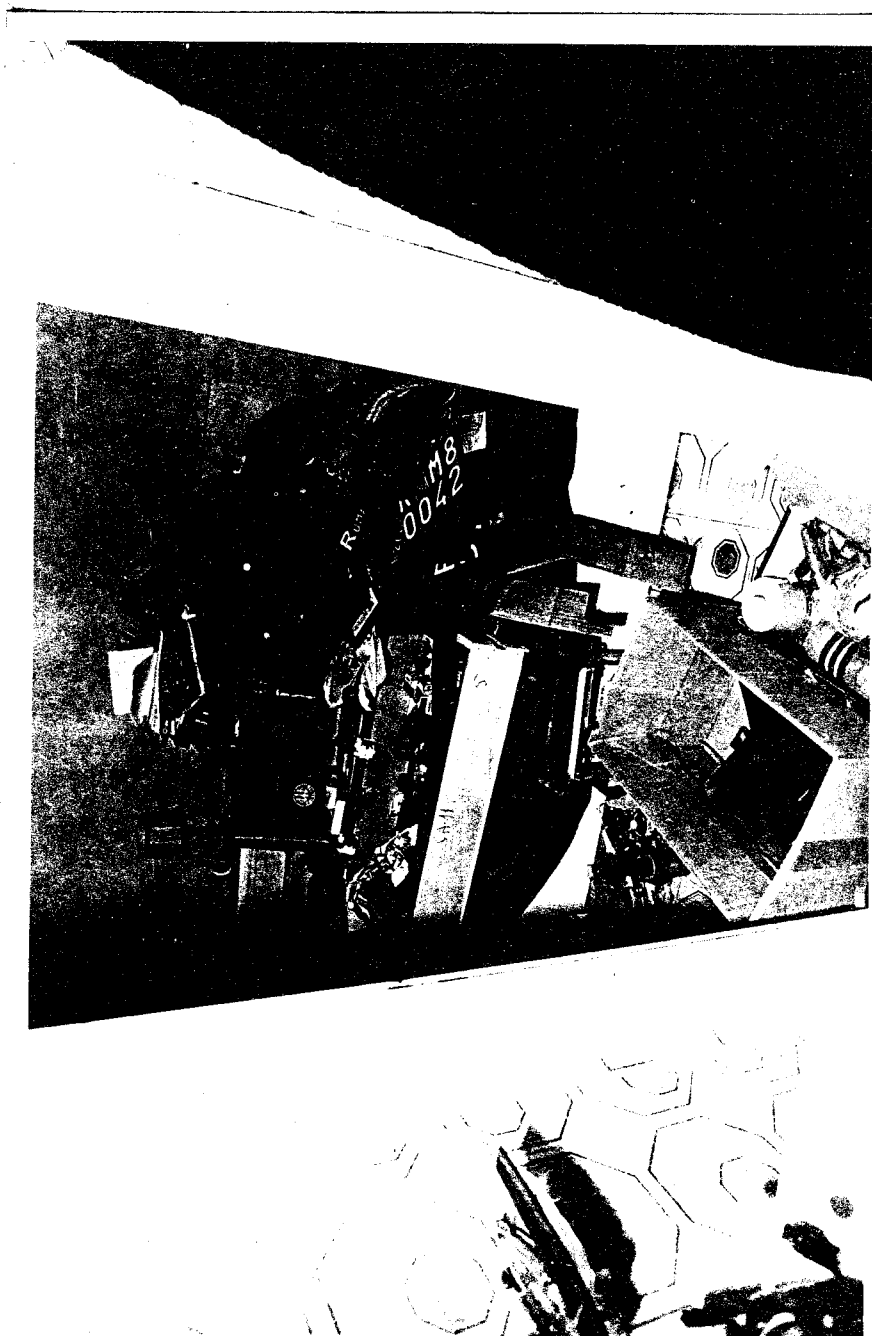
MODULARIO
L. Pubbl. Sic. - 212



69)- gli scomparti di destra dell'armadio;



70)- visione d'insieme di tutti gli oggetti ammucchiati sul letto, ripresi dalla porta del soggiorno;



71)- insieme degli oggetti poggianti sul letto, ripresi dalla porta del bagno;



72)- ripresa degli oggetti poggiati sul letto e sul pavimento;



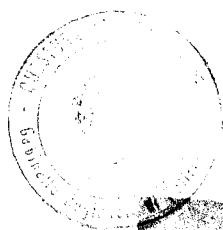
73)- ripresa degli indumenti ammassati sul pavimento antistante l'armadio



74)- altra ripresa degli indumenti di cui al rilievo precedente;



75)- gli stessi indumenti ripresi da altra angolazione;



76)- ripresa degli indumenti sul letto, con riferimento alle divise ed al casco da portalettere;



77)-Ripresa delle divise, del casco da portalettere e degli altri
indumenti;



78)-Altra ripresa delle divise e della paletta di segnalazione;



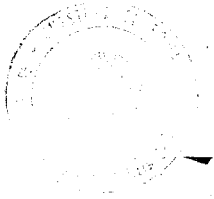
79)-ripresa delle targhe e del beretto da Guardia di P.S.



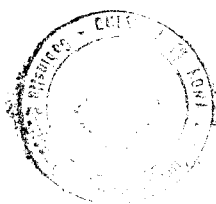
80)-Visione d'insieme delle armi nel cassetto dell'armadio e
nella valigetta "24 Ore";



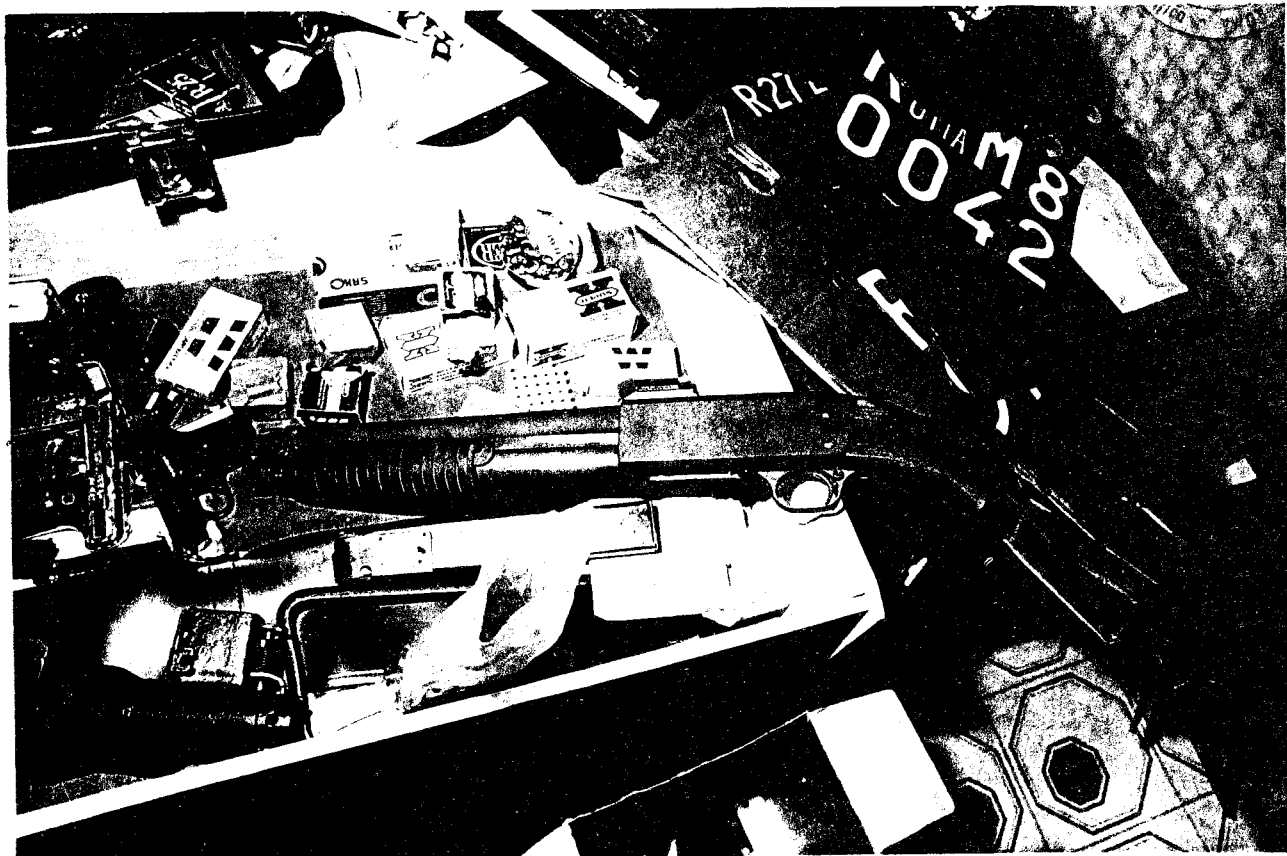
81) -Altra visione delle armi nel cassetto dell'armadio e nella valigetta "24 ore";



82) - Visione d'insieme delle armi, delle divise e degli altri oggetti sul letto;



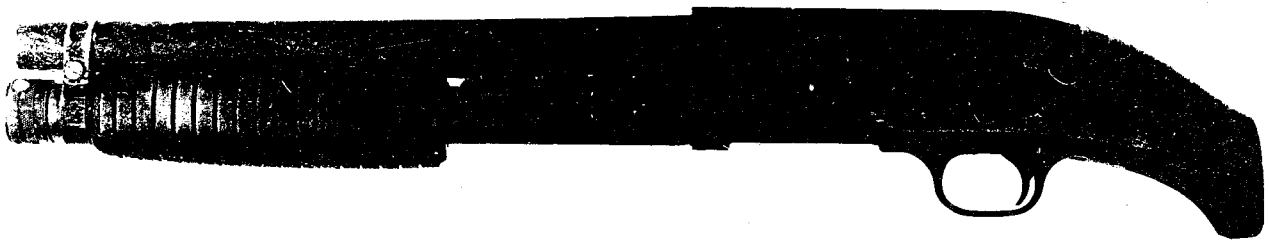
83) - Ripresa delle armi e degli indumenti sul letto;



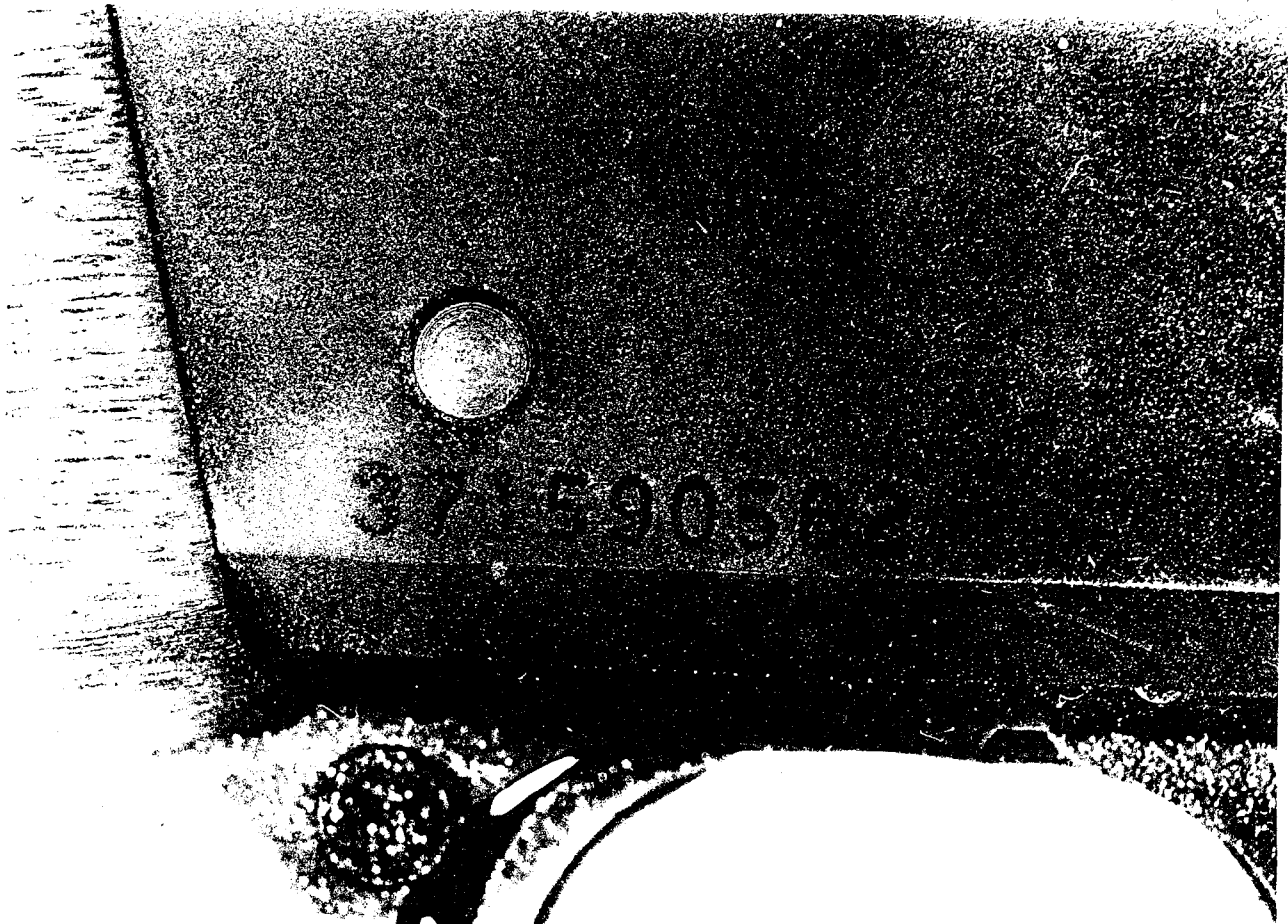
84)-Il fucile a ripetizione a pompa e le altre armi nel cassetto dell'armadio;



85) - Particolare del fucile a ripetizione a pompa, ripreso dal lato destro;



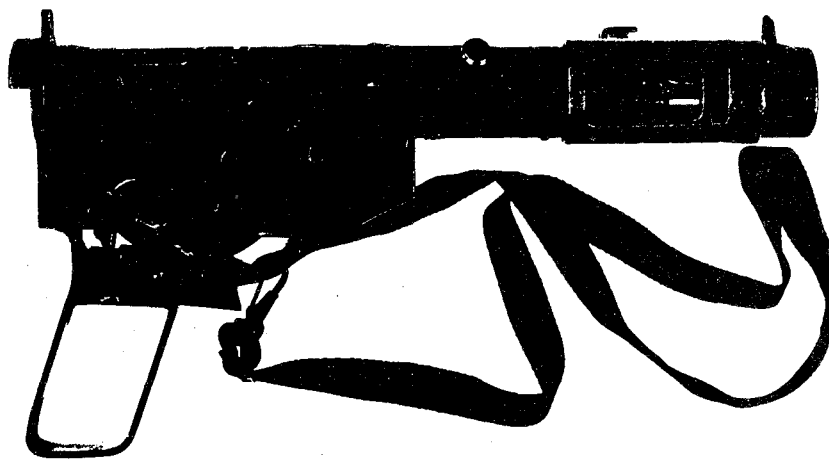
86)-Lo stesso fucile ripreso dal lato sinistro;



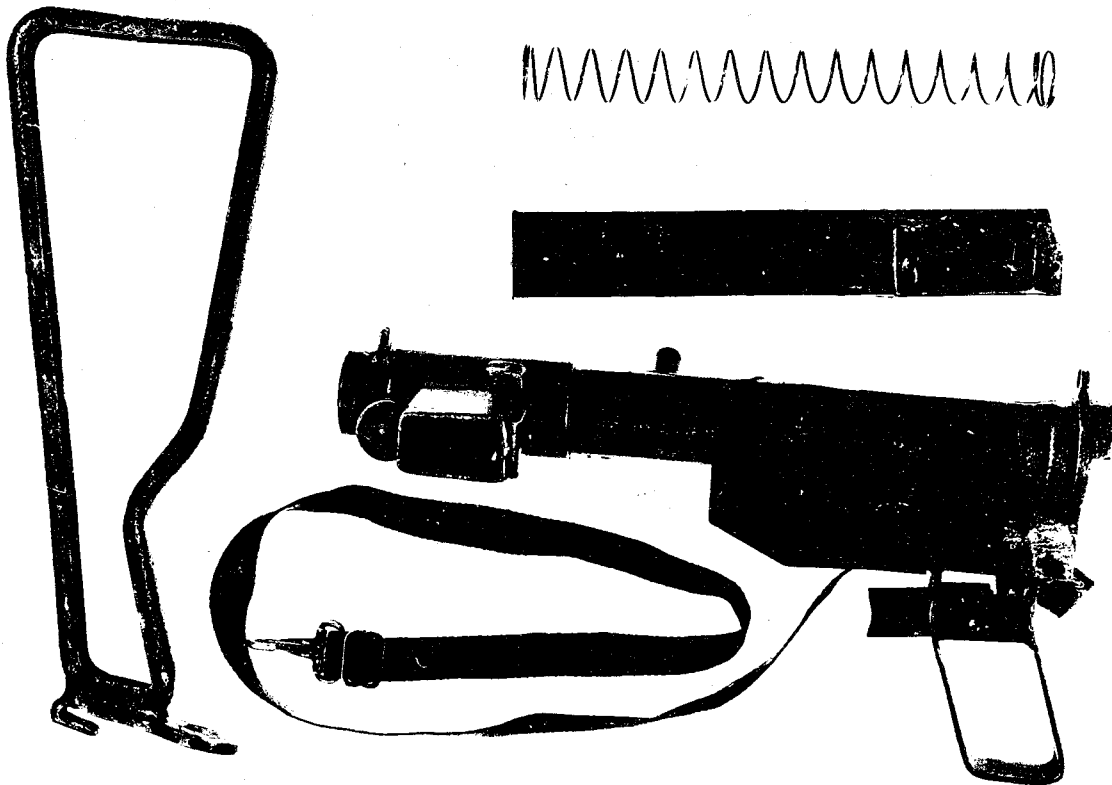
87)-Particolare nel numero di matricola impresso sul fueile a pompa;



88)-Visione della pistola mitraglietta "STEN", della pistola semiautomatica e delle cartucce nel cassetto;



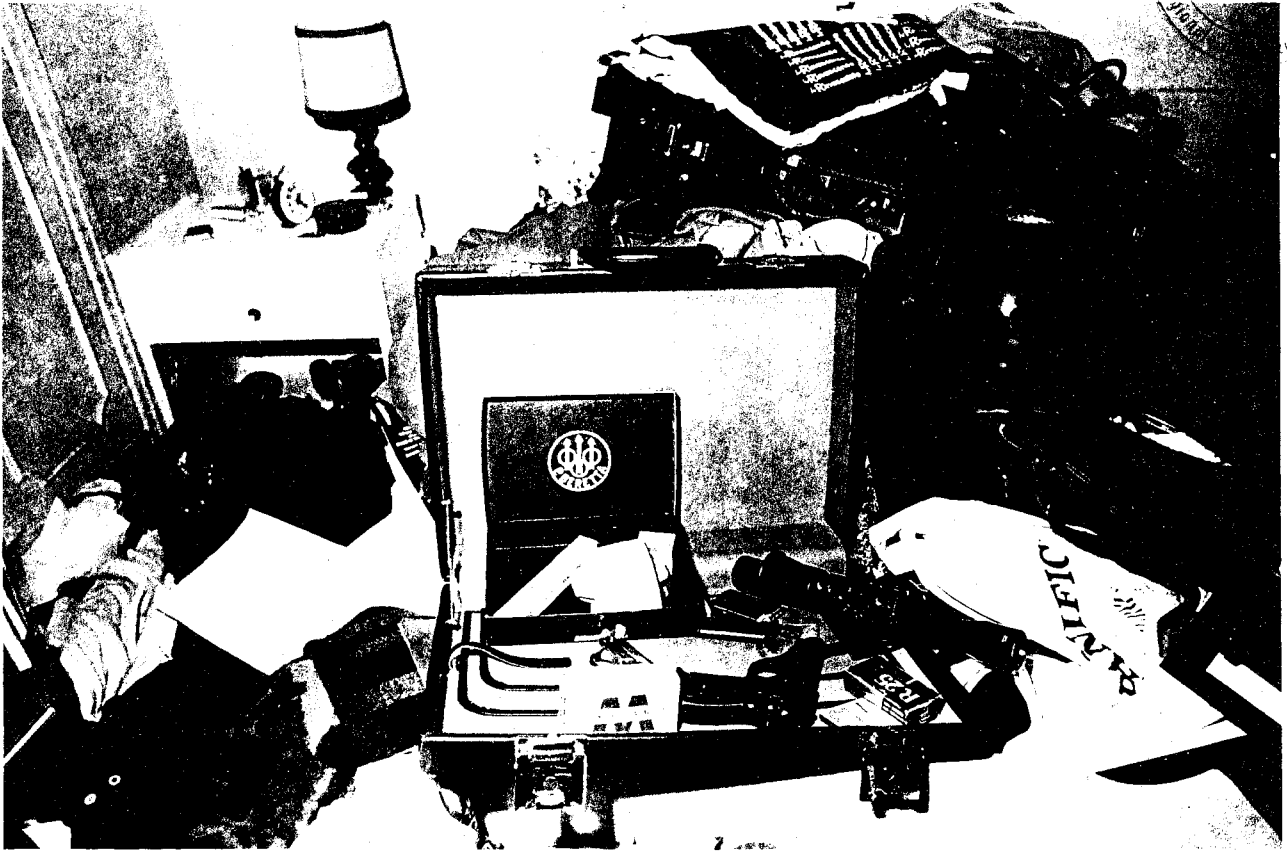
89)-Particolare dello "Sten";



90)-Particolare dello "sten", del caricatore e dei pezzi smontati;



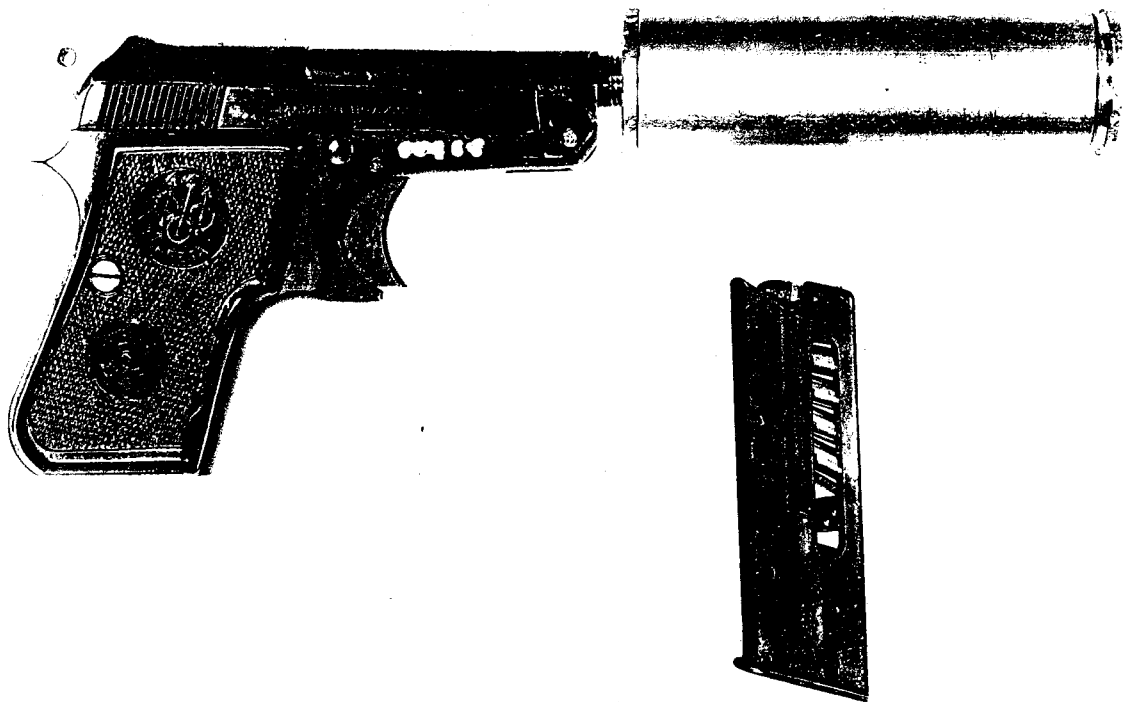
91)-Ripresa delle armi e delle cartucce nel cassetto;



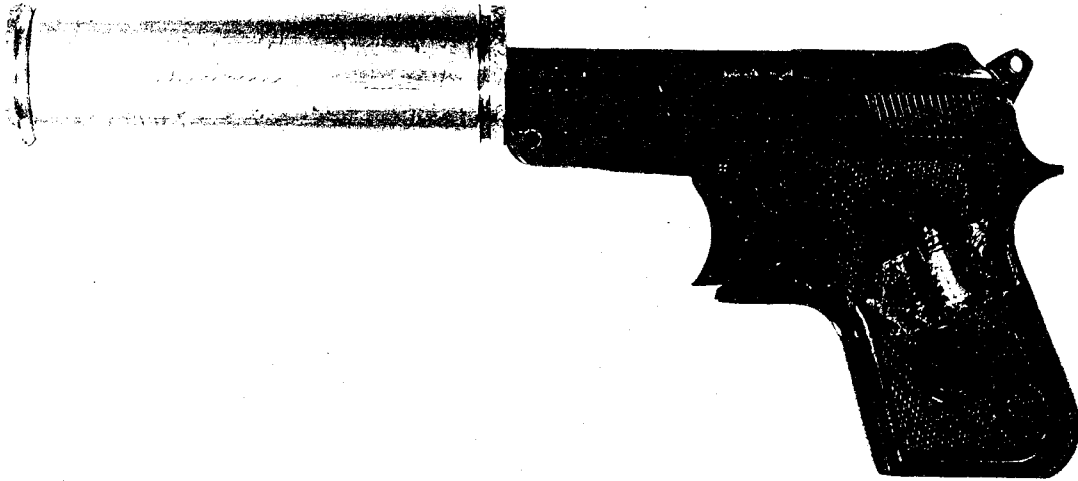
92)-Ripresa delle pistole, del binocolo di precisione e delle cartucce nella valigetta 24 ore;



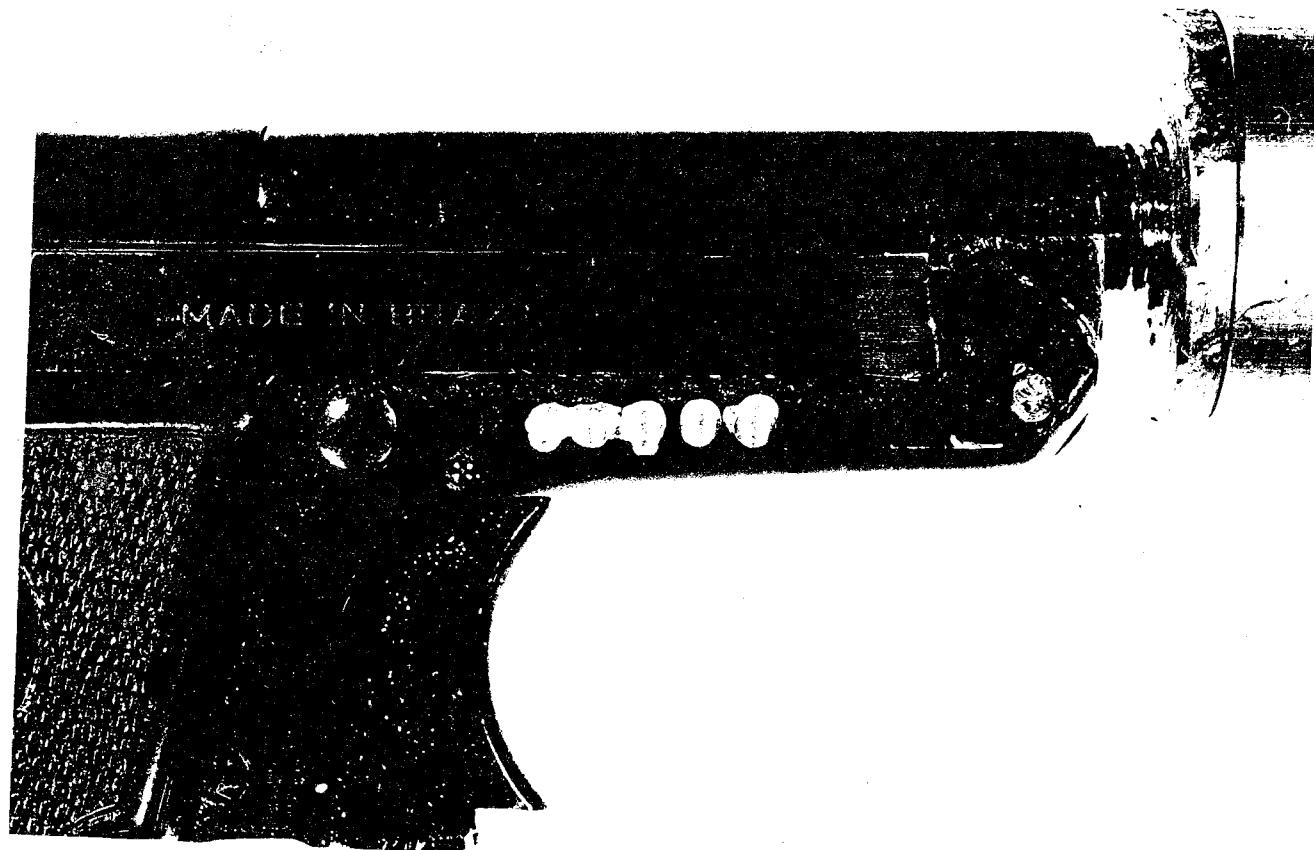
92/A)-Visione d'insieme di tutte le pistole;



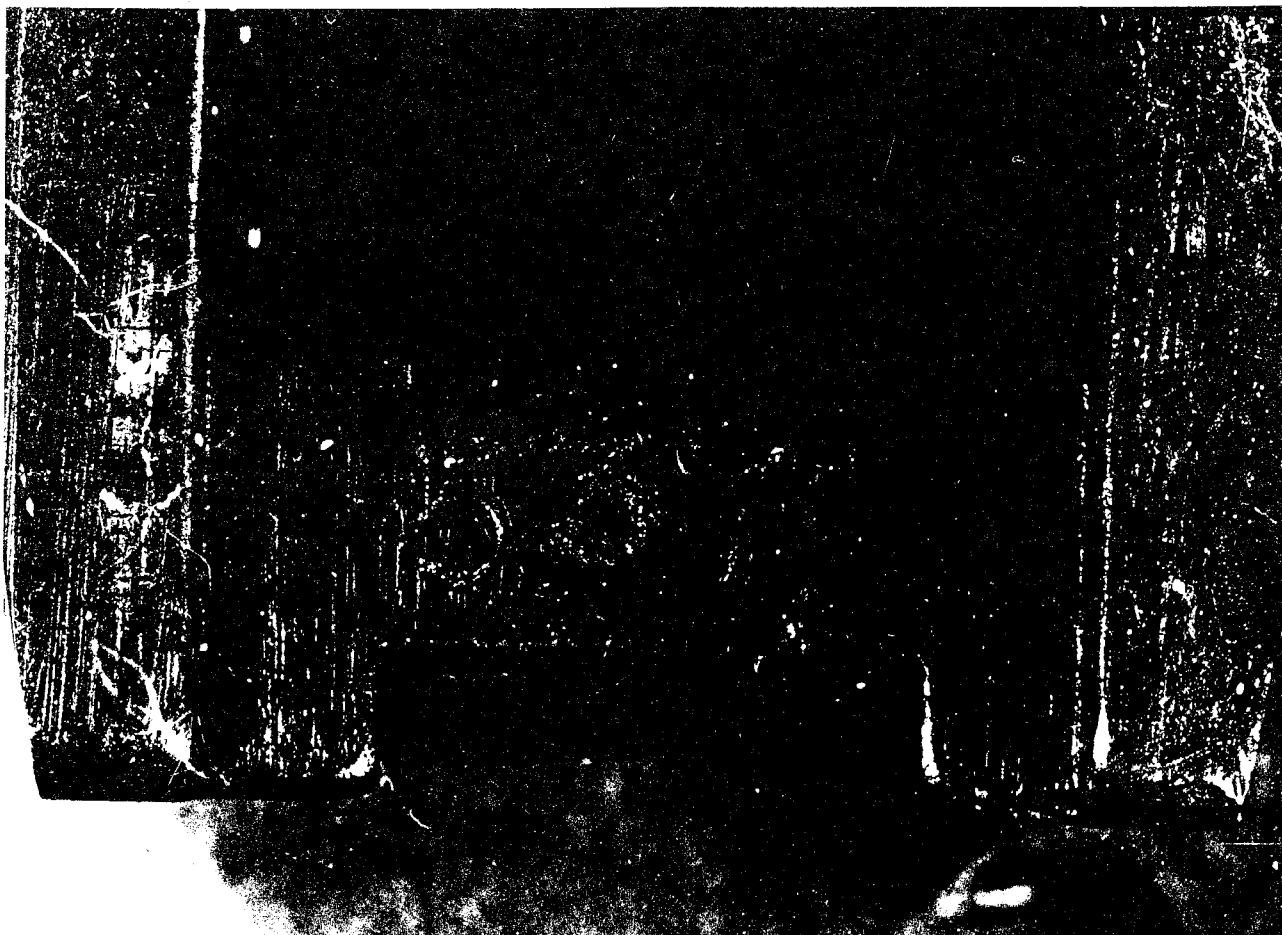
93)-La pistola Bretta cal.22,ripresa dal lato destro;



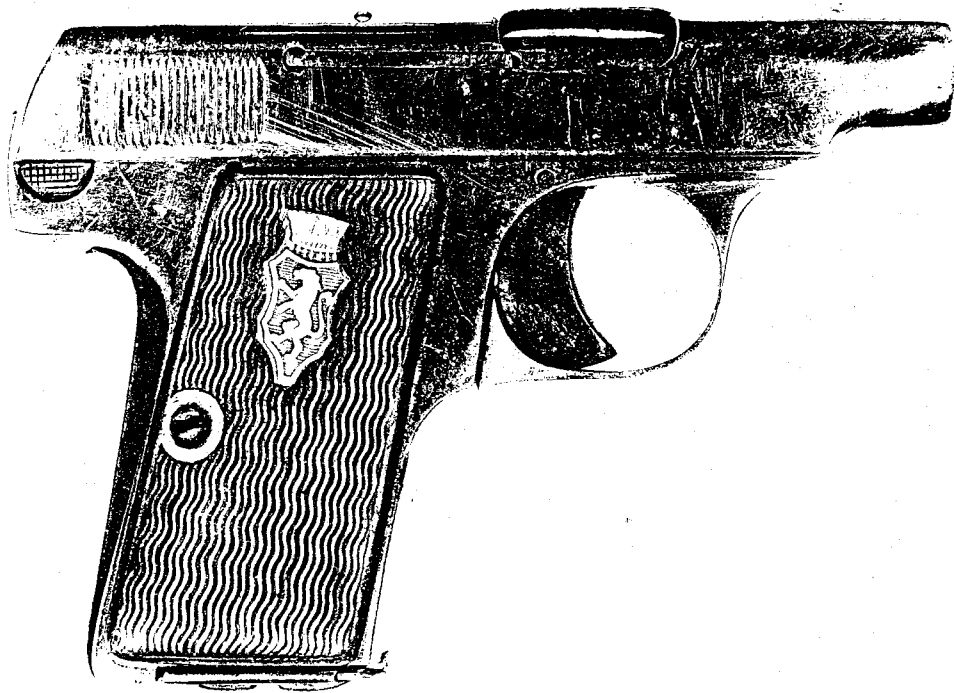
94)-La stessa pistola ripresa dal lato sinistro con visione della cartuccia cal.22 fissata con scotch all'impugnatura;



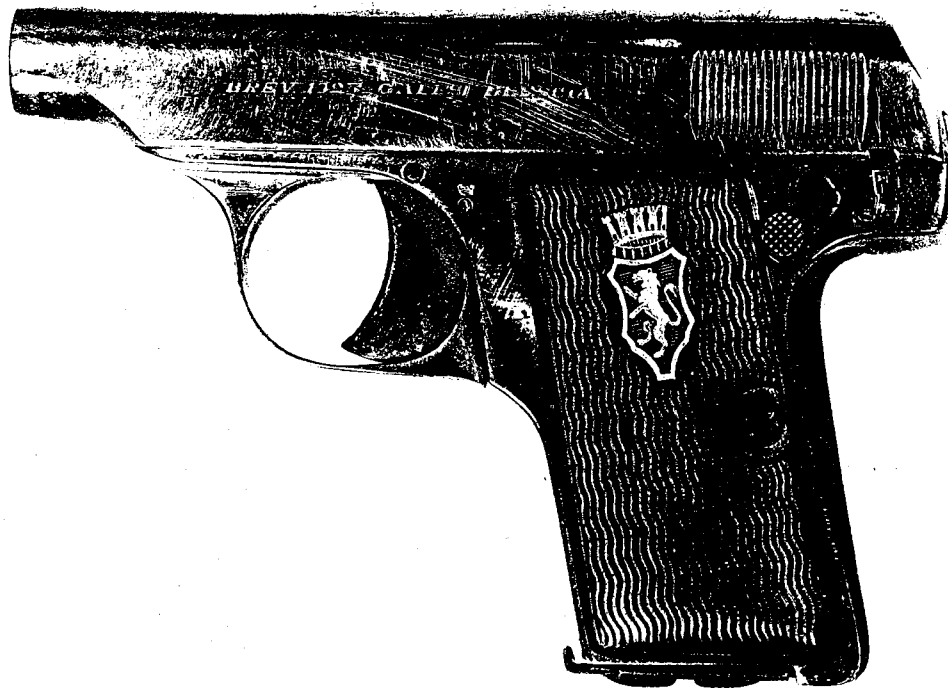
95)-Particolare del numero di matricola obliterato mediante
trapanatura;



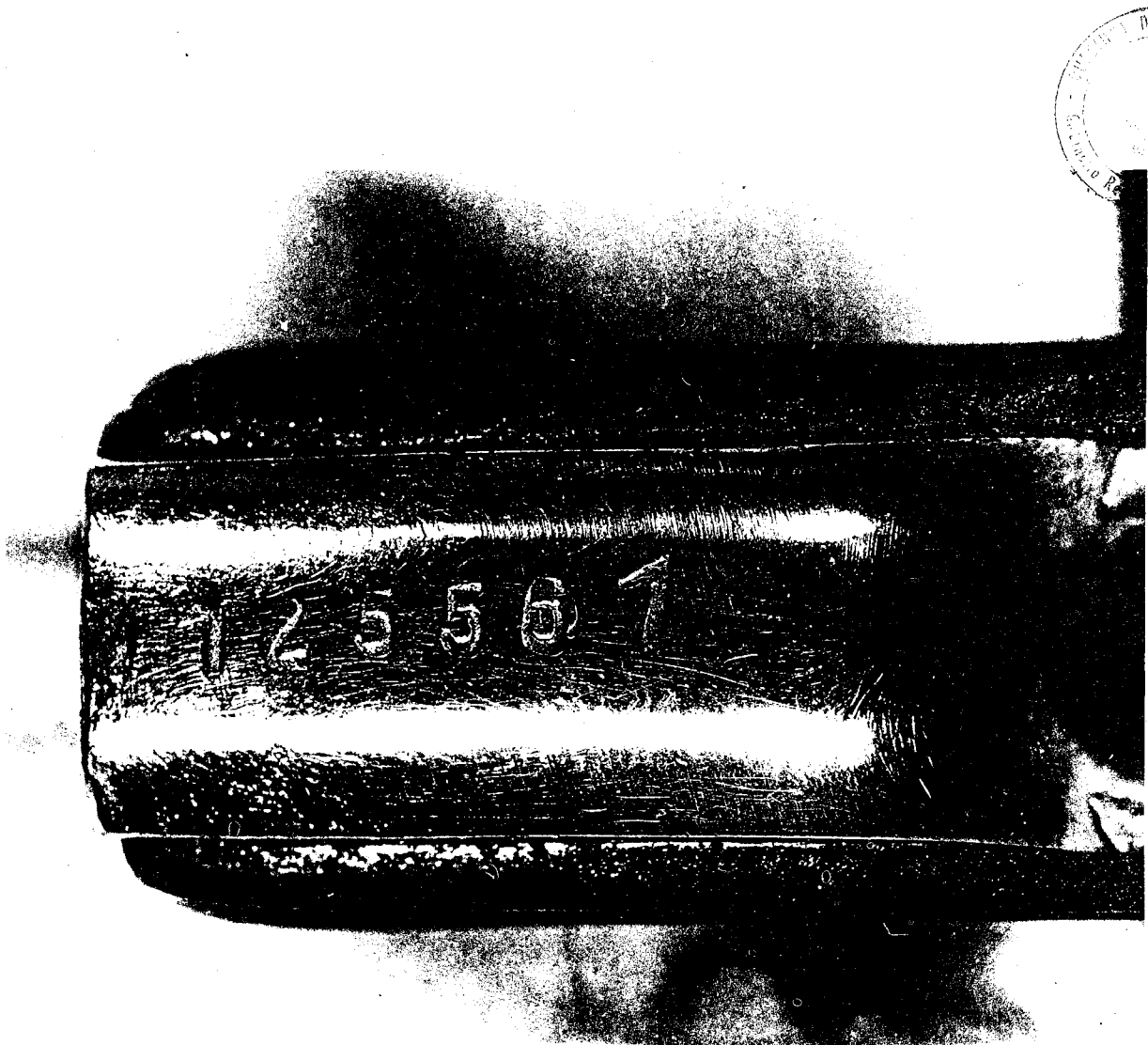
96)--Particolare del numero "537" impresso sulla parte inferiore della culatta otturatore della stessa arma;



97)-La pistola "Galesi" cal.7,65,ripresa dal lato destro;



98)-La pistola di cui al rilievo precedente, ripresa dal lato sinistro;



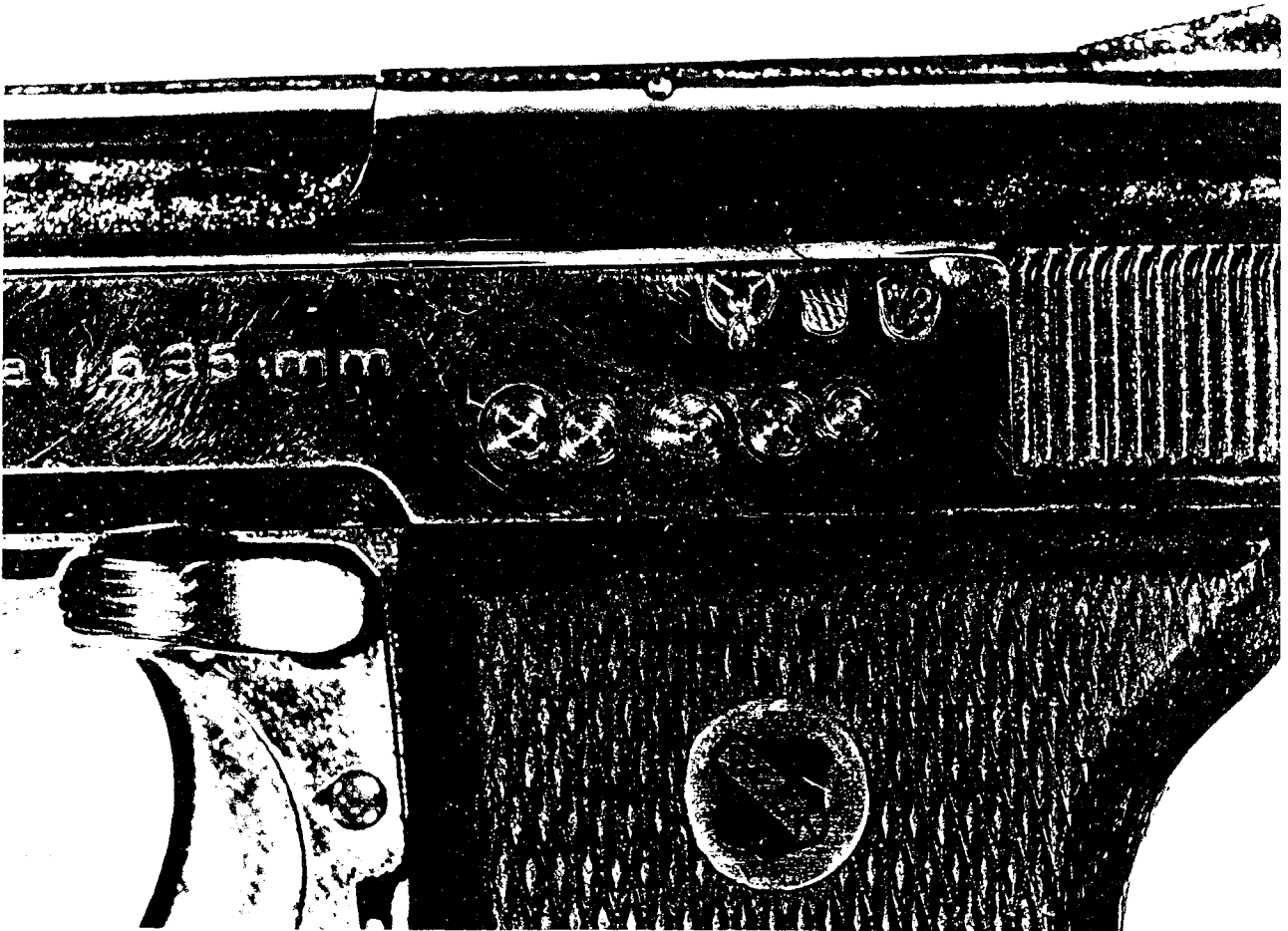
99)-Particolare del numero di matricola impresso sulla parte inferiore del calcio della stessa pistola;



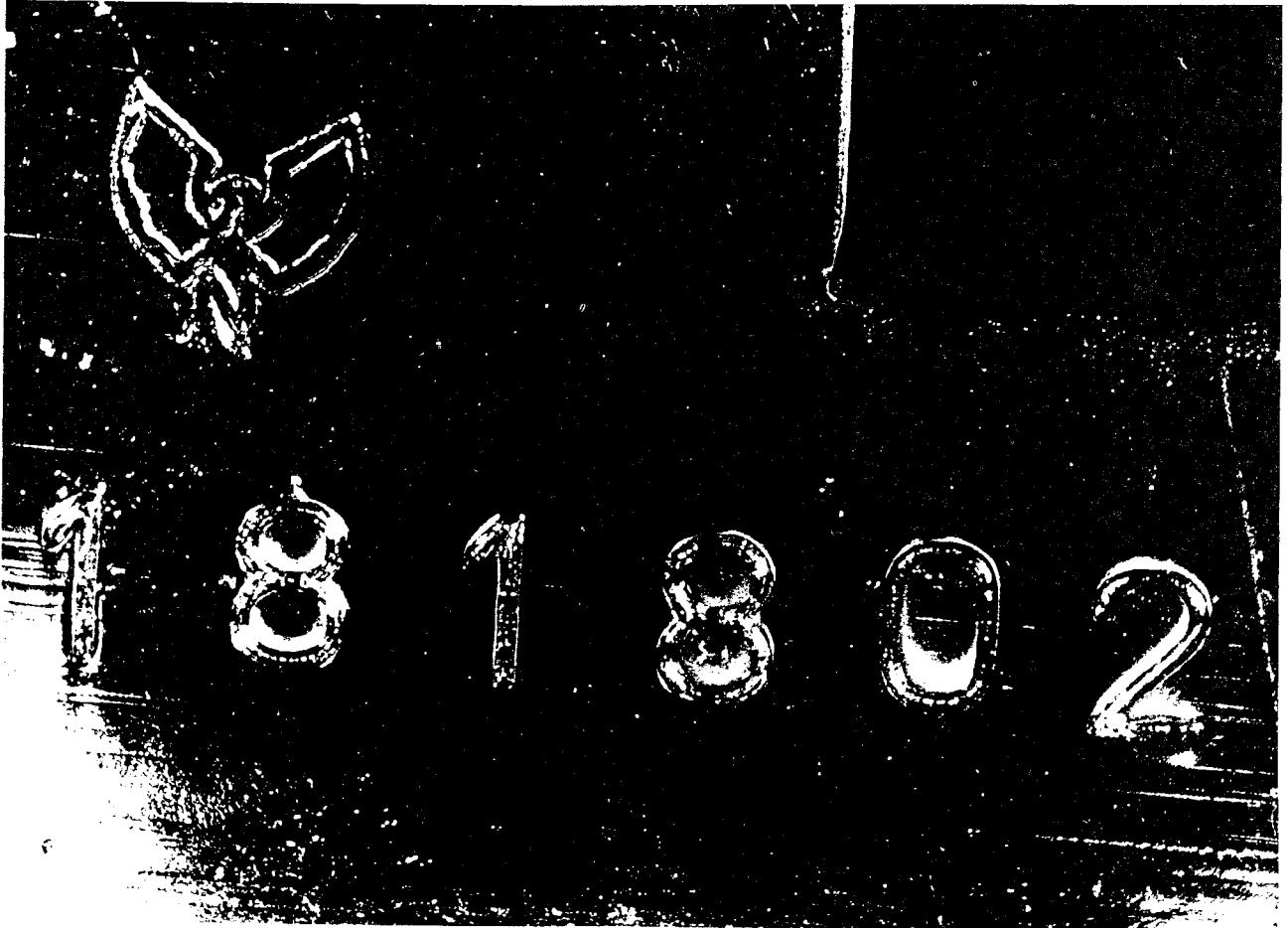
100)-La pistola RECK P 8 KAL, cal.6,35, ripresa dal lato destro;



101)-L₂ stessa pistola, ripresa dal lato sinistro, con riferimento al numero di matricola obliterato mediante trapanatura;



102) - Particolare del numero di matricola obliterato mediante trapanatura;



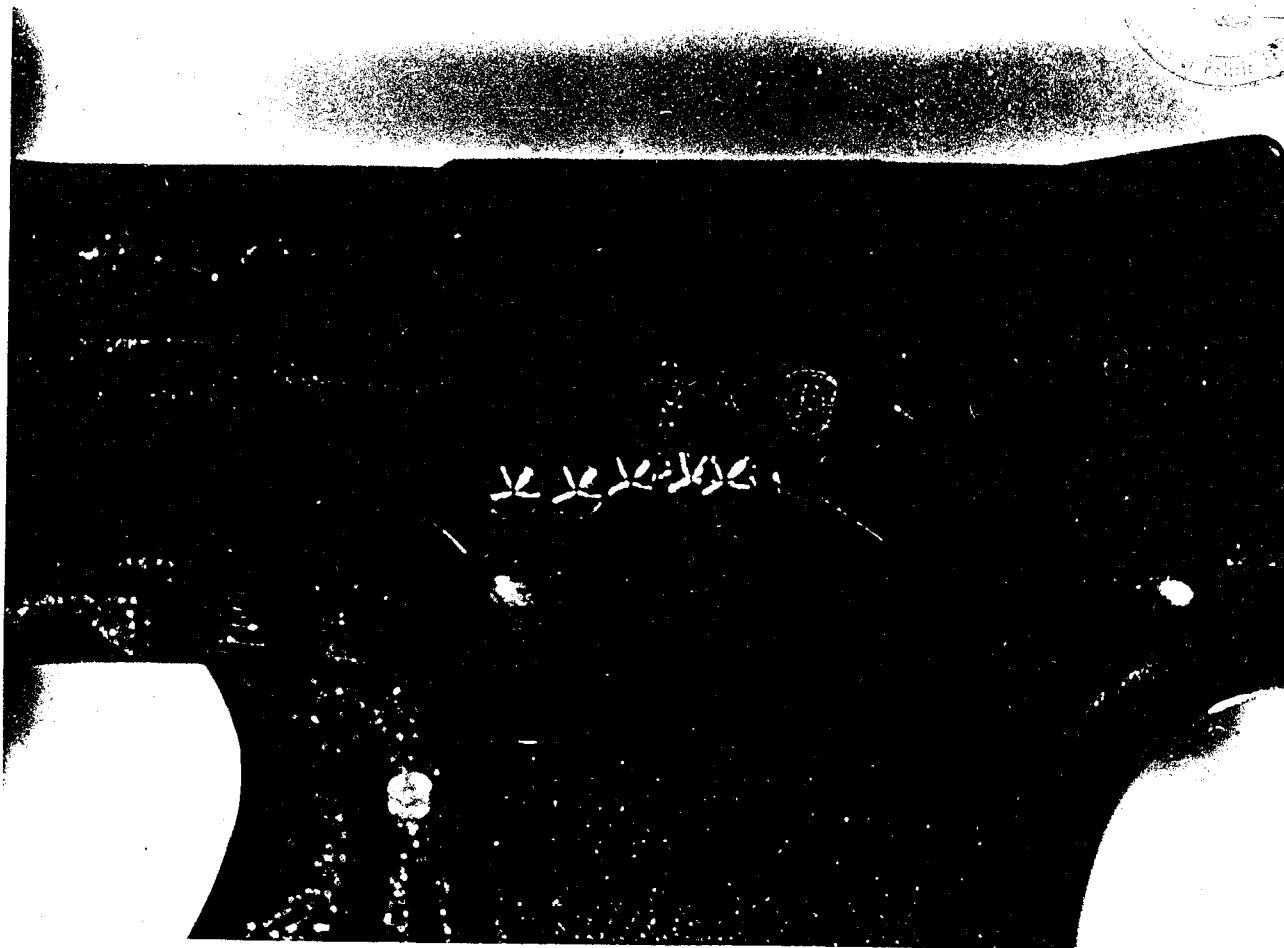
103)-Particolare del numero di matricola 181802 impresso sulla parte interna sinistra del castello della pistola RECK P 8 KAL cal.6,35;



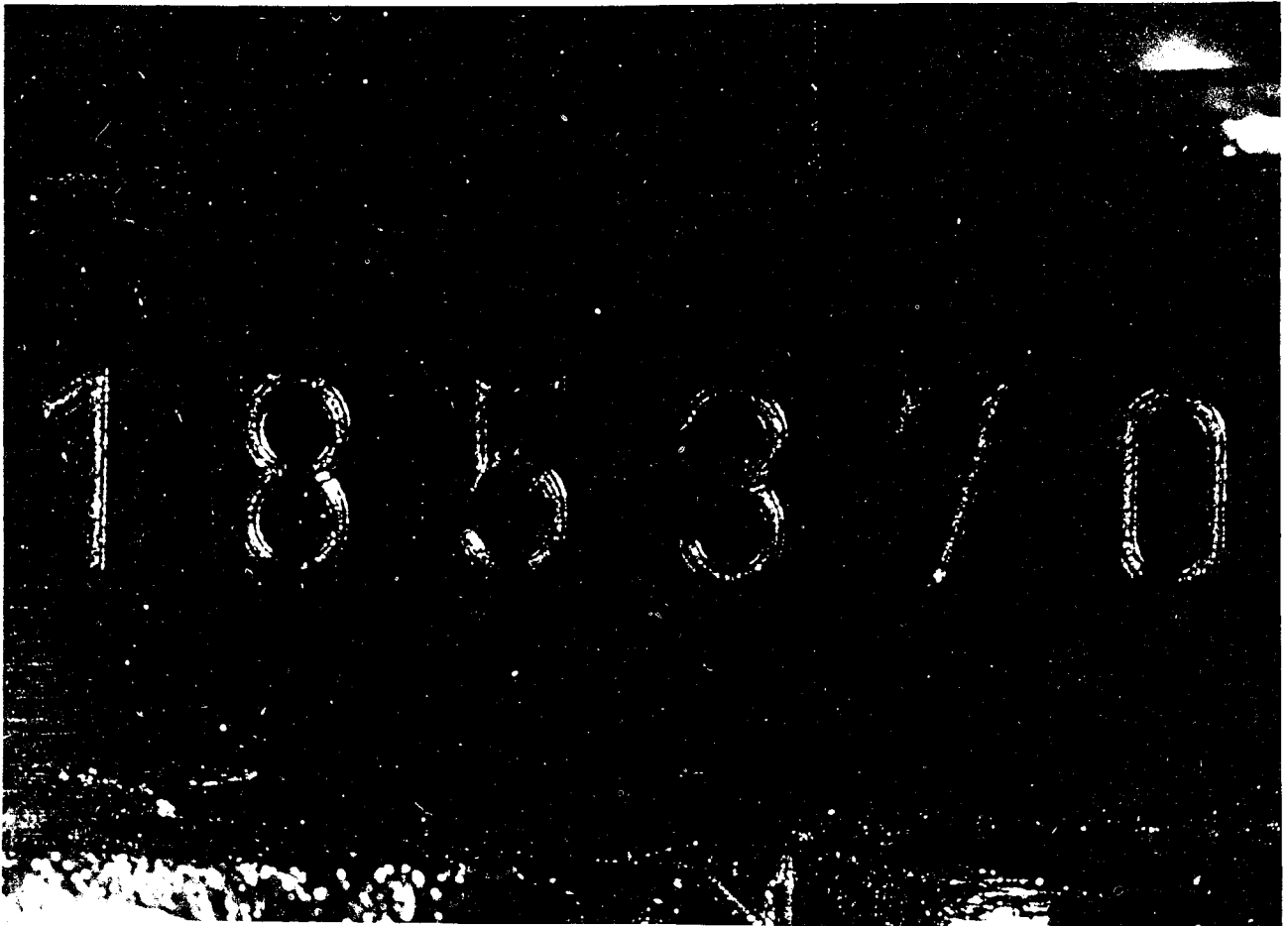
104)-La pistola RECK P A KAL, cal.6,35,ripresa dal lato destro;



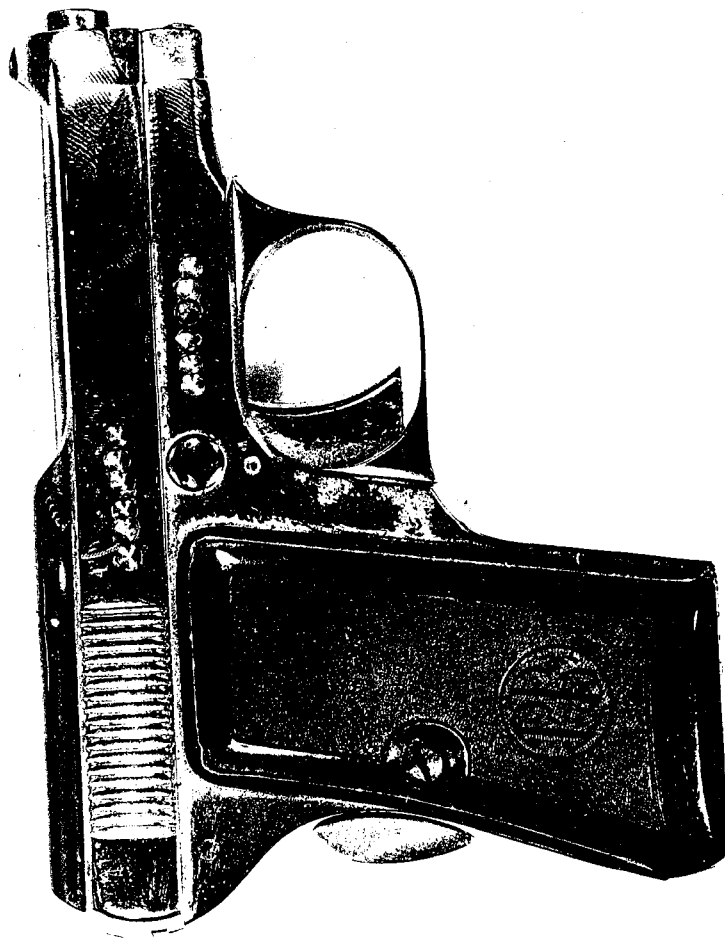
105)-La stessa pistola ripresa dal lato sinistro; con riferimanto
al numero di matricola obliterato mediante trapanatura;



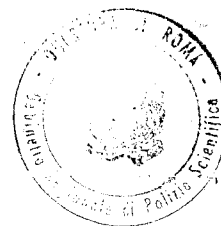
106)-Particolare del numero di matricola obliterato mediante
trapanatura;



107) - Particolare del numero di matricola "185378" impresso sulla parte interna sinistra del castello della pistola;



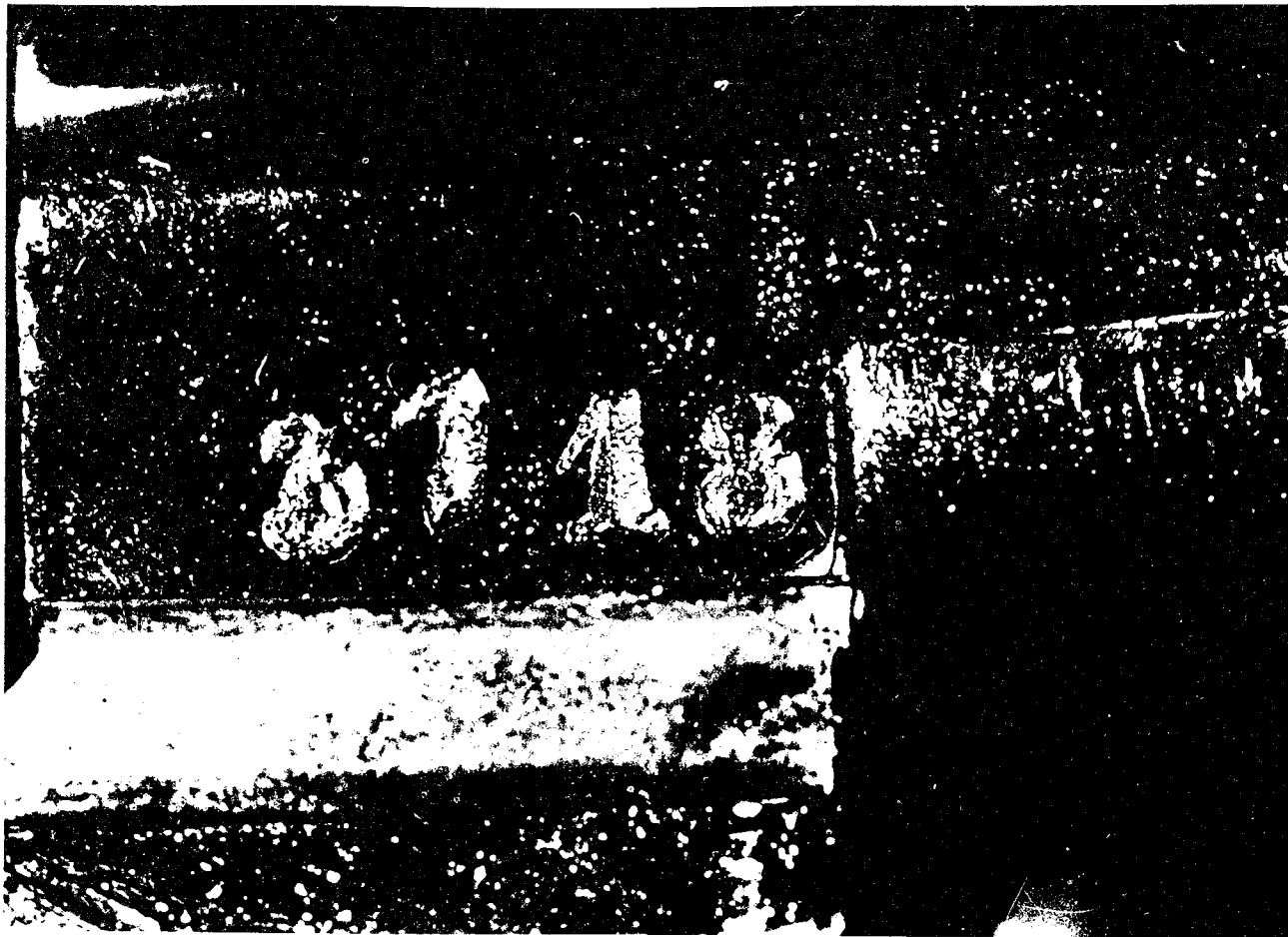
108)-La pistola Beretta cal 6,35 ripresa dal lato destro, con riferimento al numero di matricola obliterato mediante trapanatura;



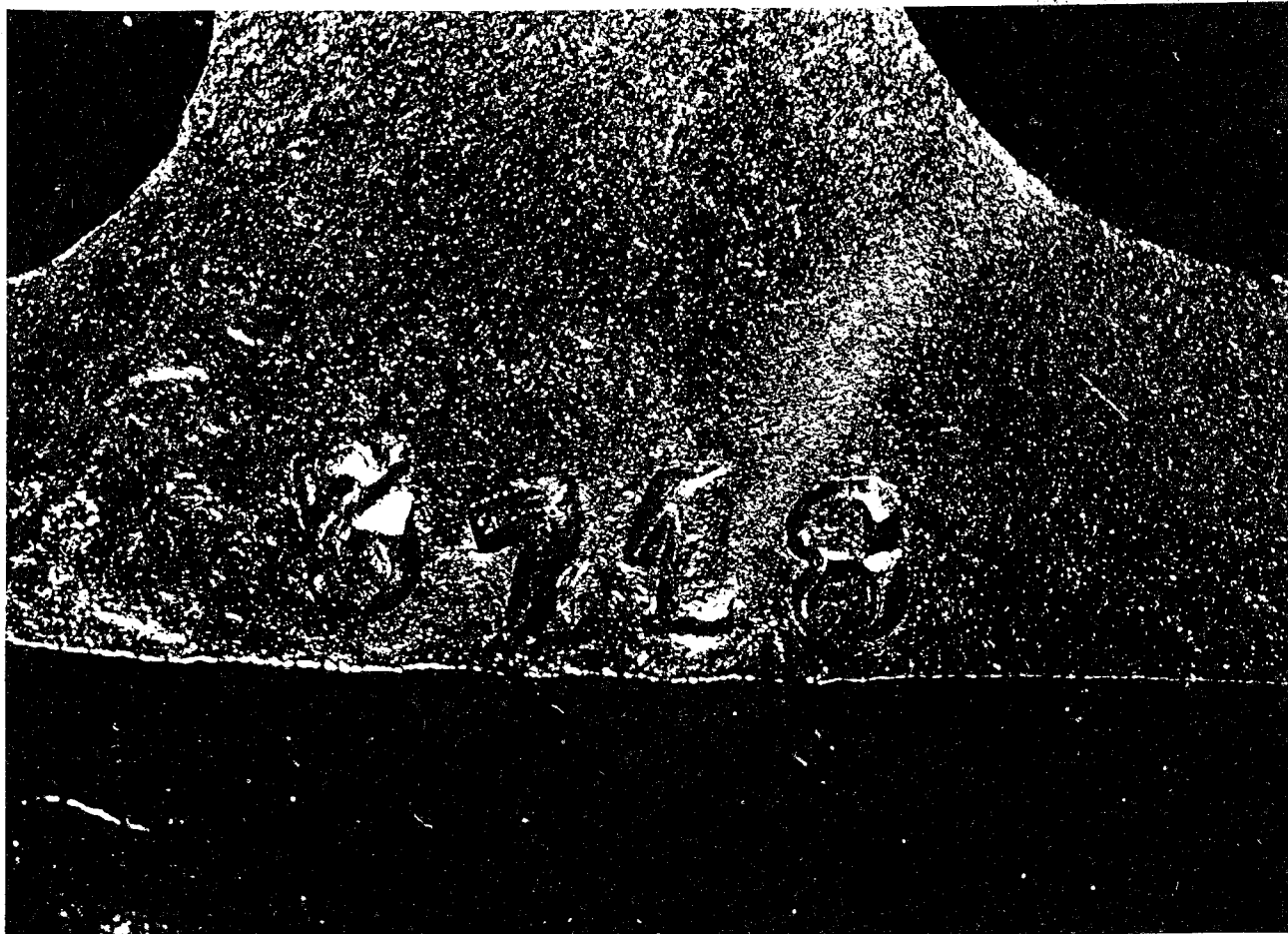
109) La stessa pistola ripresa dal lato sinistro-



110) Particolare del numero di matricola abliterato mediante tra-
panatura sul castello e sulla culatta-



111)-Particolare del numero 3128 impresso sul lato destro della
canna della stessa pi tola;



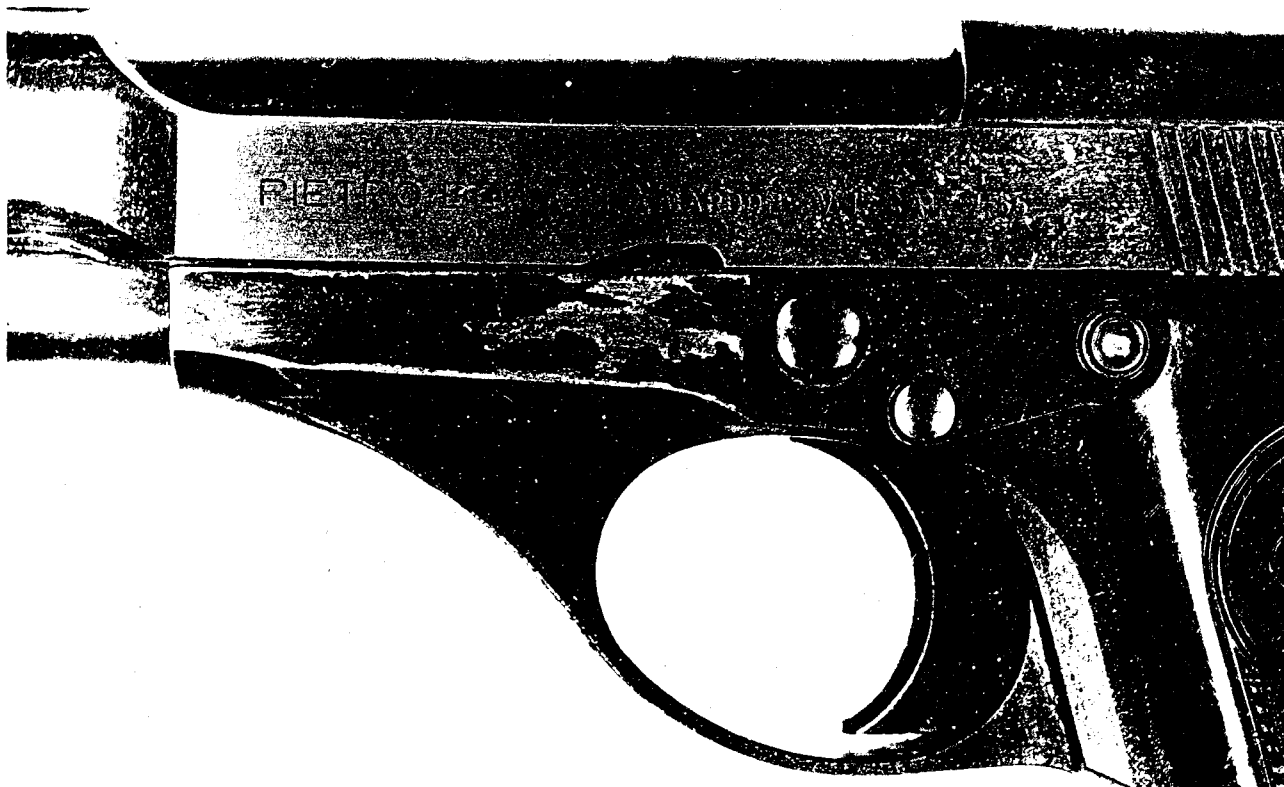
112)-⁴articolare del numero 3118 impresso sulla leva di collegamento;



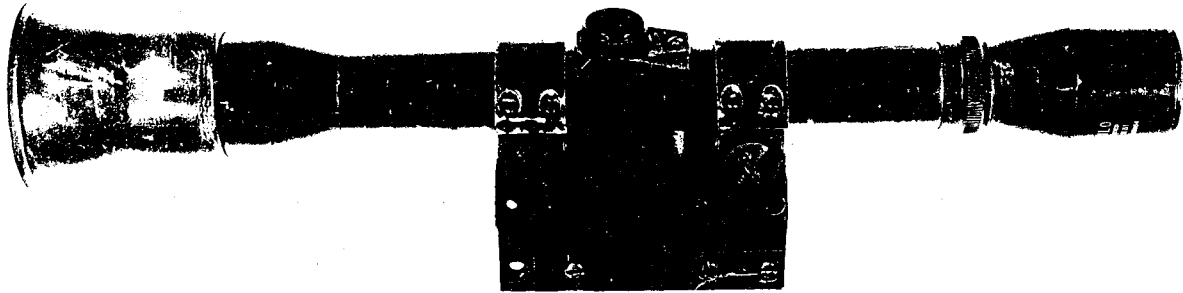
113)-La pistola Beretta cal.7,65,ripresa dal lato destro;



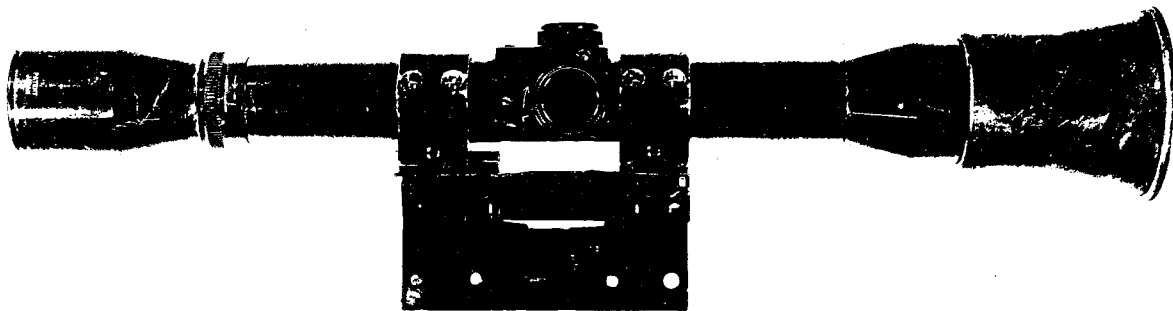
114) - La stessa pistola, ripresa dal lato sinistro, con riferimento alla limatura sul castello;



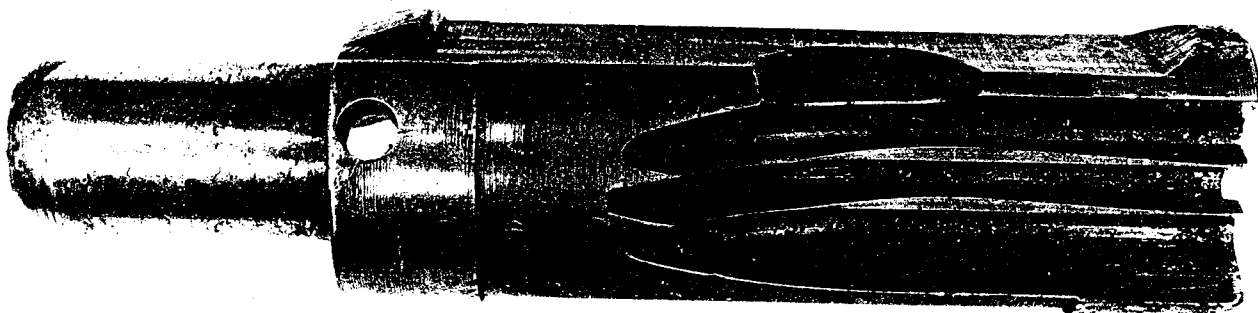
115)-Particolare della limatura sul castello;



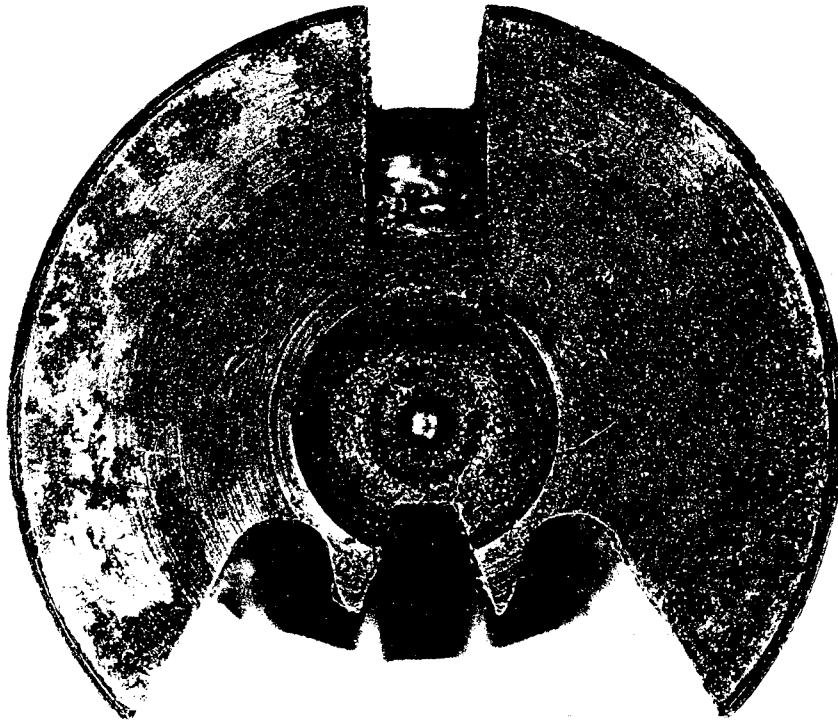
116)-Particolare del binocolo di precisione per fucile



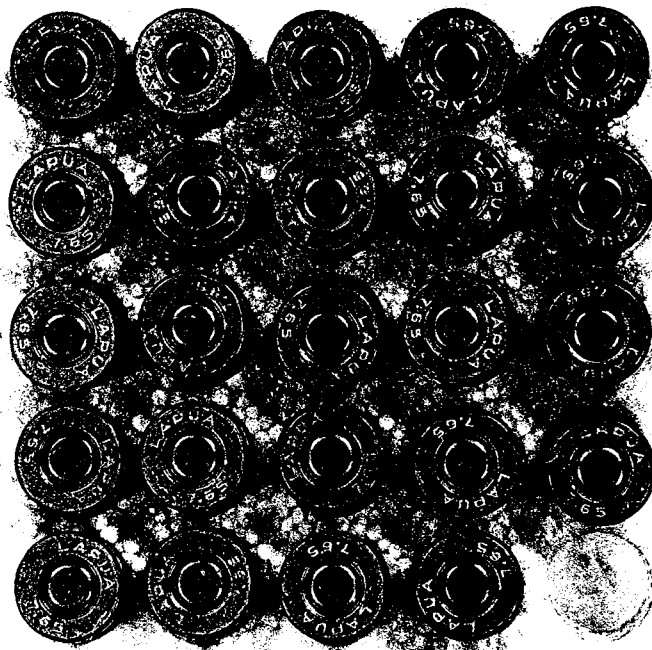
117)-Lo stesso binocolo ripreso dal lato opposto;



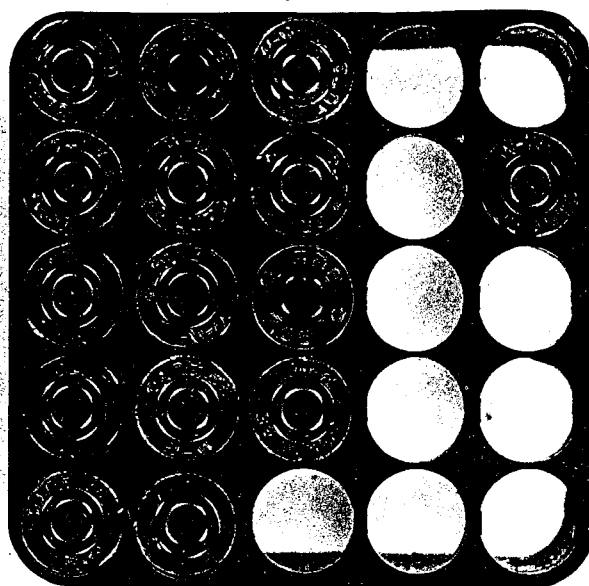
118)-Particolare della massa battente, rinvenuta sul cassetto
dell'armadio;



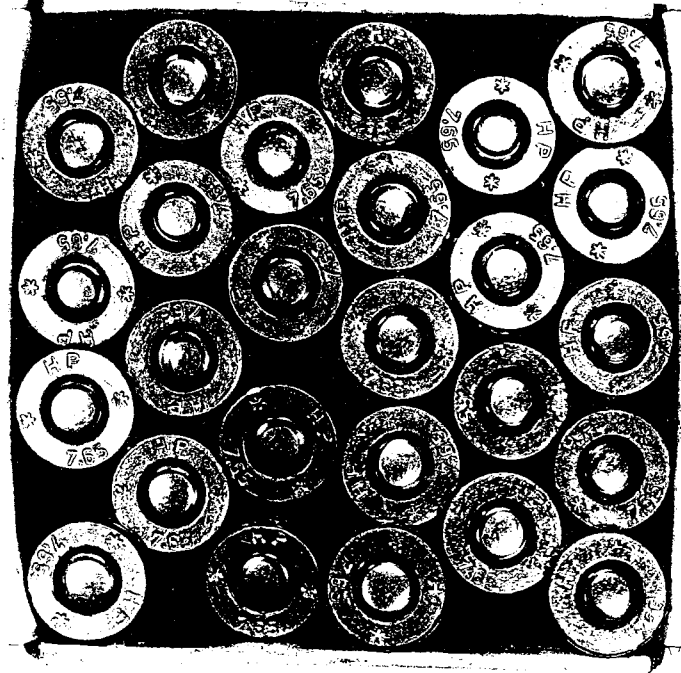
119)-Particolare della testa della stessa massa battente;



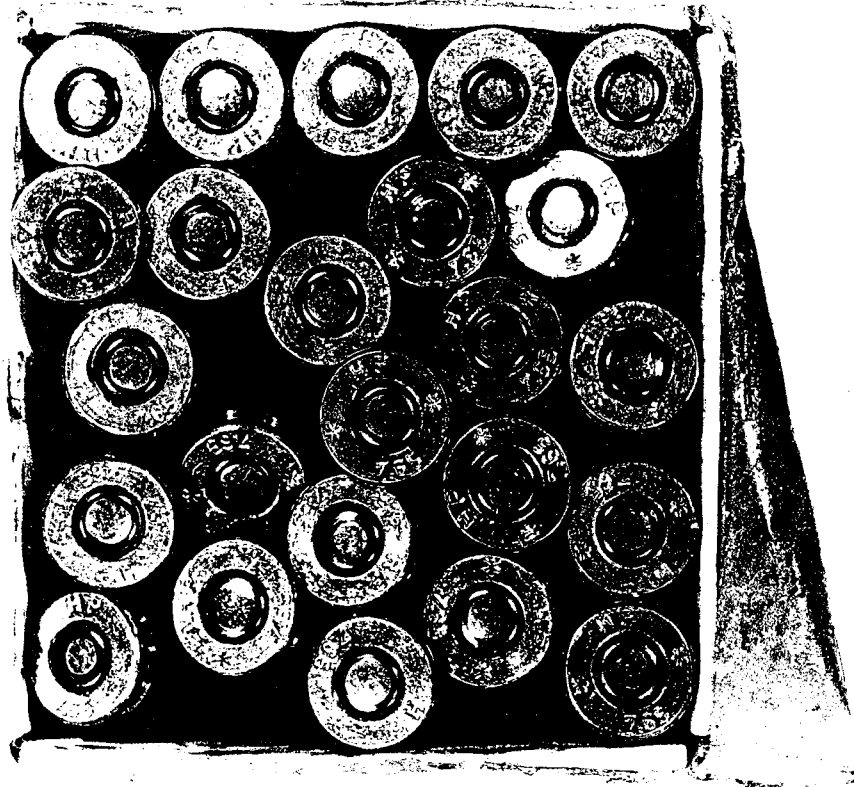
120)-La scatola di cartucce cal.7,65 marca"la Pua";



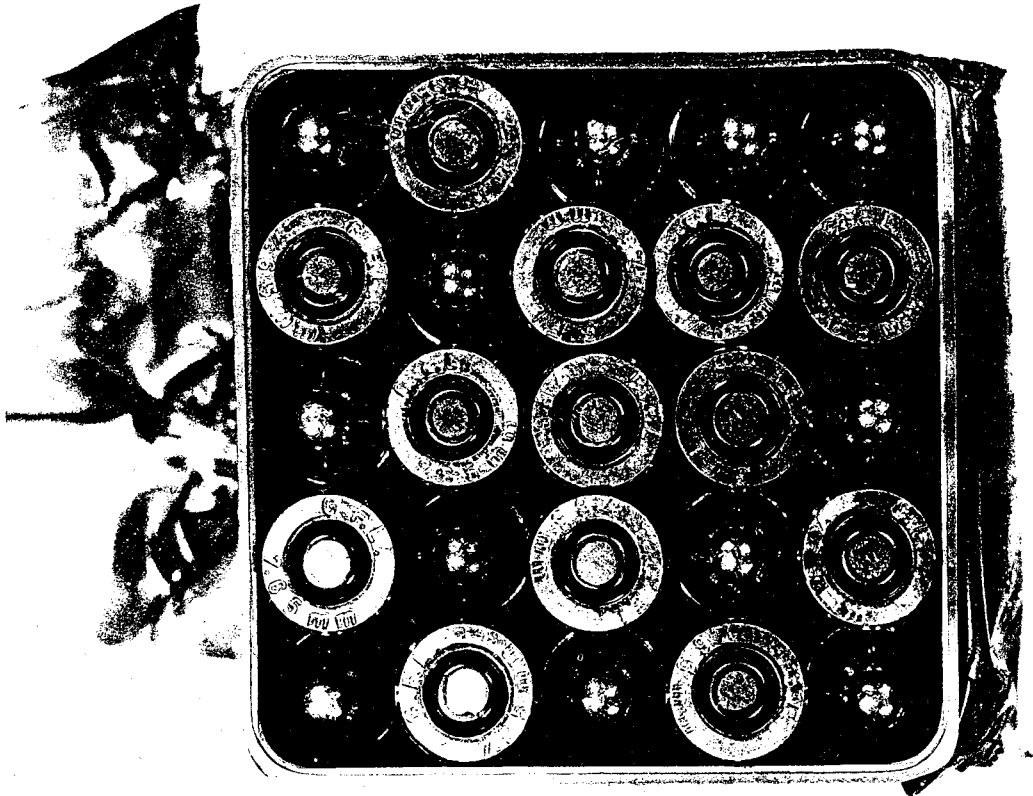
121)-La scatola di cartucce cal.32 AUTO W-W;



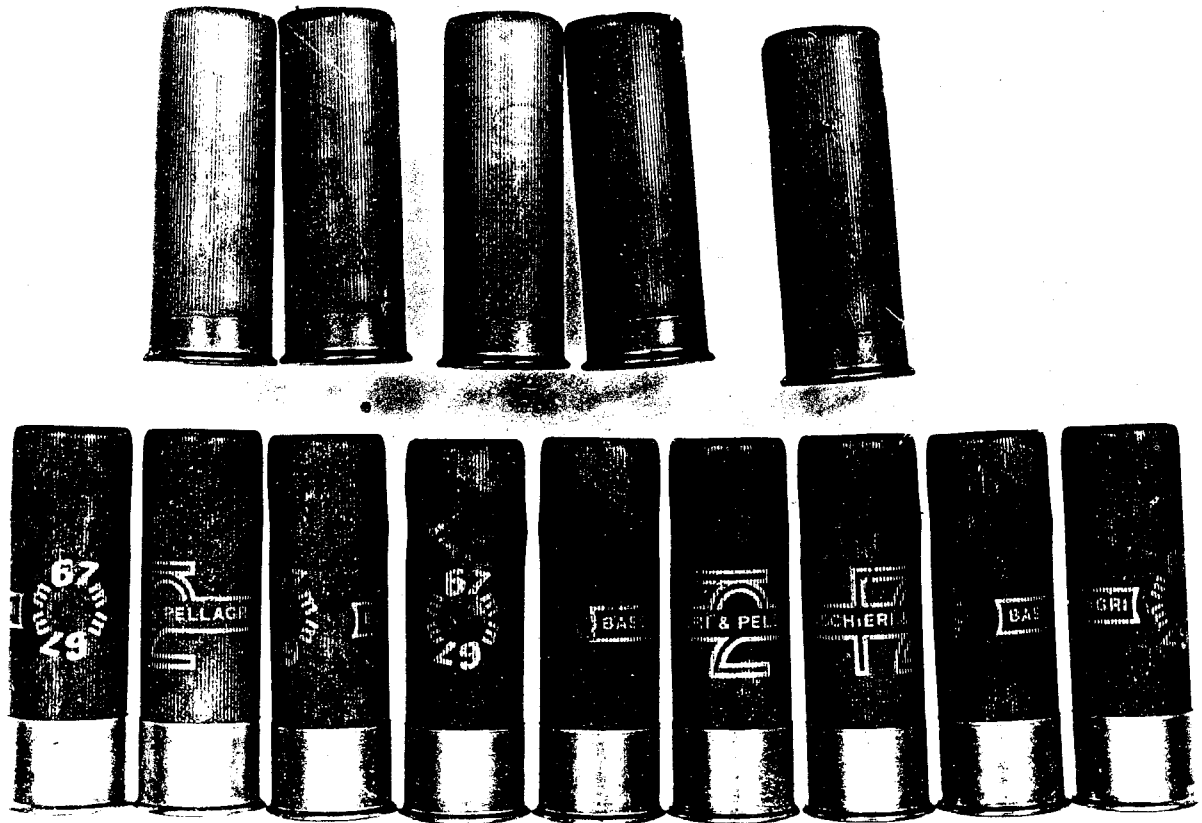
122)-La scatola di cartucce cal.7,65 H P;



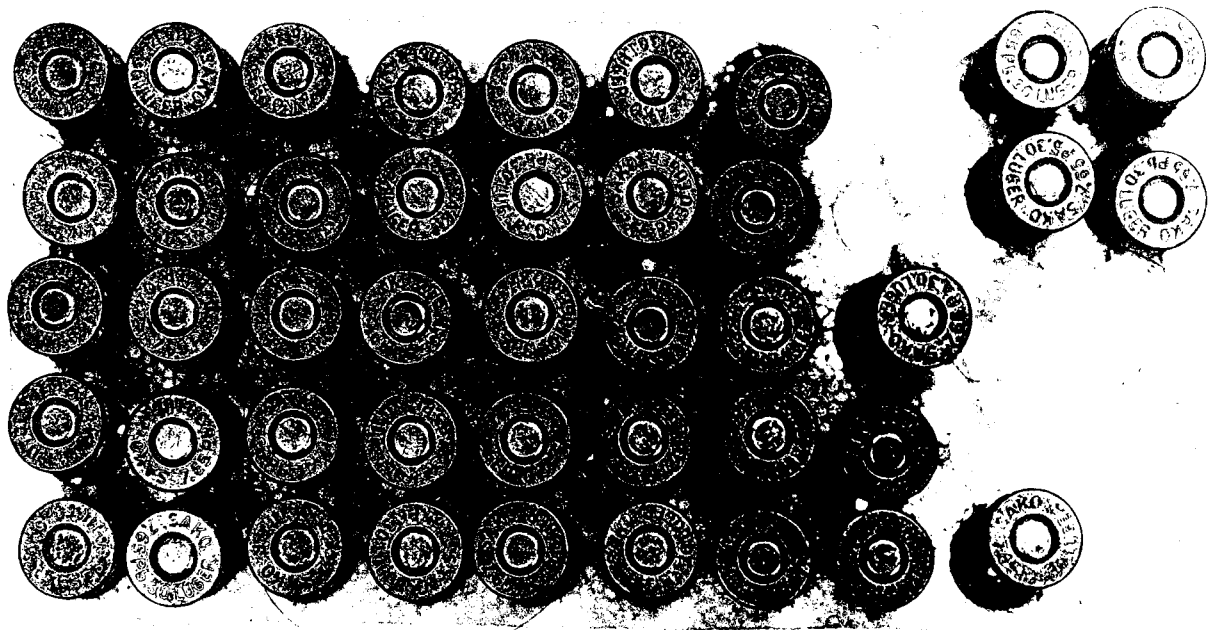
123)-La scatola di cartucce cal.7,65 H P ;



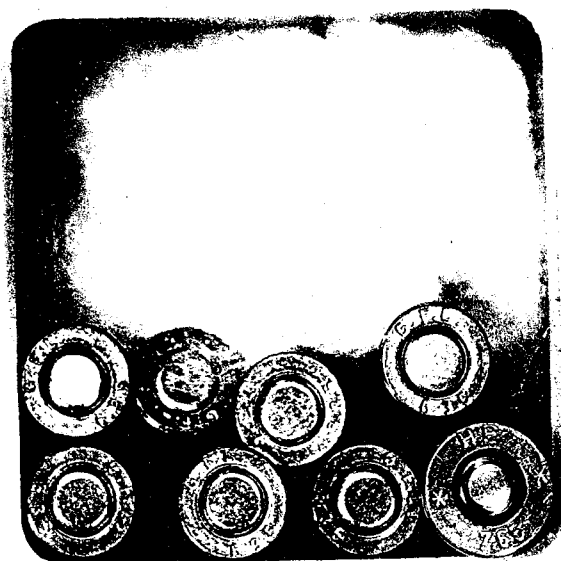
124)-La svatola di cartucce cal.7,65 G.F.L.;



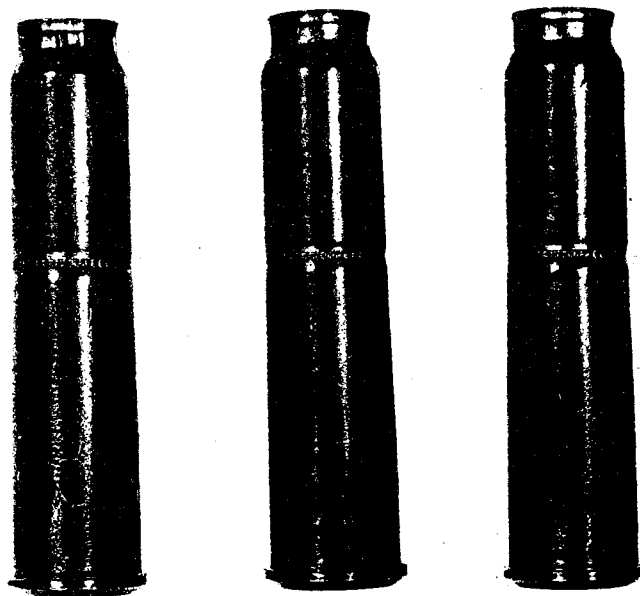
125)-La scatola dei bossoli cal.12;



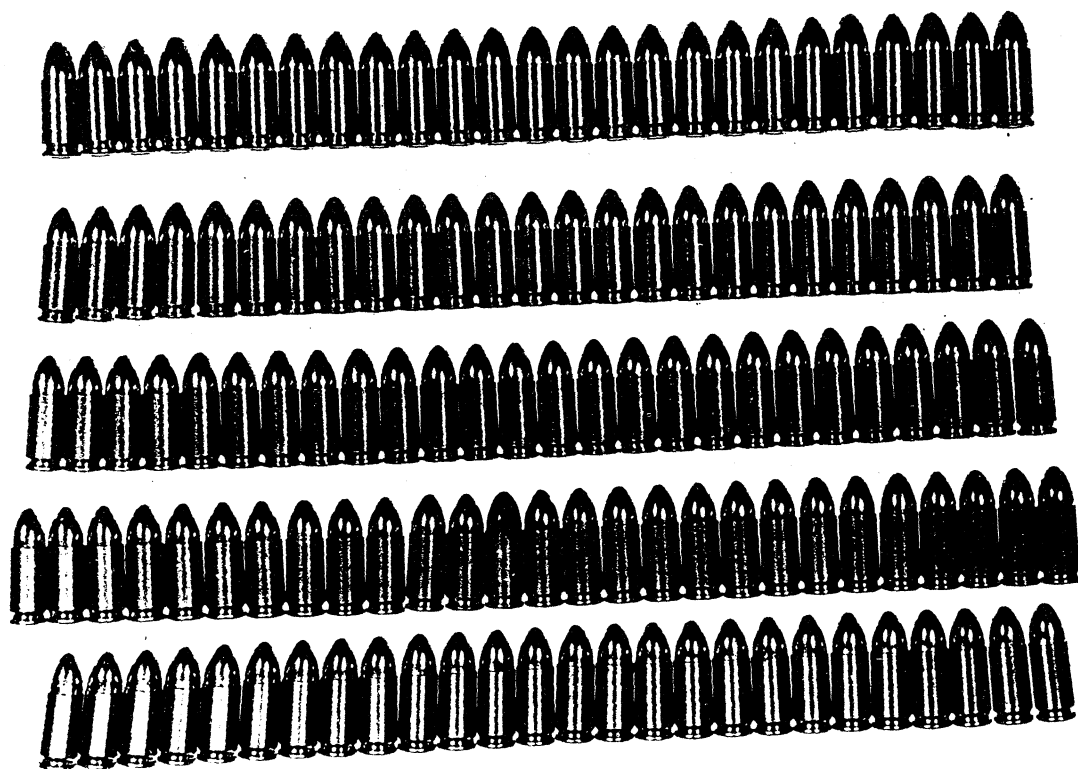
126)-La scatola di cartucce cal;7,65 parabellum "S&W Luger";



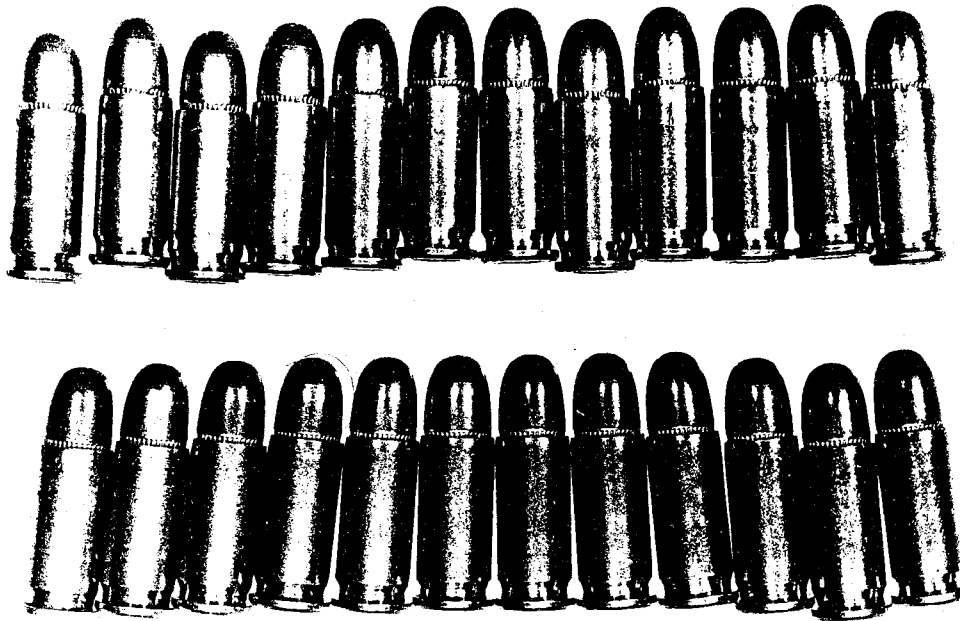
127)-La scatola di 8 cartucce di cui 7 cal.6,35 G.F.L. ed una
cal.7,65 H P;



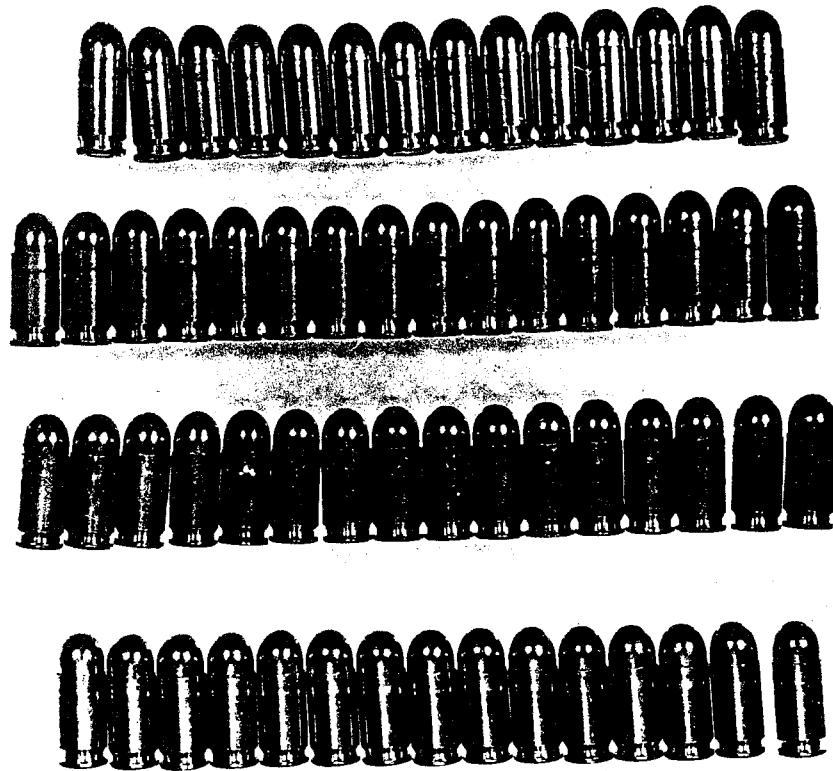
128) — ¹/_n articolare delle cartucce CAGANT;



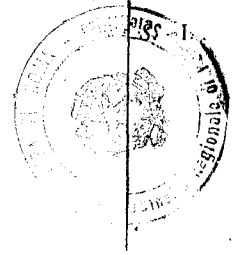
129)—Un gruppo di cartucce cal.9 parabellum;



130)-Altro gruppo di cartucce cal.9 parabellum;



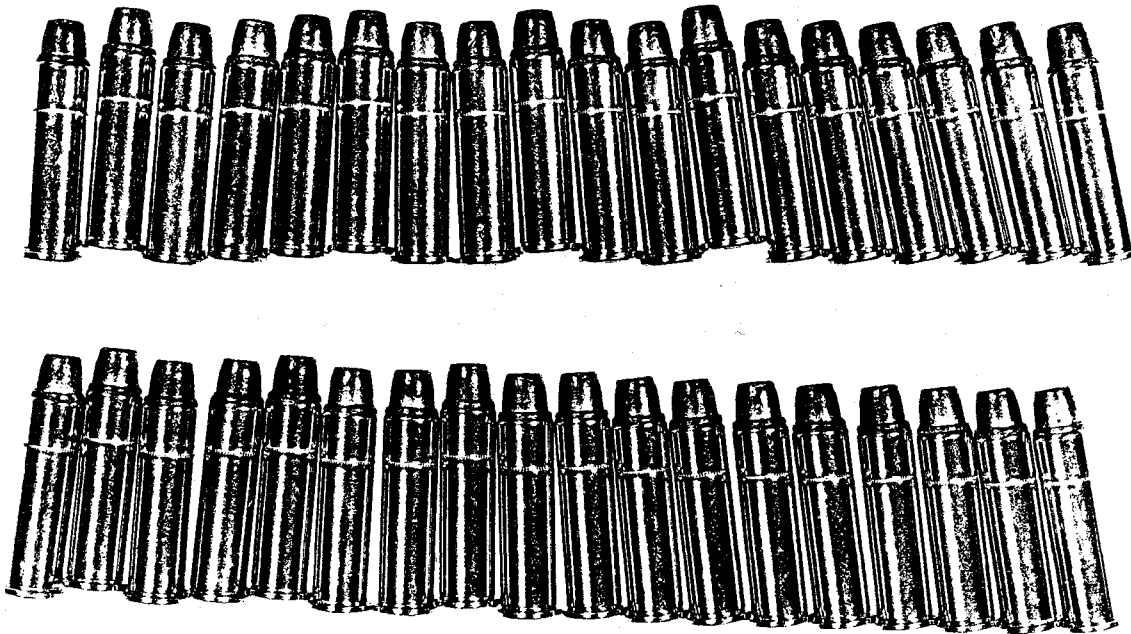
131)—Un gruppo di cartucce cal .9 corto;



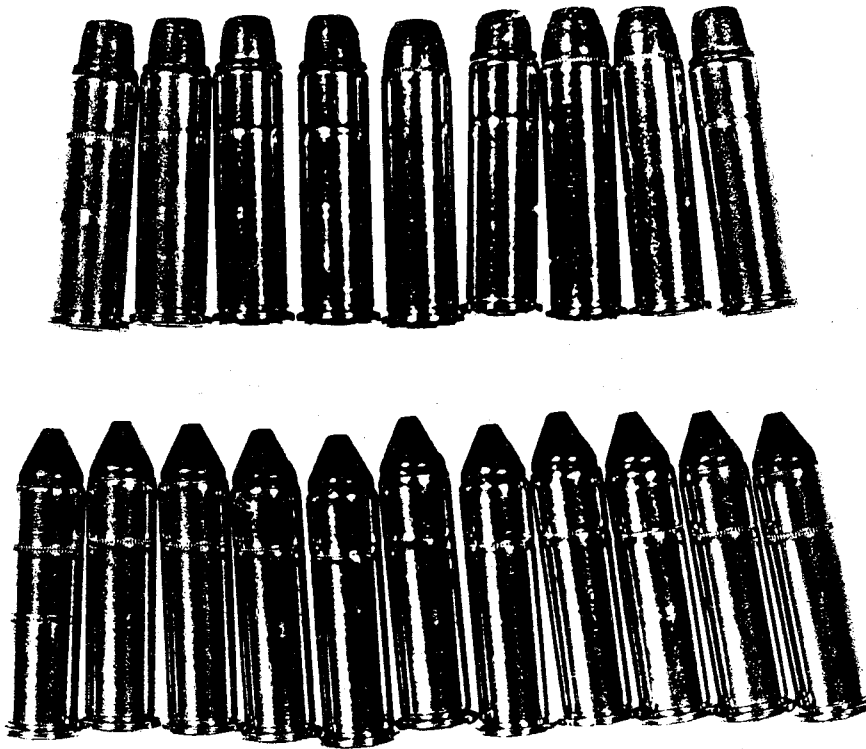
132)-La scatola di cartucce cal.9 corto;



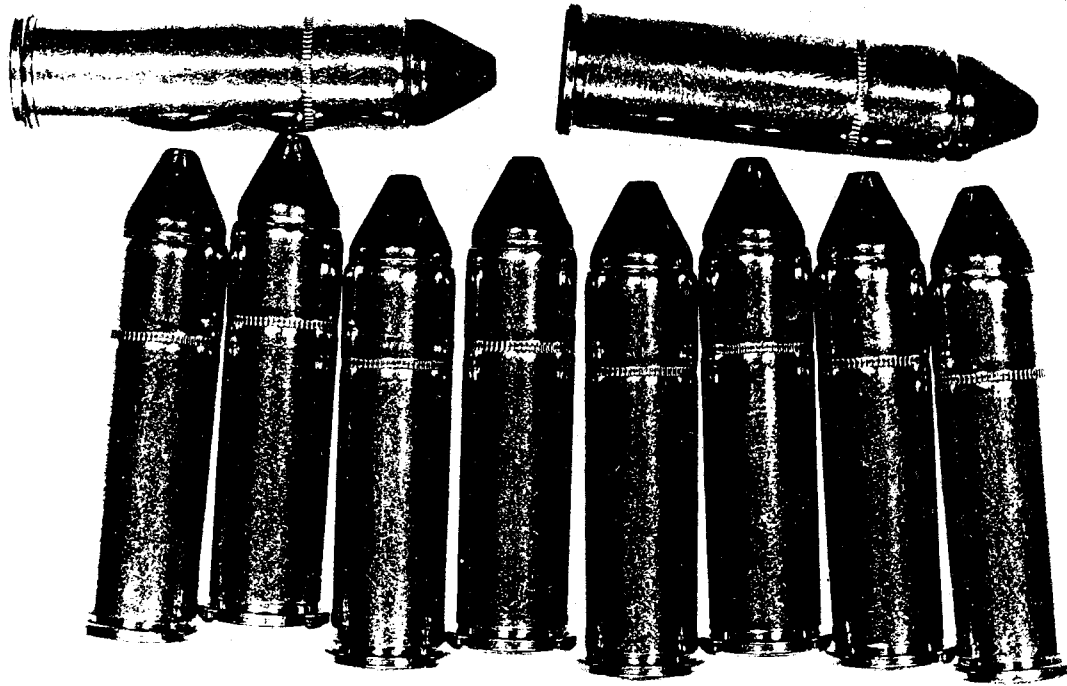
133)-La scatola di cartucce val.22;



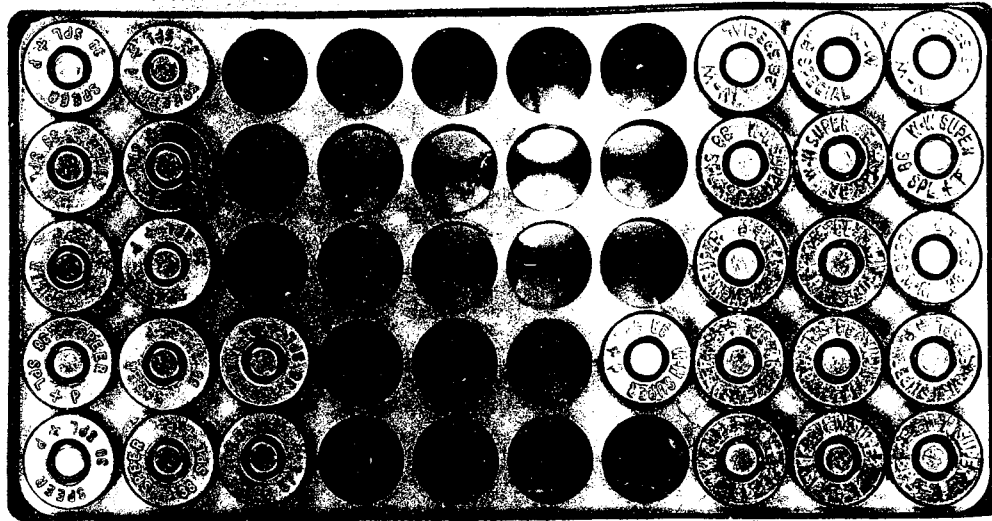
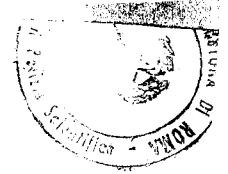
134)-Un gruppo di cartucce cal.38 special;



135)-Altro gruppo di cartucce cal.38 special;



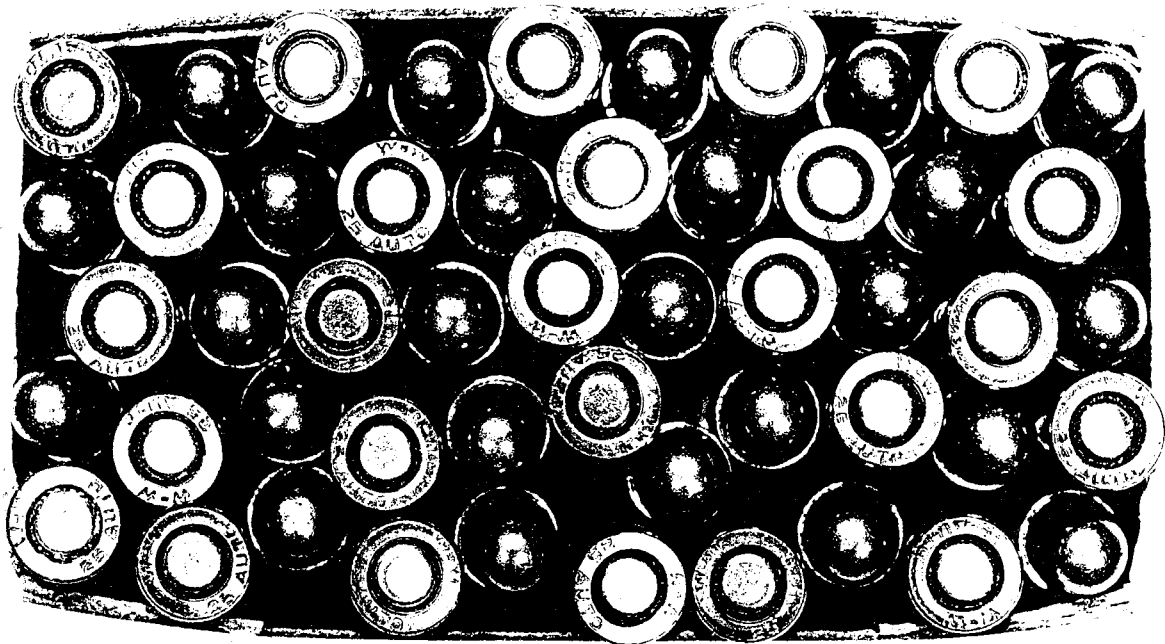
136)-Un terzo gruppo di cartucce cal.38 special;



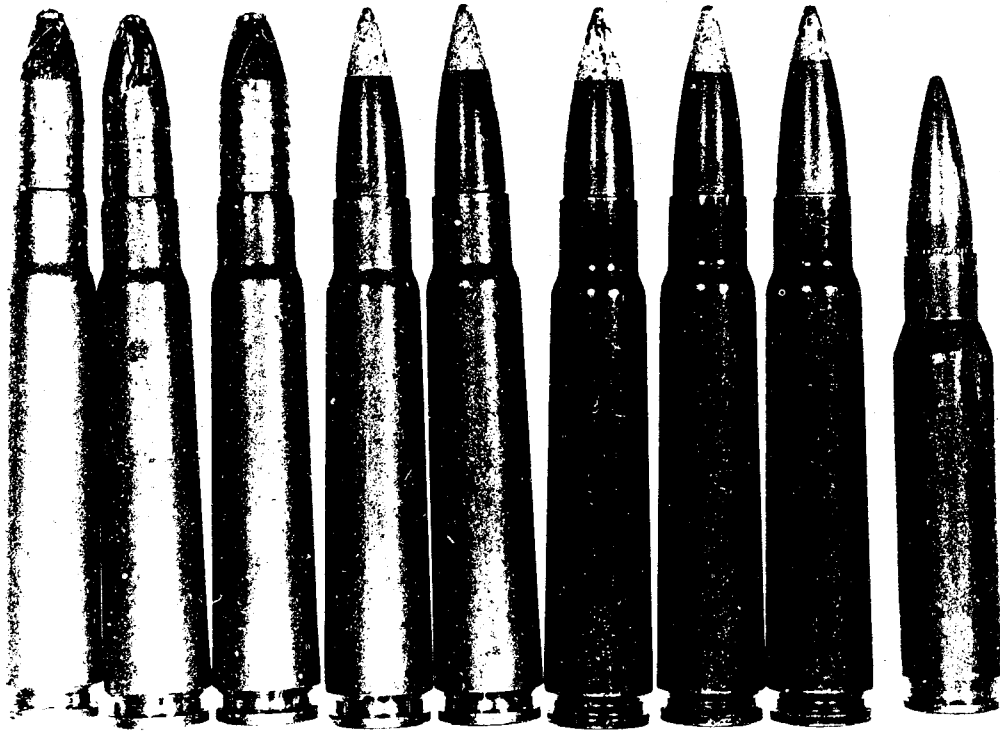
37)-La scatola di cartucce cal.38 special;



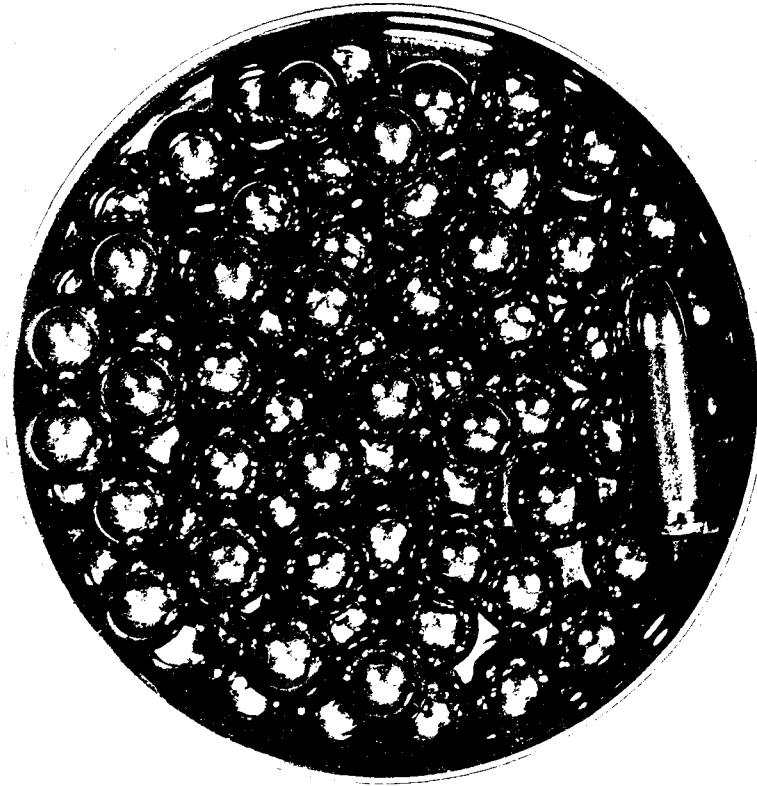
138)-La scatola con due cartucce cal.38 special;



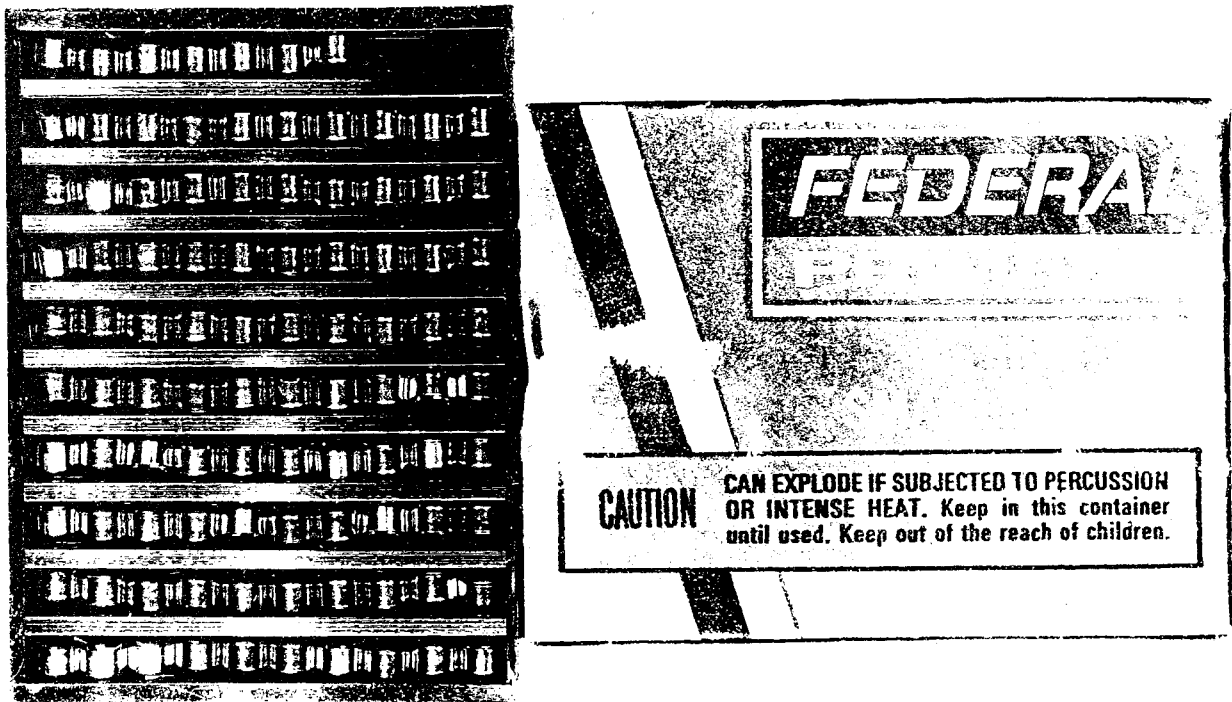
139) La scatola di cartucce cal.25 auto;



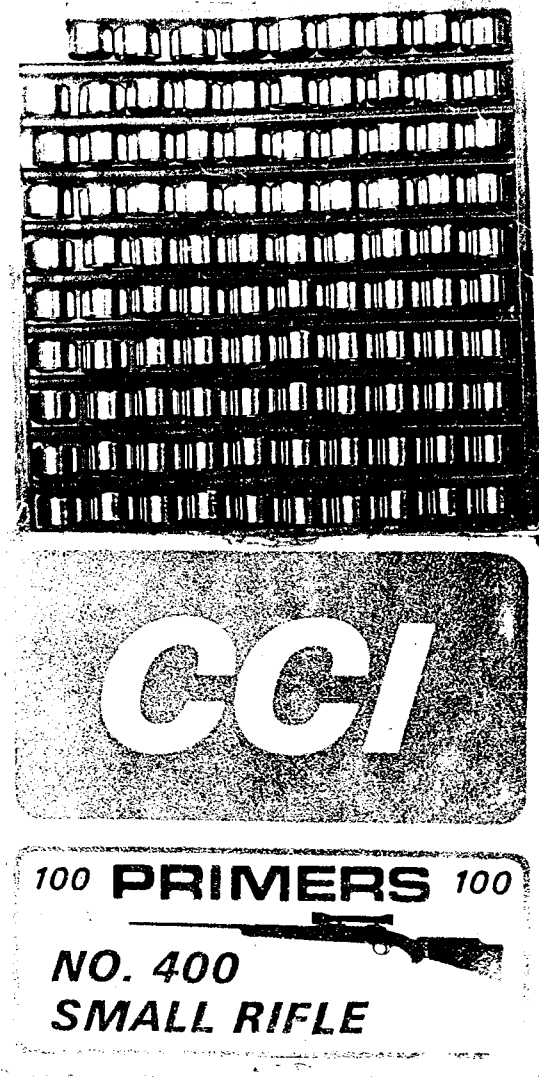
140)-Le cartucce cal.8 Breda;



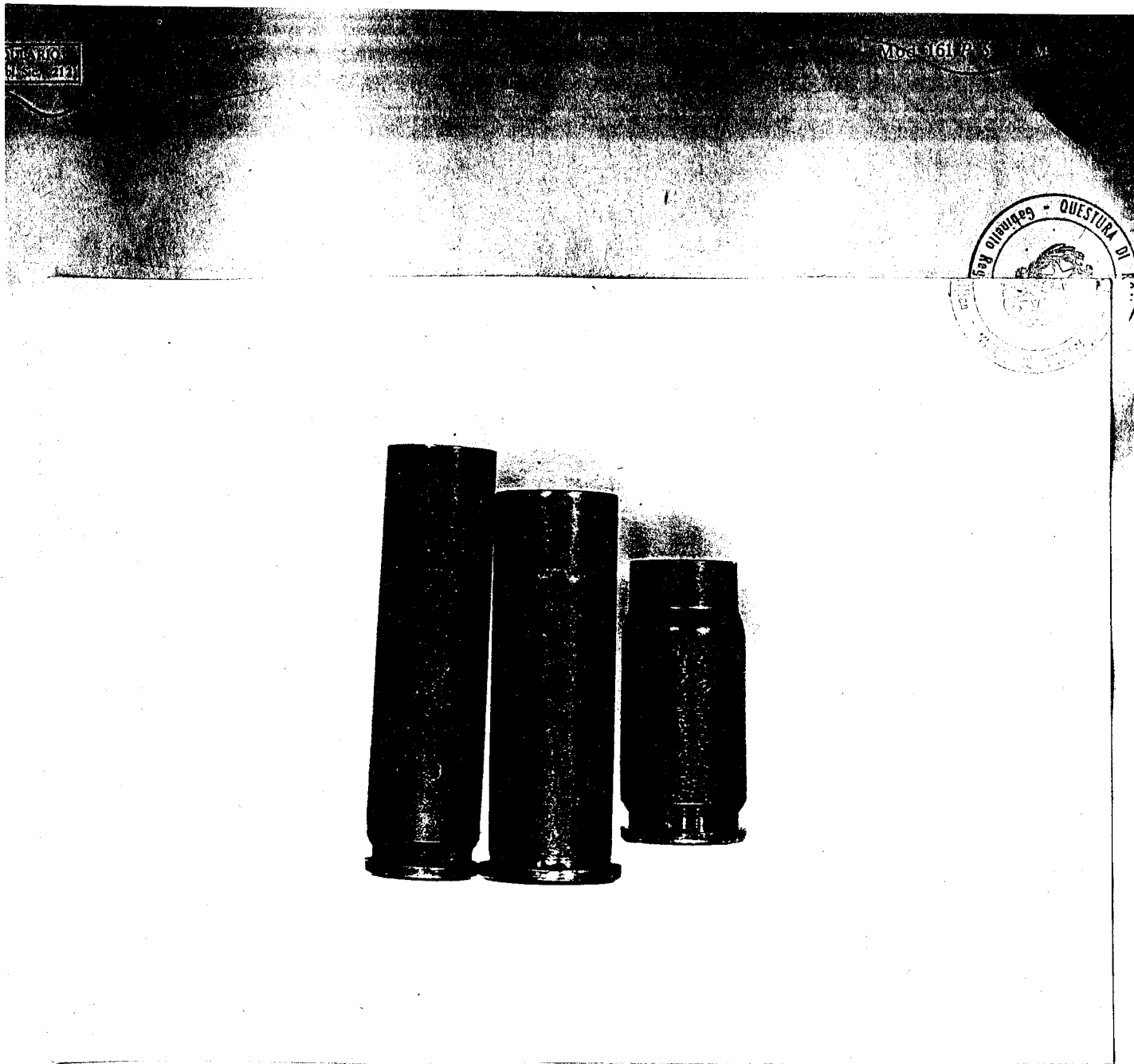
141) - La scatola contenente pallettoni e una cartuccia cal .9;



142)-La scatola di capsule per ricaricare bossoli;

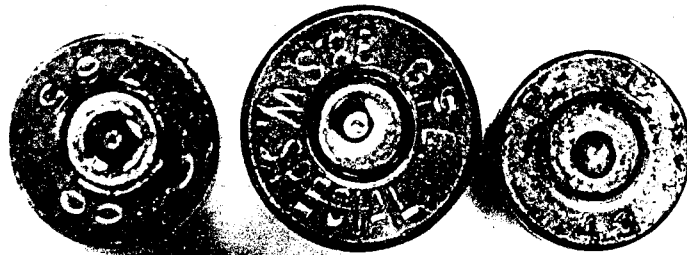


143)-ALtra scatola di capsule per ricaricare bossoli;

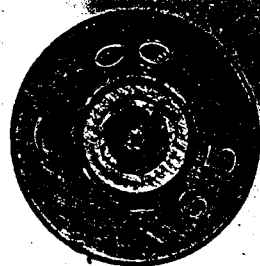
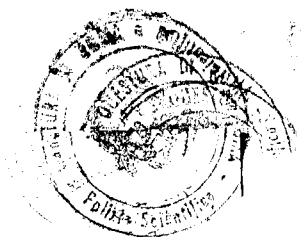


144)-I tre bossoli esplosi rinvenuti nella borsa di pelle;

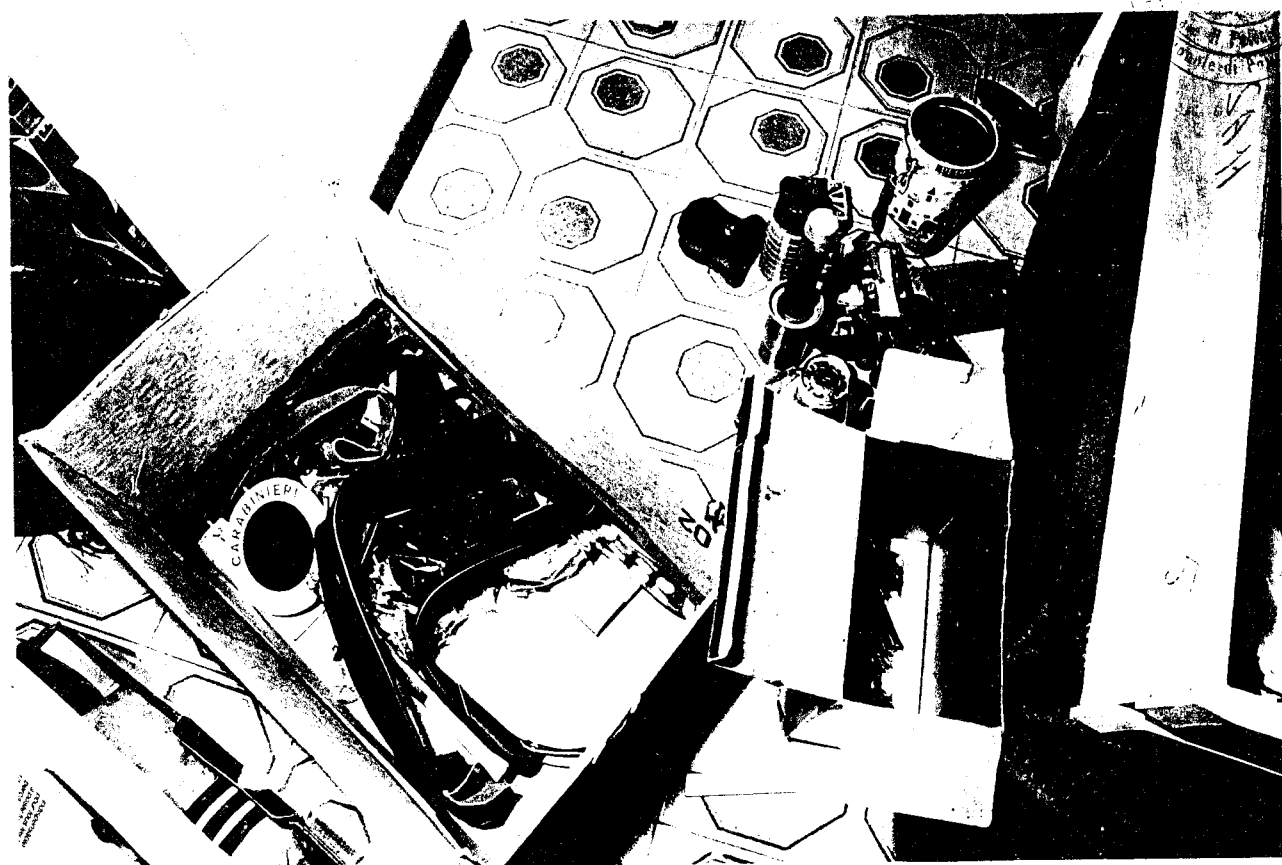
-(2)



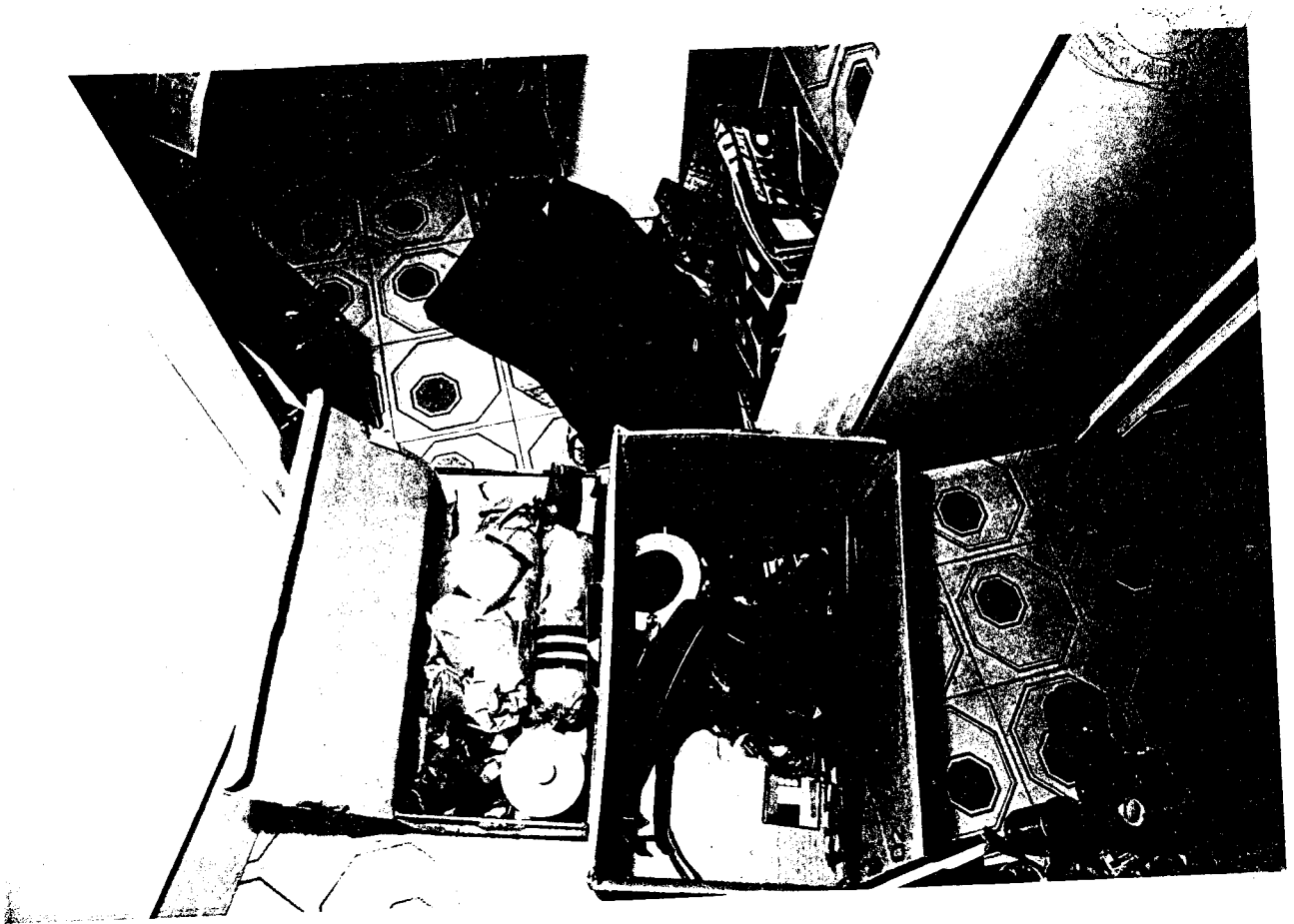
145)-I fondelli degli stessi bossoli;



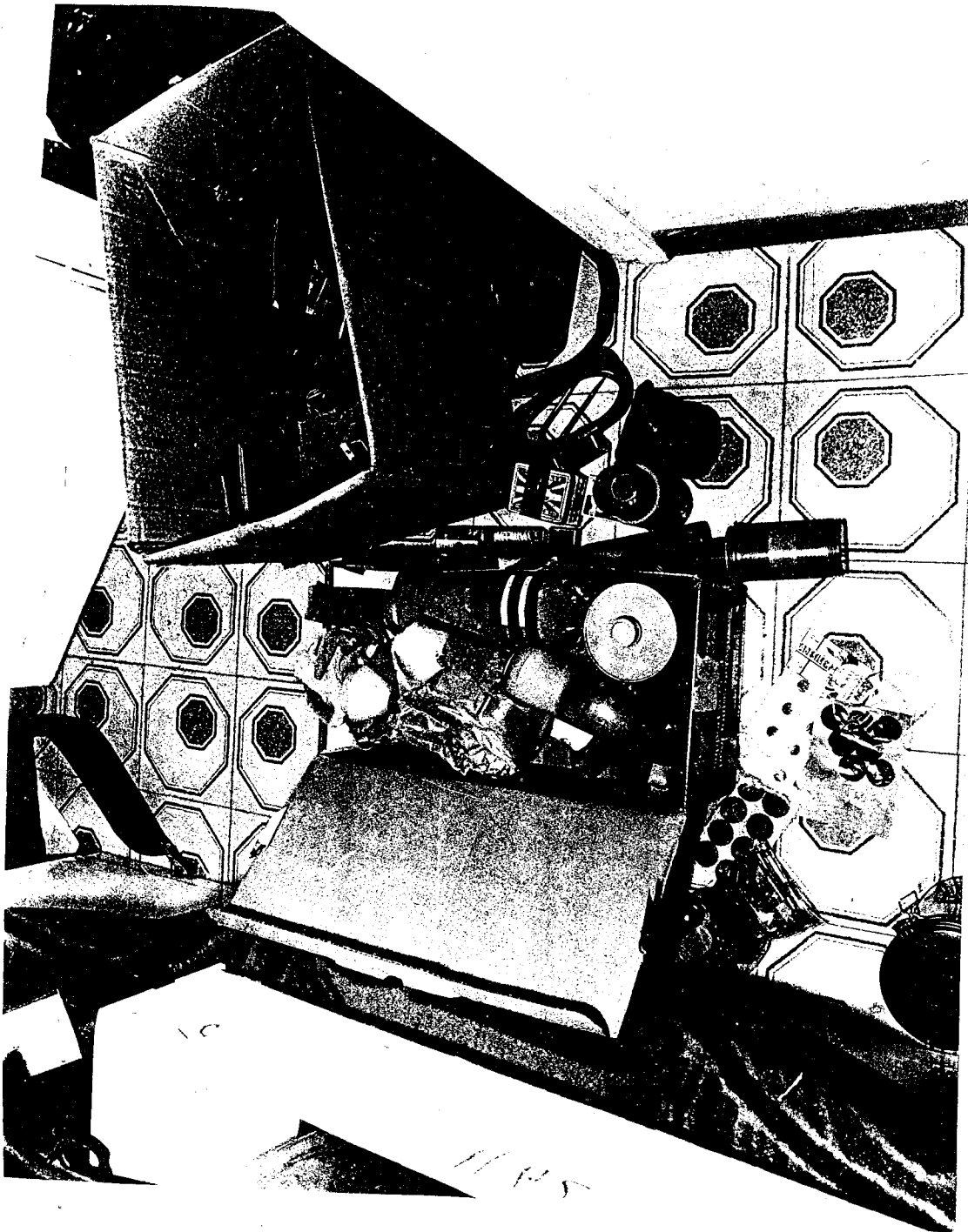
146) - Particolare del fondello del bossolo cal. 7,65 parabellum;



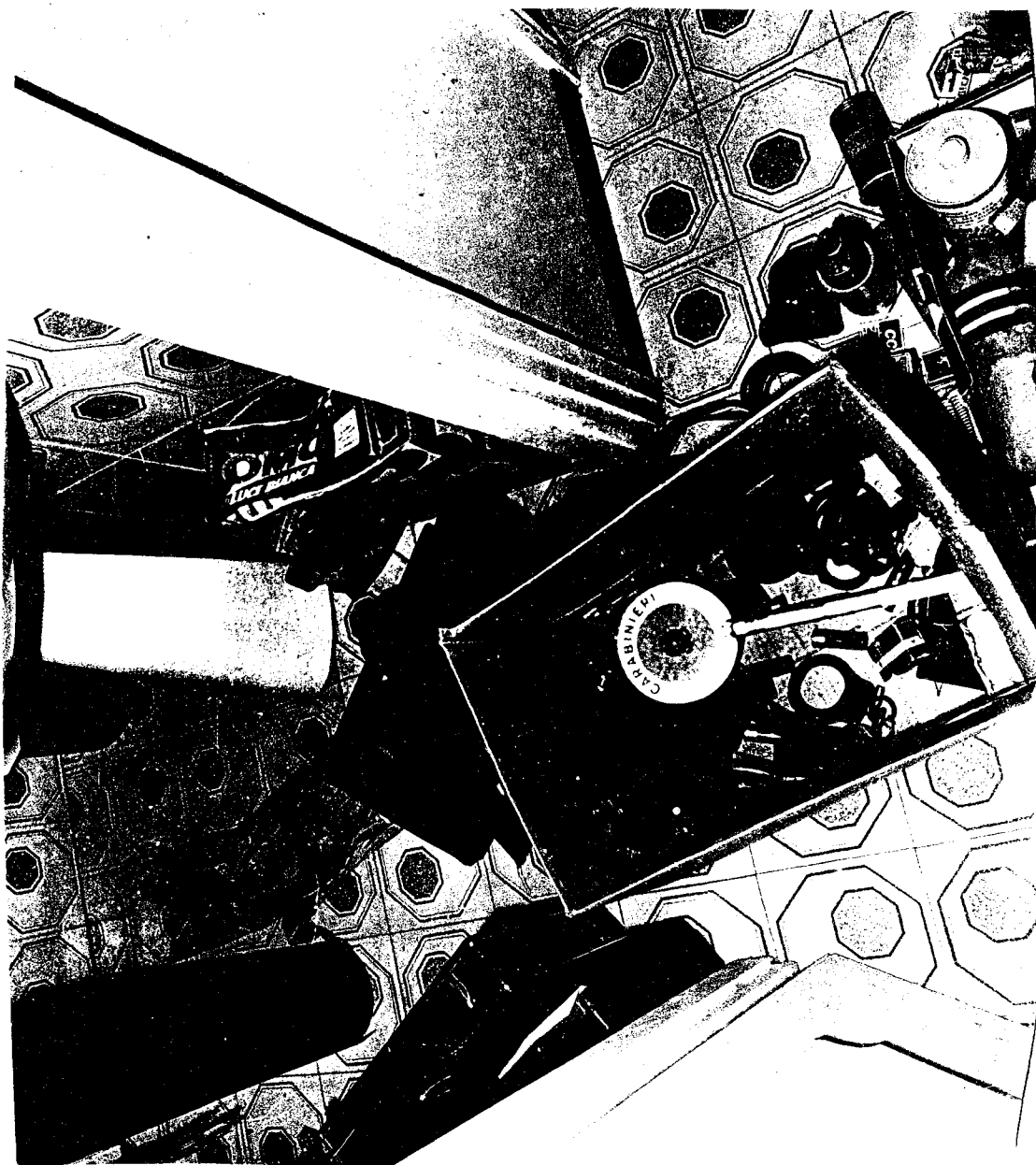
147)—Ripresa della zona di pavimento compresa tra i piedi del letto e la porta del bagno, con riferimento agli esplosivi e altri oggetti nelle scatole;



148)-Altra ripresa della stessa zona di pavimento, con riferimento agli esplosivi;



149)-La scatola con gli esplosivi e le pompe a mano sul pavimento;



150) — La scatola contenente la paletta, le manette e le fondine per pistola;



151)-Visione d'insieme degli esplosivi, bombe a mano, mæcce ed altro rinvenuti nelle scatole;

MODULARIO
L. Pubbl. Sic. - 212

Mod. 161 P. S. - I. M.



152)-Particolare dei 15 candelotti di esplosivo da mina;



153-Particolare dei due sacchetti di plastica contenenti esplosivo da mina, con riferimento alla scritta;



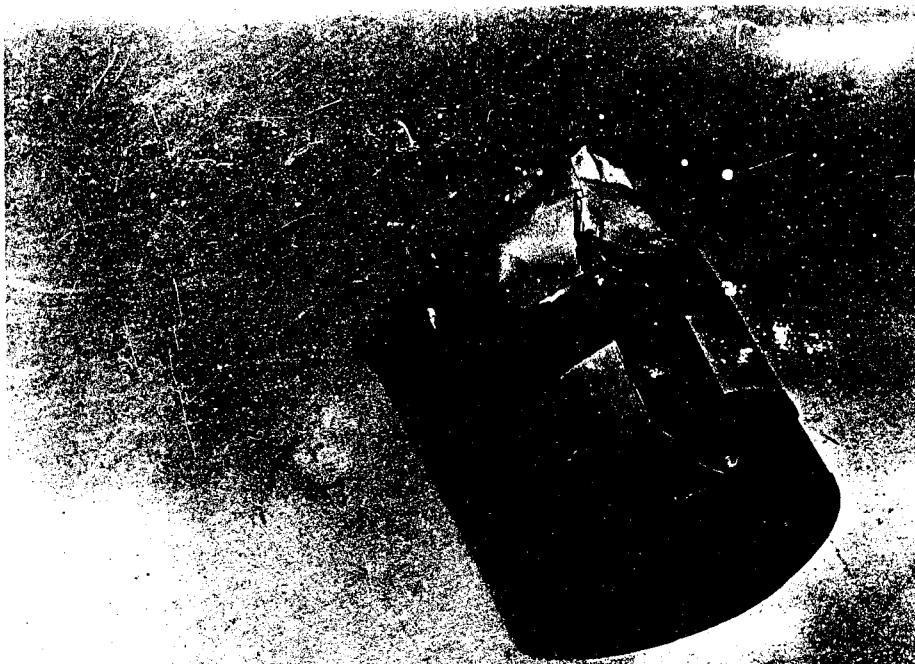
154)-⁴ articolare della scritta sui sacchetti di cui al rilievo precedente;



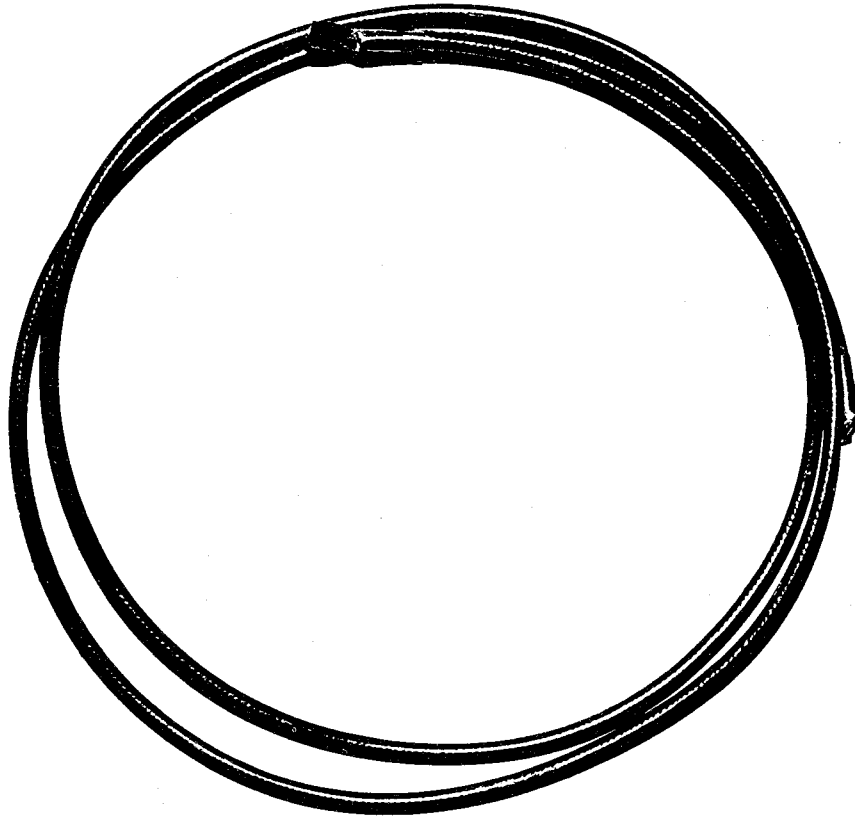
155)-Un contenitore con materiale plastico;

MODULARIO
L. Pubbl. Sic. - 212

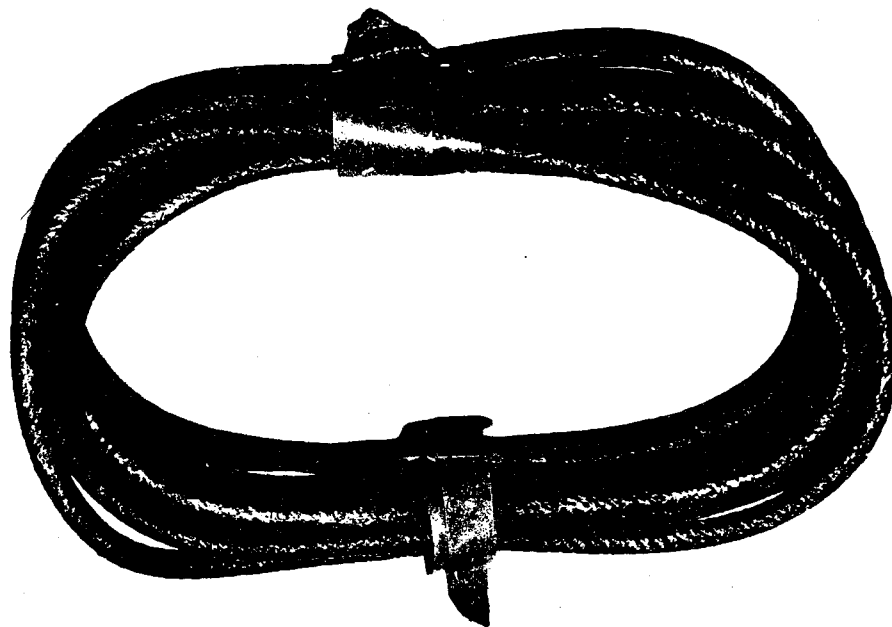
Mod. 161 P. S. - I. M.



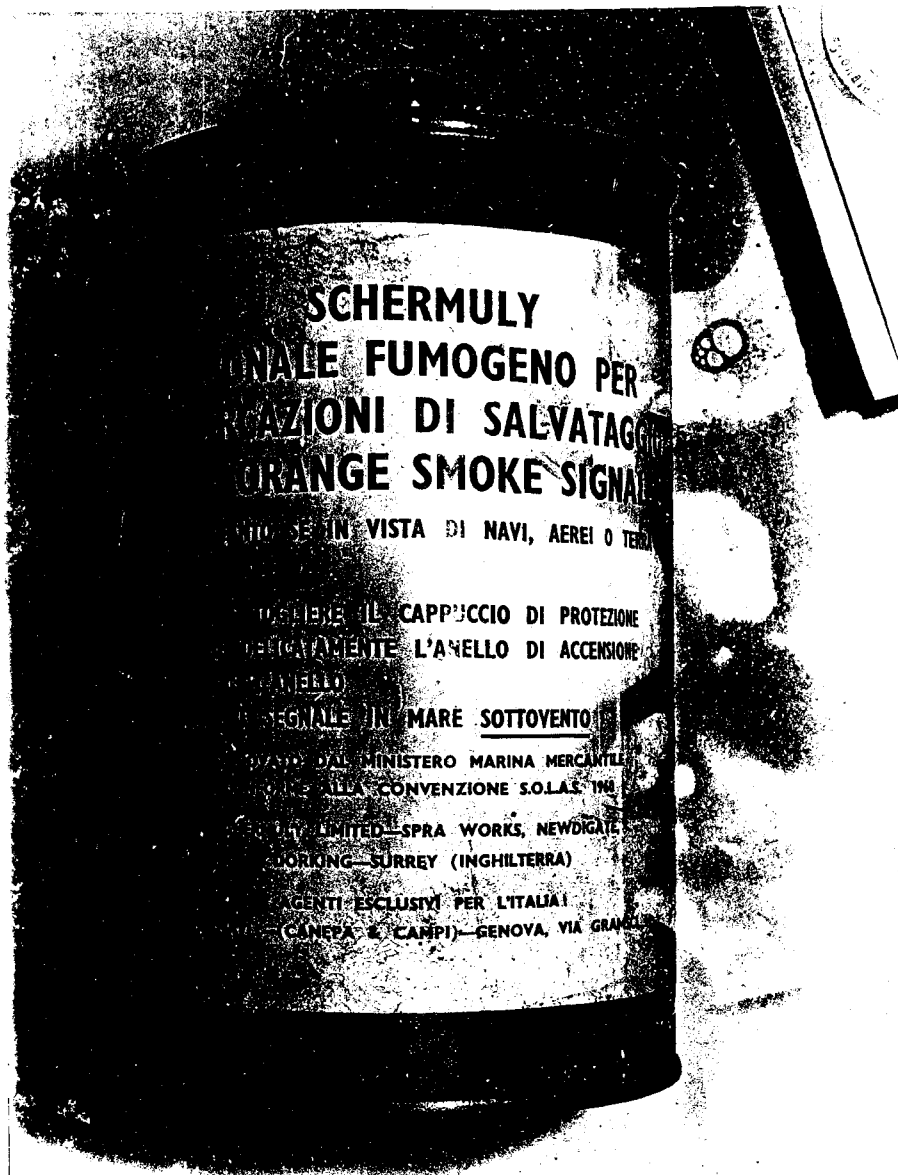
156) - Lo stesso contenitore, ripreso dal lato opposto;



157) - Particolare della miccia di colore rosso;



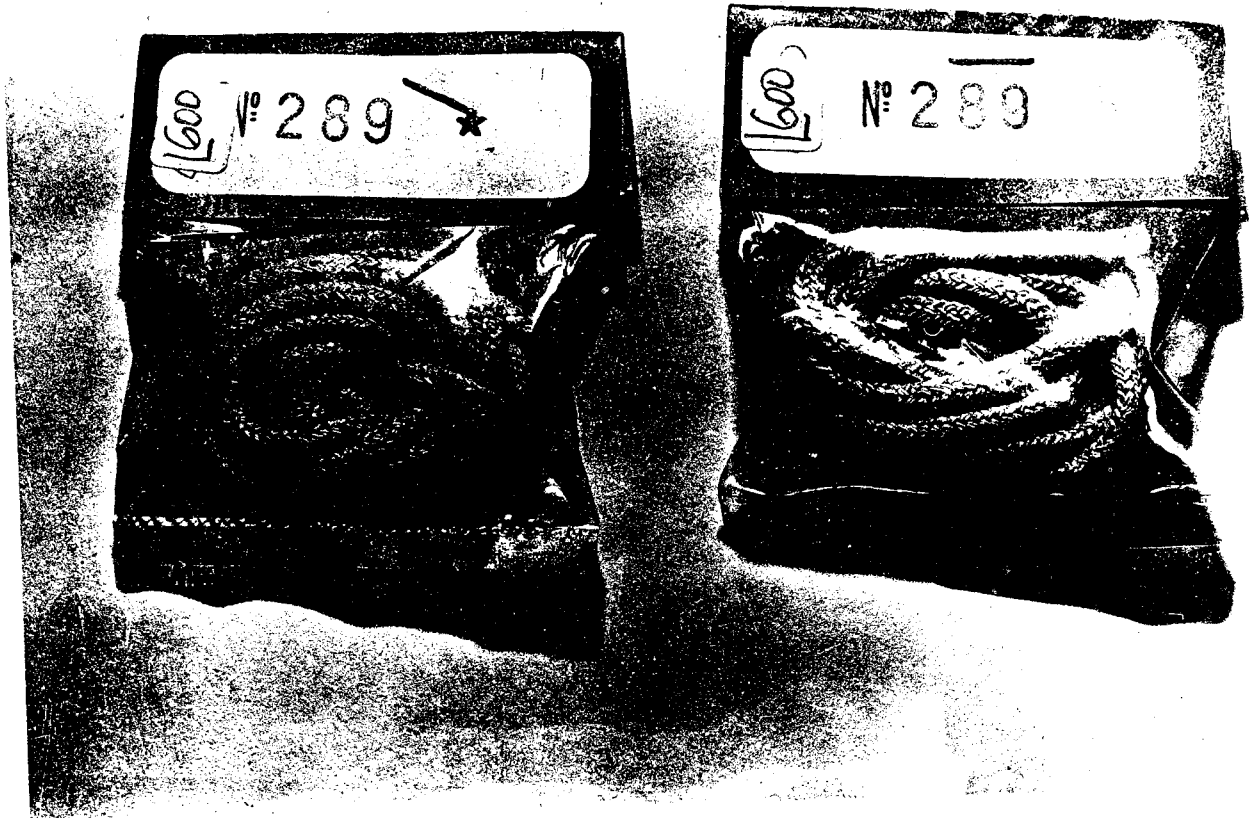
158)-Particolare della miccia di colore ,~~nero~~ ,^{grigio} ;



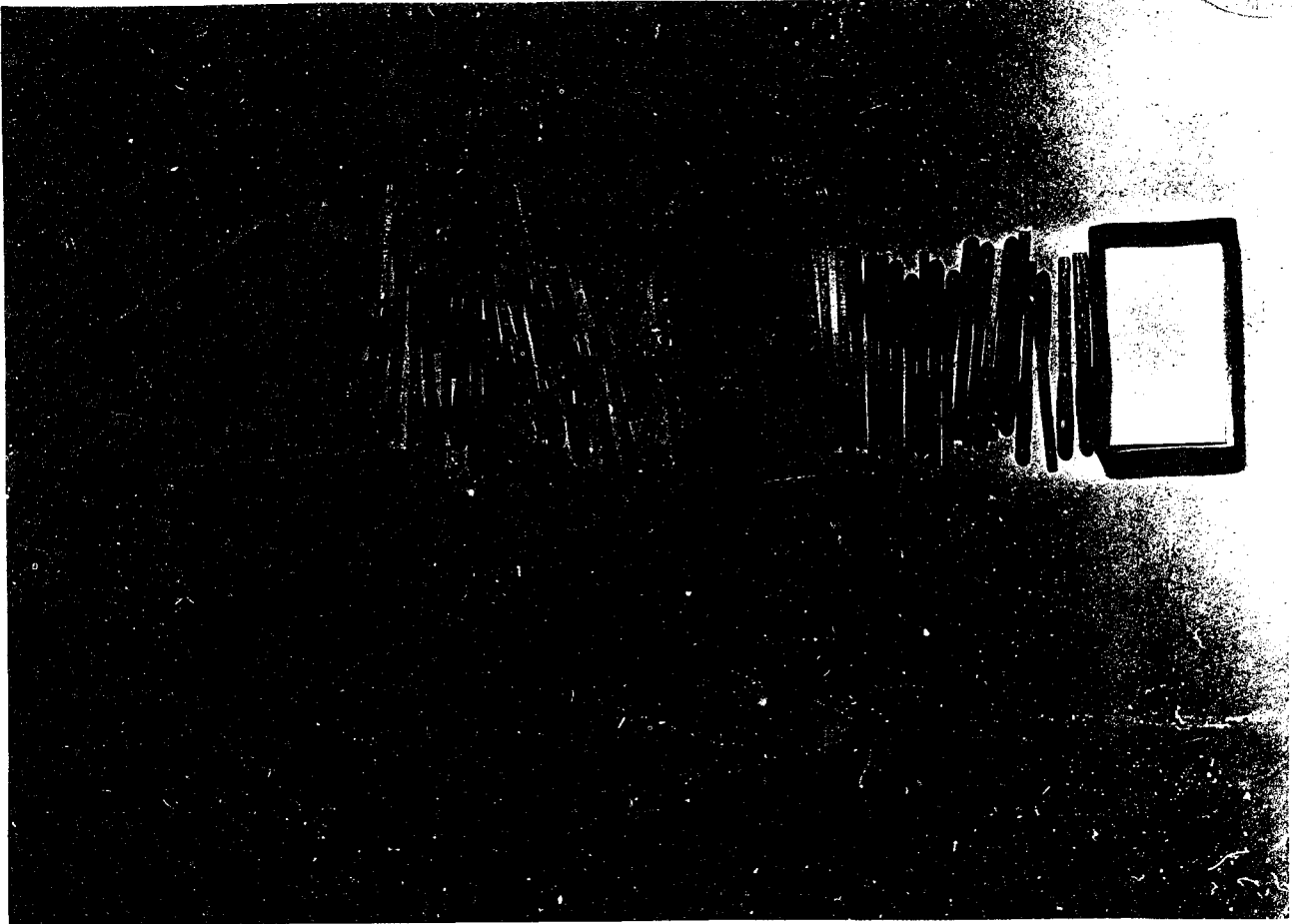
159)—Particolare d'uno dei due barattoli con materiale fumo-
geno per imbarcazioni;

MODULARIO
L. - Pubbl. Sic. - 212

Mod. 161 P. S. - I. M.



160) - Particolare delle bustine di plastica contenenti wicki
stoppini per lumi;



16a)-Particolare dei fiammiferi controvento;



162)-Particolare del sacchetto di plastica contenente polvere di alluminio



163)-Particolare delle manette;

MODULARIO
L. Pubbl. Sic. - 212

Mod. 161 P. S. - I. M.



164)-Particolare del numero impresso su uno degli anelli delle manette piccole;



165)-Particolare della scritta impressa sull'anello delle
manette di cui al rilievo precedente;



166)-Particolare della scritta sull'altro anello delle stesse
manette;



167) — La parte posteriore della camera da letto, con riferimento alla porta che immette nel bagno;

MODULARIO
L. Pubbl. Sic. 212

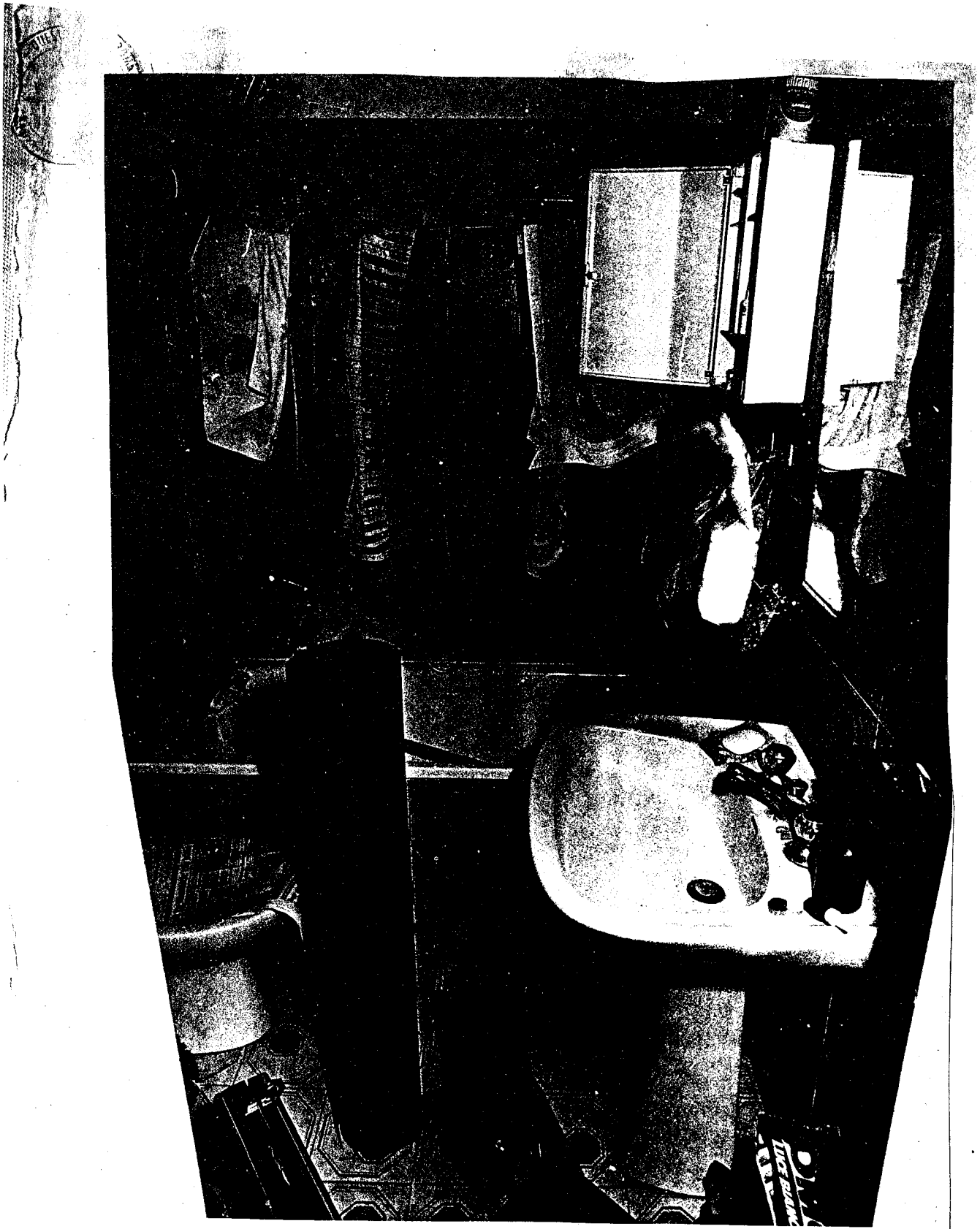
Mod. 161 P. S. I. M.



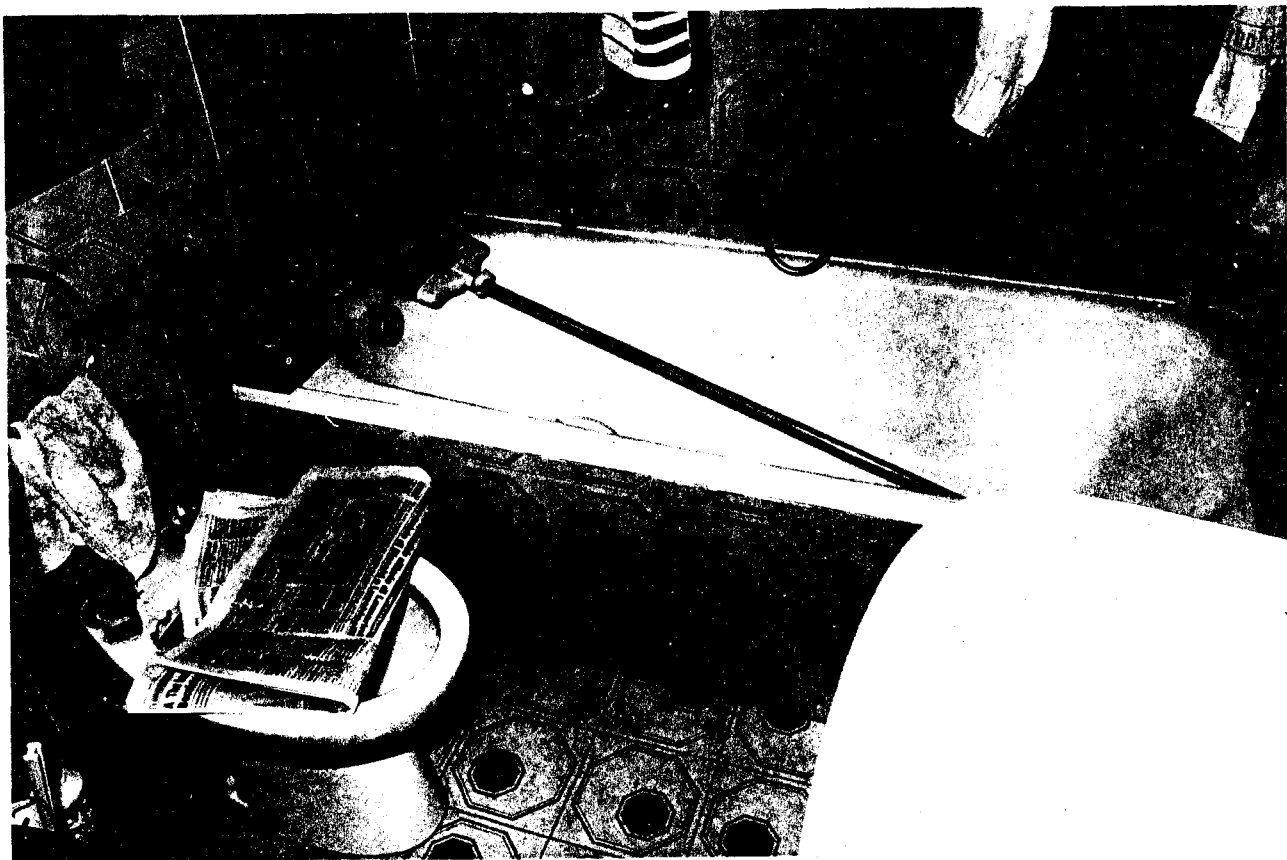
168)-La porta che immette nel bagno;



169)-Ripresa del bagno, con riferimento al rotolo di materiale plastico sul pavimento;



170)-Altra ripresa del bagno;



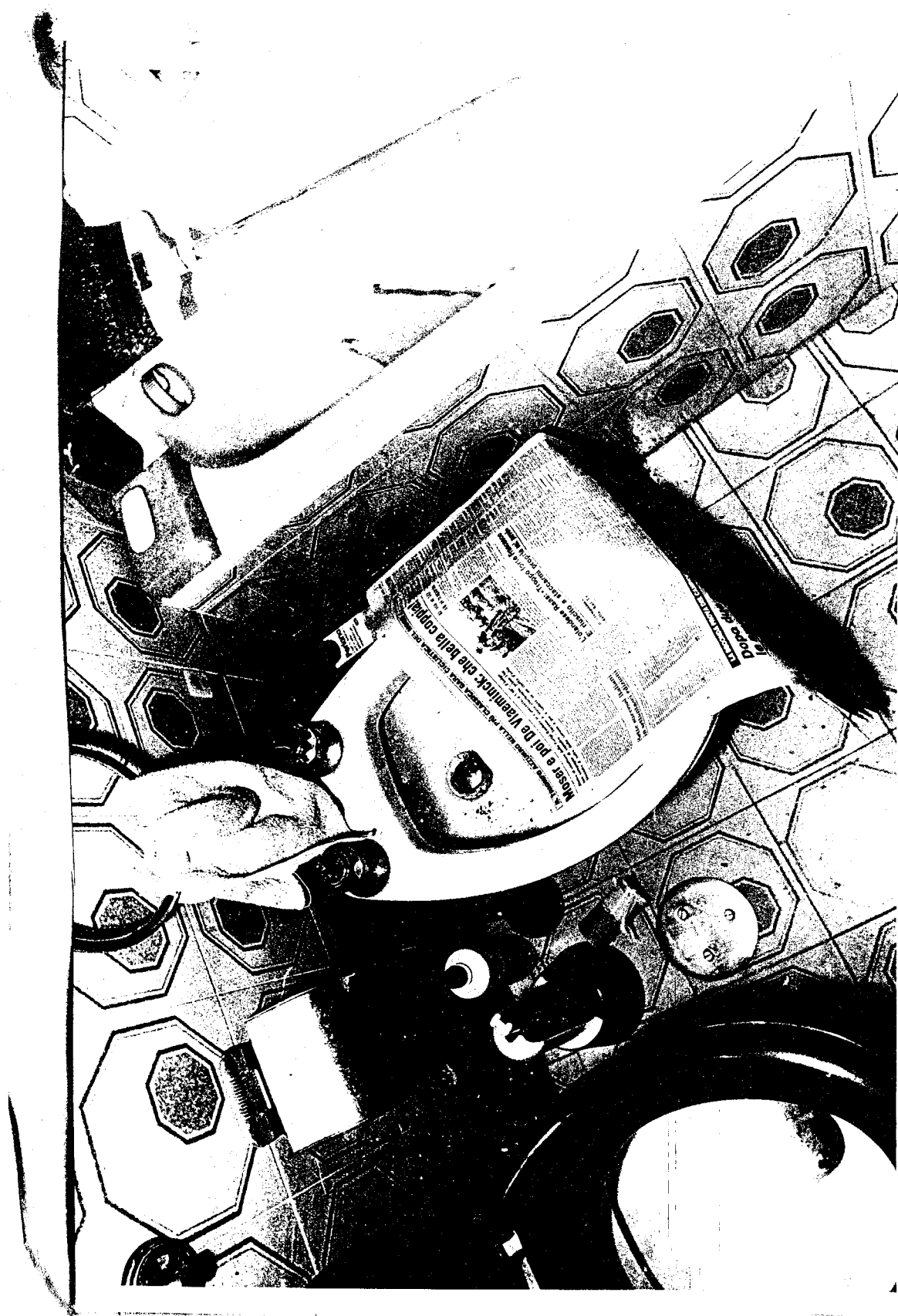
171)-Da parte anteriore del bagno, con riferimento agli oggetti
sui bordi della vasca;



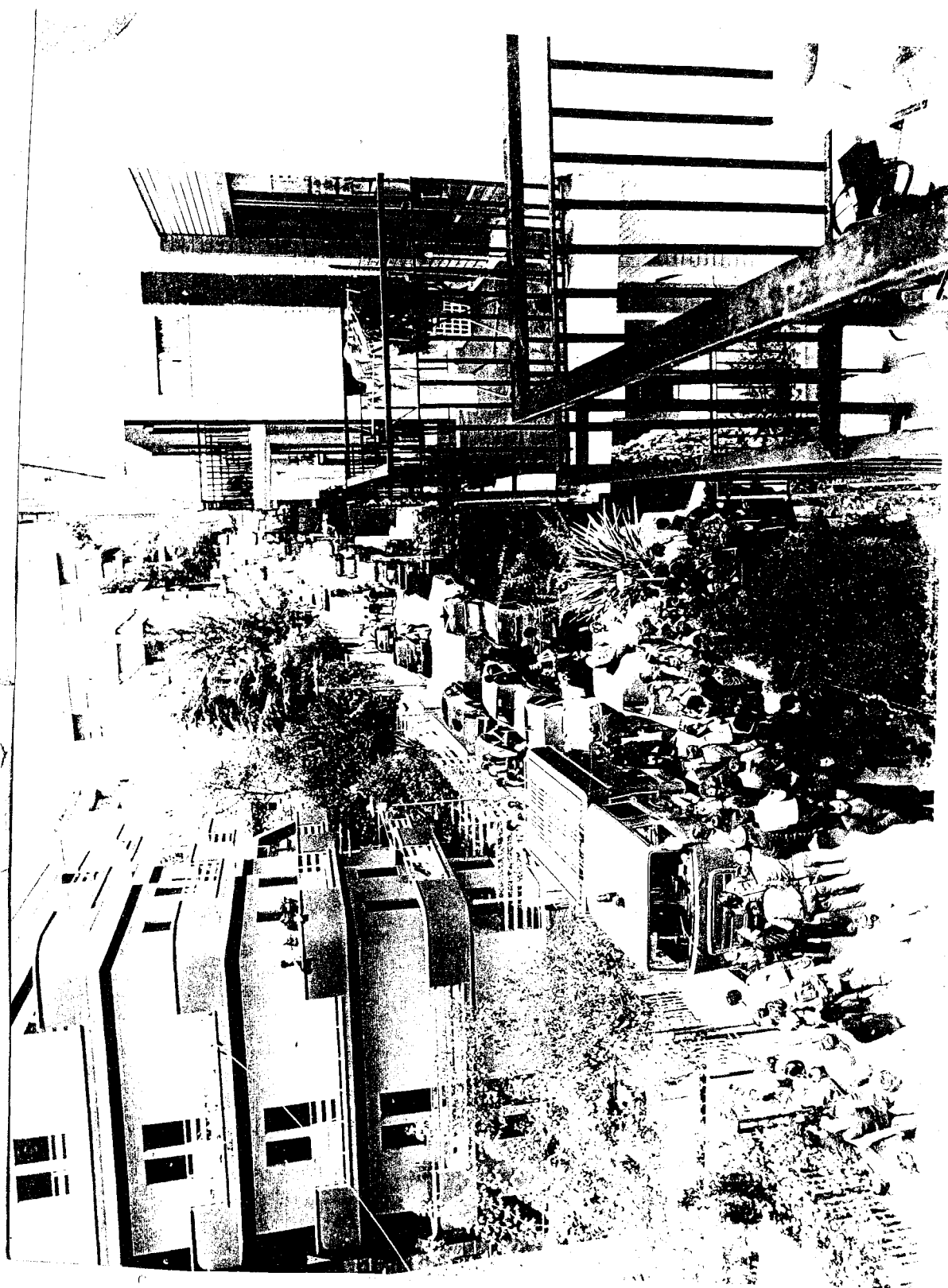
1 72)-L'angolo anteriore sinistro del bagno, con riferimento al giornale poggiato sul bidet;



173)-Particolare degli oggetti poggiati sul lavabo;



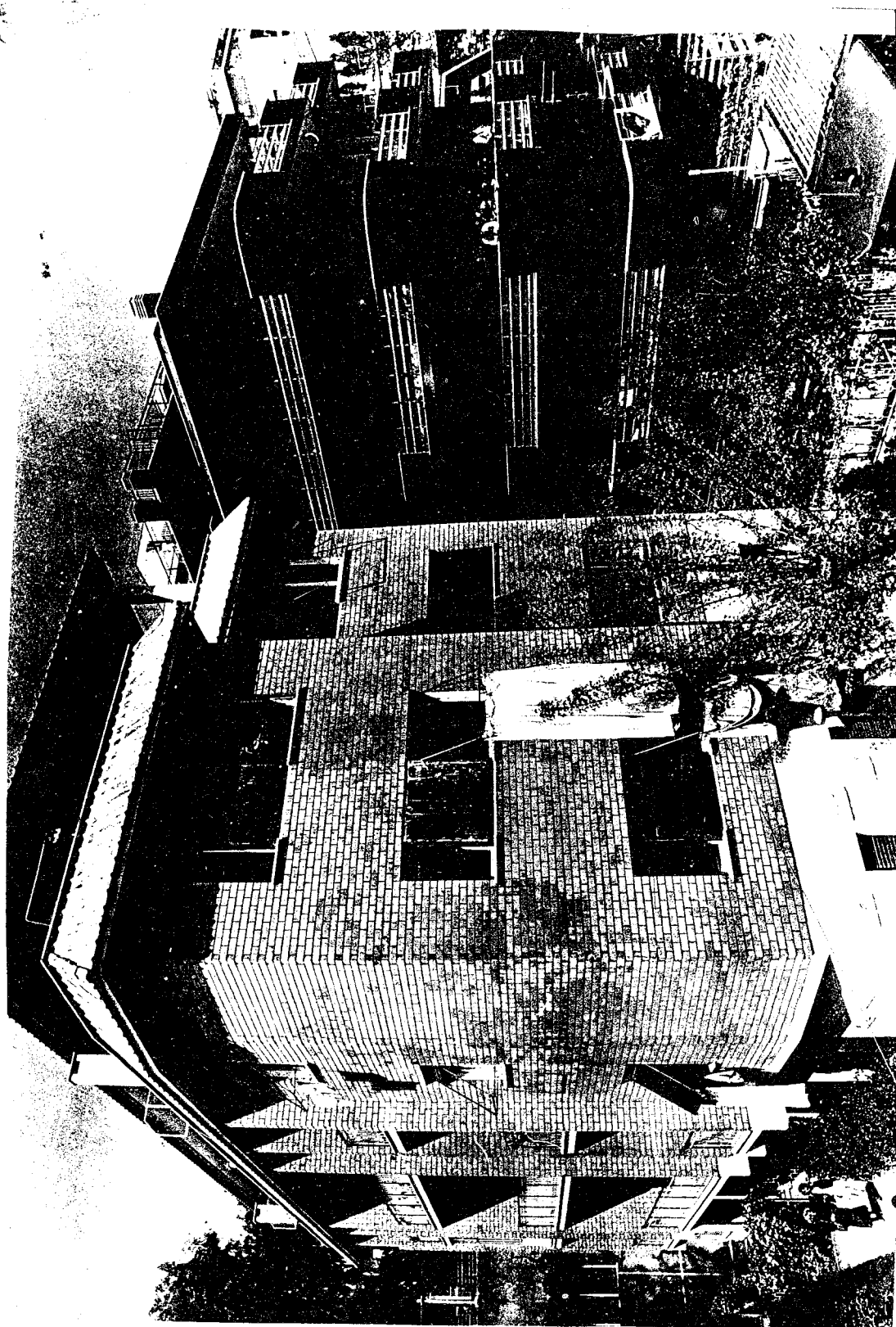
174)-Particolare del giornale poggiato sul bidet;



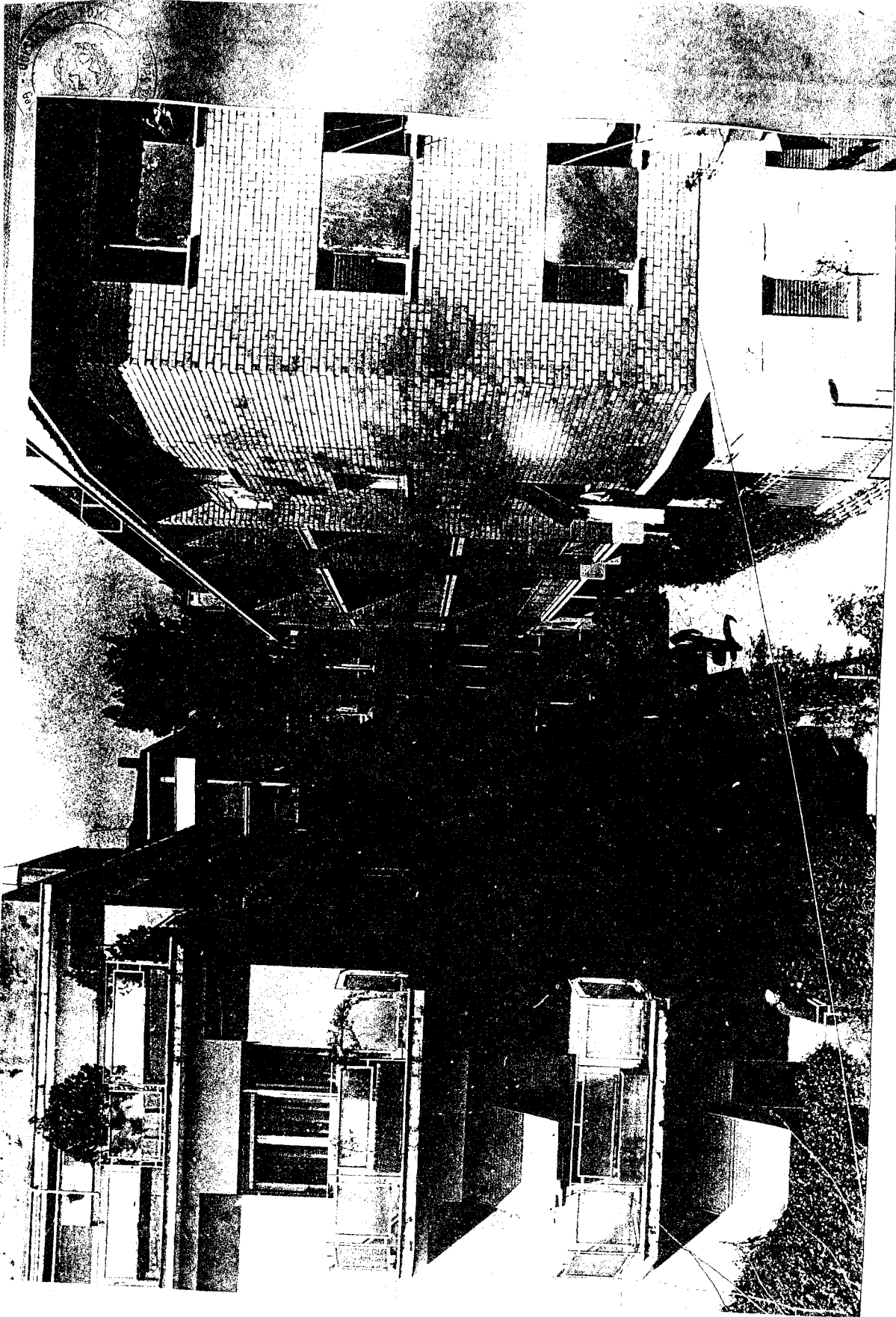
175) -Panoramica di via Gradoli ripresa dal balcone dell'appartamento;

OPEREARIO
Pubbl. Sic. 212

Mod. 161 P. 8 - I. M.



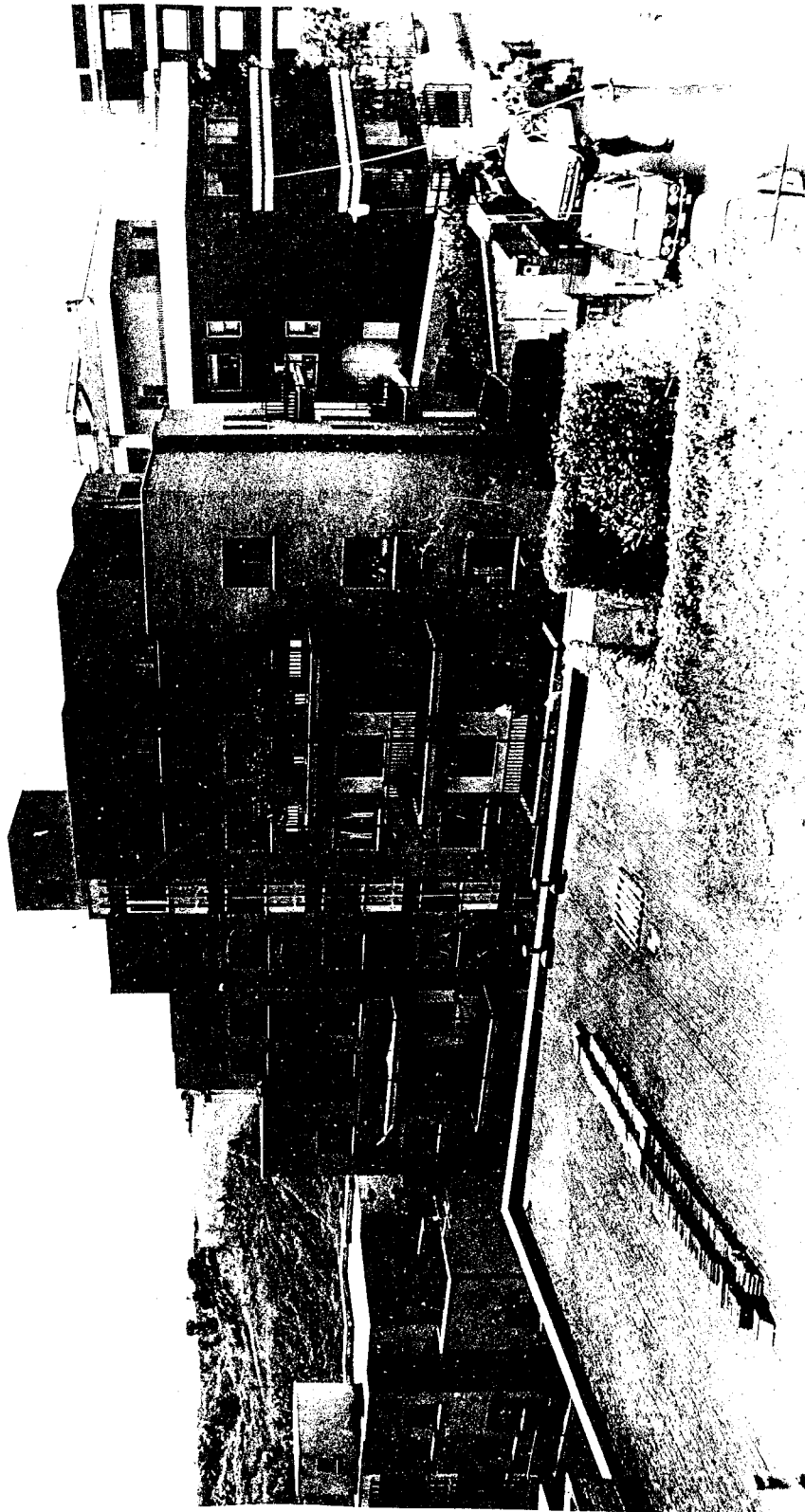
176) —Panoramica degli stabili che si ergono di fronte alla palazzina in cui è ubicato l'appartamento interessato dall'«covo»



177) Ripresa degli stabili ubicati di fronte alla palazzina;



178) Altra ripresa degli stessi stabili -

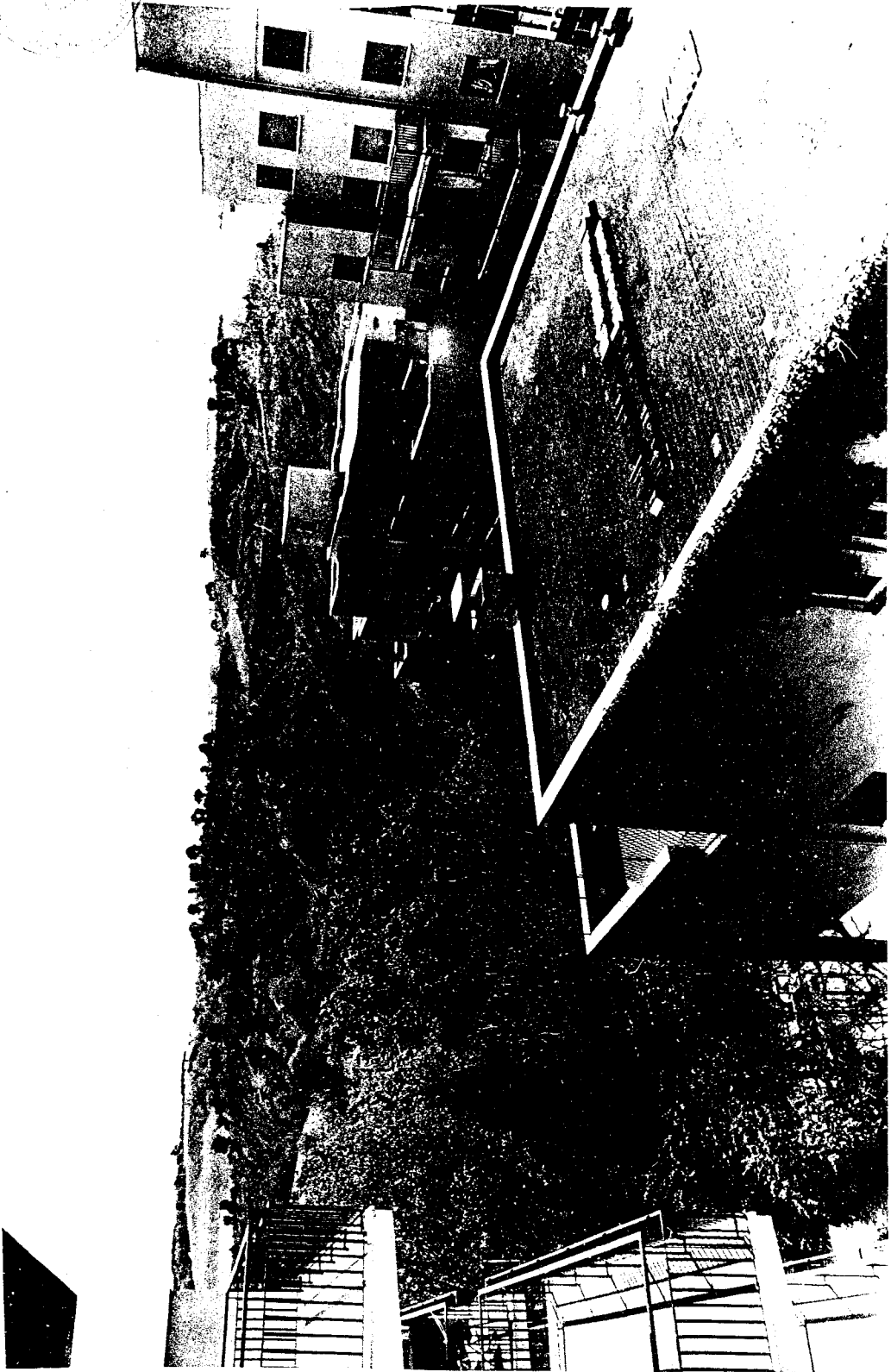


(8605880) Roma, 1978 - Ist. Poligr. Zecca dello Stato - Sc. 710/000

179) -Panoramica degli stabili che si ergono sul lato sinistro della palazzina;

MODULARIO
L. Pubbl. Sic. - 212

Mod. 161 P. S. - I. M.



180) -Panoramica della campagna retrostante la palazzina;



181) - Ripresa dall'alto del piano stradale antistante la palazzina;

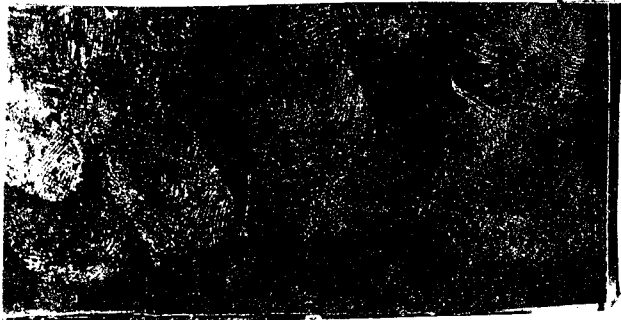


182)—Altra ripresa del piano stradale antistante la palazzina;

183

Impronte asportate dalla lampada all'ultravioletto poggiate sul tavolino (ril. 183) e dal televisore portatile marca "Rex" poggiato sul pavimento del soggiorno; (ril. 184)

184



185



186

Le stesse fotografate a grandezza naturale;



187

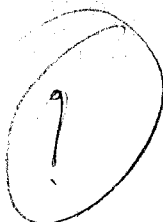
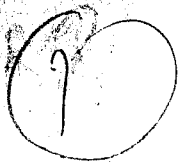


188

.....ed invertite di posto e di bianco in nero per i confronti;

MODULARIO
Pubbl. Sic. - 212

Mod. 161 P. S. J. M.



189

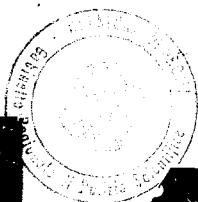
190

191

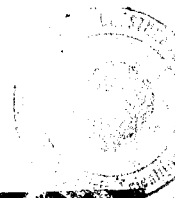
Impronta asportata dai bicchieri poggiati sul piano del mobile che separa il soggiorno dallacucina;



192



193



194

Le stesse fotografate a grandezza naturale;



195



196

1



197

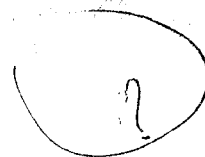
...ed invertite di posto e di colore per i confronti;



198



199



200

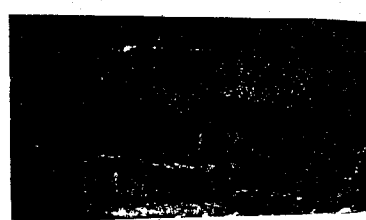
Impronte asportate da una bottiglia di vino (ril. 198), da un pacco di caramelle (ril. 199) e da una scatola porta timbri (ril. 200) poggiati sull' piano dello stesso mobile divisorio;



201



202



203

Le stesse impronte fotografate a grandezza naturale;



204

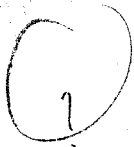


205



206

...ed infertite di posto e di colore per i confronti;



207

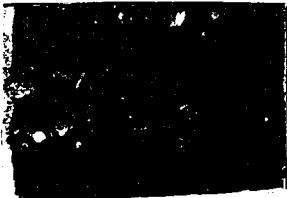


208



209

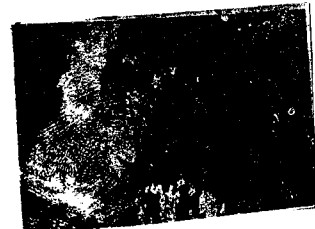
Impronte asportate da un barattolo poggiato sul piano del letto;



210



211



212

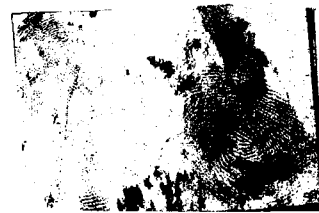
Le stesse impronte fotografate a grandezza naturale;



213



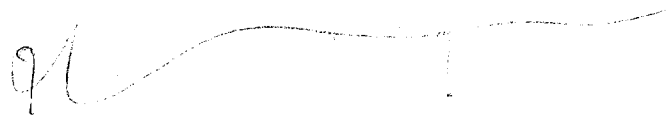
214



215

...ed invertite di posto e di colore per i confronti;

G



216

217

218

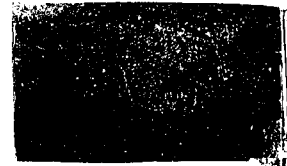
Impronte asportate dal bicchiere poggiato sul comodino(Ril.216) e dal porta cipria rinvenuto nella borsetta poggiata sul pavimento del bagno(ril.217-218);



219



220

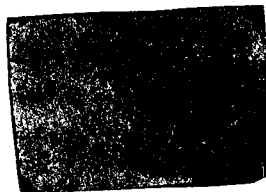


221

Le stesse fotografate a grandezza naturale;



222



223



224

...ed invertite di posto e di colore per i confronti;

MODULARIO
L. Pubbl. Sic. - 212

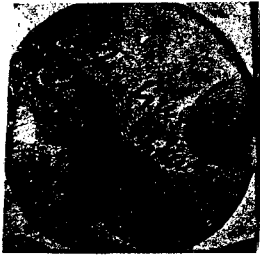
Mod. 161 P. S. - I. M.

225

226

227

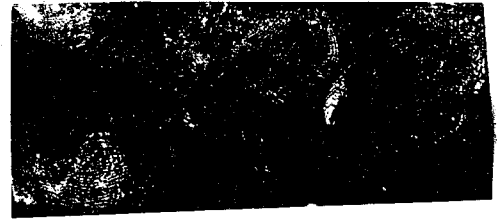
Impronta asportata dalla scatola di crema rinvenuta nella borsetta poggiata sul pavimento del bagno (ril. 225-226) e da un barattolo di crema poggiato sul bordo della vasca da bagno;



228



229



2310

Le stesse impronte fotografate a grandezza naturale;



231

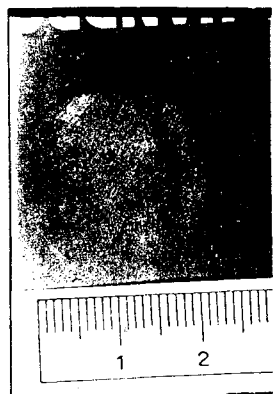


232



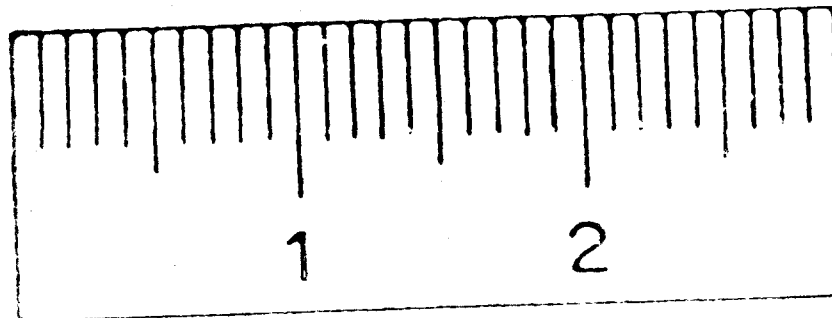
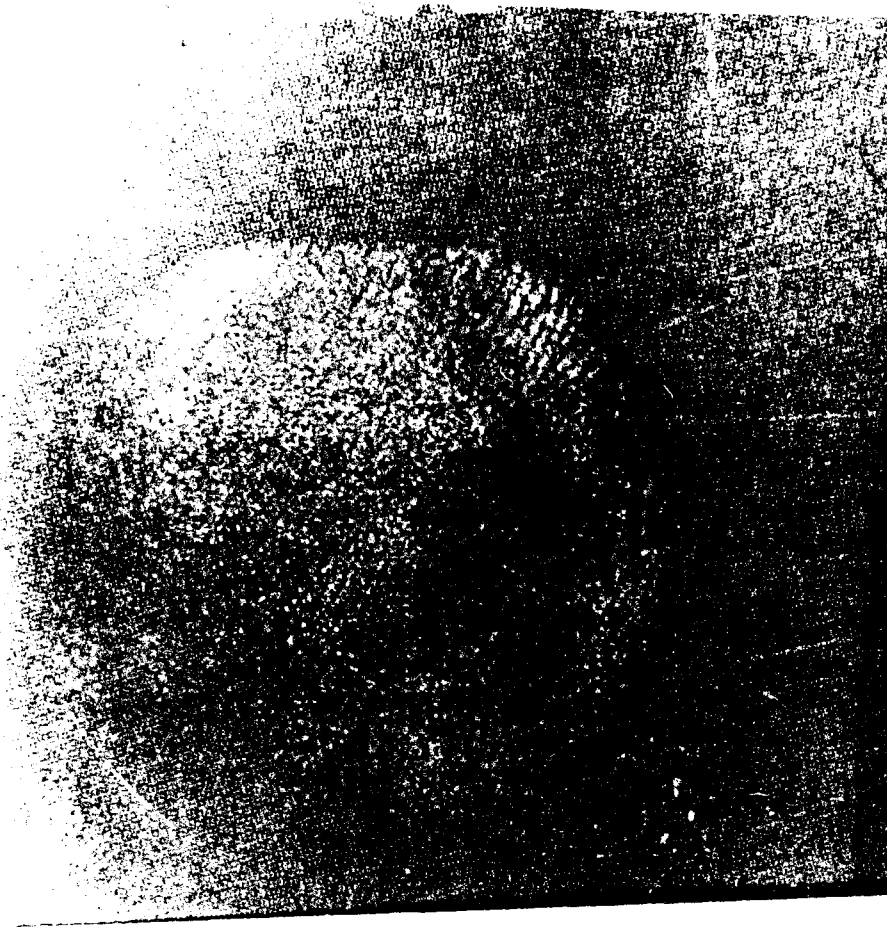
233

...ed invertite di posto e di colore per i confronti;



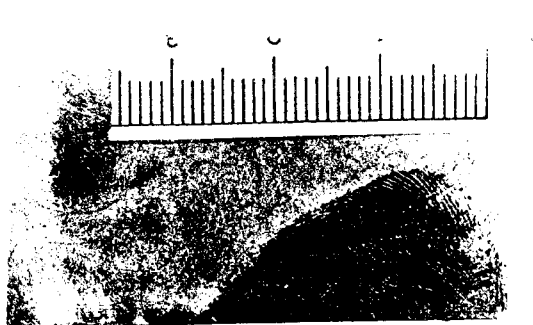
234

Il frammento di impronta rilevato con
polvere elettromagnetica sul ciclosti
lato, fotografato a grandezza naturale;



235

Microfotografia dello stesso frammento di impronta;



236

Il frammento di impronta rilevata con polvere elettrocalamita
sul dattiloscritto;

MODULORIO
L. - Pubbl. Sic. - 212

Mod. 161 P. 8. - I. M.



237

Macrofotografia dello stesso frammento di impronta: - - - - - .

MINISTERO DELL'INTERNO:
RAPPORTI DELLA QUESTURA DI ROMA SUI SEGUENTI
ARGOMENTI: 1) ATTIVITÀ E COMPORTAMENTO DELLA SIP E
DEI SUOI DIPENDENTI NEL PERIODO DEL SEQUESTRO
DELL'ONOREVOLE MORO; 2) RINVENIMENTO DELLE LET-
TERE DELL'ONOREVOLE MORO; 3) COMUNICATO N. 7 -
LAGO DELLA DUCHESSA

A P P U N T O

Gli uniti rapporti diretti dalla Questura di Roma alla Magistratura, si riferiscono:

Allegati n.1 e 2 - all'attività e comportamento della SIP e dei suoi dipendenti nel periodo del sequestro dell'On. MORO;

Allegati dal n.3 al n.13 - al rinvenimento delle lettere dell'On.le MORO;

Allegato n.14 - al comunicato n.7 delle B.R. - Lago della Duchessa, con allegata analisi del Centro Nazionale di Coordinamento di Polizia Criminale.

N.B. Sono duplicati di analoghi rapporti già trasmessi in copia alla Commissione d'Inchiesta Parlamentare, dal n.1 al n.13 con lettera dell'On.le Ministro n.3039(2)-1606/3, del 25.9.1980, contenuti nei raccoglitori 1 e 2, mentre quello n.14, in risposta al quesito n.28 formulato all'ex Presidente del Consiglio, On.le Cossiga.-

Prot. n. 00277 / e M

23.12.80

AIC 1

MODULARIO
L. P. S. 390



Questura di Roma
- D.I.G.O.S. -

N° 050714/DIGOS

Roma, 6 aprile '78

OGGETTO: Sequestro dell'on. Aldo Moro ed uccisione dei cinque militari di scorta.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. L. INFELISI)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA



Questura di Roma

D. I. G. O. S.

N.050714/DIGOS

Roma, 6 aprile 1978

OGGETTO: Sequestro dell'On.le Aldo MORO ed uccisione dei cinque militari di scorta.

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, si informa che, la sera del giorno 4 corrente l'intercettazione delle comunicazioni in arrivo alla sede del quotidiano "Il Messaggero", disposta dal Sost.Proc.dott. Infelisi ed attuata da personale di questo ufficio nella centrale telefonica "Nomentana" di piazza Trento n.10, é stata impedita da inconvenienti che hanno compromesso l'acquisizione di notizie utili alle indagini.

Infatti, proprio durante l'interruzione, al citato quotidiano é pervenuta la nota segnalazione telefonica, con cui le "Brigate Rosse" hanno fornito indicazioni per il rinvenimento del "comunicato N.4".

Detta segnalazione non é stata, perciò, intercettata.

Circa gli inconvenienti che hanno causato l'interruzione, si precisa che, verso le ore 18,55 del 4 aprile, le cinque linee corrispondenti al numero controllato 482851 sono risultate guaste.

./.



Questura di Roma

- 2 -

Il Sig. Mancini Alvaro, tecnico della SIP di servizio, è stato avvisato immediatamente.

La linea 1 ha ripreso a funzionare alle ore 20, la linea 5 alle ore 21,30 e le rimanenti tre linee successivamente.

Secondo il Mancini, il guasto dipendeva dalla centrale SIP "Viminale" ed era esterno, cioè riguardante il cavo che collega la centralina esterna con gli impianti del quotidiano "Il Messaggero".

Alle ore 21,30 dello stesso giorno, lo scrivente ha telefonato al funzionario di servizio della S.I.P., Sig. Mazzanti, dal quale ha avuto il numero telefonico (836032) dell'ingegnere di servizio, Sig. Aragona, che ha subito avvertito dell'accaduto.

Alle ore 1,25 del giorno successivo, l'ing. Aragona ha comunicato telefonicamente a questo ufficio che, dal controllo eseguito, era risultato quanto segue:

- la 1^a linea era bloccata da una chiamata esterna (chi chiamava non aveva riattaccato bene il microfono);
- la 2^a linea era bloccata dall'utente (il centralino non aveva riattaccato bene il microfono);
- la 3^a linea era stata bloccata dai tecnici per sostituire una bobina di protezione;
- la 4^a e 5^a linea erano state temporaneamente sospese dai tecnici per controllo.

La chiamata interessata era arrivata sulla 4^a o 5^a linea.

L'ing. Aragona ha escluso che l'interruzione fosse di natura dolosa.



Questura di Roma

- 3 -

Tanto si riferisce a codesta A.G., non essendo da escludere che, nonostante le affermazioni dell'i.g.Aragona, l'interruzione sia stata di natura dolosa e cioè provocata per impedire a questo ufficio di prendere cognizione della segnalazione telefonica relativa al "comunicato N.4" e, quindi, di accertare la provenienza della chiamata e di intervenire tempestivamente nel luogo dove è stato poi trovato il comunicato stesso.

Si allegano due relazioni di servizio, rispettivamente del brg. di P.S. Federico Galeno e del commissario capo di P.S. dott. Federico Vito.-

Il Vice Questore Aggiunto
Dirigente la Div. Inv. Gen. Op. Sp.
(Domenico SPINELLA)



Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Il sottoscritto GALENO Federico, Brigadiere di P.S., di servizio alle centrale telefonica "Nomentana", cuadiuvato dagli App.ti di P.S. MILONE Giovanni e COPPOLA Beniamino, nonché dalla Guardia di P.S. PRAITANO Luigi, all'ascolto telefonico dei numeri 482851 e 489641 (compresi di 5 linee cadauno) in utenza al quotidiano "Il Messaggero", con turno di servizio dalle ore 19 alle ore 24 di ieri, fa presente alla S.V. quanto segue: ieri alle ore 18,55 l'App.to di P.S. Milone Giovanni informava lo scrivente che la linea 1 del telefono numero 482851 era guasta. Subito, controllava le altre linee del predetto numero e constatava che anche queste erano fuori servizio (si udiva il segnale di libero, cosa che non avrebbe dovuto sentirsi agli apparecchi ivi installati). Quindi interessava un tecnico di servizio, MANCINI Alvaro, ed immediatamente informava di quanto sopra il Vice Dirigente la DIGOS.

Si fa presente, inoltre, che la linea 1 del telefono 482851 ha ripreso a funzionare alle ore 20, la linea 5 alle ore 21,30 mentre le rimanenti 3 linee sono rimaste inattive.

Il Mancini Alvaro, tecnico di servizio, ha notiziato il sottoscritto che il guasto dipendeva dalla centrale Viminale. Questi si metteva, quindi, in contatto con quel tecnico e mi riferiva che il guasto era esterno e cioè verificatosi nel tratto di cavo che dalla centralina esterna porta al "Messaggero".

Roma, li 5 aprile 1978

Federico Galeno Brig. P.S.

Quintana di Roma

A P P E N D I C E

Alle ore 1.25, l'Ing. ARAGONA della S.I.P. ha comunicato che dal controllo eseguito sulle cinque linee telefoniche de "Il Messaggero" è risultato quanto segue:

- la 1^a linea era bloccata da una chiamata esterna (chi chiamava non aveva riattaccato bene il microfono);
- la 2^a linea era bloccata dall'utente (il centralino non aveva riattaccato bene il microfono);
- la 3^a linea era stata bloccata dai tecnici per sostituire una bobina di protezione;
- la 4^a e 5^a linea erano state temporaneamente sospese dai tecnici per controllo.

La combinazione ha voluto che la chiamata interessata arrivasse proprio in quel momento (sulla 4^a o 5^a linea) e, pertanto, non potesse essere intercettata.

L'Ing. ARAGONA ha, quindi, escluso che l'interruzione fosse di natura dolosa.

Roma, 12 aprile 1975

Il Commissario Capo di P.S.
-Dr. Federico VITO-

MOD. 100
1 P. 5 100

Questura di Roma
DIGOS

MOO A (1)

APL 2

N. 050714/Digos

Roma, 5 maggio 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'on.le
Moro.Intercettazione delle comunicazioni
telefoniche in arrivo al quotidiano
"Il Messaggero".**ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA**
presso la Corte d'Appello**R O M A****PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DELL'ALLEGATO**
IN ESSO CONTENUTO.-**IL DIRETTORE AGGIUNTO IN CARCERIERIA**
(Giuseppe Barbieri)*Barbieri*

Dr. De Stefano

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 5 maggio 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'on.le Moro.

Intercettazione delle comunicazioni telefoniche in arrivo al quotidiano "Il Messaggero".

All.n. 1ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'AppelloR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti diretti alla locale Procura della Repubblica e, in particolare, a quello del 6 aprile scorso, si riferisce che la sera del 2 u.s.c. il personale di quest'ufficio addetto all'intercettazione delle telefonate in arrivo al "Messaggero", nella centrale SIP di piazza Trento, nel corso di un controllo, si accorgeva che l'apparecchio n. 489641 risultava guasto.

Con l'ausilio dei tecnici della SIP si appurava che alla sede del giornale detto apparecchio funzionava regolarmente, mentre il guasto del telefono della centrale era dovuto all'interruzione di un filo dovuta a cause che gli stessi tecnici non hanno saputo spiegarsi.

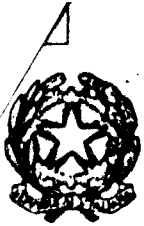
La linea é stata attivata dopo un'ora circa.

Tanto si riferisce a codesta A.G., significando che non é da escludere la natura dolosa dell'interruzione per impedire a quest'ufficio di prendere cognizione di eventuali notizie utili alle indagini.

Si richiama, al riguardo, il sopracitato rapporto del 6 aprile scorso, con il quale si é riferito sull'interruzione di ben 5 linee del giornale in argomento avvenuta la sera del 4 precedente, allorché le Brigate rosse fornirono al giornale indicazioni per il rinvenimento del "comunicato n. 4".

Si allega la relazione di servizio del brig. D'Onofrio di questo ufficio.-

IL COMANDANTE D.I.G.O.S.
(Dott. Carlo De Stefano)

MOD. A bis
(Sera Anagrafica)

Questura di Roma

Roma li 3.5.1978

Oggetto: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

R O M A

Si informa la S.V. che all'atto di prendere servizio con turno 21,00 - 07,00, presso la Centrale S.I.P. - Nomentana, sita in Piazza Trento, alle ore 23,55, dopo un controllo dei telefoni, lo scrivente si accorgeva che l'apparecchio contrassegnato dal n. 29341 linea n.2 non funzionava. I tecnici PALMA e CALZUCCI della predetta centrale, chiamati per una verifica della linea, comunicavano di aver trovato un filo dissaldato sulla striscia delle valvole, coppia 24631, ubicata al 3° piano della centrale. Il guasto veniva riparato alle ore 1,00.

Dai controlli effettuati sia dallo scrivente che dai predetti tecnici, risultava che il Messag ero riceveva regolarmente le telefonate ed il nostro apparecchio non dava alcun segno.

Si fa presente che le nostre intercettazioni ai telefoni del quotidiano il "Messag ero", si svolgono al 3° Piano dell'annetta centrale, e che la striscia delle valvole si trova allo stesso piano.

Si fa presente inoltre che sempre al 3° piano lavorano operai della S.I.P. e della SIEMENS.

I tecnici Palma e Calzucci non hanno saputo spiegare il motivo del dissaldamento del filo.

Di seguito è stato notificato il funzionario di turno in servizio.

Il Capitano Domenico R. P.

MI. 3

MODULARIO
I. P. S. 184



Mod. 76 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Roma, addi 30/3/ 19 78

Questura di Roma

Al

A. P. Dir. Categ.

050714/DIGOS

Ripresentante N. P.

del

19

Occorrenza: Sequestro dell'On. Aldo Moro e omicidio dei militari di scorta.

All. 4

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. L. Infelisi)

presso il Tribunale di

R O M A

Per ricevuta

dr. De Stefano

n.050714/DIGOS

Roma, 30/3/1978

OGGETTO: Sequestro dell'On. Aldo MORO e omicidio dei militari di scorta.

All.4

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott.L. Infelisi)
presso il Tribunale di**

R O M A

Di seguito a precedenti rapporti relativi all'oggetto, si trasmettono le copie fotostatiche del volantino delle "Brigate Rosse" e dell'allegata lettera manoscritta, rinvenuti, ieri, in un cestino di rifiuti di piazza del Gesù dal cronista del quotidiano "Il Messaggero" Moreno Marcucci, in atti generalizzato, in seguito ad una telefonata anonima pervenuta alle ore 20,45 di ieri detto allo stesso Marcucci.

Altro volantino identico è stato rinvenuto, ieri sera, da Miniero Osvaldo, in atti generalizzato, collaboratore della emittente privata "Onda Rossa", in un cestino di rifiuti ubicato in via dei Volsci angolo piazza dei Sanniti, pure a seguito di una telefonata anonima giunta verso le ore 21 di ieri nei locali dell'emittente sopramenzionata.

Si allegano le copie fotostatiche del volantino e della lettera, nonché il verbale di sequestro del volantino rinvenuto in piazza del Gesù ed il verbale delle dichiarazioni rese dal citato Miniero presso il Commissariato di P.S. "San Lorenzo".

**L. COMMISSARIO DI P.S.
(M. Osvaldo)**

BRIGATE ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che gestiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdependenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economico-politico-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento, importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e la liquidazione dell'immondo e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche antiproletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese, della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito la sera guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerle in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime; chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui le responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segreta (le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Caro Francesco,

mentre ti indirizzo un caro saluto, sono, indotto dalle difficili circostanze, a svolgere dinanzi a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni aspetto emotivo e mi attengo ai fatti. Benché non sappia nulla né del modo né di quanto accaduto dopo il mio prelevamento, i fuori discussione - mi è stato detto con tutta chiarezza - che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perché tu e gli amici con alla testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qualificato della DC nel suo insieme nella gestione della sua linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla mia attuale condizione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che sono in questo stato avendo tenuto la conoscenza e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei

asi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circostanze politiche, dove si provocano danni sicuri e ineluttabili non solo all' persona ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto principio di legalità, mentre un indisputabile stato di necessità dovrebbe indurci a salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo positivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si dice che lo Stato perde la faccia perché esso non ha saputo o potuto impedire il rapimento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Tornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissidenti dal territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si delinea, pesi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo della S. Sede (o anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. Converrà che tenga d'intesa con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di ostilità sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio evitando che siate impantanati in un doloroso episodio, da quale potrebbero dipendere molte cose. I più affettuosi saluti

Aldo Moro

Compagni,

in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della violenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metropolitano e borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume, per iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra! Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, su terreno della guerra; anzi si proponiamo di fare emergere, di stanare la contro-rivoluzione imperialista dalla piega della società "democratica" dove in tempi migliori se ne stava comodamente nascosta! Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "arsare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire; non è un "genio" ma la sua SOSTANZA. L'imperialismo è controrivoluzione. Per emergere attraverso la pratica della Guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto nodarsi i piani della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i Tribunali Speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco feroce alla classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione delle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la delazione, lo spionaggio, la schedatura politica nelle fabbriche. Ma abbiamo visto anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziativa proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e la forma della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lottare per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialiste. È fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire LA DIREZIONE DEL MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato. La violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista possiede sei arzigli d'acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli isterici piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica e piccolo borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta finendo inconsolabilmente ad essere grottesco reggicoda di ogni manovra reazionaria. Il MPRO è ben altra cosa, e il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria lo sta dimostrando.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 3 28/ 3/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

Caro Francesco,
mentre ti indirizzo un caro saluto, sono indot-
to dalle difficili circostanze a svolgere di mangi-
ate, avendo presente le tue responsabilità (che
so ovviamente rispetto) alcune lucide e realisti-
che considerazioni. Presiando volutamente da ogni
spetto emotivo e mi attingo ai fatti. Benché non
sapia nulla né del modo né di quanto accaduto da
c il mio prelevamento, è fuori discussione - mi è sta-
detto con tutta chiarezza - che sono considerato un
sigionero politico, sotto posto, come Presidente della
ad un processo diretto ad accertare le mie tren-
nnali responsabilità (processo contenuto in

comuni politici, ma che diventa sempre più slucida-
nte. In tali circostanze ti scrivo in modo mol-
to riservato, perché tu e gli amici con alla testa il
residente del Consiglio (informato ovviamente
i Presidenti della Repubblica) potete riflettere op-
portunamente sul da farsi, per evitare quasi pe-
gore. Pensare dunque sino in fondo, prima che si
crei una situazione emotiva e irragionevole. È vero
pensare che il grido adddebito che mi viene fatto, si
rivolge a me in quanto esponente qualificato del
D.C. nel suo insieme nella gestione della sua di-
rettiva politica. In verità siamo tutti noi del gruppo
dirigente che siamo chiamati in causa ed è il
nostro operato collettivo che è sotto accusa e che mi

3

che rispondere.

Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, e di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato nel caso mio significa, rispondendo lo spunto avvenuto innanzi sulla mia attuale condizione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sotto posto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che sono in questo stato avendo tutte le conoscenze e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato a parlare in maniera che potrebbe essere gradita e pericolosa in determinate situazioni.

Inoltre ho detto nel primo capitolo del rapporto non solo essere un fatto che si è verificato nei casi comuni,

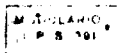
Il danno del rapito è estremamente probante
in ogni circostanza politica, dove si proceda con
cure ineludibili non solo alla persona, ma allo
Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un
tutto principio di legalità, mentre un indistinto
è stato di necessità dovrebbe indurre a solenni
inammissibili. Tutti gli Stati del mondo si sono
regolati in modo positivo, come Israele e la
Germania, ma non per il caso Lorenz. Il ministro
di Stato può fare la forza, ma non ha
saputo o potuto impedire il rapimento di un'alta
personalità che significa qualcosa nella vita dello
Stato. Ritornando un momento indietro sul com-
portamento degli Stati, ricorderò gli scarabi tra Brez-
nev e Dinichev, i molteplici scarabi di spie, d'espul-
sione dei dissidenti dal territorio sovietico.

5

Lo spiro come un fatto di questa natura non lo si delinea, però, ma anche come che può tendere facilmente al peggio che può venir. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con fermezza, bloccando l'emozione e riflettere sui fatti politici.

Penso che un preventivo par. della S. Sede (o anche di altri? di chi?) potrebbe essere utile, sia ora che tempo d'interim con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi quadri politici, convincendo gli eventuali riluttanti, a atteggiamento di estrema cautela un'astensione ed essere. Che S. Sede si illumini su il meglio, almeno siate impertinenti in un doloroso episodio, dal quale potrebbe dipendere molto con i più onesti. salut.

L. M. M.



Questura di Roma

L'anno 1978 addì 29 del mese di marzo alle ore 21,17 nei locali della redazione romana del quotidiano "Il Messaggero".
Davanti al sottoscritto dott. Biagio Giliberti, commissario di P.S. é presente il dott. MORENO Marcucci nato a Firenze il 2 aprile 1931 residente a Roma in via Dandolo 24, cronista, il quale dichiara quanto segue:

Alle ore 20,45 odierne dal centralino mi é stata inoltrata sull'interno 24 una telefonata anonima con la quale una voce giovanile con leggera inflessione dialettale romana ha dettato il seguente messaggio: "Senta bene, prenda appunto - piazza del Gesù davanti a Bisesi. Uomo c'è un cestino della carta straccia. Dentro al cestino c'è una busta rossa tipo commerciale - dentro c'è il comunicato N. 3 e una lettera autografa. Attenzione che nessuno del palazzo faccia qualcosa. Il sottoscritto ha chiesto delucidazioni sulla ubicazione del palazzo sopra menzionato. L'interlocutore ha precisato: "Quello di fronte. Quelli che fanno la guardia potrebbero tentare qualcosa".
Dopodiché si é interrotta la comunicazione.

Mi sono portato immediatamente in piazza del Gesù dove nel posto indicato ho rinvenuto una busta tipo commerciale poggiata sopra ad altre carte, bene in vista.

La busta arancione conteneva cinque fogli di una lettera vergata a mano iniziante con le parole: "Caro Francesco" e terminante con le parole "i piùaffettuosi saluti - dev. Moro". I citati fogli riproducono in copia fotostatica una lettera.

Un volantino con l'intestazione "Brigate Rosse" iniziante con le parole "Il Processo ad Aldo Moro" e terminante con le parole "Comunicato N. 29,3/1978 - Per il Comunismo Brigate Rosse".

Il tutto viene consegnato a noi verbalizzanti.

Il volantino, la lettera in fotocopia nonché la relativa busta viene da noi sequestrata.

L.C.S.

Moreno Marcucci
Biagio Giliberti



Costituzione di Roma

Commissariato di P.S.
"San Lorenzo"

Sp. Vgale

Dir.

Risposta a nota N.º
del

OGGETTO

L'anno 1976 addì 29 del mese di Marzo alle ore 22,05, negli Uffici del Com./te di P.S. San Lorenzo in Roma.
 Innanzi al sottoscritto Erg. di P.S. MEROLA Michele, è presente: **LENIERO OSvaldo** fu Isidoro e fu **CONTI Lidia**, nato ad Aversa (CE) il 1º Ottobre 1940, qui abitante in Roma in via Iacobini da Todi n.44 Tel.6275256, identificato con patentini guida di cat. "E" n.631279, ril. dalla Pres. di Roma in data 1/9/1964, il quale trovandosi presso detta Stazione emittente "Radio Onda R. SSA", sita in via Dei Volsci Nr.56, ~~xxxx xx~~ in qualità di collaboratore, verso le ore 21,00 di questa sera a mezzo telefono gli veniva comunicato che in via dei Volsci angolo Piazza dei Sanzatti nel cestino dei rifiuti a fianco al Bar, si trovava il Comunicato n.3 delle Brigate Rosse relativ. al processo "LORO".
 Verso le ore 21,30 si recava in detto luogo, e rinveniva in una busta piomba tipo com./te Formato medio, un foglio ciclostilato scritto su entrambe le facciate con su la scritta "BRIGATE (poi il solito Stella, unastella a cinque punte) ROSSE", in più un altro foglio sempre ciclostilato con solo quattro righe di scritto, intato Comunicato N.3 25/3/1976 o firmato "Per il Comunismo BRIGATE ROSSE".
 A.D.R. Face presente che l'individuo con cui ha parlato, aveva una voce maschile piuttosto portante e con accento Romano.
 A.D.R. del Comunicato consegnato, gli sono forniti di una fotocopia.
 A.D.R. Non conosce risignamente la voce che ha udita per telefono.
 F.I.C.S. - Copia del presente viene rilasciata di sopra scritto.

[Circular stamp]
[Handwritten signature]
[Handwritten text]



Roma, li 29/3/ 1976

*Riapertura di Roma*Commissariato di P.S.
"San Lorenzo"

Dir. Cat. A.4.-76

Risposta a nota N.º
delV.
Allegati

OGGETTO : Trasmissione volantino delle Brigate Rosse.-

ALL.3/ ALLA QUESTURA = D.I.G.O.S. =
e, per, conoscenza
ALLA QUESTURA = GABINETTO =

= R O I A =

Si trasmette l'accluso volantino qui fatto recapitare dal collaboratore di Radio "ONDA ROSSA" LINIERO Osvaldo fu Isidoro e fu Conti Lillo, nato ad Aversa (CE) il dì dell'1/10/1940, qui abitante a Roma in via Jacoboni da Todi n.44, il quale presentatosi spontaneamente in quest'Ufficio alle ore 22,05 di questa sera, dichiarava che poco prima, a seguito di un telefonata anonima giunta alla sede di Radio "ONDA ROSSA" sita in via dei Volsci ang. Piazza dei Sanziti e precisamente in quel locale a fianco del Bar ivi ubicato.

Si allega il verbale di dichiarazioni rese dal LINIERO Osvaldo, nonché il Volantino "Comunicato nr.3 datato 29.3.1976".◆==





Questura di Roma

Roma, 11 29/3/ 1978

Commissariato di P.S.
"San Lorenzo,"

Dir. Cat. A. 4. - 78

*Risposta a nota N. 2
del*

Ugoli

OGGETTO : **Trasmissione volantine delle Brigate Rosse:-**

ALL. 3/

ALLA QUESTURA = D.I.G.O.S. =
e, per, conoscenza
ALLA QUESTURA = GABINETTO =

= R O M A =

Si trasmette l'accluso volantine qui fatto recapitare dal collaboratore di Radio "ONDA ROSSA" MINIERO Osvaldo fu Isidoro e fu Conti Lidia, nato ad Aversa (CE) il di dell'1/10/1940, qui abitante a Roma in via Iacboni da Todi n.44, il quale presentatosi spontaneamente in questo Ufficio alle ore 22,05 di questa sera, dichiarava che poco prima, a seguito di un telefonata anonima giunta alla sede di Radio "ONDA ROSSA" sita in via dei Volsci ang. Piazza dei Sanniti e precisamente in quelle poste a fianco del Bar ivi ubicate.

Si allega il verbale di dichiarazioni rese dal MINIERO Osvaldo, nonché il Volantine "Comunicato nr.3 datate 29.3.1978".



IL V. QUESTORE A.
(Dr. L. MAZZOTTA)

[Handwritten signature]

BRIGATE ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta attuando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che gestiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdependenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economici-politico-militari da attuare in Italia e il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento, importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e la liquidazione dell'immondo e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche antiproletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese, della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, dalla disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime; chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui la responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segreta (le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Le responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segreta (le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Caro Francesco,

mentre ti indirizzo un caro saluto, sono, indotto dalle difficili circostanze, a svolgere dinanzi a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni aspetto emotivo e mi attengo ai fatti. Benché non sappia nulla né del modo né di quanto accaduto dopo il mio prelevamento, è fuori discussione -mi è stato detto con tutta chiarezza- che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accettare le mie trentennali responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perché tu e gli amici con alla testa il Presidente del Consiglio (che ha formato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qualificato della DC nel suo insieme nella gestione della sua linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla mia attuale condizione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che sono in questo stato avendo tutta la conoscenza e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la disciplina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già ne

estremamente pericolose, non reggono, dove il danno del rapito è estremamente grave, non reggono, dove si provocano danni enormi e ineliminabili non solo

casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in
sostanze politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo
persona ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto
principio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurci
a salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in
positivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si
che lo Stato perde la faccia perché esso non ha saputo o potuto impedire il
mento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato.
tornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli sc
tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissen
ti dal territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando
delinea, pesi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire
Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con fr
dezza bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un
ventivo passo della S. Sede (o anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. C
verrà che tenga d'intesa con il Presidente del Consiglio riservatissimi cont
con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. L
atteggiamento di ostilità sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi
lumini per il meglio evitando che siate impantanati in un doloroso episodio,
quale potrebbero dipendere molte cose. I più affettuosi saluti

Aldo Moro

In questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della Guerra rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metropolitano e borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume l'iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare la vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra! Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno della guerra; anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori se ne stava comodamente nascosta! Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un "aspetto" ma la sua SOSTANZA. L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della Guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto snodarsi i piani della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i Tribunali Speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco feroce alla classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione delle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la delazione, lo spionaggio, la schedatura poliziesca nelle fabbriche. Ma abbiamo visto anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziativa proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e le forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lottare per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro i centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialiste. E' fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire LA DIREZIONE DEL MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato. La violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista possiede stivali d'acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli isterismi più ginecolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica e piccolo borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta finendo inevitabilmente ad essere grottesco reggicoda di ogni manovra reazionaria. Il MPRO è ben altra cosa, e il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria lo sta mostrando.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTITUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 3 29/ 3/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

MINISTERO
I. P. S. - 194



Mod. 76 - P. S. (ex Mod. P. 53)

Roma, add. 30/3/78

Handwritten initials

Questura di Roma

Al. _____

N.° *Ch.* *Calog.*
050714/DIGOS

Riservato N.° _____

Oggetto: Sequestro dell'On. Aldo Moro e omicidio dei militari di scorta.

All. 3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. L. Infelisi)

presso il Tribunale di

R O M A

Per ricevuta

dr. Infelisi

n.050714/DIGOS

Roma, 30/3/1978

OGGETTO: Sequestro dell'On. Aldo Moro e omicidio dei militari di scorta.

All.n.3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dett. L. Infelisi)
presso il Tribunale di

R O M A

Stamane, la Questura di Milano ha fatto qui pervenire un plico indirizzato alla S.V., contenente due volantini a firma B.R. - comunicato n.3 datato 29/3/1978 -, una lettera manoscritta in fotocopia a firma Aldo Moro e una busta color arancione, il tutto rinvenuto, a seguito di telefonata anonima, pervenuta verso le ore 20,00 di ieri al centralino della redazione milanese del Corriere della Sera, in un cestino di rifiuti ubicato nelle adiacenze della chiesa di S.Agostino, sita in quella via Copernico.

Come da intese telefoniche, questo Ufficio ha provveduto ad aprire il plico e a trasmettere il materiale contenuto alla Divisione di Polizia Scientifica della Criminalpol per gli accertamenti di competenza.

Analogamente, la Questura di Torino, pure in data odierna, ha fatto pervenire direttamente a questo Ufficio il volantino n.3 delle B.R., datato 29/3/1978, fotocopia di un manoscritto a firma Aldo Moro e relativa busta, rinvenuti ieri da un cro-

../..

- 2 -

nista della redazione torinese della "Gazzetta del Popolo", a seguito di telefonata anonima giunta alla sede dello stesso giornale verso le ore 21,00, nella cassetta delle lettere del signor CORRADI, collocata nel portone dello stabile di quella via Cibrario n.10.

Anche il materiale inviato dalla Questura di Torino è stato trasmesso alla Divisione di Polizia Scientifica della Criminalpol.

Si allegano:

- la lettera di trasmissione del materiale della Questura di Milano;
- la relazione di servizio del personale che ha rinvenuto il materiale stesso;
- il verbale di sequestro redatto da personale della Questura di Torino, relativo al materiale rinvenuto in quel capoluogo.

L. C. ...
(19...)

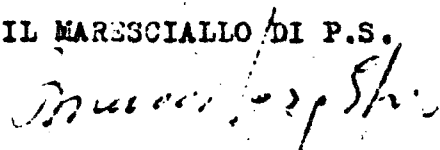
Milano li 29 marzo 1978

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4° DIVISIONE

= S E D E =

Come da ordini ricevuti mi sono recato alle ore 20,15 odierne in questa via Copernico nr. 1, ove in un cestino portarifiuti posto nelle adiacenze della chiesa S. Agostino ho rinvenuto una busta di color grancione, chiusa, in cui erano contenuti due volantini a sigla E.R. datati 29.3.1978, comunicato nr.3, ed una lettera manoscritta in fotocopia indirizzata "Caro Francesco" ed a Firma "ALDO MORO".-

IL MARESCIALLO DI P.S.



MODULARIO
P. S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Torino *addì* 30 marzo 1978

Questura di TORINO

Alla Questura di

ROMA

N.º 06381 *Div. DIGOS Categ.*

Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO: Rapimento dell'On.le Aldo MORO.-

Riservata
Raccomandata a mano

In esito a richiesta telefonica di codesta Questura, si trasmette busta contenente ciclostilato in originale delle Brigate Rosse datato 29.3.1978 e fotocopia di un manoscritto a firma Aldo MORO, rinvenuta ieri sera da un cronista del quotidiano "GAZZETTA del POPOLO" di Torino, in seguito a telefonata anonima pervenuta alla sede dello stesso giornale verso le ore 21, nella cassetta delle lettere del signor CORRADI, collocata nel portone dello stabile di questa via Cibrario n. 10.

Con l'occasione, si allegano esemplari di altri due volantini a firma "Brigate Rosse" e sempre relativi al sequestro MORO, provenienti da macchina per scrivere diversa da quella con cui sono state battute le matrici del foglio di cui innanzi e degli altri due comunicati emessi sullo stesso argomento dalle Brigate Rosse.-

IL QUESTORE
(Musumeci)

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno 1978, alle ore 23,45 del 29 marzo, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di TORINO, il sottoscritto Dottor Rodolfo POLI, Commissario Capo di P.S., addetto alla citata divisione, rende noto col presente verbale di aver proceduto, in data, ora, e luogo di cui sopra al sequestro del sottonotato materiale: - - - - -
ciclostilato recante l'intestazione delle "BRIGATE ROSSE" composto di un foglio stampato sulle due facciate e di altro foglio stampato solo su parte di una facciata, il cui testo inizia con le parole: "Il processo ad Aldo Moro - L'interrogatorio, sui contenuti del quale. . ." e termina con le parole: "Comunicato N. 3 29/3/1978 - Per il Comunismo BRIGATE ROSSE"; - - - - -
cinque fogli manoscritti, all'apparenza fotocopie di una lettera a firma "Aldo Moro", il cui testo inizia con le parole: "Caro Francesco, mentre t'indirizzo un caro saluto. . ."; - - - - -
busta che conteneva il tutto, di colore giallo e delle dimensioni di cm. 18 X 24.- - - - -
Detto materiale è stato fatto pervenire alla Questura di TORINO da parte della direzione del quotidiano "GAZZETTA del POPOLO", che ha fatto conoscere essere stato dallo stesso rinvenuto nella cassetta delle lettere del signor CORRADI in via Cibrario 10 di TORINO da parte del giornalista Ito De Rolandis, sulla base delle indicazioni fornite telefonicamente da anonimo al citato giornale verso le ore 21 del 29 marzo detto con avviso del seguente tenore: "Qui le Brigate Rosse, in via Cibrario 10 nella cassetta della posta di CORRADI troverete una busta arancione-gialla. Comunicato n. 3", ricevuto dal centralinista Bruto Mantovani.- - - - -
Letto, confermato e sottoscritto.- - - - -

Poli c.c.p.

INTEGRAZIONE AL PROCEDIMENTO

B
8089 00.42 7817 SUPV 8089 00.41
LST44732/CIRC.03,110

QUESTURA DI ROMA
30

P.A. SC6C88C6C FR MILANOQ 203087 00 29/3 24,00

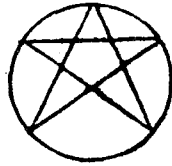
CTA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI
ET CONOSCENZA
INTERNI SICUREZZA 224 ROMA

A4/1978-P.S. PUNTO VERSO LE ORE 20 ODIERNE AT SEGUITO
TELEFONATA ANONIMA PERVENUTA DA PARTE SCONOSCIUTO AT
CENTRALIN CORRIERE DELLA SERA EST STATO RINVENUTO IN
CESTINO RIFIUTI ADIECENZE CHIESA S, AGOSTINO SITA QUESTA
VIA COPERNICO VOLANTINO AT SIGLA BRIGATE ROSSE- COMUNICATO NR
3 CON FOTOCOPIA MANOSCRITTO DI UNA LETTERA AT FIRMA ON.
ALDO MORO DIRETTA ON. COSSIGA PUNTO DOCUMENTI SUNT STATI
TRASMESSI AT MINISTERO PER TELECOPIER PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

BRIGATE ROSSA



GIOVEDÌ 16 marzo, un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana.

La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Chi è ALDO MORO, è presto detto: dopo il suo degnò compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" o lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da 30 anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni 50 alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con "l'accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrone politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle cont ali imperialiste. E' inutile elencare qui il numero infinito di volte che MORO è stato presidente del consiglio o membro del governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapere valutarlo opportunamente), si basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolta, scopertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo, e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

La crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innescò nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato.

La trasformazione nell'area europea dei superati stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SII) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese. Il SII ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velocità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi.

Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ed ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli stati imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. E' quella macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", è sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partner forti della catena: USA RFT.

Questo regime, questo partito sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente della più grande multinazionale del crimine che l'umanità abbia mai conosciuto.

Lo tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la congrua più bieca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi dei cristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione della CIA, braccarli ovunque, non concedere loro tregua. BISOGNA ESTERMINARE E ANTI-FONDERE IL PROCESSO AL NOSTRO CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SALITO A DICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO. E' questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista.

Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" ne tanto meno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il movimento di resistenza offensivo si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PONTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA NELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHEZIA IMPERIALISTA ATTACCANDO IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE E' L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTITUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/3/76

per il Comunismo
BRIGATE ROSSE

- 1 - Sul processo di Torino. Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi. Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali, è una sola, GUERRA. Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e supremo trattare le eventuali ritorni o rappresaglie per quello che sono: CRIMINI DI GUERRA.
- 2 - Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-psicologia attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

BRIGATE ROSSA

1- IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo metter in evidenza il ruolo che nello SIM vanno ad assumere i partiti costituiti tali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esaurimento del parlamento da ogni potere, o come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "area costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè dallo Stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello Stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre contro-rivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari"; più in particolare al partito di Berlinguer ed ai sindacati collaborazionisti spetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzione da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime.

La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà.

Non solo, ma Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente concentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate; funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da corrotti buffoni (vedasi Leone). In nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini o strutture) dovrà essere il vero motore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi; la sua presenza, a volte palese a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perchè di questo dovrà rendere.

- 1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.
- 1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, rotto dal MSI.
- 1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni, dello scuro fronte di sfarzo della borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata; nel luglio '60 si conteranno i proletari morti, massacrati dalla polizia di Scelba.
- 1963 In quest'anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spezzare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.
- 1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo o di Segni, che a conti fatti riculterà un'abile macchinazione ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la sporca trama verrà completamente allo scoperto, come un vero peccato che si rispetti, Moro affoscherà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissis" i suoi autori.
- 1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.
- 1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio, con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".
- 1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.
- 1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto.

in questi anni che Moro diventa uomo di punta della borghesia, quello più alto fautore
 tutto questo, ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro.
 lo viene a chiarire le politiche imperialiste ed antidemocratiche di cui la DC è portatrice
 (così) di individuare con precisione le strutture imperialiste e le finalità del
 la della contro-rivoluzione imperialista, a svelare il personale politico-operando
 litto, anche nel campo economico, il progetto delle "multinazionali" da realizzare in altre
 responsabilità di Aldo Moro, per lo quali, con i criteri delle "ISTITUZIONI PROLETARIE"
 tra giudicando.

È in questi anni che Moro diventa uomo di punta della borghesia, quello più alto feutore di tutta la ristrutturazione dello SIM.

Su tutto questo, ed altre ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro.

Esso verte su: chiarire le politiche imperialiste ed antiproletarie di cui la DC è portatrice; ad individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista; a svolgere il personale politico-economico-militare sulle cui grane cammina il progetto delle multinazionali; ad accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro, per le quali, con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "L'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore.

Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appropinquate militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del BKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di accomodarsi, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945. ECCOLA QUI' L'INTERNAZIONALE DEL TERRORISMO.

Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti dell'America Latina, che sono corsi a dirigere i loro degni coperti comandati da Cossiga. È un'ulteriore dimostrazione della completa subordinazione dello SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il mostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva del INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione ed i loro ottusi servitorcelli revisionisti vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. - Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra organizzazione ha fatto proprio il principio socialista

che le enormi difficoltà è stato per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede in sé un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra organizzazione, la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'instancabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Montre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la Lotta Armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della Rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

INTENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.

ONORE AI COMPAGNI MORTI E PARTITI CIVILI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.

Comunisti

Comunismo

Comunismo

Comunismo

Comunismo

Comunismo

Comunismo

Comunismo

Comunismo

Comunismo

Comunismo

Comunismo

Comunismo

Comunismo

*DM Milano*

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. 76)

M.5

Milano addì 30 marzo 1978

*All**Postura di MILANO*L. DIGOS Cat. 44/78/3oz.2(1) *Risposta a nota N.°**del*

19

OGGETTO: Rapimento On.le Aldo Moro.
Comunicato n.°3 delle Brigate Rosse.-RACCOMANDATA
PER CORRIEREALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. dott. Infelisi)R O M A

e, p.c.:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

M I L A N O

ALLA QUESTURA di

R O M A

Come da disposizioni verbali impartite da codesto ufficio
tramite la Questura di Roma, si trasmettono:

- 1) due volantini a sigla B.R. - comunicato n.°3 riferentisi
al rapimento dell'on.le Aldo Moro, datato 29.3.1978;
- 2) una lettera manoscritta in fotocopia indirizzata "Caro
Francesco" ed a firma Aldo Moro;
- 3) una busta color arancione in cui erano contenuti detti
documenti.

Il tutto è stato rinvenuto, a seguito di telefonata da
parte di sconosciute pervenuta, verso le ore 20 del 29 cor-
rente, al centralino del quotidiano "Il Corriere della Sera"
(giornalista Mantica), in un cestino portarifiuti posto nel-
le adiacenze della chiesa S. Agostino, ubicata in questa via
Copernico.

..✓..

- 2° foglio -

Sui documenti la locale polizia scientifica ha eseguito i rilievi per evidenziare eventuali impronte digitali, con esito negativo.

Si unisce la relazione di servizio del M.lio di P.S. Muccifora M.lio.-

IL QUESTORE
(Sciara) 

AM 6

MODULINO
I P S 390

MOD. A (Serie Anag.)



Questura di Roma
D.I.C.O.S.

N. 050714/Digos

Roma, 5 aprile 1978

OGGETTO: Sequestro in persona dell'on.le Moro
e uccisione dei 5 militari di scorta.-

All.n. 3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. INFELISI)
presso il Tribunale di.

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEI TRE
ALLEGATI IN ESSO CONTENUTI.-



D. 4 30

M. Sostituto Procuratore della Repubblica
(Dott. Luciano Infelisi)

Dr. De Stefano

10
21MOD. A. 3/4
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.F.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 5 aprile 1978

**OGGETTO: Sequestro in persona dell'On.le Aldo Moro e uccisione
dei cinque militari di scorta.-**

All. n.

A LA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Post. Proc. dott. INFELISI)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, si riferisce che alle ore 20,15 di ieri è pervenuta alla redazione de "Il Messaggero"-servizio cronache nazionali- una telefonata anonima, preannunciante l'esistenza di un messaggio delle Brigate rosse nella "galleria Esedra". Infatti nel luogo indicato un redattore del predetto giornale ha effettivamente rinvenuto una busta contenente un volantino ciclostilato delle Brigate rosse -comunicato n. 1- fotocopia di una lettera manoscritta di tre fogli a firma "Aldo Moro" ed un opuscolo stampato dal titolo "Brigate rosse -Risoluzione della direzione strategica".

Alle ore 21,15, inoltre, un uguale volantino è stato rinvenuto dal redattore di "Radio Onda Rossa" -GIUSEPPE Cavallo, in un contenitore per rifiuti sito in piazzale Tiburtino, in seguito ad una telefonata anonima pervenuta a detta mittente radiofonica.

Si trasmettono:

- la busta con il volantino, l'opuscolo e la lettera rinvenuti dai redattori del Messaggero;
- il contenuto delle dichiarazioni rese dal redattore del Messaggero sul rinvenimento del volantino;
- il contenuto delle dichiarazioni rese dal redattore di Radio Onda Rossa sul rinvenimento del volantino, unitamente alla sola busta rinvenuta, e il contenuto del relativo volantino è stato inoltrato alla Criminologia per gli esami d'ufficio.

1000

ULARIO
S. 301MOD. A bis
(Sera Anagrafica)

Questura di Roma

D. I. G. O. S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 5 aprile 1978

OGGETTO: Sequestro in persona dell'On.le Aldo MORO e uccisione dei cinque militari di scorta.-

All. n. 3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. INFELISI)
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, si riferisce che alle ore 20,45 di ieri è pervenuta alla redazione de "Il Messaggero"-servizio cronache nazionali- una telefonata anonima, preannunciante l'esistenza di un messaggio delle Brigate rosse nella "galleria Esedra". Infatti nel luogo indicato un redattore del predetto giornale ha effettivamente rinvenuto una busta contenente un volantino ciclostilato delle Brigate rosse -comunicato n.4- fotocopia di una lettera manoscritta di tre fogli a firma "Aldo Moro" ed un opuscolo stampato dal titolo "Brigate rosse -Risoluzione della direzione strategica".

Alle ore 21,15, inoltre, un uguale volantino è stato rinvenuto dal redattore di "Radio Onda Rossa" MINIERO Osvaldo, in un contenitore per rifiuti sito in piazzale Tiburtino, in seguito ad una telefonata anonima pervenuta a detta mittente radiofonica.

Si trasmettono:

- la busta con il volantino, l'opuscolo e la lettera rinvenuti da redattori del Messaggero;
- il verbale delle dichiarazioni rese dal redattore del citato giornale, Umberto Cutolo;
- il verbale delle dichiarazioni rese dal redattore di Radio Onda Rossa Miniero Osvaldo, unitamente alla sola busta rinvenuta, significando che il relativo volantino è stato inoltrato alla Criminalpol per gli esami grafici.

Il Questore D. I. G. O. S.
(Dot. Carlo ...)



Costituzione di Roma

Dir.

Proposta di nota N. 5

mb

del

OGGETTO Commissariato di P.S. "San Lorenzo"

L'anno 1978, addì 4 del mese di aprile alle ore 21,35 negli uffici del Commissariato di P.S. "San Lorenzo" in Roma L.A.

Innanzi al sottoscritto V. Brig. di P.S. Uff. di P.G. LA TRAVA Vincenzo, è presente LEONARDO Cevalde fu Isidoro, nato ad Aversa (CE) il 1° 10. 1940, residente ed abitante a Roma in via Incipione da 2 di n. 44, identificato a Roma patente di guida cat. B n. 631279 rilasciata dalla Prefettura di Roma il 1° 9. 1964, il quale presentatosi spontaneamente in questo Ufficio per consegnare un volantino ciclostilato (cannucione n. 4 del 4. 4. 1978 firmato Brigata Rosso) avente per oggetto il "Ricordo ad Aldo Moro", composto di due fogli di cui il primo scritto su un foglio di carta facciata ed il secondo su una carta.
A.D.R. verso la ore 21,15 di oggi ricevevo presso la Redazione di Radio Onda Rossa di cui sono collaboratore, una telefonata annunciante la giungenza di una busta del servizio dei ricinti sito alla Stazione dell'Anagnino linea n. 71 contenente il volantino in argomento. In voce nell'istante in cui l'interlocutore telefonico mi proponeva appostarmi a guardia di alcune macchine di via di viale ...
... U.R. ... la via scinto la via dell'Anagnino e presso il ... della fronte sito di viale dell'Anagnino sul lato destro guardando il Tunnel, ove effettivamente entrò l'auto ...
I.D.R. ... la via ...
lato, confermat. ... scritto.

[Handwritten signature]
Le Procure V. B. J.S.



ARNO
301MOO A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1978 addì 4 del mese d'aprile, alle ore 21,30, nei locali del quotidiano *"il Messaggero"*.

Presenti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. dr. Biagio Siliberti, Commissario di P.S., è presente il dott. Umberto CUTOLO, nato a Roma il 10 maggio 1945, residente in via del Governo Vecchio n.45, giornalista, il quale, inteso per sommarie dichiarazioni sostanziali, dichiara quanto segue:-

Alle ore 20,45 circa ho ricevuto una telefonata e tema con la quale una voce maschile, priva di inflessioni dialettali, dopo aver chiesto del servizio cronache nazionali, dopo aver avuto risposta positiva, l'anonimo indicava la galleria "Esedera", il bar "Domino" ed una boutique; subito dopo, diceva testualmente: "sotto lo stucchino c'è una grata, lì troverete quello che gli altri giornali hanno già avuto". A questo punto veniva interrotta la comunicazione. È stato immediatamente incaricato un addetto del giornale che effettivamente, nel posto sopra indicato, ha rinvenuto una busta di colore arancione.

Nella busta vi erano:-

- Volantino con intestazione "Brigate Rosse", iniziante con le parole: "il processo ad Aldo Moro" e terminante con le parole "comunicato n.4 4/4/1978 per il Comunismo Brigate Rosse".

- tre copie fotostatiche di una lettera e manoscritta iniziante con le parole "Caro Zaccagnini" e che termina "Affettuosi saluti - Aldo Moro".

- Opuscolo riprodotto in copertina la stella a cinque punte, e con su scritto "Brigate Rosse - Risoluzione della direzione strategica - febbraio 1978" di pagine sessanta.

Fatto, letto confermato e sottoscritto:-

Umberto Cutolo
 Siliberti per C. n. 28

BRIGATE ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nella sua lettera che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compagni, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti-proletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" finché non saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga, è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla coeca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi recapitiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono non altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera), li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei compagni di partito e prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione e se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurare vittoriosamente e dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denuncieremo come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative coperte, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le manovre e le speculazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà espresso.

Caro Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgerti a Piccoli, Partolomei, Gallo, Caspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere le responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con consapevolezza e non posso immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così ampio problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve riconoscerne le proprie responsabilità, e dirlo nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale non nell'opportunità di affermare l'importanza di questa lettera, non può dimenticare che il suo programma fondamentale è quello di portare la lotta alla Camera per la conseguenza del governo che è il suo punto d'arrivo. E' per altro doveroso, nel delineare la disastrosa situazione, ricordare la mia estrema, reiterata e mortificata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offristi e che ora mi strappi alla famiglia mentre...

sa ha il più grande bisogno di me. Moralmente col tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. E infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scorta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico dal quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione incostruibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ha ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se cost non sarà, l'avrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulle persone. Potremmo un altro cielo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza aver subito alcuna coazione nella persona; tanta lucidità almeno, quanta può avere chi è da quindici giorni in una situazione coazionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti. Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma cost ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compagni,

il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi deve porci a risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali.

Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile! E' possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo. E' possibile strappare la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti.

L'Imperialismo delle Multinazionali è l'Imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di sé stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione operante come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a sé. LA FORZA E' LA SUA UNICA "MATERIA". La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio dalla fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestato come un processo estremamente contraddittorio, che si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali.

Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e efficacia dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA.

Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMITANTE.

Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere **TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILI** e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, struttura di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè nella contraddizione principale o sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura. Al presente, di fatto, il punto di unificazione del MPRO, la sua prospettiva di potere, è che da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere difunzionale la macchina dello Stato, e nello stesso tempo deve anche profilarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la **GUERRA CIVILE ANTIPERIALISTA**.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalistica e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato opprpresso.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. **SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO**, perché questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "ritica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, **ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO** significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel **PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE**.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,
BRIGATE ROSSE.

C
... ministri... di tutti...
Gero Ferragnini,
scrivo a te, intendendo rivolgermi a Pirelli, Bartolomei,
Galloni, Garbani, Funari, Andreotti e Bossiga, ai quali
tutti sono leghere la lettera e con i quali tutti sono es-
sumere la responsabilità, che sono ad un tempo individuali
e collettive. Parlo innanzitutto della D.C. alla quale si ri-
volgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiama-
to a pagare con conseguenze che non è difficile immagina-
re. Certo nelle decisioni sono in gioco altri partiti; ma un co-
si tremendo problema di coscienza riguarda innanzitutto
la D.C. la quale deve muoversi, qualunque cosa dicano, o dica-
no nell'immediato, gli altri. Parlo innanzitutto del Partito Co-
munista, il quale, pur nella opportunità di affermare esi-
genze di fermezza, non può dimenticare che il mio dramma
è indubbiamente e acerbamente si inasprisce in un
per la consacrazione del giorno che mi era tanto asperato o co-
struito.

penalty costerà che, nel delineare la disprezzata situa-
zione, io rischierò la mia estrema, reiterata e motivata richiesta
ad assumere la carica di Presidente che tu mi offristi e che ora
mi strappa alle famiglie, mentre essa ha il più grande
bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, forse
materialmente sono io. Poi infine è doveroso aggiungere, in
questo momento supremo, che se la storia non per me sta per

decisioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui.

Quanto a tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra buona decisione di rinviare un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo come trascorre e non ce n'è punto abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi.

Si discute qui, non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, e non sia possibile dare un realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando la tensione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato, ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ha ricordato in questo modo come si comportano molti prigionieri. Le altre non ha il coraggio di farlo, la faccia la D. che, nella sua sensibilità ha il pregio di insistere come moderazione nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e voluto senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul partito e sulle persone. Poi comprenderà un altro ciclo più terribile e parimenti senza scopo.

engo a precisare di via queste cose in piena libertà e
non a dare alcuna versione della persona; tanto
libertà almeno, quanto può averne chi è da quindici
giorni in una situazione eccezionale, che non può essere
nessuno che lo consoli, che se che cosa lo aspetta. Ed in verità
mi sento anche un po' abbandonato da voi.

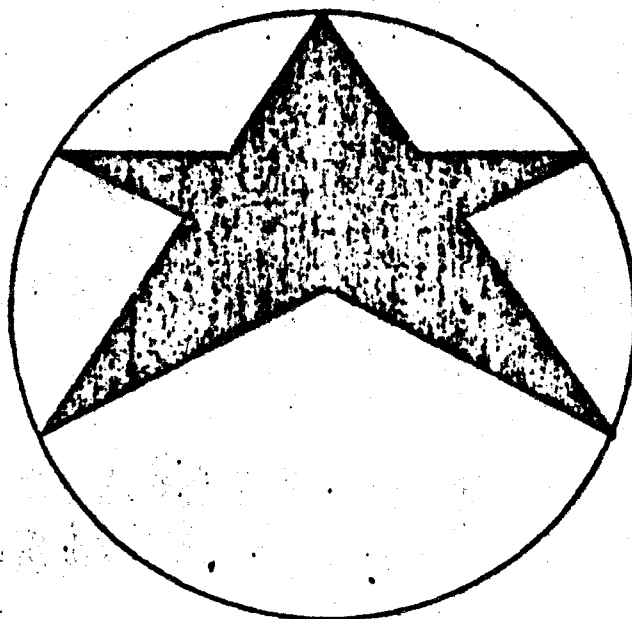
Il resto queste idee già espresse a Taviani per il caso Lotti
ed a lui a proposito di una contestata legge contro i rapimen-
ti.

Fatto il mio dovere di informare e richiamare, mi raccolgo
con Lolita, i miei cari e me stesso. Se non avessi una fami-
glia così bisognosa di me, sarei un po' diverso, ma
così si vuole davvero reggere per pagare per tutta la D.C.,
avendo dato sempre con generosità. Solo Dio illumini
e lo faccia presto, con il necessario.

Con affettuosi saluti

Luigi Nello

BRIGATE ROSSE



**Risoluzione
della
Direzione Strategica**

FEBBRAIO 1978

L'IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIONALI

Per IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIONALI intendiamo la fase dell'imperialismo in cui domina il capitale monopolistico multinazionale.

Il monopolio multiprodotto multinazionale, cioè grandi trust con aziende in vari paesi e investimenti in diversi settori, è ora l'elemento strutturale dominante e la base fondamentale dei movimenti del capitale, non è più quindi l'area nazionale, ma l'area capitalistica nel suo complesso.

Se l'elemento costitutivo fondamentale dell'imperialismo è stato sin dal suo sorgere il capitale monopolistico, è però solo con la seconda guerra mondiale che si ha il definitivo affermarsi in tutta l'area capitalistica del capitale monopolistico multinazionale. I grandi gruppi monopolistici possono ora superare definitivamente i loro confini nazionali per spaziare liberamente su tutta l'area e la struttura multinazionale diviene fattore necessario ed indispensabile per ogni ulteriore sviluppo. È infatti grazie ad essa che si possono sfruttare pienamente i diversi saggi di profitto presenti nell'area e realizzare così quegli enormi sovraprofiti che sono il dato caratteristico dell'accumulazione nella fase imperialista.

La "multinazionalità" quindi non è semplicemente internazionalizzazione del mercato capitalistico, ma internazionalizzazione del capitale nella sua totalità: strutture produttive, mercato, rapporti di proprietà ecc.

Questo processo di internazionalizzazione del capitale determina all'interno del fronte borghese la dominanza della BORGHESIA IMPERIALISTA, espressione di classe del capitale monopolistico multinazionale e parallelamente al suo affermarsi vanno consolidandosi anche i suoi strumenti istituzionali di mediazione e di dominio (Trilateral, Stato Imperialista delle Multinazionali, FMI, CEE, ...)

Dominanza del capitale multinazionale e della borghesia imperialista, non significa però che ogni capitale è in questa fase un capitale multinazionale, ma che ogni altra forma capitalistica, sia essa nazionale o non monopolistica, va ora analizzata nei suoi rapporti di dipendenza organica dal capitale multinazionale: sono i movimenti del capitale multinazionale che determinano in ultima istanza i movimenti di tutti gli altri capitali. Non si ha quindi il superamento delle contraddizioni all'interno del fronte borghese, ma il loro riproporsi sotto forme diverse: ora la contraddizione intercapitalistica principale non è più tra capitali nazionali (quindi tra aree nazionali e borghesie nazionali), ma tra grandi gruppi multinazionali (quindi percorrono verticalmente la borghesia imperialista).

Con questo non si vuol negare l'esistenza anche di contraddizioni tra le varie "nazioni" capitalistiche o tra capitale monopolistico e capitale non monopolistico, ma pensiamo che queste contraddizioni siano essenzialmente il riflesso di contraddizioni ben più profonde tra gruppi multinazionali. Le varie aree nazionali infatti sopravvivono ora come retroterra delle multinazionali: per ogni multinazionale, l'area nazionale in cui è nata e si è sviluppata, diventa il suo "punto di forza", la zona in cui essa gode di un monopolio quasi inco-

traslate. Quando parliamo di multinazionali infatti sottintendiamo sempre "multinazionali con polo nazionale", e per questo usiamo le espressioni, a prima vista contraddittorie, "multinazionali americane, tedesche, ecc."

Il capitale non monopolistico, dipendendo organicamente da quello monopolistico, vive certamente con esso in unità contraddittoria, ma non può avere ovviamente la possibilità e la forza materiale di dar luogo ad una espressione politica di queste contraddizioni sotto forma di rottura del fronte imperialista. L'imperialismo delle multinazionali si presenta perciò come un sistema di dominio globale in cui vari "capitalismi nazionali" sono semplicemente sue articolazioni organiche; e le diverse "aree nazionali" sussistono come espressione geografica della divisione internazionale del lavoro da esso determinata.

Possiamo quindi trarre una prima considerazione. In ogni area nazionale il proletariato non si trova a fare i conti con la sua "borghesia nazionale" ma con l'articolazione locale della borghesia imperialista. Questo conferisce, anche nelle metropoli, alla lotta di classe del proletariato il carattere di lotta antiperalista e quindi, più in generale, la **GUERRA DI CLASSE RIVOLUZIONARIA**. Nelle metropoli è immediatamente anche **GUERRA DI LIBERAZIONE ANTIPERIALISTICA, GUERRA DI LUNGA DURATA**.

La catena imperialista resta comunque caratterizzata, come abbiamo visto, dal suo sviluppo ineguale, che si manifesta in ogni suo anello attraverso le specificità della sua formazione economico sociale (rapporto tra capitale multinazionale dominante e capitale multinazionale del "polo", fra capitale monopolistico e non monopolistico, tra borghesia imperialista "interna" e proletariato), per cui la lotta di classe, pur in questa sua omogeneità strategica di contenuto e di prospettiva, si presenta ancora con forme specifiche e tempi propri a seconda delle diverse aree nazionali.

- L'imperialismo e' guerra

È attuale crisi economica che coinvolge il sistema imperialistico nel suo complesso è crisi di sovrapproduzione assoluta di capitale rispetto all'intera area capitalistica occidentale. Il mezzo con cui l'imperialismo ha sempre storicamente risolto le sue periodiche crisi di sovrapproduzione è stata la guerra. Infatti la guerra permette innanzi tutto alle potenze imperialiste vincitrici di allargare la loro base produttiva a scapito di quelle sconfitte, ma soprattutto guerra significa distruzione di capitali, merci, e forza lavoro, quindi possibilità di ripresa del ciclo economico per un periodo di tempo abbastanza lungo.

All'imperialismo in questa fase si ripropone quindi il dramma ricorrente della produzione capitalistica: ampliare la sua area per poter ampliare la sua base produttiva.

Infatti rimanere ancora "ristretto" nell'area occidentale, significa per l'imperialismo accumulare contraddizioni sempre più laceranti: la concentrazione dei capitali cresce in modo accelerato, il saggio di profitto raggiunge valori bassissimi, la base produttiva diviene sempre più ristretta, la disoccupazione aumenta paurosamente. A brevi e apputenti momenti di ri-

prezzi seguono inevitabilmente fasi recessive sempre più gravi e si determina così di fatto un processo di crisi permanente (lo sviluppo della crisi in questi ultimi anni lo dimostra ampiamente).

Si pone perciò all'imperialismo la necessità sempre più impellente di allargare la sua area. Ma questo allargamento può avvenire solo a spese del Social - Imperialismo (URSS e paesi del Patto di Varsavia) e conduce quindi inevitabilmente allo scontro diretto USA - URSS.

Gli scontri parziali per "interposte persone" a cui stiamo assistendo in Medio Oriente, Africa non sono che i primi passi di questo processo.

È questa quindi la prospettiva storica che il capitale monopolistico multinazionale pone in questa fase a se stesso e al movimento rivoluzionario. All'interno di questa prospettiva storica la posizione del proletariato non può che oggettivamente porsi come unito frontale e decisivo con il dominio imperialista e la sua diretta tattica non può che essere fissata da questa stessa prospettiva storica: o guerra di classe nella metropoli imperialista o terza guerra imperialista mondiale.

Le varie potenze imperialiste infatti non possono farsi guerra se non hanno il proprio retroterra "pacificato e solidale" per poter così sostenere la durezza dello scontro. Si potrebbero fare molti esempi di guerre interimperialistiche che si sono concluse appena si è presentato anche solo il pericolo della rivoluzione comunista e i diversi imperialismi, che prima si mostravano acerrimi nemici, si sono uniti contro il proletariato insorto in armi. Ne bastino due: la Comune di Parigi e la Rivoluzione d'Ottobre.

Ecco la lezione che Marx trae dalla Comune:

«... che dopo la guerra più sconvolgente dei tempi moderni, il vinto ed il vincitore fraternizzano per massacrare in comune il proletariato, questo fatto senza precedenti prova, non come pensa Bismark lo schiacciamento definitivo di una nuova società al suo sorgere, ma la decomposizione completa della vecchia società borghese. Il più alto slancio di eroismo di cui la vecchia società è ancora capace è la guerra nazionale, ed è ora dimostrato che questa è una semplice mistificazione dei vari governi, la quale tende a ritardare e ad affossare la lotta delle classi e viene messa da parte non appena questa lotta di classe divampa in guerra civile.»

Inoltre nella crisi che precede la guerra i rapporti di forza sono strategicamente favorevoli alla rivoluzione proletaria. La crisi infatti genera contraddizioni sociali fortissime che determinano uno scontro di classe violentissimo, e nella misura in cui questo scontro di classe si approfondisce e si sviluppa trasformandosi in Guerra di Classe, la borghesia non può porsi sul terreno della guerra imperialista: la crisi diviene così irreversibile, a cuendo contemporaneamente ancor più il processo di guerra civile in atto.

È questa la dialettica che potrà inchiodare lo sviluppo capitalistico.

Possiamo perciò formulare la seguente generalizzazione: nella crisi la parola d'ordine della borghesia è "bloccare il processo di guerra civile trasformandolo in guerra imperialista e sconfiggere così la rivoluzione": quella dei comunisti deve necessariamente essere: "sviluppare il processo di guerra civile in atto ed impedire così la guerra imperialista".

LO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

a - È necessario innanzitutto fissare alcuni criteri metodologici che stanno alla base e determinano il concetto di Stato imperialista.

Cominciamo perciò col dire che non crediamo che la sostanza del capitalismo, cioè le contraddizioni specifiche, si sia modificata nel corso di questo secolo. Si è modificata invece la forma - e cioè il modo in cui queste contraddizioni tendono a manifestarsi storicamente:

Per spiegarci meglio accenniamo alla divergenza tra Lenin e Bucharin a proposito di natura del capitalismo. A Bucharin che sosteneva che l'imperialismo era un fenomeno completamente nuovo rispetto al capitalismo della libera concorrenza, Lenin così risponde: « L'imperialismo è una sovrastruttura del capitalismo » cioè alla base dell'imperialismo stanno le stesse contraddizioni del capitalismo: la sostanza è rimasta immutata, solo la forma si è modificata (da "capitalismo privato" a "capitalismo monopolistico di Stato" dalla "libera concorrenza" alla "concorrenza tra monopoli" ...).

Il problema per Lenin non era cioè quello di un superamento delle categorie fondamentali dell'analisi marxista, ma di una loro ridefinizione formale (storico-politica) alla luce di una nuova realtà.

Parafrasando Lenin, anche noi possiamo dire che: "l'imperialismo delle multinazionali è una sovrastruttura dell'imperialismo" e che, quindi, il nostro compito non è quello di mutare a mare le categorie dell'analisi leninista ("Stato nazione", "catena imperialista", "anello debole" ...), ma di riconsiderare la forma e, quindi, esplicitarla, che esse assumono nella presente fase politica.

Stesso discorso è da fare per le categorie "partito" e "dittatura del proletariato": la nostra riconsiderazione teorico-pratica del Partito Comunista Combattente non è infatti altro che la riproduzione della sostanza dell'esperienza leninista, e dei suoi sviluppi con la rivoluzione cinese, nella fase attuale. Per questo ci definiamo "marxisti-leninisti".

b - Lo Stato Imperialista delle Multinazionali è la sovrastruttura istituzionale "nazionale" corrispondente alla fase dell'imperialismo delle multinazionali. Suoi caratteri essenziali sono: formazione di un personale politico imperialista; rigida centralizzazione delle strutture statali sotto il controllo dell'Esecutivo; riformismo ed annientamento come forme integrate della medesima funzione; la contorrevoluzione preventiva.

- Formazione di un personale politico imperialista

Con lo sviluppo anche nella nostra area, a partire dalla metà degli anni '50 (dopo il '57) la massiccia penetrazione del capitale multinazionale USA e con il contemporaneo svi-

po del nostro capitale nazionale su scala internazionale, di una struttura economica internazionale viene formandosi all'interno della borghesia una frazione di borghesia imperialista.

Definiamo borghesia imperialista "interna" quella frazione della classe borghese integrata nel sistema imperialista mondiale, espressione del capitale monopolistico multinazionale ed elemento tramante del processo di ristrutturazione imperialista della nostra area economica e delle relative sovrastrutture politiche e istituzionali.

Nello stesso periodo gli strumenti istituzionali sovranazionali (FMI, CEE, NATO), mediante i quali la borghesia imperialista vuole imporre la sua strategia globale, acquistano forza ed assumono un grado di potere tale da subordinare e funzionalizzare a se gli "Stati nazionali" che in questo processo sono così costretti a ridefinirsi nelle loro strutture interne. Questi Stati, ristrutturandosi, si predispongono a svolgere due ruoli fondamentali:

— cerniglia di trasmissione degli interessi economici - strategici globali dell'imperialismo dominante.

-- "Normalizzazione dell'area", vale a dire organizzazione della contro-rivoluzione preventiva al fine di annichilire ogni "velocità" rivoluzionaria.

Naturalmente queste funzioni, negli anelli economicamente più deboli e politicamente più instabili, diventano decisive e perciò vengono portate avanti dalla borghesia imperialista "interna" utilizzando le pratiche e i modelli repressivi più avanzati già operanti negli anelli più forti e sotto la supervisione dei centri del comando sovranazionale.

« Lo Stato - nazione diventa cerniglia di trasmissione del capitale internazionale organizzato contro il popolo. Lo Stato - costituzionale borghese, nel suo processo di evoluzione contraddittoria tra socializzazione della produzione e concentrazione internazionale del capitale deve essere dissolto e sostituito dallo Stato - forte o dalla democrazia armata ». (Croissant)

Come tutti i processi storici anche questo cammina sulle gambe degli uomini.

L'emergere della borghesia imperialista "interna" come frazione dominante della borghesia, ha così un'altra conseguenza: l'affermarsi nelle articolazioni vitali del potere di un personale economico - politico - militare che è la più diretta espressione dei suoi interessi. Questa nuova burocrazia efficiente, intercambiabile, "europea" non viene più selezionata, qualificata dalle vecchie scuole di partito, ma direttamente dai Centri di formazione quadri, dalle Fondazioni, dalle Fabbriche dei cervelli predisposte allo scopo dalle grandi multinazionali.

Condizione imprescindibile della sua funzione è una presenza egemone negli apparati di dominio che compongono lo Stato o che comunque articolano la sua azione e cioè i fondamentali centri del potere: Governo, Banca d'Italia, Confindustria, Mass-media... Suo compito specifico è invece quello di ricercare e rendere operanti le mediazioni più equilibrate, cioè meno contraddittorie, tra gli interessi capitalistici dominanti e quelli particolari dell'area.

Si capisce subito che l'affermarsi della borghesia imperialista e del suo personale non è un

chiave dello Stato e quand'è il caso, scendere dalle posizioni strategiche quegli uomini che esprimono interessi conflittuali e cioè propri delle altre frazioni della borghesia.

Nella nostra area vediamo, ad esempio, come in questi anni si sia venuto formando un personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti, il quale, pur concentrandosi in un partito (DC), è presente in modo egemonico in tutti gli altri partiti del cosiddetto "sistema costituzionale" (certamente dal PSI e MSI) e tende a far valere la sua presenza in tutti i fondamentali centri del potere.

Vediamo anche che la vittoria di questo personale è naturalmente della frazione di borghesia che lo esprime, non è assolutamente un processo privo di contraddizioni, ma una lotta micidiale fra squali borghesi.

L'affermazione degli interessi complessivi dell'imperialismo passa dunque per una fase transitoria in cui le varie forze borghesi si scontrano e coesistono, rappresentando un elemento interno della crisi dello Stato. E però, questa crisi, che travaglia lo Stato, non spinge assolutamente verso la sua disgregazione, bensì alla sua ristrutturazione: Questa tendenza crisi - ristrutturazione, mostra che la contraddizione principale del movimento rivoluzionario è quella che lo oppone immediatamente al sistema di potere imperialista su scala mondiale.

Affrontare questa contraddizione significa quindi muoversi sul terreno della guerra di classe di lunga durata.

Forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato, in Italia, è la Democrazia Cristiana. In questa chiave va letto il durissimo scontro in corso al suo interno e il cosiddetto processo di "rinnovamento". La crisi di identità che la DC sta attraversando, in modo particolare dal giugno '75, è determinata da due processi concomitanti: la crisi - ristrutturazione della strategia mondiale degli Stati imperialistici da un lato, e dall'altro la richiesta di potere del proletariato italiano in vario modo espressa dalle sue componenti politiche, sia revisioniste che rivoluzionarie.

Nel quadro dell'unità strategica degli Stati imperialisti le maggiori potenze alla testa della catena gerarchica richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della contro-rivoluzione, ma essa, così com'è attualmente strutturata risulta in larga misura inadatta allo scopo. Dunque si deve *rimuovere* e ciò vuol dire che deve ridefinirsi chiaramente come *filiale nazionale* efficiente della più grande multinazionale del crimine che l'umanità abbia mai conosciuto.

Solo da una DC ridefinita nel senso sopraindicato potrà venire la riconversione dello Stato - nazione in anello efficiente della catena imperialista e cioè potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva, richieste dai partner della catena.

Il filo a piombo di tutta la complessa operazione è dunque la politica estera degli USA, della RFT e dei fondamentali centri motori dell'imperialismo (FMI, CEE, NATO...) nel senso che la politica "interna" di cui la DC deve farsi promotrice non può essere che un

Del resto non bisogna dimenticare che anche il Capitale è cosciente del carattere non più ciclico delle proprie contraddizioni, che il suo fine è quello di sopravvivere all'interno di questa fase del suo sviluppo. Le teorie sulla "crescita zero" sono state scoperte dalla scienza borghese ormai da qualche tempo. L'insolubilità delle contraddizioni nella sfera economica porta alla ricerca di una "indipendenza" dell'assetto politico - sociale tramite il potenziamento dell'apparato di dominio che si configura come "guerra preventiva" contro-rivoluzionaria. Vale a dire, lo stato diviene "soggetto della politica", come affermano i compagni della RAF. Ma, in questo non bisogna vedere il tentativo di annientare le contraddizioni sociali secondo il meccanismo repressione - passaggio ad una nuova fase di sviluppo, bensì il loro contenimento attraverso l'annientamento di ogni progetto di ricomposizione del conflitto di classe su un programma anti-apartheid.

Nelle aspirazioni la legge dello sviluppo diseguale dovrebbe ridimensionare le ripercussioni dell'intensità del conflitto sociale in certe aree della catena imperialista (come l'Italia) con la riduzione del suo peso economico.

In questa prospettiva l'uso dei meccanismi deflattivi, se da un lato non porta segni di ripresa, dall'altro dovrebbe servire a circoscrivere l'attacco alle condizioni economico - sociali di una minor quota della popolazione, la meno privilegiata.

Anche la lotta armata, in questo quadro, dovrebbe venire ghettizzata, confinata, come fenomeno endemico, espressione spontanea dell'emarginazione, per esempio, lotta che non veda, oltre gli apparati civili nazionali (produttivi, amministrativi, politico - istituzionali), quelli di guerra preventiva imperialistica.

Dice Schmidt: « Tra l'anarchia e la reazione c'è un ampio spazio per qualcosa di ponderato » spiegando a proposito di Italia, Giappone, Germania, che « in nessun posto del mondo libero, dopo gli anni '30 e '40, il logorio della morale e dell'autorità è stato così grande come in questi tre Paesi... ci vuole molto tempo affinché questi valori possano ridiventare credibili ».

— Rigida centralizzazione delle strutture Statali sotto il controllo dell' Esecutivo .

La rigida centralizzazione dei centri vitali dello Stato nelle mani della borghesia imperialista attraverso la burocrazia è condizione necessaria per la sua ristrutturazione : solo così infatti è possibile controllare le tensioni particolari dell'area e risolverle, subordinandole all'interno del piano imperialistico globale . Per questo nei vari Stati - nazione assistiamo allo svuotamento progressivo del potere del Parlamento e al rafforzamento di quello dell' Esecutivo .

Negli Stati - costituzionali borghesi, infatti il Parlamento istituzionalmente è la sede cui dovrebbe, mediante la " lotta " tra i partiti, affermarsi la sintesi dei vari interessi particolari dell'area di cui questi partiti sono l'espressione ; ma come tale esso risulterebbe poco " governabile " dall'imperialismo e quindi strumento inefficiente per la realizzazione della sua politica .

L' Esecutivo invece, nella misura in cui è direttamente controllato e formato da personale politico imperialista, è in grado di assolvere molto più efficacemente a questo compito . Assistiamo così ad un capovolgimento dei ruoli : lo Stato non è più come nella tradizione liberal - democratica espressione dei vari partiti, ma ora sono i partiti ad essere " espressione " dello Stato ; e l' Esecutivo non è più l'espressione politica dei rapporti di forza interni al Parlamento, ma lo strumento " straniero " degli interessi della borghesia imperialista nell'area nazionale . È lo Stato cioè che ora usa i partiti, li rivitalizza attraverso il finanziamento pubblico e se ne serve per mobilitare e organizzare le masse intorno alla sua politica . Con l'affermazione dello Stato imperialista si compie quindi fino in fondo il processo di statalizzazione della società e come ha scritto Ulrike Meinhof :

« ... nella completa compenetrazione di tutti i rapporti dell'imperialismo attraverso il mercato e del processo di statalizzazione della società, attraverso gli apparati statali repressivi ed ideologici non esiste nessun luogo e nessun tempo dove potresti dire di qui io parto » .

Ma, nello stesso tempo, proprio il carattere globale, totalizzante e totalitario di questo dominio, crea una frattura insanabile tra " apparati " e " società civile " e l'uno e l'altra ergono contrapposti nei loro interessi antagonistici . Così dal lato delle lotte proletarie la statalizzazione della società costituisce, suo malgrado, un potente fattore di unificazione e semplificando le mediazioni, anche di accentuazione del loro carattere rivoluzionario antimperialista .

— Nello Stato - imperialista riformismo e annientamento sono forme integrate della medesima funzione : la controrivoluzione preventiva .

zione di classe si svela fino in fondo, acuito inoltre dalla contraddizione tra interesse globale dell'imperialismo e interessi particolari dell'area (contraddizione interimperialistica), le forme e gli strumenti del dominio devono necessariamente rafforzarsi e raffinarsi al massimo grado. Istruito dalle lotte presenti e passate dei popoli su scala planetaria, consapevole della sua debolezza strategica e della forza tattica che l'enorme apparato gli conferisce, l'imperialismo delle multinazionali punta all'unico obiettivo che può prolungargli la sopravvivenza: prevenire ed annientare la rivoluzione prima che essa possa dispiegarsi in tutta la sua potenza e mobilitare tutte le sue forze nel progetto strategico vitale: la contro-rivoluzione preventiva.

Con il riformismo, le piccole concessioni alle "aristocrazie" metropolitane, cerca di bloccare la lotta proletaria prima che raggiunga il livello di guardia, per recuperarla, rinsertandola poi all'interno del suo "sviluppo": contemporaneamente, pacificate le retrovie, passa all'annientamento di quella parte di proletariato che non può "comprare" né rinsertare nel suo sviluppo.

Il riformismo non è mai separato dall'annientamento: Non è un'altra cosa. Il riformismo non è una politica della classe operaia, ma una politica dello stato imperialista contro il proletariato metropolitano.

Lo Stato imperialista delle multinazionali si presenta quindi come una struttura riformistico-repressiva altamente integrata e centralizzata. Da una parte abbiamo gli strumenti pacifici il cui scopo è assicurare il consenso delle masse: partiti istituzionali, sindacati, mass-media... Dall'altra gli strumenti militari il cui fine è l'annientamento: nuclei speciali, tribunali speciali, carceri speciali e cioè forze per la repressione generalizzata. Entrambi sono parti coesistenti e funzionali della stessa politica. Entrambi sono forme di uno stesso Stato.

Insomma Santillo è il gemello di Lama!

Questa coesistenza delle funzioni riformistico-repressive subisce poi, a seconda delle fasi del ciclo economico, delle modificazioni di qualità di una certa importanza, ma non tali da intaccare la sostanza dello Stato imperialista.

Così nella fase di espansione economica, lo Stato imperialista mostra soprattutto il volto umano e pacifico del riformismo che però nasconde denti di acciaio. In questa fase regna la pace, ma si tratta di una "pace armata". Al contrario, nella fase di crisi economica appaiono soprattutto le armi e il rapporto Stato-società si militarizza sempre più. Non per questo lo Stato imperialista rinuncia all'uso del riformismo. Solo che ora esso, avendo perduto la sua base materiale si trasforma in "pura ideologia" e tende ad assumere la funzione di "controllore delle masse", di "polizia antiproletaria".

In questa fase lo scontro tra rivoluzione e contro-rivoluzione si fa sempre più generalizzato e si entra così in una nuova fase: la guerra!

Il processo di contro-rivoluzione preventiva che caratterizza il movimento della borghesia imperialista in questa fase impone alle forze rivoluzionarie una nuova elaborazione della

Non avendosi più una fase politica separata da quella militare perché nello Stato imperialista riforma e annientamento sono coesistenti e funzionali, l'unica possibilità di praticare il terreno politico dello scontro si dà con il fucile in mano .

La strategia insurrezionalista di derivazione terzinternazionalista esce dalla storia e fa il suo ingresso la guerriglia, la guerra di classe di lunga durata .

Nella fase che abbiamo definito di "pace armata" (e cioè nella fase di espansione del ciclo in cui è prevalente l'uso degli strumenti riformistici su quelli più apertamente repressivi) dal lato delle forze rivoluzionarie prevale la tattica della propaganda armata mentre nella fase della "guerra" (e cioè nella fase di crisi del ciclo in cui diventano prevalenti gli strumenti di repressione e annientamento dei comportamenti antagonisti della classe dal lato delle forze rivoluzionarie prevale la pratica della guerra civile rivoluzionaria .

— Lo Stato imperialista delle multinazionali non è fascista ne' socialdemocratico

Nel passaggio dalla pace armata alla guerra si fa sempre più diretto e generalizzato lo scontro rivoluzione - controrivoluzione, ma non si ha però, come alcuni sostengono, una trasformazione dello Stato democratico in Stato fascista . Ci troviamo invece sempre in presenza di uno Stato che, ristrutturandosi, ha subito delle modificazioni nel peso specifico dei suoi componenti fondamentali : prima gli strumenti pacifico - riformisti avevano il predominio sugli strumenti militari - repressivi, ora invece l'annientamento predomina e subordina alla funzione riformista .

Fascismo e socialdemocrazia sono state forme politiche oscillanti che il potere della borghesia ha assunto nella fase del capitalismo monopolistico nazionale . Possiamo aggiungere ancora, semplificando al massimo, che fascismo e socialdemocrazia si sono, nella storia, reciprocamente esclusi . Nello Stato imperialista invece, la sostanza di queste forme politiche coesiste, dando luogo ad un "regime" originale che perciò non è fascista né socialdemocratico, ma rappresenta un superamento dialettico di entrambe .

Alcuni definiscono la fase di transizione dalla pace armata alla guerra come processo di fascizzazione e la forma politica dello Stato in questa fase come "nuovo fascismo" . Queste due categorie, anche se colgono alcuni aspetti del fenomeno, non riescono però a scavare in profondità e introducono così notevoli elementi di confusione .

Innanzitutto il fascismo non è un fenomeno metastorico (cioè al di fuori della storia) ma rappresenta la forma assunta dallo Stato borghese in una data fase di sviluppo delle forze produttive (capitalismo monopolistico a base nazionale) e come tale presenta specificità non riscontrabili nello Stato imperialista delle multinazionali .

Dello Stato fascista, lo Stato imperialista recupera, perfezionandolo e mistificandolo, tutto l'apparato della controrivoluzione preventiva, scartandone però tutto il bagaglio angustamente nazionalistico (esasperata coscienza nazionale, autarchia) .

“ il vecchio Stato liberale, rimodellato poi sul suo progetto storico colera, e vecchia acquista degli apparati da parte del personale politico della borghesia imperialista, procede esclusivamente per “free market”. Lo Stato imperialista non è dunque fascista: il concetto di fascizzazione appare non solo riduttivo ma anche falso in misura in cui non ci consente di cogliere il nuovo carattere della “violenza concentrata” né il rapporto organico che essa stringe con le pratiche di integrazione riformista.

Chi in questa fase di transizione crede di scorgere una tendenza alla trasformazione dello Stato in senso socialdemocratico e si chiede se la socialdemocrazia rappresenti o meno una via d'uscita alla crisi imperialistica e, più precisamente, se il PCI si accinga o meno a fare il suo ingresso nell'area di potere. Questo quesito ne contiene in sé un altro, cioè se il PCI è o meno un partito socialdemocratico.

La socialdemocrazia e riformismo moderno le differenze sono numerose ed alcune di fondo. La socialdemocrazia è un fenomeno tipico di quelle fasi dello sviluppo capitalistico in cui le crisi seguono ancora un andamento ciclico: uscendo dai periodi di depressione, il capitalismo può, ricorrendo ad una politica riformista, “corrompere gli strati di aristocrazia operaia” che costituiscono la base di massa della socialdemocrazia storica.

In altre parole, la possibilità di una ripresa produttiva consente alla borghesia una contrattazione reale con la “destra operaia”: ciò provoca, tra gli altri effetti, l'integrazione dei gruppi dirigenti dei partiti riformisti all'interno del blocco sociale che detiene il potere. L'alleanza tra borghesia e riformismo è dunque di natura sociale, oltre che politica: i socialdemocratici e gli “operai professionali” si schierano a fianco del padrone perché con esso hanno interessi reali comuni (la ripresa dell'accumulazione e la ristrutturazione produttiva) e perché ambiscono a diventare essi stessi padroni con fondate possibilità di riuscire a venirlo. Inoltre, le particolari caratteristiche dello Stato in questa fase della storia del capitalismo facilitano l'ingresso della socialdemocrazia in quel governo che è da sempre l'antimera del potere: lo Stato, ancora relativamente autonomo dall'economia, giustifica in qualche misura l'illusione che sia possibile la sua conquista ed il suo utilizzo da parte della classe operaia.

Questi dati oggi non si danno più. La crisi del sistema imperialista non è prevedibile che sfoci in una ripresa dell'accumulazione, sia perché l'economia è entrata in una fase di stagnazione da cui si risolleverà solo con la guerra per una diversa ripartizione dei mercati, sia perché le politiche economiche adottate dagli stati tendono a restringere, anziché ad ampliare, la base produttiva. Mancano di conseguenza tanto le basi strutturali (crisi e andamento della crisi) quanto quelle soggettive (politiche dei governi e degli stati) per rendere possibile l'integrazione dei revisionisti in un blocco sociale che persegua una politica di tipo riformistico. Meglio: è ancora possibile che i revisionisti (il loro gruppo dirigente) siano temporaneamente ospitati all'interno del Governo, ma è escluso che esistano le condizioni per integrare i ceti di aristocrazia operaia o di ceti medi all'interno di un blocco di potere, momento di costruire un tipo di sviluppo che non si può più dare, stante il carattere imperialistico e multi-

talisti all'operaio professionale in cambio della sua collaborazione se non la cassa integrazione, licenziamenti, aumento dello sfruttamento e progressiva ma costante riduzione del potere d'acquisto dei salari? E comunque, al di là delle contropartite materiali, in quale ipotesi di sviluppo possono essere coinvolti, anche soltanto ideologicamente, quelle fasce di aristocrazie operaie che hanno ormai esaurito il loro potenziale progressista dal punto di vista del capitale?

L'assenza delle condizioni strutturali per la formazione di un nuovo blocco sociale di potere non esclude tutte le caratteristiche di questo rapporto che, d'altra parte, dipendono dalla situazione di classe, oltre che dal livello delle forze produttive.

Se a pagare il prezzo dell'ascesa al potere della socialdemocrazia storica furono prima di tutto i contadini, dal momento che la ripresa dell'accumulazione avveniva a scapito della campagna, oggi il rapporto preferenziale della borghesia imperialista con i revisionisti si fonda sull'individuazione del "proletariato emarginato" come variabile di cui è indispensabile detenere il controllo.

In altre parole, l'operaio professionale « dovrebbe diventare, simultaneamente, un vero e proprio soldato della produzione e funzionare come poliziotto sia nei confronti dei compagni di lavoro, sia, soprattutto nei confronti della massa dei proletari marginalizzati della grande metropoli ».

Per tutti questi motivi è inevitabile che la politica dei revisionisti perda progressivamente tutti i propri tratti riformistici per assumere di apertamente repressivi: da progressiva, la funzione del PCI diventa così, di fatto ed indipendentemente dalla volontà dei suoi militanti, conservatrice, finalizzata com'è ad esercitare un rigido controllo sul mercato del lavoro e ad organizzare il consenso attorno ad un progetto di sviluppo economico e sociale che, essendo per la natura dell'imperialismo, incapace di mobilitare e coinvolgere le masse (com'era riuscito a fare ad esempio il fascismo), costringerà sempre di più i revisionisti a ricorrere a strumenti coercitivi e ad imporre forzatamente il consenso, anziché a sollecitarlo e ad interpretarlo.

Questo avverrà perché, se l'imperialismo è capitalismo in putrefazione non si dà ulteriore sviluppo delle forze produttive senza sconvolgimento dei rapporti di produzione corrispondenti, ciò significa che la necessità di mantenerli inalterati si dovrà scontrare con la volontà di modificarli e che i partiti riformisti di tradizione operaia, da strumenti per la pace sociale si trasformeranno in altrettanti strumenti per la guerra civile.

In questo senso è possibile sostenere che i revisionisti sono al servizio dello Stato imperialista delle multinazionali e che la contraddizione con il revisionismo moderno, oltre ad essere antagonistica, si affronta anche sul piano militare. Già oggi, grazie alla mediazione dei revisionisti, la militarizzazione si estende dalla fabbrica al quartiere, dalle organizzazioni nazionali alle fatiche in una catena di rapporti sociali generalizzati, in un'atmosfera delle leggi di una società regressiva che l'imperialismo vorrebbe sempre più rapidamente far

milioni di prodotti .

Va tenuto presente, inoltre che, una delle ragioni per cui l'alleanza con il revisionismo moderno è auspicabile per la borghesia, consiste nella possibilità di penetrare più agevolmente nei mercati dell'Est europeo .

Oltre che dei progetti politici delle multinazionali nel loro complesso, il PCI è anche e soprattutto al servizio dello Stato imperialista in quanto imprenditore esso stesso (in questo caso il ruolo del PCI cessa di essere puramente subalterno, per divenire attivo, assumendo i caratteri riformistici di una ipotesi evolucionistica e gradualistica di transizione al socialismo . La duplicità della funzione e della natura del PCI (da una parte, funzione poliziesca e natura conservatrice , dall'altra, funzione razionalizzatrice e natura riformistica) è probabile sia al fondo dei suoi successi elettorali e della sua " tenuta " in presenza di una lotta di classe che tocca i livelli sempre crescenti di maturità .

Se nei confronti dei monopoli e delle multinazionali l'atteggiamento del PCI è indiretto e passa attraverso la mediazione dello Stato, nei confronti dello Stato considerato come capitalista esso stesso, il punto di vista dei revisionisti ha più di un fenomeno teorico e trova giustificazione nel rilievo particolare che ha assunto (già durante il fascismo) e seguita ad assumere l'intervento dello Stato nell'economia italiana .

Alla base delle valutazioni del PCI sta « il recupero delle analisi di Engels e di Lenin sulla natura ambivalente del capitalismo di Stato, cioè è visto da un lato, come punto di massimo sviluppo del capitale e, dall'altro, come punto di sua massima contraddizione (sul quale incidere politicamente), in quanto espressione di una acuitizzazione della contraddizione di fondo tra il carattere sempre più sociale della produzione capitalistica e il carattere privato dell'appropriazione del plusvalore » . Da ciò, « una sorta di ottimismo sulla possibilità di " uso " immediato degli strumenti di intervento statale e in particolare dell'impresa pubblica per fini diversi da quelli per cui sono nati » .

Muovendo da questi presupposti teorici che, ignorano non solo i rapporti tra Stato e multinazionali (al punto che i revisionisti giungono a favoleggiare un'alleanza fra classe operaia ed impresa pubblica in funzione antimonopolistica) ma persino gli interessi diretti che lo Stato, in quanto imprenditore, ha nella sfera della produzione, è conseguente che riformismo e repressione divengano facce di una stessa medaglia e che il PCI si riveli uno strumento, più o meno decisivo o più o meno accessorio, di divisione della classe operaia, di controllo del mercato del lavoro, di organizzazione del consenso e di repressione dell'autonomia proletaria e della rivoluzione .

All'interno del partito revisionista vive perciò anche una ambiguità tra due tendenze : una che potremmo definire impropriamente " ala sinistra della socialdemocrazia " la quale ha fatto proprio con l'accettazione della Nato, anche il sistema di valori occidentali , l'altra che si ispira al " capitalismo di Stato " e che vede il " compromesso " come primo passo tattico in questa direzione . Ciò comporta che il legame tra il partito revisionista e il social - imperialismo sovietico viene a dipendere dalla posizione di maggior forza della seconda corrente rispetto alla prima .

Il livello europeo l'ultrarevisionismo cerca di porsi come forza autonoma, forza egemonizzante rispetto ad un'area politica che vede accennati come poteri della sinistra della socialdemocrazia, passando per i "vari eurocomunismi" per arrivare alle false incitazioni leniniste tipo Portogallo. Isso si pone nei confronti dell'imperialismo come forza interna - esterna, per questo ispira diffidenza a Carter e ai suoi vassalli europei, i quali sarebbero pure tentati di usarlo, ambiziosamente, in funzione catalizzante del "disenso" nei paesi dell'Est, ma per il momento resta comunque un'arma a doppio taglio.

L'unica carta che l'ultrarevisionismo pareva avesse in mano, essere cioè garante della "pacificazione" dell'area meridionale dell'Europa, ha perso gran parte del suo valore in seguito allo sviluppo dei movimenti autonomisti di liberazione (ETA, IRA), alla crescita di forze di guerriglia metropolitana (RAF, NAPAP, BR) e alla crescita generalizzata dei movimenti autonomi di massa.

L'unità dell'eurocomunismo (dall'agente della Cia, Carillo al fratello scemo di De Gaulle, Marchais) è l'unità dell'opportunismo, è l'unità dei rinnegati del marxismo-leninismo, del tradimento delle aspirazioni di emancipazione della classe operaia.

- La ristrutturazione industriale

Di pari passo alla riorganizzazione dell'apparato politico militare, la ristrutturazione dell'apparato economico marcia sulla strategia dei grandi gruppi multinazionali che hanno come obiettivo primo quello di riassetare i meccanismi di accumulazione del capitale ormai entrati profondamente in crisi, aumentare i propri profitti, instaurare nuovi livelli di sfruttamento e di controllo sulla classe operaia e nuove forme di dominio sui popoli dei paesi in via di sviluppo, porre il socialimperialismo in posizione di inferiorità e di debolezza.

Per ottenere ciò le multinazionali sono oggi costrette al disperato tentativo di sviluppare propri mezzi di produzione e la propria base produttiva in due modi principali: il primo è quello di sviluppare su basi tecnologiche più avanzate i propri sistemi di produzione e produzioni stesse (quindi quelle ad alta intensità di capitale); ciò che dovrebbe permettere loro di ridurre i costi di produzione ed elevare i profitti ed instaurare nuove forme di controllo sulla classe operaia, tende ad approfondire del capitalismo multinazionale, proprio perché in tal modo, nelle metropoli industriali, le forze produttive vengono costantemente compresse. In sostanza, il dilagare della disoccupazione, che è la conseguenza prima della crisi economica è ormai diventato un dato strutturale e progressivo, sia perché la crisi economica tende sempre più ad aggravarsi e si continua ad assistere alla costante chiusura di interi stabilimenti sia perché l'aggiornamento tecnologico e la riorganizzazione del ciclo produttivo dentro le fabbriche non porta allo sviluppo di nuova occupazione, ma ad un aumento dello sfruttamento e all'espulsione costante e progressiva di operai.

Proprio per queste ragioni, la contraddizione tra proletariato metropolitano e borghesia imperialista tende ad acuitarsi e maturano sempre più le condizioni di sviluppo della guerra

civile .

Il secondo modo che è conseguente al primo, è quello dell'esportazione delle tecnologie e delle produzioni più arretrate (che sono per lo più ad alta intensità di manodopera) nei paesi in via di sviluppo dove ancora sono convenienti, perché qui le multinazionali trovano ancora forza - lavoro a basso costo ; se ciò è un mezzo che dovrebbe tendere ad accrescere i profitti delle multinazionali e rappresentare lo strumento fondamentale per la penetrazione e per la costruzione del dominio imperialista sui popoli del terzo mondo, porta con sé il suo aspetto contraddittorio : infatti esso si scontra con le lotte di liberazione dei popoli che sempre più riducono la possibilità delle multinazionali di spadroneggiare tranquillamente nei vari paesi , aumentando dunque l'estensione delle contraddizioni che attanagliano in crisi mortale la borghesia imperialista .

Anche nel nostro paese , dunque, la ristrutturazione economica avviene all'interno della rigida divisione delle aree di produzione e di mercato, attuata a livello internazionale dalle centrali imperialiste, sotto le direttrici e il controllo degli organi sovranazionali (in specifico il FMI e la CEE) .

Essa marcia su quattro direttrici principali!

— Sviluppo e ristrutturazione prioritaria dei nuovi settori trainanti a tecnologia più avanzata e cioè, secondo i piani di settore della Cee e in base a quanto stabilito nella " legge di riconversione industriale " essi sono : il nucleare nel campo energetico , gli acciai speciali nel campo siderurgico , l'informatica nel campo dell'elettronica , e ancora la chimica , la cantieristica , le fibre .

— In tutti gli altri settori si ha un generale adeguamento tecnologico , soprattutto attraverso lo sviluppo delle lavorazioni a più alta intensità di capitale : ciò avviene con il massiccio insediamento di sistemi di produzione con macchine superautomatizzate, con l'uso dei robot, con l'enorme utilizzo dell'elettronica (macchine a controllo numerico, cervelli elettronici) nel programmare e controllare automaticamente interi processi produttivi che prima richiedevano decine di operai .

— Sviluppo del settore bellico nel quale in termini strategici, la produzione si espanderà sempre più (il che non vuol dire nuova occupazione) , poiché come abbiamo già detto l'imperialismo da un lato si sta preparando alla terza guerra mondiale e dall'altro si trova già impegnato nell'affrontare lo scontro di classe che sempre più si intensifica e si estende nelle sue metropoli . Per questo tutte le fabbriche di produzione bellica hanno una prospettiva di sicura espansione sia per quanto riguarda le produzioni pesanti (aerei, navi da guerra, ecc.) sia per quelle produzioni in funzioni di antiguerriglia : dalle armi, alle molteplici e sofisticate attrezzature elettroniche (cervelli elettronici per l'immagazzinamento dei dati, nuovi sistemi di trasmissione per CC e PS, sistemi di controllo con fotocellule, tv a circuito chiuso, ecc.) , alle Jeep, ai mezzi blindati .

Riconversione di tutta la piccola e media industria in funzione delle multinazionali e addirittura aggregazione di più fabbriche che vanno a formare interi settori produttivi dei grandi gruppi industriali . Gli esempi sono molti : la Fiat, quando ha iniziato la sua ristrutturazio-

delle macchine utensili della Fiat (CO. MA. U.) è stata costruita, centomila pezzi l'anno, sotto un'unica direzione le migliori piccole e medie fabbriche che producono nel settore.

Su questa linea di ristrutturazione i grandi gruppi multinazionali (sia nazionali che stranieri) tendono a superare le proprie contraddizioni, palesemente evidenziate nella spartizione dei profitti derivanti dai vari settori di produzione. E' ovvio che essi scarseggiano per accaparrarsi il controllo di maggiori quantità di settori produttivi nei paesi rimpatriati, ma si tratta, almeno in questa fase, di contraddizioni secondarie, subordinate su un unico progetto strategico: quello imperialista.

Non ha più senso dunque parlare di contraddizioni di fondo tra l'industria privata e quella pubblica (PPSS) come blaterano il PCI e i sindacati per imbastire le loro demagogiche strategie economiche. L'esempio più limpido di ciò si è avuto con la spartizione della torta nucleare che ha fatto definire "pace nucleare" l'accordo raggiunto tra Fiat e Finmeccanica. Infatti il confronto si pone oggi tra multinazionali che hanno gli stessi interessi, sia economici che politici, poiché tanto per le fabbriche private che per quelle a Partecipazione Statale, gli obiettivi della ristrutturazione, sia tattici che strategici sono i medesimi.

La disoccupazione, la mobilità forsennata della manodopera non specializzata, l'aumento della produttività e quindi dello sfruttamento, la militarizzazione delle fabbriche sono le conseguenze logiche di questo criminale progetto che vengono fatte pesantemente pagare alla classe operaia.

Le strutture che nel nostro paese hanno il compito di dirigere e di gestire il progetto di ristrutturazione dell'apparato economico sono l'esecutivo attraverso il CIP (Comitato Interministeriale per la Politica Industriale) e la Confindustria.

Nel Cipi sono presenti i ministeri economici (Industria, PPSS Tesoro, Finanze, Cassa del Mezzogiorno) e il presidente della Banca d'Italia. Questo organismo riassume tutte le tendenze fondamentali nella ristrutturazione imperialista dello Stato, cioè quella della massima unificazione dei centri di direzione del potere, questa tendenza punta ad eliminare le contraddizioni, per quanto secondarie, che spesso si verificano tra i vari ministeri e dare quindi all'esecutivo più compattezza e più decisione nello svolgere la sua funzione di servizio delle multinazionali. Il Cipi ha quindi il compito di dirigere e applicare a livello nazionale le linee della ristrutturazione economica decise dagli organi di dominio sovranazionale, sintetizzando ad un livello superiore i poteri decisionali oggi spezzettati tra i vari ministeri del governo.

La Confindustria, come l'esecutivo, è una diretta articolazione degli organi imperialisti, però con una funzione diversa: mentre l'esecutivo applica le linee di ristrutturazione economica decise dalle centrali imperialiste, la Confindustria è diventata di fatto, come si è già avvertito, una padronale che elabora le linee politiche della ristrutturazione imperialista nel settore economico per poi proporle al governo e ai sindacati. Per questo essa rappresenta la classe operaia e il partito politico al servizio delle multinazionali.

Per adeguarsi alle nuove esigenze poste dallo sviluppo dell'imperialismo la Confindustria ha iniziato da tempo una profonda ristrutturazione: su politica di "quantità" e "qualità" delle

come tappa fondamentale quella della costruzione all'interno di una unità politica sulla linea della borghesia multinazionale. Quest'obiettivo, lanciato nel '70 con il famoso rapporto Pirelli, è stato sancito nel '74 con la presidenza Agnelli ed ha trovato la sua continuità con l'attuale presidenza Carli. Quest'ultimo, pochi mesi dopo il suo insediamento, ha prontamente proposto di unificare la Confindustria con l'Intersind (che rappresenta le PP SS) e la Confapic (che rappresenta una parte delle piccole imprese) proprio perché "non esistono più fondamentali contraddizioni politiche che giustificano questa divisione" tra padroni. Un primo passo su questa strada è già stato fatto: Confindustria e Intersind tratteranno col sindacato allo stesso tavolo il problema delle festività infrasettimanali abolite con l'accordo del gennaio '77.

Su questa linea la Conf. ha superato il suo vecchio ruolo di "sindacato dei padroni privati" per diventare la struttura che, articolando le direttrici di politica economica delle multinazionali, è capace di unificare sotto di sé le divisioni tra piccoli e grandi padroni, tra industria pubblica e privata, nella programmazione dell'economia sul terreno nazionale in tutti i suoi settori. Essa è infatti la struttura che ha il compito di fare proposte e programmi su tutti i principali problemi di ristrutturazione economica e politica. L'altra funzione fondamentale che la Conf. ha all'interno dello Stato imperialista delle multinazionali è quella di procedere alla costruzione del personale dirigente adeguato a gestire la ristrutturazione del processo produttivo. Rispetto a ciò la Conf. sta sviluppando intensamente la formazione quadri a tutti i livelli attraverso apposite scuole e corsi di formazione, e in parallelo sta procedendo alla attivizzazione di uffici e centri studi vecchi e nuovi. L'obiettivo è quello di omogeneizzare tutto il personale dirigente sulla linea politica delle multinazionali, trasformare tutti i padroni e i dirigenti delle industrie in managers che facciano propri i valori dell'efficienzismo e dell'imprenditorialità, fornire loro strumenti politici e tecnici per essere preparati a gestire adeguatamente la ristrutturazione economica dello Stato imperialista delle Multinazionali. Se la DC è l'asse portante dell'iniziativa globale dell'imperialismo del nostro paese, la Confindustria rappresenta l'asse portante dell'iniziativa imperialista nella ristrutturazione dell'apparato economico.

VIOLENZA PROLETARIA E CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA

In questa fase storica, a questo punto della crisi, la pratica della violenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia una possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metropolitano e borghesia imperialistica.

In questa fase la lotta di classe assume, per iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie, la forma della guerra. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato.

È importante ciò che dice Habasch:

«... l'incapacità di distruggere la rivoluzione in una determinata fase è di per sé una vittoria per la rivoluzione. Attraverso questa verità, la politica della violenza si cristallizza come una tradizione delle masse, accelera e approfondisce il processo di formazione del partito... si intensifica progressivamente fino a riportare sul nemico una schiacciante vittoria».

Certo siamo noi a volere la guerra!

Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere sul terreno della guerra; anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori se ne stava coriandamente nascosta!

Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un aspetto ma la sua sostanza: L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della guerra di classe rivoluzionaria nella metropoli.

Fatta questa considerazione si capisce allora perché lo Stato imperialista impegni tutte le sue forze per negare alla violenza proletaria qualsiasi valenza politica. Si capisce perché, con metodi diretti o indiretti, esso cerca di annientare qualsiasi forza che non escluda nel modo più assoluto dai suoi metodi di lotta il ricorso a forme di violenza rivoluzionaria.

L'ordine sociale che lo Stato imperialista vorrebbe imporre presuppone la riduzione preventiva e generalizzata degli individui umani a "cose", in una società di cose retta in tutte le sue regioni dalle leggi del mercato capitalistico:

È l'ordine impossibile della soppressione delle contraddizioni, del puro svolgersi quantitativo, dell'immutabile, della morte!

Come una bella attrice al volgere dei suoi anni e delle sue fortune, lo Stato imperialista vorrebbe bloccare il tempo, fermare la storia, ma ciò - nonostante la sua potenza - non è proprio possibile.

Anzi, ironia della storia, quanto più la legge del capitale si afferma in tutti gli interstizi della vita sociale e si fa generale, assoluta, tanto più genera, rendendo intollerabile la

qualità della vita", nuovi bisogni di liberazione e più radicali movimenti di lotta. Ecco, questa è la contraddizione che sta portando la borghesia imperialista verso la sconfitta e che ci spiega perché essa non può ammettere, né tollerare, contraddizioni e comportamenti di classe antagonistici, perché non può riconoscerli se non come "devianze criminali", "terrorismo", "insorgenze irrazionali" per usare una divertente definizione del ministro, "manifestazioni di follia ideologizzante".

In questo quadro la pretesa inaccettabile della borghesia imperialista recita così: l'opposizione al regime per essere "politica" e con ciò legittima e tollerata, non deve manifestarsi come antagonismo in atto. Cioè deve accettare di svolgersi interamente dentro il cerchio magico tracciato dalle sue leggi, dalle sue Convenzioni e dai suoi codici, di comportamento sociale "normale". L'alternativa è: crimine!

Perché questa pretesa, anche il concetto di "reato politico", mai negato dalle democrazie liberali, non ha più spazio per resistere. Diventa una contraddizione in termini: le due parti che compongono il concetto non sono forse assolutamente incompatibili? Come dire, gli "attenti" politici, in quanto interni a leggi, patti, convenzioni, codici, non possono assumere la forma di reati. Se ciò avviene vuol dire che hanno sconfinato, dunque sono criminali.

È fin troppo evidente che se questa tesi venisse accettata dalle classi subalterne ne determinerebbe automaticamente la subordinazione perenne al dominio della borghesia imperialista. Ma non c'è da spaventarsi perché in realtà questa tesi-limite non si dà come storicamente possibile in quanto il modo di produzione capitalistico non potrà mai impedire lo sviluppo delle forze produttive e quindi l'insorgere delle contraddizioni che determinano le condizioni dello scontro rivoluzionario.

Una nuova figura proletaria: il "criminale politico" ovvero il guerrigliero urbano

La dichiarata contraddittorietà del concetto di reato politico non porta, come potrebbe sembrare a prima vista, alla sua rimozione. L'obiettivo della borghesia imperialista non è infatti quello di degradare i militanti rivoluzionari, criminalizzando le loro azioni al basso rango di "criminali comuni". Vi è sì la volontà di "andare fino in fondo all'opera di criminalizzazione della lotta politica, definendo criminali non solo i rivoluzionari, i compagni che lottano con o senza armi alla mano contro il capitale multinazionale, ma tutti coloro che escono dalla sempre più rigida norma giuridica e di comportamento fissata dalla borghesia"; ma l'operazione è assai più complessa e perfida, ed è tutt'ora solo confusamente delineata. Infatti se è vero che i militanti rivoluzionari, in quanto interpreti di azioni classificate "criminali", vengono puniti per questi "crimini" è anche più vero che, avendo essi la pretesa di considerarsi in guerra contro lo Stato, totalizzano una pena speciale, un trattamento speciale: criminali sì, ma criminali speciali!

Criminale speciale è sinonimo di "criminale assoluto" o anche "anarco-nichilista", "terrorista". Ma se questi sono i termini preferiti dagli specialisti della guerra psicologica,

ta figura politica che essi connotano per gli apparati di repressione e molto meno martellinata: si tratta del nemico interno.

Negato a parole lo "status" politico del nemico interno viene perfettamente riconosciuto nella sostanza del trattamento differenziato. Anzi, prima di tutto per "ciò che è" e solo in seconda istanza "per ciò che ha fatto".

La domanda centrale della borghesia imperialista non è più "che cosa hai fatto", ma diventa "chi sei"? È la tua identità che interessa più di ogni altra cosa perché è questa che deve essere annientata. Il trattamento differenziato in tutte le sue fasi (lotta - processo - prigione) è orientato proprio a questo scopo: liquidare la tua identità.

Identità politica per il militante rivoluzionario significa prima di tutto: partito. È nei principi, nella strategia, nel programma, nella disciplina del Partito che egli autonomamente e liberamente si riconosce.

Ed è affermando nella pratica della guerra di classe questo patrimonio proletario che egli viene riconosciuto dal popolo, perché il Partito rivoluzionario è l'espressione più alta della maturità, della coscienza, dell'organizzazione della classe. Nell'azione collettiva di Partito il combattente comunista afferma la sua identità, nella negazione di questa dimensione, attraverso la divisione, l'isolamento sociale, l'isolamento di gruppo ed infine l'annientamento fisico, il porco imperialista cerca di distruggerla.

I tecnici della guerra controrivoluzionaria riducono l'azione collettiva ad una somma di comportamenti individuali, li separano dalle loro motivazioni e tra di loro: così facendo tentano di togliere loro la capacità di rappresentare un messaggio. Quindi criminalizzano, li psichiatrizzano e li colpiscono per distruggerli. I tecnici della guerra controrivoluzionaria negando il diritto all'esistenza, all'antagonismo proletario organizzato, trasfigurano i militanti in singole unità criminali, senza storia né spessore politico.

Più che di criminalizzazione bisogna parlare dunque di genocidio politico, perché questa è l'essenza più profonda della controrivoluzione imperialista.

Ma questo attacco al singolo militante, individualizzato e separato, non può riuscire a cogliere, se non da un punto di vista tattico, una vera vittoria sul Partito come coscienza collettiva, di classe. Paradossalmente infatti, a mano a mano che la controrivoluzione imperialista vomita la sua violenza, matura la forza rivoluzionaria e sfuggendogli la dimensione di Partito che marca l'azione di ogni militante, pur riuscendo a distruggere singoli militanti, non riuscirà mai a distruggere strategicamente il partito.

Al punto della sua massima forza controrivoluzionaria l'imperialismo svela la propria miseria e la propria debolezza!

— Il patto di mutua assistenza repressiva tra gli stati imperialisti

Una conseguenza logica della opposizione rigida tra "criminali" e "politici" è dell'individuazione del guerrigliero urbano come nemico comune di tutti gli Stati imperialisti.

attuazione di un Patto di mutua assistenza repressiva e di istituzioni trans-nazionali che lo rendono operativo: Questo Patto ha il suo cuore nella "convenzione europea per la repressione del terrorismo". Riordiniamo perciò sinteticamente il problema.

Il progetto di questa Convenzione è stato messo a punto a partire dall'ottobre '75 dal Comitato Europeo per i problemi criminali. Nel maggio '76 "vista l'urgenza del problema" lo stesso Comitato approva una bozza che i 19 Stati membri del Consiglio dei ministri della Comunità discuteranno e approveranno a loro volta il 27 gennaio '77.

La Convenzione si compone di un breve preambolo e di sedici articoli. Nel preambolo si sostiene che: «...gli stati membri dell. consiglio d'Europa...coscienti della crescente inquietudine creata dal moltiplicarsi degli atti del terrorismo; augurandosi che misure efficaci siano prese affinché gli autori di tali atti non sfuggano all'incriminazione e alla punizione; convinti che l'estradizione è un mezzo particolarmente efficace per raggiungere questo risultato hanno raggiunto l'accordo sui vari articoli ».

Due sono gli articoli decisivi. Nel primo si elencano i reati che non saranno considerati reati politici, o connessi a reati politici, o ispirati da cause politiche. E cioè: reati connessi a sequestri di aerei; reati gravi costituiti dall'attentato alla vita, alla integrità fisica o alla libertà delle persone che hanno diritto ad una protezione internazionale, compresi gli agenti diplomatici. e si aggiunge «...il tentativo di commettere uno dei reati su citati o la partecipazione come correo o complice di una persona che commette o cerca di commettere un tale reato».

Nel secondo, forse temendo che qualcosa potesse sfuggire alla rigidità dell'elenco precedente, gli estensori precisano che «...per la necessità di estradizione... gli Stati membri potranno non considerare politico ogni altro atto grave di violenza diretto contro la vita, l'integrità fisica, la libertà o i beni delle persone. O anche il solo tentativo di commetterli». Dunque «...convinti che l'estradizione è un mezzo particolarmente efficace per combattere le manifestazioni del terrorismo internazionale» gli Stati membri della Comunità «si associano in un Patto».

Tecnicamente l'estradizione è un atto amministrativo internazionale di mutua assistenza repressiva mediante il quale uno Stato consegna ad un altro, o riceve da esso, un imputato o condannato per sottoporlo a procedimento penale o all'esecuzione di una condanna.

Politicamente l'estradizione è uno strumento internazionale della guerra di classe contro i rivoluzionari. Questo è il suo aspetto principale. Questo Patto, ufficializzato con la Convenzione, fissa i nuovi livelli raggiunti dal processo di internazionalizzazione dei modelli di repressione, attivi negli Stati dello spezzone europeo della catena imperialista. E cioè fa propri ed estende a livello continentale i contenuti degli impianti repressivi negli Stati più potenti e contemporaneamente affida a nuove istituzioni transnazionali il potere di renderli operanti nell'interesse comune. Questo processo di concentrazione e centralizzazione della repressione imperialista in istituzioni trans-nazionali è strategicamente funzionale alle necessità di intervento omogeneo ed esteso su tutta l'area continentale e standardizzato al livello più alto proprio delle maggiori potenze della catena gerarchica.

Tuttavia non dobbiamo trascurare un fatto: si tratta di una centralizzazione che lascia ancora alle macchine repressive specifiche di ciascun paese margini di intervento e di autonomia relativamente ampi e differenziati. Ciò anche a causa della complessità e disomogeneità delle strutture di classe e delle forze differenti dei movimenti rivoluzionari nei diversi paesi, che non consentono un andamento lineare e contemporaneamente alla operazione di ristrutturazione, nella crisi, degli apparati di repressione - controllo.

— Dal Patto di mutua assistenza repressiva all'organizzazione comune di polizia

Il processo di internazionalizzazione delle strategie politiche, dei metodi e delle pratiche della guerra di classe controrivoluzionaria a livello degli Stati Europei procede da vari anni. È utile enucleare alcune tappe salienti di questo processo, poiché, essendosi svolto con molta discrezione, per non dire "clandestinamente", gli obiettivi che esso ha già consolidato non sono ancora stati individuati dal Movimento rivoluzionario nella loro portata strategica. L'esposizione cronologica ci appare la più indicata per fornire una visione d'insieme del problema. (1)

(1)

- | | |
|-------------|---|
| maggio '75 | Stasburgo - Convegno dei ministri della giustizia di 18 paesi del Consiglio Europeo per il coordinamento della lotta contro il terrorismo internazionale: U viene raggiunto un accordo per combattere comunemente il terrorismo con l'allargamento e il rafforzamento dei compiti dell'Interpol; |
| estate '75 | Milano - Si tiene una riunione bilaterale tra i responsabili dell'antiterrorismo della RFT e quelli italiani; |
| gennaio '76 | Una iniziativa per internazionalizzare la lotta al terrorismo è presa dal governo della RFT. In una intervista il ministro degli interni Genscher afferma che "intende mettere la questione all'ordine del giorno della prossima riunione dei ministri degli esteri della CEE". Il governo tedesco farà inoltre in modo che il problema venga affrontato anche all'ONU; |
| maggio '76 | I ministri rappresentanti di 9 paesi della CEE fanno un impegno politico per la repressione del terrorismo. I paesi promotori di questa riunione sono la RFT, la GB e l'Italia. In questo impegno si afferma tra l'altro che:
« gli stati membri della CEE considerano inaccettabile il metodo disumano che consiste nella cattura di ostaggi per esercitare pressioni sui governi, qualunque sia il loro fine politico o no. È nell'interesse di tutti i governi opporsi con energia a tale metodo ed è nell'interesse di tutti i governi cooperare nella lotta contro il flagello del terrorismo. Una volta di più i recenti avvenimenti hanno dimostrato che nessun paese, nessun popolo, nessun governo può sperare di sfuggire agli atti di terrorismo, ai rapimenti ed ai dirottamenti effettuati sul proprio territorio e diretti contro i propri cittadini ed i propri interessi, a meno che tutti i paesi si mettano d'accordo su misure di lotta efficaci. A questo proposito gli Stati membri della CEE dichiarano di essere decisi a cooperare con gli altri paesi al fine di eliminare e impedire la escalation del terrorismo. Si impegnano a tradurre davanti ai tribunali o ad estradare i responsabili della presa degli ostaggi con celerità e senza intralci burocratici. A tal fine credono sia opportuna la elaborazione da parte dei ministri della giustizia della CEE di una "convenzione internazionale". I capi di governo hanno preso atto delle decisioni che i ministri degli interni della |

Al processo di concentrazione e centralizzazione del potere della borghesia imperialista in istituti sovranazionali - transnazionali, lungi dal risolvere il problema del rilancio dell'accumulazione a livello di sistema aggraverà tutte le contraddizioni interne e perciò, anche, favorirà lo sviluppo della guerra di classe. Ciò che però interessa mettere in evidenza è che nella nuova situazione che il nemico di classe va costituendo, l'azione rivoluzionaria e la risposta contorivoluzionaria vengono a trovarsi in una relazione non simmetrica e non immediatamente deducibile dalle semplici relazioni di potere (rapporti di forza) in cui appo-

giugno '76

CEE hanno già adottato in materia: Invitano tali ministri a continuare a

Buxelles - I ministri degli interni della CEE, i capi delle diverse polizie e gli "esperti" dei vari paesi nella repressione del terrorismo decidono di creare una organizzazione comune di polizia. Al termine di questa riunione, che l'Italia aveva sollecitato dopo "l'attentato in cui si uccise un commando di terroristi aveva ucciso il Procuratore Generale Cico e le sue guardie del corpo", venne diffuso un comunicato in 6 punti. I ministri hanno deciso:

- 1) di moltiplicare gli scambi di informazioni sulle azioni terroristiche in modo di poter elaborare metodi efficaci per prevenire, fronteggiare, questa forma di criminalità;
- 2) di impegnarsi nella mutua assistenza in episodi concreti di terrorismo;
- 3) di procedere a scambi di informazioni sulle tecniche seguite, sulle esperienze di lavoro, sulle tecnologie e sulle attrezzature delle forze di polizia dei diversi paesi;
- 4) di offrire la possibilità ad agenti di polizia di un paese di seguire speciali corsi di addestramento antiterroristico in altri stati o di compiere viaggi di studio;
- 5) di cooperare in tutti i settori concernenti la sicurezza interna, inclusa quella dei trasporti aerei, la sicurezza degli impianti nucleari e le misure di protezione civile in caso di catastrofe naturale;
- 6) di costruire uno speciale gruppo di lavoro composto di alti funzionari di diversi ministeri per esaminare le questioni specifiche di questa forma di collaborazione internazionale.

gennaio '77

Strasburgo - Viene approvata la Convenzione Europea per la repressione del terrorismo.

maggio '77

Londra - Si riuniscono i 9 ministri degli Interni della CEE parallelamente ad una commissione composta dai capi delle polizie, dai capi dei corpi antiguerriglia e dagli "esperti" della guerra di classe contorivoluzionaria. L'Italia è al centro delle preoccupazioni per lo sviluppo che lo scontro rivoluzionario ha avuto nell'ultimo anno. Vengono confermate le decisioni prese nel giugno '76 per la costruzione di una organizzazione comune di polizia. In particolare vengono prese decisioni operative sui seguenti punti:

- 1) formazione di un centro di addestramento continentale dei corpi antiguerriglia che funzionerà in Inghilterra curato particolarmente dai corpi antiguerriglia britannici;
- 2) creazione di un computer - schedario europeo che centralizzi tutte le informazioni sui gruppi guerriglieri; sui loro militanti, sulle loro tecniche; centralizzi tutti i dati relativi a sequestri di persona, numeri di serie delle banconote, ecc.;
- 3) concessione a questa polizia di estendere la caccia ai guerriglieri su tutto il territorio continentale senza limiti di frontiera;
- 4) accordi di scambio di uomini e tecnici antiguerriglia;
- 5) controllo del traffico delle armi mediante l'unificazione dei provvedimenti tecnici, polizieschi e giuridici su scala continentale.

Gli accordi operativi per la realizzazione di queste misure sono affidati a riu-

rentemente si trovano dentro i singoli stati - nazionali, che per il proletariato metropolitano la contraddizione classe - stato assume immediatamente il carattere di contraddizione ant imperialista, che questo non vuol dire necessariamente tra classe e apparati sovranazionali, ma contraddizione tra classe e determinazioni nazionali del potere im-

giugno '77

nioni periodiche dei capi delle polizie che hanno anche il compito di preparare il prossimo vertice dei 9 ministri. La scelta dell' Inghilterra come cuore dell'azione comune anti guerriglia si spiega con l'esperienza che il personale militare di questo paese ha acquistato nella lotta contro l'IRA, lotta che sintetizza tutti gli aspetti della guerriglia nelle metropoli:

Il ministro degli Interni Cossiga, subito dopo il vertice di Londra si reca a Madrid per un incontro con il ministro degli Interni spagnolo Martin Villa. In questo incontro, a nome dei 9, riferisce i contenuti del vertice di Londra con l'esplicito proposito di integrare la Spagna nella politica di repressione contro rivoluzionaria continentale. L'integrazione della Spagna come " anello forte " della catena imperialista continentale è infatti uno degli obiettivi dei capitoli. Questo obiettivo è però molto ambizioso e non privo di rischi, perché se da un lato la trasformazione della " Spagna fascista " in " Stato imperialista " è un passaggio importante del processo di integrazione imperialista continentale, dall'altro la forza della guerriglia spagnola può inserirsi a sua volta in un processo continentale e diventare così un punto di forza del processo rivoluzionario.

settembre '77

Cossiga si reca a Londra dove concorda col ministro degli Interni Merlyn Rees l'acquisto di tecnologia repressiva e perfeziona gli accordi già presi nel vertice di Giugno. Successivamente quest'ultimo renderà la visita recandosi a Roma.

ottobre '77

Durante l'operazione Schläjer e il dirottamento effettuato dal " Commando Martire Mihneh " e poi anche dopo il massacro del 18 ottobre, il personale politico - militare degli stati imperialisti europei si è stretto intorno ai suoi " superiori " tedeschi fornendoci una immagine cruda e disincantata delle linee su cui marcia il processo di integrazione e dei livelli operativi che esso ormai ha raggiunto. Nella misura in cui la guerriglia viene da tutti riconosciuta come comune e principale nemico, anche la " lotta al terrorismo " per la difesa della società occidentale " diventa di più in più, il terreno strategico su cui viene fatta marciare la ristrutturazione imperialista degli stati che sta alla base della cosiddetta " unità europea ".

Ha dichiarato Schmidt: « la liberazione degli ostaggi è un successo della solidarietà internazionale contro il terrorismo » E in effetti dagli Usa alla Gran Bretagna tutta la potenza delle pressioni politiche è stata messa in campo a sostegno delle decisioni di intervento prese dal governo tedesco. Questa " solidarietà politica " si è accompagnata a non meno sostanziali " aiuti attivi " sul terreno militare, poliziesco e della manipolazione controllo dell'opinione pubblica.

gennaio '78

Cossiga si reca a Bonn dove incontra il ministro degli interni tedesco Maihofer. Al termine dell'incontro viene emesso un comunicato in cui è detto: « I due ministri hanno espresso comune apprezzamento per la stretta e fiduciosa collaborazione che è stata finora realizzata tra i servizi di sicurezza e di polizia dei due paesi, in special modo nel settore della lotta al terrorismo internazionale e hanno preso accordi per la cooperazione operativa in casi concreti ».

zialista, vale a dire fra classe e Stato imperialista .

breve : anche contro tensioni rivoluzionarie localizzate, interviene « e ciò è possibile proprio per la nuova struttura del potere » sepre tutta intera la forza, la tecnologia e l'intelligenza degli apparati imperialisti . Il " il piano CEE per la repressione del terrorismo ", l'organizzazione comune di polizia ", ecc. , non sono semplici atti burocratici dei vari governi o dei vari ministri, ma fatti nuovi che non devono essere sottovalutati perché modificano i termini della guerra .

Gli apparati della controrivoluzione preventiva nel nostro paese

atto comune contro il terrorismo, stretto più o meno ufficialmente dai partiti del cosiddetto " arco costituzionale " a partire dal gennaio del '77, è in un certo senso l'elemento necessario che consente l'incastro della iniziativa controrivoluzionaria regionale dentro il quadro europeo abbozzato prima con l'impegno politico firmato dai capi di governo della CEE nel giugno '76, poi con l'accordo poliziesco concordato ai primi di luglio '76 dai ministri degli Interni e, infine, con la convenzione europea per la repressione del terrorismo .

Non a caso Andreotti introducendo il dibattito parlamentare ha fatto un esplicito riferimento alla necessità di un sempre più stretto accordo tra la politica d'ordine continentale e l'iniziativa locale . Lo sviluppo di questa iniziativa è sotto i nostri occhi e anzi più si rafforza la capacità offensiva delle forze rivoluzionarie più esso accelera il suo corso .

seguendo tempi propri, dovuti alla particolarità della situazione italiana, questo processo è perfettamente omogeneo alle tendenze operanti su tutta l'area continentale . Ne considereremo qui cinque direttrici fondamentali:

- I corpi antiguerriglia

la direzione unificata a livello continentale dei processi di riorganizzazione delle forze di polizia (sia sul piano tecnico che della strategia operativa) e la tendenza a creare " forze antiguerriglia " integrate tra i paesi della CEE, sono le principali forme di movimento della controrivoluzione preventiva nell'area europea .

occorre qui la forma attraverso cui questa tendenza si afferma nel nostro paese . Come abbiamo visto vari corpi antiguerriglia europei trovano nell'esecutivo della CEE la loro espressione politica e nelle riunioni periodiche dei ministri degli Interni (cui partecipano i responsabili delle forze di polizia) , oltre che delle commissioni composte da alti funzionari di diversi ministeri, il loro strumento operativo ma è la Nato l'organismo politico - militare cui l'imperialismo affida il ruolo dirigente, sia per quanto riguarda la difesa contro il " nemico esterno " che per l'annientamento del " nemico interno " .

integrazione tra " antiguerriglia " e " servizi segreti " - a loro volta controllati continen-

talmente dalla Nato - lo dimostra ampiamente . In pratica la ristrutturazione dei corpi di polizia procede su due direttrici . Da una parte si sviluppa la collaborazione internazionale , dall'altra si creano le basi per una organizzazione comune :

Gli obiettivi della collaborazione internazionale sono l'innalzamento qualitativo generale della capacità di risposta degli stati nazionali all'iniziativa rivoluzionaria e l'unificazione della controguerriglia ai livelli più alti raggiunti dagli stati imperialisti dominanti . Questo non esclude la differenziazione delle tecniche e delle strategie di fronte alle caratteristiche particolari della guerra di classe nelle diverse aree . Al contrario, il " patto di mutua assistenza " tra le forze controrivoluzionarie favorisce la tendenza alla " specializzazione " e la elaborazione di nuove tecniche repressive, sia concentrando l'intera forza dell'apparato imperialista contro tensioni rivoluzionarie localizzate, sia riproducendo in forma generalizzata sull'intera area metropolitana i risultati dell'esperienze più avanzate . Ciò porta alla diffusione su scala continentale di forme, tecniche, strutture organizzative simili per vari corpi antiguerriglia .

A conferma di come questa tendenza trovi anche nel nostro paese il suo sviluppo operativo occorre individuare le linee di movimento sulle quali il progetto di controrivoluzione preventiva viene articolandosi . È pertanto di significativo interesse - al fine di meglio explicitare il nostro discorso - osservare i termini in cui si è venuta affermando la ristrutturazione dei servizi segreti, oggetto sino a qualche tempo fa, di profonde lacerazioni interne che ne riducevano in notevole misura le potenzialità operative . (Contraddizioni che per'altro non sono affatto risolte) : Ristrutturazione in chiave efficientista, finalizzata nella sua strategia a compattare e rendere attive tutte le forze attualmente disponibili (in materia di apparati coercitivi) sulla base di un programma di annientamento preventivo di tutte quelle insorgenze che esprimono una tensione rivoluzionaria reale e che costituiscono perciò stesso una fonte destabilizzatrice del sistema imperialista .

Sono quindi stati costituiti, su modello simile allo " speciali Branch " inglese due organismi : il SISMI (servizio informazioni sicurezza militare) ed il SISDE (servizio informazione sicurezza democratica) i quali segnano indubbiamente un salto di qualità rispetto al passato, quando due strutture parallele - per quel che riguarda le attività di controguerriglia - coesistevano all'interno dello stesso Stato , delle quali una faceva capo al ministro degli Interni (NAT / SdS), l'altra direttamente collegata all'apparato militare dei CC (Nuclei investigativi / Dalla Chiesa), ma operante in modo del tutto disomogeneo e addirittura in aperta rivalità tra loro . Nella nuova riorganizzazione invece, tutte le strutture sono integrate e poste sotto la direzione dell'esecutivo che essendo l'appendice politica, a livello nazionale, dei centri del comando imperialista ne centralizza tutta l'attività .

Non stupisce di certo che la Nato abbia " premiato " per bocca di Andreotti un corpo speciale qual'è quello dell'arma dei carabinieri, ponendo alla testa dei nuovi servizi di sicurezza due generali che in essa hanno ricoperto e ricoprono incarichi di considerevole responsabilità :

Gen. Santovito e Gen. Grassini, rispettivamente capo del Ismi e del Sisde .

Da sempre infatti i CC sono la punta di diamante della controrivoluzione, e non a caso, essendo parte integrante dell'esercito sono posti di conseguenza sotto il diretto controllo della Nato

ne potendo disporre in tal modo di un apparato efficiente, dotato dei più sofisticati mezzi della tecnologia moderna, fidato, con una complessa e capillare struttura che abbraccia l'intera area nazionale, ne fa automaticamente l'asse portante di questo progetto. A scapito naturalmente del Corpo di PS il quale percorso da tutta una serie di contraddizioni interne che ne rendono precario l'equilibrio, è ormai ritenuto di scarsa affidabilità quant'anche non squinato dai "germi del sovversivismo" (vedi richieste di smilitarizzazione e democratizzazione del corpo). È inevitabile quindi che i suoi margini di autonomia vengano restringendosi di pari passo con l'accentramento di tutti i poteri nelle mani dell'esecutivo. Si tratta di vedere ora questa ristrutturazione nei suoi termini reali a partire dagli obiettivi che nei tempi brevi essa intende realizzare per poter essere all'altezza dei nuovi compiti che l'incalzare dell'iniziativa rivoluzionaria pone allo Stato imperialista.

Questi sono nell'ordine :

- a) aggiornamento delle strategie e delle tecniche ;
- b) adeguamento delle strutture e dei mezzi ;
- c) rinnovamento dell'istruzione e dell'addestramento .
- d) impiego unitario e di coordinamento di tutte le forze di antiguerriglia .

ovviamente i due nuovi servizi hanno funzioni differenziate essendo il SISMI un organismo che assolve essenzialmente a funzioni di spionaggio e controspionaggio militare, mentre il SISDE è preposto a organizzare l'annientamento della guerriglia nelle sue espressioni organizzate, per cui è di quest'ultimo che ci occuperemo più a fondo .

È comunque da rilevare che il compito di coordinare l'attività dei due organismi spetta al CESIS (Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e Sicurezza) che dipende direttamente dall'Esecutivo e più in particolare dal presidente del Consiglio (che ne nomina i membri) al quale dovrà fornire di volta in volta un'analisi di tutti gli elementi e i dati trasmessi dai due servizi, sviluppando al massimo il lavoro di ricerca e di elaborazione dei medesimi, curando inoltre i rapporti di collaborazione - integrazione con servizi analoghi operanti negli altri Stati della catena imperialista . Rispetto alle mansioni che il Sismi e il Sisde svolgono, occorre tener presente che essi funzionano esclusivamente da organi informativi e di direzione delle operazioni di controguerriglia , senza per altro intervenire specificatamente sul terreno militare che spetterà invece ad alcune sezioni speciali dei vari corpi di PS, CC, GdF.

Sono stati soppressi gli uffici politici distaccati nelle varie questure e sostituite in ciascuna di esse da una " Divisione per le Investigazioni Generali e per le Operazioni Speciali " (DIGOS) che a loro volta fanno capo ad un " ufficio centrale " alla direzione generale di PS. Si potrebbe essere indotti a credere che in tal modo la PS resta ugualmente in grado di sviluppare autonomamente i propri piani operativi, ma non è così se si considera che il settore dell'informatica (decisivo in questo campo) è ormai, in larga misura, sotto il totale controllo del Sisde e quindi del CC. Essi hanno visto così accrescere enormemente i loro poteri mantenendo pressoché inalterata la propria " autonomia " (in tal senso hanno già provveduto a costituire dei loro reparti operativi), configurandosi pertanto come

il corpo strategico della controrivoluzione preventiva in Italia .

Sotto la direzione strategica del Ssde operano quindi delle vere e proprie sezioni speciali in funzione di braccio armato dello Stato imperialista . All'interno di queste "sezioni" sono già state create delle speciali "squadre anticommando" composte da uomini selezionati e altamente addestrati per operare in concomitanza con altri reparti simili dei paesi CEE (tipo GSG -9 tedeschi) .

In due occasioni sono state effettuate azioni combinate con passaggio delle frontiere. questo particolare, che rispecchia la logica di guerra applicata all'imperialismo in diverse operazioni " offensive " (Entebbe, mogadiscio) è un segno indicativo del carattere internazionale che ha già assunto la guerra di classe sul continente . Esso indica la determinazione imperialista di risolvere con un intervento diretto quelle situazioni che squilibrano la stabilità degli anelli deboli della catena .

Al ruolo di questi organi di polizia dello stato imperialista è quindi quello di " braccio armato " dell'Esecutivo, così come tutti gli apparati di dominio; di costrizione di consenso forzato e di legittimazione . Tuttavia, l'espressione " stato di polizia " , da noi usata in precedenti documenti per definire la militarizzazione progressiva delle istituzioni, può creare confusione poiché non riflette esattamente il particolare rapporto che intercorre tra riorganizzazione delle strutture dell'antiguerriglia e crisi - ristrutturazione dello Stato imperialista . La crescita del peso politico di questi corpi speciali e di chi li dirige nel nuovo assetto dello " stato riformato " , rappresenta solo uno degli aspetti dell'attuale situazione : An realtà ad esso fa riscontro una completa subordinazione di queste forze all' Esecutivo ed alle sue direttive . La concentrazione del potere nelle mani dell'Esecutivo si realizza indirettamente attraverso gli apparati di dominio .

Ogni allargamento dei poteri istituzionali delle forze di polizia in generale e dei corpi speciali in particolare comporta in queste condizioni un rafforzamento dell' Esecutivo dal momento che quest'ultimo esercita su di essi un controllo diretto ed assoluto .

Quindi ciò che appare rafforzamento del particolare (apparati di polizia) è in realtà solo una proiezione del processo di rafforzamento dell'Esecutivo . Pertanto, gli scontri ricorrenti tra due corpi separati dello Stato quali polizia e Magistratura - dove la prima rivendica a sé maggiori spazi di autonomia rispetto alla seconda - non vanno interpretati riduttivamente come manifestazioni " corporative " , frutto della lotta tra apparati burocratici . Lo stesso discorso vale per l'impiego delle " circolari interne " (provvedimenti amministrativi) che precludono al Parlamento ogni possibilità d'intervento in questo settore . In effetti, che i vari corpi speciali, nonché quelli di polizia, siano di fatto svincolati dal controllo della Magistratura e del Parlamento, equivale per l'Esecutivo ad una maggiore libertà di azione . Da una parte abbiamo la riorganizzazione degli apparati repressivi ed il loro rafforzamento per mezzo dell'ampliamento dei poteri e la concentrazione ; in tal senso vanno intese le leggi sul fermo di polizia, la possibilità di interrogare i fermati, l'autorizzazione per la chiusura dei " covi " , le intercettazioni autorizzate non più dal magistrato ma dal ministro degli Interni, l'istituzione di un comitato di coordinamento tra le for-

e di polizia. Dall'altra invece, la loro diretta e totale subordinazione agli organi dell'esecutivo di cui la riforma - ristrutturazione dei servizi segreti è un esempio quanto mai concreto.

Non è casuale che in tutti gli Stati imperialisti i servizi segreti siano posti al servizio dell'Esecutivo: del primo ministro in Gran Bretagna e Francia, del cancelliere nella RFT, del presidente degli Usa; in Italia il presidente del Consiglio dirige entrambi i servizi per tramite di un Comitato Esecutivo nominato, come abbiamo visto, dal primo ministro stesso, mentre prima della riorganizzazione il SID dipendeva dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito. Questa figura politica diviene così la massima "autorità nazionale di sicurezza" avvalendosi per le sue deliberazioni di uno speciale ufficio: l'USI (Ufficio Sicurezza Interna) il quale è strettamente collegato alle determinazioni sovranazionali dal comando imperialista e quindi con la NATO; infine è ancora il Presidente del Consiglio a decidere in merito alla regolamentazione del "segreto politico - militare".

Dal momento che lo scontro di classe assume i connotati della guerra, anche le funzioni dello Stato si integrano e la distinzione tra politico e militare si risolve in unità. L'esperienza dei vertici interministeriali con la partecipazione di tecnici e militari indica le forme verso cui evolve la struttura di governo dello Stato imperialista: il comitato della crisi come dimensione permanente dell'Esecutivo.

Un discorso a parte merita lo sviluppo di strategie e tecniche antiguerriglia il cui obiettivo fondamentale è la militarizzazione stabile dei poli metropolitani e l'annientamento delle organizzazioni del movimento di resistenza armata. Le direttrici sulle quali esso marcia sono:

- utilizzazione dell'informatica; introduzione di tecnica di "intelligence" (psicologia, analisi del linguaggio, criptoanalisi, ..); applicazione dei modelli di guerra nell'occupazione delle aree metropolitane e negli attacchi antimassa; modelli militari di posto di blocco, squadre speciali per i combattimenti urbani, perquisizioni domiciliari regolate da leggi di guerra.

- strategie di coinvolgimento delle masse nella "gestione" dell'ordine pubblico: utilizzo dei mass-media, dei partiti, dei sindacati, degli enti locali, ecc.: come organizzatori del consenso e garanti della vigilanza e della "prevenzione sociale in difesa dello Stato":

Annientamento politico - militare del movimento di resistenza proletario: questo è l'obiettivo perseguito dalla controrivoluzione preventiva. Militarizzazione globale della vita sociale, organizzazione del consenso e mobilitazione reazionaria delle masse, sono le forme complementari della guerra che l'imperialismo combatte nel cuore della metropoli.

IB — Il rafforzamento dei meccanismi e degli strumenti di controllo e prevenzione

Nella guerra imperialista controrivoluzionaria la costruzione di una rete di spionaggio totale preventivo è un fronte di attacco che si fa ogni giorno più importante.

... ci troviamo di fronte ad un disegno dissenmato che non rifugge dall'uso di mezzi e tattiche nei confronti delle quali uno Stato che, proprio per essere democratico, non dispone e non può disporre di mezzi di controllo preventivo totale della vita sociale si trova largamente disarmato. . . . Questo lamento di Cossiga non ci deve trarre in inganno, infatti, gli esperti della Trilateral gli suggeriscono che «...ci sono dei limiti potenzialmente auspicabili all'ampliamento indefinito della democrazia politica e questi limiti aggiungono - sono la condizione di una lunga vita delle democrazie occidentali » Il problema sul terreno politico è dunque risolto! si tratta di fissare questi "limiti" e le applicazioni dell'informatica faranno il resto»

Nello Stato imperialista la tendenza è quella di massimizzare i controlli sociali su tutta la popolazione e in particolare impiantare all'interno di ogni istituzione fondamentale speciali sezioni di spionaggio .

L'uso dei sistemi informatici, di reti di calcolatori consente l'attuazione pratica di questo progetto . Per loro tramite il controllo globale dei nemici interni potrà raggiungere livelli mai guadagnati nelle precedenti dittature . E nello stesso tempo l'area dei "nemici interni" tenderà a dilatarsi fino a coincidere con l'intera popolazione . Insomma lo Stato imperialista sta preparando per tutti un regime di libertà vigilata !

Già oggi, del resto, varie reti di schedatura catturano in varia misura informazioni su tutti noi . Ricordiamo qui solo le principali :

- controllo e spionaggio preventivo della forza - lavoro nei centri di produzione e nel terziario attuato da polizia di fabbrica e agenzie private . La centralizzazione dell'informazione viene poi effettuata dalle organizzazioni sindacali e padronali (Confindustria, Inter-sind, ..) ed eventualmente dai servizi di sicurezza dello Stato ; si ricorda a tal proposito " l'edificante " vicenda dello spionaggio fiat .

- servizi di informazione sicurezza militare (Sismi) La legittimazione della schedatura globale e preventiva del settore militare è stata così motivata dal solito Andreotti! « la schedatura è una brutta parola che non bisognerebbe usare . Ma facciamo un esempio . Se ci fosse un autonomo o comunque una persona nota per aver fabbricato e detenuto bottiglie molotov non sarebbe proprio il caso di metterlo a guardia di una polveriera ... ».

Così per non correre rischi è meglio controllare tutti !

- schedature dei gruppi rivoluzionari, delle avanguardie politiche e sindacali, dei partiti politici, con particolare riguardo a quelli genericamente di sinistra, degli organismi di base, effettuata dalla divisione per le investigazioni generali, dalla polizia giudiziaria, dal Ss-de, ed in particolare dai " corpi speciali antiguerriglia " . Il solo " cervello " del ministero degli Interni memorizza dieci milioni di schede:

- schedature di tutti i carcerati e di ogni rapporto sociale che ognuno di essi intrattiene. Il ministero di GcG dispone di quattro memorizzatori centrali - due Univac (Corte di Cassazione e schedatura dei dipendenti del ministero), un Honeywell (casellario giudiziario), un IBM (schedatura dei detenuti)

- schedatura politica di tutti gli studenti e loro organismi, diretta e centralizzata dal

Ministero degli Interni attraverso l'ufficio attività assistenziali italiane.

- schedatura del personale degli impianti strategici civili (ad esempio il personale delle centrali nucleari) e controllo della popolazione di tutta l'area circostante .

l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo .

Non dobbiamo sottovalutare l'applicazione dell'informatica alla repressione della lotta di classe perché essa porta con sé, insieme all'efficienza dei calcolatori, l'ideologia che ci sta dietro ed il personale tecnico - militare che li fa funzionare .

Il sistema informativo della polizia L'SA si chiama IBM. E così l'IBM pubblicizzava questa sua realizzazione : *«... le conoscenze che abbiamo acquisito sull'uso delle informazioni, e che ci permettono di seguire i battenti di un cuore sulla luna, sono adesso messe a profitto dalla polizia per far rispettare le leggi»*

I sistemi informatici sono monopolio delle multinazionali americane perché oltre a garantire il dominio Usa sull'economia mondiale (il settore elettronico è il settore strategico del capitalismo avanzato), praticano la esportazione dei suoi modelli di controllo, di un " modo di far polizia " , ed esportano perciò anche i livelli di repressione più alti maturati nell'anello più forte dell'imperialismo . Infatti l'esportazione di questi " sistemi " non è solo l'esportazione di tecnologia avanzata, ma anche di un " rapporto di produzione " di una precisa " ideologia " . È la schedatura americana che si impone nelle strutture di controllo di tutti gli stati della catena imperialista . E, proprio per questo è anche la formazione di uno strato di tecnici - poliziotti che dirigono il processo di spionaggio preventivo e totale della popolazione .

Una volta c'era la " spia " . Oggi, certo, questo triste mestiere svolge ancora una propria specifica funzione, ma l'organizzazione multipla dei controlli attraverso i " sistemi informatici " estesi in tutti i settori della vita sociale, rappresenta un nemico ancora più insidioso . Quante sono le informazioni su ciascuno di noi, su ciascun militante in generale, che lo Stato imperialista immagazzina, centralizza, e può dunque sfruttare in permanenza per rafforzare il suo dominio ? È necessario approfondire la nostra conoscenza dei " modelli antigueriglia " rispetto ai quali viene organizzata la raccolta delle informazioni, dei " sistemi " impiegati e delle " reti di calcolatori " che essi collegano . È indispensabile conoscere il personale tecnico - militare che dirige e fa funzionare questo specifico settore della guerra . È importante attaccare queste reti di controllo far saltare le sue maglie, disarticolare questi apparati e ciò a partire dal personale tecnico - militare che li dirige, li istruisce e li fa funzionare contro il proletariato .

C - Integrazione delle strutture giudiziarie come braccio dell' Esecutivo

La riorganizzazione della Magistratura italiana ha come presupposto fondamentale la riforma del codice di procedura penale . Questa è stata decisa in una riunione congiunta dei ministri della giustizia dei paesi aderenti alla CEE ed ha la funzione di unificare il sistema giuridico italiano con le norme in vigore nei paesi europei ed in particolare con il sistema an-

glossazione

Nel processo di eliminazione dei residui " liberali " che oggi si configurano come punti deboli delle istituzioni dello Stato, si realizza una ridefinizione dei rapporti tra esecutivo e giudiziario funzionalizzata alla costruzione di un fronte efficiente e privo di variabili contro la guerra di classe rivoluzionaria.

L' Esecutivo tende ad assumere la forma di " comitato della crisi " per la guerra interna. Questo processo implica il suo diretto controllo su ciascuno degli apparati di coercizione. In questo quadro si comprende come l' Esecutivo intervenga con attacchi organici contro ogni " tendenza autonomista " e non controllabile della magistratura e che perciò si configura come un ostacolo alla sua iniziativa controrivoluzionaria. Il processo qui accennato comporta una ristrutturazione dell'apparato giudiziario che comunque non è priva di contraddizioni.

Il dato più importante è la riorganizzazione verticale dei massimi organi giudiziari attuata con forza dall' Esecutivo attraverso il ministero di GcG. Il senso di questa operazione è quello di dare alla magistratura un assetto organizzativo tale, che faciliti il controllo dall'alto, nonché una struttura gerarchica funzionale alla subordinazione dei settori periferici alle direttive del centro. Perciò quindi ogni velleità " autonomista ", la magistratura si presenta come un apparato in cui la volontà dell' Esecutivo si afferma dal centro alle articolazioni per mezzo di alcuni organi dirigenti e strettamente legati tra loro e immediatamente subordinati allo " Stato Maggiore della crisi " .

Il principale di questi organi è il Consiglio Superiore della Magistratura opportunamente riformato tempo addietro con l'inserimento a fianco dei magistrati che lo compongono di un gruppo di " esperti " legati ai maggiori partiti. Esso si caratterizza per la sua funzione determinante nel sistema istituzionale. Per la sua struttura il CSM svolge un ruolo di trasmissione della volontà dell' Esecutivo, è il principale organo di controllo tra Esecutivo e giudiziario. Inoltre la sua qualificazione tecnica ne fa un efficiente strumento di consultazione e di coordinamento per la ristrutturazione della organizzazione giudiziaria e dell'ordinamento giuridico.

Fa testo in questo senso l'intervento del CSM in occasione del processo di Torino dopo la azione Croce. Il massimo organo della Magistratura assume l'iniziativa della sospensione dei termini di carcerazione preventiva; il governo apparentemente si muove in un secondo tempo ratificando con decreto legge la decisione dei giudici. Formalmente è l'esaltazione dello Stato di diritto, ma in realtà, è la massima espressione di dipendenza dalle direttive dell' Esecutivo.

Ai primi di maggio Bonifacio propone per la prima volta una serie di incontri tra rappresentanti del governo, CSM e capi degli uffici giudiziari. Obiettivo — un'indagine con fini operativi sullo stato della magistratura. A luglio si tiene perfino un convegno sullo stesso argomento in cui il ministro Bonifacio convoca oltre ai membri del Csm altri grossi funzionari dell'amministrazione giudiziaria. E' chiaro il fine di questi incontri, a parte il confronto tra le diverse posizioni, è essenzialmente l'affermazione della linea stabilita dal governo.

lo spazio di "autonomia residua" concessa alla magistratura è limitato alle modalità di applicazione di queste direttive: inoltre il Csm si configura come garante della corrispondenza tra l'assetto interno della magistratura e gli obiettivi contingenti della politica dell'Esecutivo. Si tratta non solo del controllo sul corretto funzionamento e l'applicazione delle direttive, ma anche del mantenimento dello "status quo" all'interno dell'amministrazione e quindi della ratifica dei provvedimenti disciplinari, ecc.

Per questo il Csm è anche l'organo materiale attraverso cui si realizza il comando dell'Esecutivo sulle strutture giudiziarie. A conferma di ciò è esemplare il provvedimento con cui il Csm esautorava dalle loro funzioni alcuni giudici di sorveglianza, rei di aver applicato alcune norme della riforma penitenziaria in una chiave opposta a quella voluta dall'Esecutivo. Ancora più pesante è l'iniziativa del vice presidente del Csm Rachelet che su direttiva di Bonifacio e del governo incarica i procuratori generali di indagare sulle dichiarazioni politiche di appartenenti a "Magistratura Democratica" accusandoli di affermazioni in contrasto con l'ordine democratico.

Infine come ultimo e clamoroso esempio attraverso cui questo disegno prende corpo e si palesa in tutte le sue implicazioni, val la pena qui, mettere bene in evidenza la "ragion di stato" che ha indotto il Csm a decretare, per bocca dei suoi diretti collaboratori, l'assoluzione in favore dei fascisti di ON a Roma ed ai loro degni camerati, Servello in testa, a Milano. È evidente come queste assoluzioni siano state "suggerite" al Csm dall'Esecutivo quale contropartita per i servizi resi dai fascisti in altri tempi e in cambio di quelli che ancora dovranno rendere allo Stato imperialista nella loro qualità di forze di complemento, strumenti di controguerriglia psicologica (con Occorsio infatti si tendeva propriamente a gettare lo scompiglio e la confusione nella sinistra rivoluzionaria e fare da contraltare all'azione Cocco), sino a rivestire il ruolo di squadre della morte alle dipendenze dei servizi segreti. Emerge quindi chiaramente il legame organico che nel caso specifico unisce Magistratura ed Esecutivo, questo è il dato saliente; ostinarsi a credere nella presunta "autonomia" della Magistratura equivale a porsi su di un piano puramente idealistico quindi al di fuori di qualsiasi interpretazione della realtà presente.

Questa conferma inequivocabilmente una integrazione ed una subordinazione funzionale al progetto politico di cui l'Esecutivo è portavoce.

Naturalmente anche questo processo non è assente da contraddizioni, ma non si tratta, come affermano le correnti democratiche in seno alla Magistratura di una generica contraddizione tra "reazionari" e "progressisti". Questi ultimi vorrebbero che il Parlamento e le forze politiche che in esso sono rappresentate esercitasse un controllo democratico sulla attività della Magistratura, mentre viceversa i reazionari sostengono la linea dei "corpi separati". In realtà entrambe queste linee sono perdenti rispetto a quella che identifica il proprio ruolo all'interno della linea di "integrazione delle strutture giudiziarie come braccio dell'Esecutivo". Questa è attualmente la forza egemone, perno centrale della Magistratura, su cui l'imperialismo ha puntato le sue carte.

A fianco del Csm l'Esecutivo si avvale di altri organismi per esercitare il controllo sulla

magistratura, quali ad esempio: procuratori generali di Corte d'Appello, Capi degli Uffici Istruzione.

Parallelamente alla riorganizzazione verticale dei massimi organi giudiziari si afferma la tendenza alla "specializzazione" dei magistrati in particolari settori dell'attività giudiziaria.

Questo processo, si manifesta nella formazione di nuclei e uffici speciali di magistrati addetti ai procedimenti relativi a reati particolari: "terrorismo", sequestri di persone ... Connessa e complementare a questa, è l'iniziativa di concentrare i processi per "terrorismo", "eversione" e sequestri, nei Tribunali delle città capoluogo di distretto di Corte d'Appello; iniziativa che - per quanto ci riguarda - porta diritto ai tribunali speciali.

Si realizza qui la completa subordinazione ed integrazione del giudice alle direttive delle forze antiguerriglia e inoltre il massimo controllo dell'Esecutivo sulla conduzione e lo sviluppo di indagini che investono le forze che praticano la guerra di classe rivoluzionaria.

D - Ristrutturazione del carcerario

Le strutture dei Campi di Concentramento e la riorganizzazione dell'ordinamento carcerario sono parte integrante del disegno di ristrutturazione imperialista dello Stato, non si tratta solo di "adeguamento" degli apparati di dominio controrivoluzionario ad una fase diversa, superiore, della guerra, ma di una condizione, di una premessa indispensabile per il salto di qualità che caratterizza il suo divenire lo Stato imperialista.

L'urgenza e la cura con cui l'Esecutivo sta affrontando la questione carceraria dimostra il peso che la borghesia attribuisce a questo settore dello scontro di classe nella fase attuale.

La controrivoluzione procede con lugubre metodicità. Essa è impegnata a "normalizzare" le condizioni di ordine all'interno delle carceri, a sbaragliare uno strato di classe attualmente debole e isolato: il proletariato prigioniero. Ma le prospettive sono ben altre. Come abbiamo visto il progetto imperialista si snoda intorno ad un asse principale, la costruzione e il potenziamento di organismi sovranazionali di direzione e controllo.

A queste centrali, le potenti multinazionali e la borghesia imperialista che ne è l'espressione, affidano il compito di ristrutturare gli Stati - nazionali sul filo di una controrivoluzione preventiva continentale. È in questo quadro generale che va compresa la sempre più stretta integrazione delle strutture militari di repressione e la loro specializzazione in magistratura antiguerriglia, corpi speciali antiguerriglia, carceri speciali e cioè campi di concentramento.

Asinara, Favignana, Fossombrone ... si legano direttamente tanto sul piano dei contenuti politici che su quello degli obiettivi militari, alle strutture di concentramento per i compagni della RAF in Germania ed a quelle per i militanti dell'IRA in Inghilterra. Tanto i tammheim che l'Asinara sono gli esempi verificabili di che cosa intendiamo per ristrutturazione imperialista del settore carcerario in funzione antiguerriglia.

Qui come la è l'Esecutivo che si assume direttamente il compito di dirigere e coordinare.

il tramite di una apposita commissione, ciò che in essi accade o che si vorrebbe che accadesse.

Contro-rivoluzione preventiva continentale, campi di concentramento, sono il segno di un salto di qualità avvenuto nella lotta di classe. Lo Stato imperialista è costretto a scendere sul terreno diretto della guerra nel confronto con il movimento di resistenza proletario. Si determina il passaggio ad una nuova fase in cui il rapporto tra le due parti resta unicamente definito dalle forme della guerra di classe.

Le scelte di guerra, come i nuovi campi di concentramento non sono solo la risposta repressiva ai singoli fenomeni eversivi che si verifica, ma una scelta irreversibile in quanto organica alla ristrutturazione imperialista, che oltre a neutralizzare i comunisti catturati li trasforma in ostaggi. È superfluo far notare che il trattamento riservato ai prigionieri di guerra, esplicitamente, non viene fatto discendere da motivi contingenti e provvisori, ma è la condizione permanente ed immutabile posta dal potere. Non è l'attività del singolo detenuto che conta, bensì la sua figura politica (o anche solo sociale per i "comuni" dato lo scerso grado di integrazione sociale esistente in Italia rispetto agli altri paesi) nella lotta che il proletariato conduce. Questa politica di guerra ha uno scopo unico: l'annientamento del prigioniero di guerra.

Dove l'aspetto dell'annientamento fisico è direttamente funzionale e subordinato all'obiettivo della distruzione della sua identità politica e personale.

Su tutta l'area metropolitana il combattente anti-imperialista prigioniero è considerato un ostaggio nelle mani dello Stato che tende a sviluppare nei suoi confronti una duplice azione: da un lato un trattamento orientato alla progressiva distruzione della sua identità politica, volontà, personalità, attraverso l'isolamento individuale o per piccoli gruppi e una continua opera di destabilizzazione verso livelli di pura sopravvivenza; dall'altro, il suo utilizzo propagandistico in funzione deterrente verso le forze rivoluzionarie e proletarie.

Su tutta l'area metropolitana a questo trattamento di guerra il movimento rivoluzionario è impegnato a rispondere con azioni di guerra.

È bene fare la massima chiarezza su questo punto. I campi non sono un bubbone in corpo sano, deviazioni delle "norme democratiche", residui medioevali o casi "deprecabili" di ritardo nell'applicazione della riforma. I campi sono la punta avanzata della riforma. Sono l'altra faccia dei "carceri aperti" e materializzano il suo principio cardine: il trattamento differenziato". (2)

(2)

Le caratteristiche del campo

1 - Isolamento. Vale a dire: isolamento dall'esterno e controllo militarizzato di ogni contatto o comunicazione (colloqui, posta, avvocati); chiunque intrattenga rapporti con i prigionieri è automaticamente inquisito (famillari pedinati o arrestati, avvocati, inquisiti o arrestati). Isolamento assoluto dal proletariato prigioniero; isolamento nel campo per piccoli gruppi. Unica socialità consentita è "quella nucleata di cella", che viene composta dall'autorità del campo.

2 - Obiettivi del campo. Gli obiettivi che vengono perseguiti attraverso l'isolamento e i rapporti di forza esistenti in questa situazione sono: destabilizzazione politico-militare dei prigionieri e in tenden-

Si determinano, con la istituzione dei campi, nuove condizioni in cui la catena di trasmissione del potere collega direttamente il Campo ai vertici del Ministero di Grazia e Giustizia, degli Interni, della Difesa, le responsabilità politico militari di ciò che in essi succede va assegnata in primo luogo all'Esecutivo. Questo processo è in pieno svolgimento e non è privo di contraddizioni.

Esso infatti si svolge in un sistema istituzionale che contempla il potere legislativo e il potere giudiziario ancora formalmente autonomo e indipendenti. La massima dimostrazione di forza dell'Esecutivo coincide quindi con l'evidenziarsi di contraddizioni. Progetto imperialista e strutture istituzionali entrano in conflitto, ed il primo tende a prevaricare ed adattare a sé le seconde.

È da questa contraddizione che nasce una " opposizione democratica ". Un settore della borghesia, pur non essendo in antagonismo con gli obiettivi strategici dell'imperialismo è costretto a lottare per la conservazione degli spazi di potere che occupa nella struttura istituzionale.

L'atteggiamento di questa " opposizione democratica " nei confronti della lotta proletaria antimperialista ha un carattere duplice. Da una parte, in quanto componente del quadro imperialista, si fa essa stessa aperta controrivoluzione, non solo come organizzatrice del consenso a livello di massa, ma soprattutto come intermediaria per la mobilitazione del popolo in difesa dello Stato. Dall'altra essa punta al controllo della " spinta ", a " gestire l'opposizione " dopo averla epurata delle componenti "eversive". E ciò per rafforzare il proprio peso nello scontro politico di potere con gli altri settori della borghesia.

Stante queste condizioni oggettive vi è anche la possibilità di uno scontro tra le componenti il loro annientamento.

3 - Struttura militare del campo. È caratterizzata da:

- Rigidità nella conduzione irreversibile e non controllabile. Infatti la conduzione è funzionalizzata al prigioniero di guerra la cui destabilizzazione è l'unica variabile possibile. In pratica questa possibilità è unicamente legata ad una scelta collaborazionista.
- Integrazione delle strutture militari interne - esterne (personale carcerario, corpi antiguerriglia del Gen. Dalla Chiesa). Va sottolineato che la tendenza di questa integrazione è tutta a favore delle forze antiguerriglia.
- Rapporti di forza militari tra prigionieri da un lato, il personale e le strutture dello Stato dall'altro, completamente a favore dei secondi in proporzione schiacciante.

4 - Dimensione politica del campo. Sarebbe un errore cercare un termine di confronto tra il campo e le strutture carcerarie sul territorio nazionale. Siamo di fronte ad un salto qualitativo nel trattamento dei prigionieri: Al campo materializza la tendenza principale e il cuore del " nuovo ordine " carcerario e della " riforma ". Si realizza infatti all'interno di una pianificazione internazionale che vede come punto di riferimento (per l'Italia) e di forza (per l'area continentale) i campi di concentramento per i militanti dell'Ira in Inghilterra e le strutture di Tammheim per i militanti della Raf in Germania.

5 - Le contraddizioni. Al nodo fondamentale che caratterizza il " nuovo ordine " carcerario imperialista consiste nella sottrazione, mediante decreti legge, della conduzione delle carceri e del loro controllo al potere legislativo e al potere giudiziario laddove contrastino, anche solo minimamente con le decisioni dell'Esecutivo...

ti della borghesia, la precarietà del quadro politico fondato sull'accordo di maggioranza parlamentare (appena nato e già in crisi) ne fa testo. In pratica però queste contraddizioni possono evolversi solo in conseguenza dell'iniziativa delle forze rivoluzionarie.

La lotta di classe costringe le forze politiche a prendere posizione. Nel caso delle "carceri speciali", una ripresa dell'iniziativa proletaria avrà una duplice conseguenza: disarticolare, con il progetto dei Campi, una punta avanzata della contorristruzione; approfondire le contraddizioni dello stesso progetto di ristrutturazione dello Stato imperialista che rendono possibile lo sviluppo di uno scontro di potere all'interno del blocco dominante.

Il tentativo di fuga da Favignana, ha dimostrato non solo la debolezza politica di questo progetto, ma anche tutta una serie di contraddizioni strutturali che vanno sottolineate. In primo luogo lo scontro latente tra l'organizzazione dei "servizi di sicurezza esterni" - reparti speciali dei CC diretti dal Gen. Dalla Chiesa - e le strutture dell'amministrazione penitenziaria che fanno capo al ministero di GiC. Una contraddizione che ha origine nella struttura istituzionale cioè nella divisione dei compiti e di potere stabilita per tradizione dagli apparati di comando dello Stato.

La creazione di organismi per il coordinamento per la riorganizzazione del settore carcerario, come la Commissione presieduta da Buondonno e Dalla Chiesa (della quale faceva parte il giudice Palma giustiziato dalla nostra Organizzazione), se rappresenta il segno della volontà dell'Esecutivo di superare questi limiti, cioè la tendenza a superare il particolarismo determinato dagli interessi "locali" in funzione di un interesse superiore e generale (quello della difesa dello Stato imperialista), deve fare comunque i conti con questa realtà. Dopo sei mesi di sforzi il ministro non è riuscito ancora a fare di Favignana un "carcere speciale", e questo perché, prima la direzione e poi le guardie hanno ostacolato e anche sabotato questo progetto. A Nuoro, le guardie hanno minacciato di abbandonare il servizio contro la proposta di istituire un "carcere speciale". A Trani, durante il sequestro di alcune guardie da parte di detenuti c'è stato uno scontro fisico durissimo tra i CC che pretendevano di entrare con la forza a liberare gli ostaggi e i colleghi dei sequestrati che hanno imposto una soluzione "pacifica".

Lo stesso tipo di contraddizioni si manifesta negli alti vertici delle gerarchie, come quando contro la nomina di Dalla Chiesa a coordinatore della sicurezza interna - esterna delle carceri si sono schierati l'ispettore Generale delle carceri Altavista che ha protestato per "la interferenza dei CC nella amministrazione penitenziaria e addirittura il fu comandante dell'Arma Gen. Minò che si è sentito scavalcato nelle sue competenze dalle decisioni del governo.

La struttura di comando "parallela" che affianca i direttori delle carceri speciali e che dipende direttamente dagli organi militari dell'Esecutivo, è stata istituita proprio perché risponde alle esigenze di realizzare un controllo diretto sul trattamento dei prigionieri che parta dal centro, e quindi di sottrarre competenze e potere agli organi locali. In altre parole per contrastare le tendenze particolaristiche (corporative) che a tutti i livelli ostacolano il piano imperialista.

E — La mobilitazione reazionaria delle masse attraverso i mass - media

« L'operaio dovrebbe sempre, sempre, sempre che il giornale borghese (qualunque sia la tinta), è uno strumento di lotta mosso da idee e da interessi che sono in contrasto coi suoi. Tutto ciò che stampa è costantemente influenzato da un'idea: servire la classe dominante, che si traduce in un fatto: combattere la classe lavoratrice ». Così scriveva Gramsci sull'Avanti nel 1916.

La stampa della borghesia ha sempre avuto questa funzione, ma il salto di qualità sta nel fatto che ora la direzione politica reale degli organi di informazione, è stata centralizzata e assunta in prima persona dall'Esecutivo dello Stato imperialista.

La RAI, i principali quotidiani e settimanali, sono diventati delle vere e proprie succursali dell'ufficio stampa del Ministero dell'Interno, e i giornalisti, che gestiscono le veline governative che ispirano l'azione controrivoluzionaria, sono veri e propri agenti distaccati di questo Ministero: il controllo totale sulla stampa non va comunque scambiato con la censura, che di questo è solo un aspetto. Quello assegnato agli organi di stampa è un ruolo attivo, organico e funzionale alla strategia delle multinazionali, è una parte integrante della ristrutturazione dello Stato.

Villy Brandt spiega così la funzione dei mass - media dello Stato imperialista:

«... Immunizzare la società contro la rivoluzione tramite una tranquilla e decisa affermazione della situazione normale ». E precisa: « il nichilismo criminale può essere combattuto con maggiore efficacia se la paura non diventa oggetto di calcolo politico e giornalistico ».

È lo stesso punto di vista esposto da Andreotti: Quest'ultimo infatti ha dichiarato che: *« i giornalisti possono aiutarci con successo nel rasserenare gli animi ».*

La tesi è molto esplicita: militarizzare i mezzi di comunicazione di massa e i loro tecnici, intruppandoli come funzionari della guerra psicologica sotto la direzione dell'Esecutivo.

Agghiacciante ma perfettamente in linea con le direttive della Trilateral Commission. Secondo i cervelli dell'imperialismo infatti la " libertà di stampa " è come la " : Va bene, ma solo in dosi modeste. Essendo possibili " gli abusi " si impone allo Stato la esigenza di: " assicurarsi il diritto e la possibilità di negare le informazioni all'origine: "

...regolamentare i valori professionali dei giornalisti e, ... in casi eccezionali anche procedere alle restrizioni preventive ritenute necessarie.

Nello Stato imperialista, in cui la famiglia e la scuola perdono a ritmo accelerato gran parte delle loro funzioni integrative tradizionali, i mezzi di comunicazione di massa sono apertamente utilizzati come strumenti fondamentali di socializzazione delle masse (e cioè di trasmissione di " valori, modelli di comportamento di base, ... ") Per questo la questione del loro " controllo " è di così fondamentale importanza.

La " funzione formativa " (formativa del consenso alla politica dell'Esecutivo) tende a subordinare tutte le altre, e la " funzione informativa " si riduce alla costruzione capitolo dopo capitolo, della favoletta da somministrare come una pillola tranquilante alle masse

espropriate di ogni controllo e di ogni alternativa .

La liquidazione rassicurante attraverso i mass - media dei comportamenti di classe antagonisti e, indirettamente , delle forze di classe che per loro tramite manifestano i propri bisogni , è la premessa necessaria alla loro liquidazione violenta mediante " azione dei " corpi speciali " .

La " funzione politica " dei mass - media è dunque quella di costruire una mobilitazione permanente in senso reazionario delle masse , di fabbricare l'identificazione di ampi strati proletari con i provvedimenti più repressivi che lo Stato si incarica di attuare ; di organizzare il consenso sulla liquidazione , anche fisica , dei " nemici interni " .

Nelle moderne redazioni dei grandi giornali , in cui ogni giorno si scompone e ricompono lo scontro di classe secondo i fini di dominio della borghesia imperialista , siedono i nuovi tecnici della controguerriglia , gli specialisti della guerra psicologica , i funzionari della violenza controrivoluzionaria che spianano il terreno ai killer dei corpi speciali . Sono i fabbricatori di " mostri " che precedono nella guerra moderna gli annientatori dei militanti rivoluzionari . È in queste redazioni che le cosiddette " strategie del low profil " (profilo basso) , ossia di interventi indiretto contro i movimenti proletari , prendono corpo e si concretizzano in " operazioni psicologiche " che si propongono di influenzare gli atteggiamenti del proletariato conquistare " i cuori e le coscienze " , screditare la guerriglia , incoraggiare al suo interno divisioni , insinuare il sospetto , abbattere il morale .

USCIRE DALLA CRISI

Il proletariato metropolitano non ha alternative . Per uscire dalla crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere . Solo distruggendo lo Stato imperialista, instaurando il suo potere la dittatura del proletariato, è possibile staccare " l'anello Italia " dalla catena imperialista , solo rifiutando il posto che ci assegna la divisione imperialistica del lavoro si possono valorizzare a pieno le forze produttive presenti nella nostra area .

Uscire dalla crisi vuol dire comunismo ! Vuol dire : ricomposizione del lavoro manuale e intellettuale ; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del " valore d'uso ", e non più del " valore di scambio ", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali . Tutto questo oggi è storicamente possibile . Necessario e possibile ! È possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro necessario, dalla miseria, dalla fatica, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo .

È possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e quest'ultima in punto di partenza di una nuova società che costruisce ed è costruita da uomini sociali , mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti .

« Solo l'enorme incremento delle forze produttive raggiunto mediante la grande industria permette di distribuire il lavoro fra tutti i membri della società senza eccezioni e perciò di limitare il tempo di lavoro di ciascuno in tale misura che per tutti rimanga un tempo libero sufficiente per partecipare sia teoricamente che praticamente agli affari generali della società . Quindi solo oggi ogni classe dominante e sfruttatrice è diventata superflua, anzi è diventata un ostacolo allo sviluppo della società e solo ora essa sarà anche inesorabilmente eliminata, per quanto possa essere in possesso della violenza immediata » . (Engels)

L'imperialismo delle multinazionali è l'imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni la fase storica del suo declino, della sua putrefazione . Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia . La mobilitazione reazionaria delle masse' in difesa di se stesso che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica .

La controrivoluzione preventiva come soluzione, per ristabilire la " governabilità delle democrazie occidentali " , si smaschera ora come fine in sé . La forza è la sua unica ragione . Siamo di fronte non solo alla rappresentazione esplicita della sconfitta storica dell'imperialismo come modo di produzione capace di espansione infinita 'progressiva' continua, ma anche alla sostituzione conseguente delle ragioni della forza alle debolezze della sua ragione storica . L'esaurirsi delle sue capacità di sviluppare ancora le forze produttive è un processo irreversibile .

Nessuno sforzo controrivoluzionario per quanto feroce e violento potrà riuscire a bloccarlo .

De
no
ste
futr
bile
Non
gio
zion
le d
por
sce
cir
si
In
du
ca
Ur
ve
Pr

... anche che nessuna contro-rivoluzione, per quanto feroce e violenta, potrà
... in queste condizioni storiche

... popolare e sulla defensiva non serena che è stata maltrattata e che
... avuto avverta in modo rapido e semplice. Nel momento del suo declino
... facile e usura ogni arma a sua disposizione per impunità. L'avidità di
... pasionate, coloro che lo attaccano. Ma il suo definitivo rovesciamento, inevitabile

... cause delle sue contraddizioni interne che l'imperialismo non trova per le ener-
... non per la propria riproduzione e per il proprio sviluppo, ma queste contraddi-
... sono progressivamente esaltate e approfondite dall'impegno su un mercato crescen-
... tutto ai suoi esiti, quanto nelle sue metropoli, dalla guerra di liberazione del
... alla guerra di classe rivoluzionaria del proletariato. E questa guerra che già impedi-
... tate in forme diverse da quelle proprie e specifiche della contro-rivoluzione in cui-
... è questa contro-rivoluzione che consente alle forze rivoluzionarie di rafforzarsi
... ad avere vincere.

... si affermi perché era espressione di un reale processo di crescita delle forze pro-
... imperialista perderà perché per affermare sé stessa è obbligata a soffo-
... cessità.

... insostituibile e irresistibile il processo di rivoluzione sociale che stiamo vi-
... le forze positive, noi, l'avanguardia organizzata del proletariato metro-
... la principale.

Conclusioni

... eccitata oggi, delle contraddizioni di classe e più precisamente individuate
... e per noi, in questa fase, principale e quale invece sono oggettivamente secon-
... rapporto necessario dell'azione rivoluzionaria.

... rivoluzionaria non si affronta e combatte il nemico principale.

... si sostenga, in questa fase storica la contraddizione di classe principale
... sistema al proletariato metropolitano la borghesia imperialista e che, dunque,
... rispetto agli alleati e alle sue avanguardie politico militari il principale nemico

... è che il Stato imperialista è una sintesi delle forme molteplici che assu-
... e della borghesia imperialista, un concentrato esclusivo dei suoi bisogni,
... centrale del suo dominio in tutti i campi.

... questa fase la borghesia imperialista è il nemico principale, se ci consente di in-
... e strategica del nostro movimento, è ancora non è però sufficiente per deter-
... questa sua politica e strategica, è un aspetto complementare e necessario alla
... della società, si esse nel suo movi-
... segreto sviluppo della contro-rivoluzione imperialista, egli è questo che el-

miamo congiuntura. La congiuntura non è determinata soggettivamente e univocamente dalle avanguardie armate e crederlo è fonte di astrattezza nell'individuazione della linea di combattimento. La congiuntura è, come la fase, un dato oggettivo dello scontro di classe che le forze rivoluzionarie contribuiscono a determinare essendone a loro volta determinate. Senza una corretta valutazione della congiuntura non vi può essere perciò una corretta individuazione della tattica, e senza una tattica adeguata nessun avanzamento reale risulta effettivamente possibile.

Quali sono gli elementi che è necessario valutare per comprendere la congiuntura e dunque per elaborare una tattica adeguata? Sono tre: a) il terreno dominante sul quale si muove l'iniziativa controrivoluzionaria della borghesia imperialista; b) le condizioni particolari e specifiche che caratterizzano il movimento di resistenza offensivo più in generale gli strati proletari più combattivi; e c) lo stato reale del partito o comunque dell'avanguardia armata.

- L'attuale congiuntura, passaggio dalla pace armata alla guerra

La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio della fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato imperialista delle multinazionali. Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma nel suo divenire, assume progressivamente la forma della guerra.

Il principio tattico della guerriglia in questa congiuntura è la **disarticolazione delle forze del nemico**.

Disarticolare le forze del nemico significa portare un attacco il cui obiettivo principale è ancora quello di propagandare la lotta armata e la sua necessità, ma in esso già comincia ad operare anche il principio tattico proprio della fase successiva: la distruzione delle forze del nemico: / uesto attacco deve propagandare la linea politica dell'avanguardia politico-militare e contemporaneamente disarticolare la nuova forma che lo Stato imperialista va assumendo, deve cioè tendere anche ad inceppare, creare disfunzioni nell'apparato di guerra che la controrivoluzione va preparando. Scopo immediato di questi attacchi è:

a) mettere sistematicamente a nudo il fatto che il governo (Esecutivo) è nello stesso tempo uno strumento di repressione interna e una determinazione nazionale degli interessi dell'imperialismo dominante con in testa gli USA e la RIT. Obiettivo questo che potrà essere conseguito sviluppando l'iniziativa su tre fronti:

- contro la DC che dal dopoguerra in poi rappresenta nel nostro paese gli interessi tattici e strategici dell'imperialismo dominante e delle multinazionali;
- contro il personale politico imperialista che manovra le strutture centrali dello Stato, strutture che si snodano a partire dai ministeri attraverso un corpo ben definito di

- istituzioni economiche, organizzazioni sindacali, in tutto il paese
- contro il personale politico imperialista che manovra i "centri vitali" del potere (mentemente o di fatto) collegati all'Esecutivo ma formalmente indipendenti (dalla sinistra alle gerarchie, abbinate, fondazioni mass-mediale)
- contro il personale politico imperialista che manovra le filiali locali degli organismi internazionali (Trilateral C., CEE, NATO) — che perciò funziona da tramite materiale della catena di trasmissione del potere

b) accumulare su questo attacco un vasto e articolato potenziale rivoluzionario consolidandolo nella mobilitazione permanente contro lo Stato imperialista e l'Esecutivo che ne è il cervello e il motore.

Da come si risolve lo scontro in questa fase dipendono in larga misura i tempi della guerra ed in ultima analisi anche il suo esito.

La disarticolazione delle forze del nemico è quindi l'ultimo periodo della fase della da armata e introduce progressivamente in quella della guerra civile rivoluzionaria.

Disarticolazione politica e militare delle forze del nemico devono procedere di pari passo, e dal lato delle forze rivoluzionarie, questo processo corrisponde attualmente alla costruzione del Partito Comunista Combattente nel movimento di resistenza proletaria, per sviluppare la guerra di classe di lunga durata per la conquista del potere.

- Sulle forme dell'azione di guerriglia nell'attuale congiuntura

Ogni fenomeno nel suo divenire si trasforma. Questa trasformazione non è solo "quantitativa", ma investe anche la sua "qualità": Questa è una legge generale del materialismo dialettico e perciò vale anche per la guerriglia e le sue forme di combattimento:

All'inizio e per forza di cose, operavamo per piccoli nuclei, e abbiamo praticato piccole azioni. Poi, crescendo la forza e il radicamento della guerriglia, siamo passati ad azioni più complesse che impegnano contemporaneamente ma sempre in piccole azioni, più nuclei:

Oltre ancora la guerriglia si è mossa per campagne e cioè contemporaneamente in più poli sulla stessa linea di combattimento. Questa è una direttrice di crescita della guerriglia: Una seconda direttrice di crescita è stata quella del passaggio da "azioni rapide" ("mordi e fuggi") ad "azioni prolungate" (Amerio, Sossi, Costa) ciò ci ha consentito di svolgere una propaganda armata più incisiva e di dimostrare al Movimento di resistenza i livelli raggiunti dalla guerriglia nell'organizzazione del potere proletario. Ci ha consentito inoltre di ampliare e moltiplicare le contraddizioni all'interno dell'ottato. Una terza direttrice infine è stata quella del (rapido concentramento di forze numerose per attaccare il nemico in piccole battaglie) (Casale, Coco).

Abbiamo riassunto queste tre direttrici di crescita dell'azione guerrigliera perché sono quelle che fanno emergere con maggiore intensità i contenuti fondamentali della guerriglia.

La forza reale della guerriglia dimostra non solo "alzando il tuo" ma soprattutto impostando campagne sempre più articolate (che investono un numero crescente di poli).

impegnando il nemico in azioni prolungate che esaltino ed esasperino tutte le sue contraddizioni interne, attaccando le forze nemiche di sorpresa in battaglie via via più consistenti che forniscano alle masse proletarie il margine reale della crescita della forza guerrigliera.

Inoltre la ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali si caratterizza per la sua estrema militarizzazione e per la concentrazione di forza militare a difesa dei suoi organismi vitali, del proprio personale di direzione, delle sue strutture fondamentali ecc.

Sviluppare l'iniziativa rivoluzionaria per disarticolare politicamente e militarmente questo apparato, comporta l'adozione di nuove tecniche di combattimento che prefigurino e facciano vivere sin da oggi l'aspetto fondamentale della guerra civile dispiegata: l'annientamento delle forze imperialiste. Questo non significa che non esistono più mediazioni adottabili, ma che esse vanno viste in rapporto dialettico con la necessità di incidere "militarmente" per poter incidere "politicamente".

Compito dell'organizzazione guerrigliera è di passare dalle azioni cosiddette "dimostrative" a quelle che danno al combattimento un inequivocabile significato "distruttivo" della forza nemica. Nessun obiettivo deve essere difensibile, dai gorilla e dai mercenari del regime, nessun bunker nel quale gli agenti della controrivoluzione si nascondono deve potersi dire "sicuro".

Le tecniche della guerriglia consentono questo, dobbiamo farle nostre ed addestrarci ai nuovi livelli di combattimento che la guerra di classe ci impone.

PROLETARIATO METROPOLITANO E MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO

Negli ultimi anni e in modo particolare in quello appena trascorso i comportamenti antagonisti della classe si sono radicalizzati ed estesi in misura tale che non ci appare affatto improprio parlare di guerra civile strisciante. Stando ai dati ufficiali, solo nel '77 sono state compiute oltre duemila azioni offensive e nel solo mese di gennaio '78 oltre trecentocinquanta. Il tutto distribuito su cinquanta province e un centinaio di città.

Chiamiamo Movimento di Resistenza Proletario Offensivo (MRPO) l'area dei comportamenti di classe antagonisti suscitati dall'inasprimento della crisi economica e politica, chiamiamo MRPO l'area delle forze, dei gruppi e dei nuclei rivoluzionari che danno un contenuto politico militare alle loro iniziative di lotta anticapitalistica, ant imperialista, ant revisionista e per il comunismo. È chiaro che il concetto di MRPO non riflette un movimento piatto, omogeneo, ma piuttosto un'area di lotta e di "movimenti parziali" molto differenziati e però legati da un comune denominatore: il processo di crisi - ristrutturazione trainato dalla borghesia imperialista.

Essendo suscitato da potenti cause economiche e politiche esso cresce e si spande a dispetto di chi lo vorrebbe imbrigliare negli argini di un "legalismo ad oltranza" e nonostante ci appaia alla sua superficie come una congerie di "movimenti parziali" senza connessione o come disordinata esplosione di "nuclei combattenti" (oltre cento negli ultimi mesi) esso in realtà è un movimento unitario solidale e duraturo.

A questo punto riteniamo sia utile soffermarci brevemente sull'analisi della nuova composizione di classe che, in seguito al processo di crisi - ristrutturazione si è venuta producendo sulla base strutturale, dando origine ad una realtà estremamente composta e variegata nelle sue determinazioni di classe che va sotto il nome di Proletariato Metropolitano (PM).

Corre quindi definire organicamente le figure sociali che compongono la soggettività di cui il MRPO è direttamente espressione tenendo sempre presente che solo il proletariato - sulla base della sua oggettiva collocazione di classe - è il fattore che introduce nella storia un interesse concreto al rifiuto della proprietà privata dei mezzi di produzione, ponendo in tal modo le premesse per la distruzione del capitalismo e l'instaurazione della sua dittatura. L'insieme degli strati sociali che - in quanto separati o via via esclusi da qualsiasi forma di proprietà - gravitano all'interno del proletariato metropolitano, esprimono ciascuno dei movimenti parziali i quali pur agendo su un piano di autonomia politica relativa, sono però determinati nel loro movimento e nella loro possibilità storica di liberazione da quello che fra tutti rappresenta la forza strategica: la classe operaia. È questo il baricentro, a partire dal quale può sin d'ora, costruirsi l'unità dei vari movimenti parziali: unità che non si dà per aggregazione spontanea dei medesimi, ma attraverso il loro allineamento sulla prassi di lotta sviluppata dalla classe operaia. L'unificazione del MRPO è un processo mediante il quale si realizza la sintesi dialettica degli interessi dei vari movimenti parziali attorno a quelli immediatamente antagonisti della loro componente strategica, e questo processo

- Che non è spontaneo può essere organizzato solamente da un Partito d'avanguardia che assolve ad una funzione d'avanguardia. La classe operaia resta quindi il centro motore del processo rivoluzionario nonché la sua direzione politica, seppure all'interno di essa siano venute producendosi profonde modificazioni che non ne fanno più una realtà omogenea e che pertanto sarà bene esaminare.

- Classe operaia

Va considerato qui separatamente il contingente dei salariati delle grandi fabbriche urbane e delle piccole e medie industrie.

- Classe operaia delle grandi fabbriche urbane.

Può suddividersi in tre strati:

a - Operaio massa! è quello cioè che lavora alla catena e nei reparti ad alto quoziente di nocività, sottoposto ai ritmi più massacranti; è anche quello meno tutelato nei suoi interessi pur essendo il più produttivo, paga in tal modo lo scotto della sua combattività. Costituisce indubbiamente lo strato più rivoluzionario che ha contribuito e contribuisce in maggior misura allo sviluppo della lotta di classe in tutte le forme in cui si manifesta: legali ed illegali, dal gatto selvaggio al sabotaggio, dalla occupazione delle fabbriche alla dura punizione dei capi, dirigenti, fascisti, sino a diventare il nucleo centrale della lotta armata per il comunismo.

b - Operaio professionale: si tratta per lo più di quei settori di aristocrazia operaia che compongono la figura del lavoro professionale, tuttavia l'introduzione di una tecnologia sempre più avanzata e la progressiva divisione del lavoro ne riducono i ranghi a percentuali poco significative. A voler essere più precisi si può addirittura affermare che l'OP in quanto tale non esiste più e che il termine, almeno nel contesto attuale, indica piuttosto l'operaio qualificato, è cosa assai diversa dal OP vero e proprio. Infatti se la professionalità sottintende una qualificazione adeguata (intesa come addestramento), la qualificazione per contro non implica affatto la professionalità trattandosi semmai di adeguamento delle qualità della forza-lavoro alla nuova composizione organica del capitale. Questo tipo di operaio gode di alcuni "privilegi" quali una relativa stabilità del posto di lavoro, un lavoro qualitativamente superiore, non ripetitivo, non stressante, con possibile autodeterminazione dei ritmi e una parziale autonomia di decisione nelle modalità di lavoro. Ciò fa in modo che sia particolarmente sensibile all'ideologia del lavoro sostenuta dai revisionisti e alla loro politica, costituendone perciò la base sociale, in seno al movimento operaio rappresenta pertanto una tendenza da abbattere, comunque ancora suscettibile - soprattutto con l'acuirsi della crisi - di essere recuperato, per lo meno in certe sue frange, all'iniziativa rivoluzionaria.

c - Aristocrazia operaia: questa coincide con gli strati immediatamente superiori agli operai qualificati (quindi con quel che resta degli operai professionali) e con la buro-

crizia sindacale improduttiva. Questo segmento di classe, di fronte alle proporzioni che va assumendo lo scontro, viene prefigurandosi sempre più come strumento della contro-rivoluzione, costoro svolgono ormai apertamente una funzione di supporto alle scelte di politica economica della borghesia imperialista fornendogli una base di legittimazione ed esercitando nel contempo un'azione di controllo e di spionaggio dentro la fabbrica.

- Operai delle piccole e medie industrie

Sotto molti aspetti presentano delle analogie con l'operaio - massa delle grandi fabbriche, ma differenzialmente da questo trovano maggiori difficoltà ad organizzarsi e a mobilitarsi in quanto più facilmente individuabili perché costretti a muoversi in strutture "comparse" e perciò più controllabili.

- - Lavoratori produttivi all'interno della sfera della circolazione: si definiscono lavoratori produttivi all'interno della sfera della circolazione quella parte di essi che è produttiva e conservativa di valori (trasporti, riparazioni) all'interno di questo settore, anche certe sacche di privilegi tipo i portuali - per certi aspetti vere aristocrazie operaie negli anni passati - vengono inmancabilmente ridimensionate dalla ristrutturazione attualmente in corso, così come pure per quanto concerne i lavoratori produttivi dei servizi.

All'interno del proletariato metropolitano troviamo poi una serie di strati che in parte vanno definiti in modo diverso dal passato. Essi sono:

1 - Lavoratori manuali del settore dei servizi: la separazione tra la funzione lavorativa (lavoro manuale complessivo) e il controllo su di essa (lavoro intellettuale complessivo) definisce i rapporti di classe fino a far permanere la struttura del capitalismo al di là del superamento della proprietà privata dei mezzi di produzione. Lo sviluppo di questa separazione crea da un lato una nuova piccola borghesia (uso della "scienza" contro il "lavoro") (ma dall'altro una ampia fascia di lavoratori manuali nei servizi che oltre a subire un rapporto di lavoro salariato si distinguono per i livelli di coscienza che sviluppano nelle loro lotte, tanto da farne i migliori alleati della classe operaia, dato che di questa vivono praticamente le stesse condizioni pur non producendo valori (v. ospedalieri).

2 - Esercito industriale di riserva: è parte integrante della classe operaia; comprende tradizionalmente tutti quei lavoratori in attesa di essere inseriti nel processo produttivo, pur essendone temporaneamente espulsi. Si ha così una "fluttuazione" che tuttavia nell'attuale fase tende a configurare la disoccupazione come dato strutturale di grosse dimensioni dello Stato imperialista. Mentre la sovrappopolazione fluttuante è costituita dagli operai temporaneamente licenziati o da quelli in cassa integrazione, la sovrappopolazione latente vede oggi al suo interno la disoccupazione giovanile come fenomeno più macroscopico e politicamente più importante. Secondo una recente statistica svolta nei paesi dell'OCSE essa tocca punte del 40% e oltre. Quello che a tutti gli effetti costituisce un vero e proprio esercito ha dato vita in Italia ad un movimento di lotta su posizioni molto radicali, con - anche - forme organizzative permanenti e diret-

tamente collegate con la classe operaria.

Tuttavia l'evoluzione delle forme di suddivisione della sovrappopolazione presenta oggi una maggiore complessità rispetto alle forme storiche avanzate nello schema di Marx e ciò si verifica attraverso la formazione di uno strato di operai e proletari "marginali" ma non emarginati. Nel caso della sovrappopolazione stagnante descritta da Marx abbiamo non solo un ritorno di lunga durata alla condizione di disoccupato (per es. attualmente gli operai emigrati che tornano al Sud dai poli industriali della CEE) ma anche uno strato di precarietà permanente come nella attuale classe operaia marginale. Questa precarietà non va riferita alla condizione occupazionale individuale dell'operaio, bensì alla stessa unità produttiva in cui l'operaio è inserito. Ma oggi le caratteristiche di questa "area" della produzione sono strutturali, "stabili nella loro precarietà", potremmo dire, infatti:

- decentramento della produzione rispetto all'azienda monopolistica è l'effetto della tendenza all'aumento del capitale complessivo impiegato per addetto. È un'area marginale presente in tutti i settori dell'economia per quanto in misura maggiore in quelli meno trainanti (dato che la sua funzione non è determinata solo da motivi strutturali ma anche politici); è presente in tutti i paesi a capitalismo avanzato con varie forme d'uso della forza-lavoro (dal lavoro stagionale, al part-time, alla piccola fabbrica fino al contratto a termine anche in certe grandi aziende ecc...)

- la sua soggezione alla "spontaneità" del mercato consente una maggior elasticità nell'uso della forza-lavoro contro la caduta tendenziale del saggio di profitto tramite il prolungamento della giornata lavorativa nei periodi di espansione congiunturale (plusvalore assoluto) e comunque il minor costo della forza-lavoro nei periodi recessivi.

- è uno strumento di divisione politica della forza operaia come l'esercito di riserva inteso nel senso tradizionale poiché questo, oltre a regolare l'entità del monte salari, diminuisce la forza contrattuale della fascia operaia meno privilegiata e ricatta in modo "corporativizzante" quella delle grandi aziende.

Rispetto alla sovrappopolazione stagnante descritta da Marx, la differenza di questa sta nel fatto che la sua condizione non è legata al ciclo della crisi ma è la condizione derivante in modo permanente dai rapporti di produzione dell'attuale fase capitalistica. L'unica possibilità di cambiamento offertole come strato, non è quella della "rientro" nella stabilità occupazionale alla fine del ciclo, ma, summa, quella dell'emarginazione totale dato che non è prevista una fase di rilancio delle forze produttive all'interno dell'attuale modo di produzione.

Se dunque parliamo di questa fascia operaia nell'esercito di riserva è solo per comodità di esposizione, mentre la sua collocazione scientifica sta all'esterno di essa. Infatti gli operai si trovano in posizione intermedia e oscillante tra la classe operaia occupata stabilmente e l'esercito industriale di riserva, come occupati in un modo diverso.

3. Gli emarginati sono coloro che consumano senza lavorare. In questi casi sono

totalmente espulsi dal processo produttivo, per cui sono privi di una precisa e omogenea identità politica di classe: purtuttavia in questi ultimi anni alcune fasce di emarginati sono venute acquisendo coscienza politica e che trova nel proletariato extralegale e nel proletariato prigioniero una espressione reale di avanguardia che si iscrive a pieno titolo come potente fattore alleato della classe operaia. Per emarginati intendiamo dunque i consumatori senza salario:

a - Proletariato extralegale (in cui è compreso anche quello prigioniero). È determinato dall'emarginazione crescente di strati di popolo dal processo produttivo, che ha innescato quel fenomeno che è definito "criminalità di massa" favorita anche dalla mostruosa disparità della ricchezza concentrata nelle mani di pochi. L'impossibilità di trovare un lavoro stabile costringe strati di popolazione a ricorrere a comportamenti illegali che, tra l'altro, sono sempre meno estranei anche alla classe operaia. Citiamo una statistica della città di Roma relativa al 1971, è fatta da borghesi, però consente di constatare gli indiziati di reato suddivisi per classi: operai e lavoratori sono il 40,13%, studenti 11,71%; pensionati e casalinghe 7,73%, senza professione 15,61%; che danno un estratto del totale degli indiziati di reato pari a 75,18%. È interessante notare che la più alta percentuale di "criminali" proviene dal mondo del lavoro. Il "criminale" diventa per gruppi di proletari il secondo lavoro! Le lotte dei detenuti e la politicizzazione di interi ambienti della "malavita" non sono dunque un fatto strano e mostruoso, non è più possibile considerare soltanto il carcere come veicolo di organizzazione e di lotta, anche se il carcere resta il momento di maggiore socializzazione di questo "segmento" di classe. Del resto, già Lenin nel 1905 notava come in periodo di crisi economico-politica, il banditismo sociale diventa un modo specifico di lotta di certi strati proletari urbani, gettati sul lastrico dell'immiserimento, questo fenomeno tende a diffondersi all'interno della classe operaia ed è assolutamente indispensabile trasformare queste forme di lotta in azioni partigiane, coinvolgendo questi strati nella guerra civile sotto la direzione del Partito Combattente.

b - Assistiti da enti pubblici e privati: (vecchi, handicappati, disadattati, minorati ecc.). Anche i proletari anziani (pensionati) rientrano in questa categoria, in quanto la loro emarginazione dal processo produttivo comporta spesso anche l'emarginazione da tutti i rapporti sociali, pur non essendo ricicchiati in una "istituzione totale" (manicomi, ospizi ecc.). Anche questi strati negli ultimi anni hanno dato vita a lotte estese dimostrando come per il proletariato, in questa società, non ci sia pace fino alla fine.

c - Sottoproletariato tradizionale; quest'ultimo è praticamente costituito da residui di classi disgregate e pur essendo ormai un fenomeno di scarse dimensioni, almeno rispetto all'analisi che ne fecero Marx ed Engels, resta però tuttora valido il giudizio che di esso diedero: «... putrefazione passiva degli strati più bassi della popolazione suscettibile alle mene della reazione...». Esso resta pertanto, così come è venuto storicamente confermandosi, il peggiore alleato della classe operaia.

- Esercito intellettuale di riserva

Definiamo esercito intellettuale di riserva quelle sacche di "lavoro nero" intellettuale quali: lavori occasionali, a termine, ausiliari, o suppletivi. Questa forza-lavoro, per le sue caratteristiche di medio-alta scolarizzazione è di forte instabilità, trovano nella società industriale le più svariate collocazioni per cui la loro soggettività si esprime in forma del tutto eterogenea. All'interno di questa area sociale si collocano anche gli studenti i quali non costituiscono una classe a sé, ma riflettono nella scuola tutte le divisioni e le segmentazioni di classe di cui sono espressione. Negli anni passati, in piena espansione economica, a misura in cui aumentava la crescita della composizione organica del capitale - conciliata però in quella fase con l'allargamento della base produttiva - si poneva il problema di una trasformazione di qualità della forza-lavoro, da cui l'esigenza per il capitale di promuovere un processo di scolarizzazione di massa in grado di fornirgli una manodopera scolarizzata, capace di operare cioè in una società industriale avanzata. Ciò ha dato origine alla formazione di una nuova figura sociale proveniente dalle classi subalterne e con un indice di scolarizzazione predeterminato dalle necessità della produzione industriale (scuole tecniche, professionali, corsi serali di qualificazione) lo studente-massa. Questo studente tipo è oggi la componente di maggioranza nelle scuole divenute esse stesse, di fronte all'acuirsi la crisi, delle vere e proprie "aree di parcheggio" per disoccupati potenziali con scarsissime possibilità di assimilazione nel tessuto produttivo. Questa "precarietà" è oggi una tendenza che riflette l'incompatibilità per la borghesia imperialista di poter coniugare la scolarizzazione di massa con la contrazione selvaggia dei livelli occupazionali. La consapevolezza di ciò fa sì che il movimento degli studenti-massa sia oggi una delle forze trainanti, a fianco della classe operaia, del processo rivoluzionario.

- La piccola borghesia

Pur delimitando il discorso alla composizione di classe del proletariato metropolitano occorre tuttavia considerare anche quelle componenti della piccola borghesia che nel corso della crisi vengono oggettivamente a gravitare intorno al proletariato. Non a caso il revisionismo con una correlazione ideologica e politica assai disinvolta - tende a recuperarla in blocco (vedi politica dei " ceti medi ") ponendola su un piano preferenziale quale alleato delle fasce di aristocrazia operaia e degli operai professionali - questo strato si articola in:

- Piccola borghesia tradizionale - legata alla piccola produzione e alla piccola proprietà (artigiani, piccoli commercianti, contadini ecc.), attualmente è in via di estinzione ma è sempre contraddistinta da una profonda instabilità politica
- Nuova piccola borghesia - Qui l'analisi deve essere più attenta perché non si tratta più di residui, di modi di produzione superati, ma di un prodotto dell'attuale modo di produzione: il capitalismo maturo.

È estremamente stratificata, infatti si estende da fasce di lavori praticamente manuali (vedi i commessi della grande distribuzione, ecc.) che subiscono uno sfruttamento e una nocività elevata; al personale insegnante e non della scuola di massa, ai larghi strati impiegatizi (piccola e media burocrazia, statale e privata), fino a giungere ai quadri tecnici di direzione, sorveglianza e organizzazione del lavoro. L'elevata frammentazione interna e la polarizzazione causata dalla lotta di classe disarticolano ulteriormente questo strato sociale, la cui collocazione politica, abbastanza

si può riassumere così:

- alleate della classe operaia le fasce inferiori, quelle ancora legate al lavoro manuale,
- oscillanti, con quella caratteristica instabilità della piccola borghesia più tradizionale, gli strati intermedi (insegnanti, impiegati)
- oggettivamente antiproletari le sue fasce superiori (controllo e organizzazione del lavoro) (che tra l'altro sono una componente importante della politica dei revisionisti).

• Lavoro femminile

Le donne di qualsiasi componente proletaria occupano sempre posizioni inferiori, subordinate e peggio pagate rispetto agli uomini. Inoltre subiscono la schiavitù del lavoro domestico. Il lavoro femminile, anche quello fatto in casa è pertanto antagonista alla società capitalistica. Il risveglio delle lotte femminili e dei contenuti impliciti ed espliciti di queste lotte avrà sempre più peso ed importanza nel movimento rivoluzionario. La bestialità dei rapporti di produzione capitalistici e dei loro risvolti sociali ha risvegliato anche questa enorme forza sociale, le armi della critica radicale e la critica radicale delle armi hanno toccato finalmente anche l'ultimo tabernacolo: la sfera della famiglia e dei rapporti uomo-donna, sfera di decisiva e fondamentale importanza per spalancare le porte al cambiamento della vita e del mondo. Possiamo dire che con l'entrata delle donne sulla scena della rivoluzione tutte le forze sono ormai mature e per i porci è veramente l'inizio della fine!

Indubbiamente la soggettività dell'MRPO, come del resto la sua composizione non è omogenea e tra le diverse componenti si svolge una lotta politica e ideologica.

Si tratta di "contraddizioni in seno al popolo" e la loro esistenza non contrasta ne esclude uno sbocco strategico unitario.

Noi lottiamo per la ricomposizione soggettiva del Movimento di Resistenza Proletario Offensivo sul programma di attacco allo stato imperialista e di costruzione del Partito Comunista Combattente.

C'è chi ha detto che il proliferare dei gruppi armati dà fastidio alle Brigate Rosse. Se non fossimo certi che si tratta di un altro attacco degli strateghi della controguerriglia psicologica per tentare di isolare la nostra organizzazione, ci farebbe piacere che il nemico fosse così stupido.

In realtà sa bene che la tendenza ad armarsi da parte delle avanguardie proletarie è marre-

stabile, che anzi è destinata ad estendersi: quello che lo terrorizza è proprio l'eventualità che si superino i limiti dovuti alla situazione di obiettiva disgraziata in cui nasce la lotta armata, e si coaguli la direzione strategica del processo rivoluzionario e si organizzi in Partito Combattente.

Chiaramente l'attacco propagandistico del nemico è rivolto a tradurre il più possibile questa presa di coscienza delle avanguardie di classe, mistificando spudoratamente i termini della proposta politica che la nostra Organizzazione rivolge a tutte le avanguardie. Non siamo i soli a farlo, ma è certo che le Brigate Rosse combattono e lavorano da sempre per la costruzione del Movimento di Resistenza, perchè le avanguardie comuniste colgano l'occasione storica che si offre per la realizzazione di una crescita formidabile del processo rivoluzionario. Questo ci riporta ad un'altra questione centrale e sulla quale si fa molta confusione: la costruzione del Partito Combattente è isogna togliersi dalla testa al più presto, ed una volta per tutte, che lo sviluppo della lotta armata verso la guerra civile generalizzata, verso la guerra di popolo di lunga durata, possa essere un processo spontaneo. La guerra di classe nasce spontaneamente dalle condizioni specifiche e dalle contraddizioni di classe particolari e generali che il sistema imperialista produce.

L'esigenza a resistere alla ristrutturazione "scaturisce" naturalmente "all'interno della classe operaia e del proletariato" e spinge la sua avanguardia ad armarsi e combattere. Il decorso della crisi di regime che crea la situazione oggettiva in cui ci troviamo, è l'esistenza di una consistente frangia di proletariato rivoluzionario che ha creato le condizioni della guerra civile strisciante, quale forma reale in cui si è espresso il movimento di resistenza armata. Radicare la lotta armata nel proletariato, costruire la sua capacità di vittoria strategica, non è un processo spontaneo.

Creare le condizioni per un'alternativa di potere, organizzare strategicamente il potenziale rivoluzionario del proletariato è un processo cosciente e forzato operato dall'avanguardia comunista. Si tratta quindi di assumersi il compito e la responsabilità di guidare il M. di porsi alla sua testa ed assumerne la direzione, di costruire tutte le articolazioni del potere proletario, se si vuole, come noi vogliamo, che la guerra civile generalizzata sia una tesi vincente e non il solito inutile massacro. La storia del movimento proletario del nostro paese, può essere considerata in definitiva, la storia delle sue sconfitte, anzi se c'è una costante è proprio quella che quando la lotta diventa guerra di classe e si configura come alternativa di potere, il nemico ha partita vinta se il proletariato non riesce a darsi una direzione ed un'organizzazione strategica.

Questo è oggi prioritariamente il compito delle avanguardie comuniste ed è la costruzione di questa organizzazione che chiamiamo Partito Combattente.

Noi assumiamo la Prassi Sociale come criterio oggettivo di verità: convinti che "tutti i pensieri che si accordano con la realtà oggettiva permettono di ottenere successi, al contrario quelli che non si accordano con questa conducono al fallimento", non c'è che una verità: sapere se la si è scoperta o no non dipende da vanterie soggettive, ma dalla prassi oggettiva. Solo la pratica rivoluzionaria di milioni di uomini può darci il diritto per pensarla.

verità". • ~ •

Assumere il criterio della prassi sociale come criterio di verità e perciò anche di validità dell'azione rivoluzionaria ci porta ad affermare questo principio generale: "quando i proletari conducono una lotta contro la borghesia se agiscono isolatamente o in maniera dispersiva la loro lotta fallisce; vince se essi agiscono unanimemente e nell'unità". E dunque ci porta anche a rilevare una condizione di debolezza del movimento di resistenza proletario offensivo, vale a dire la notevole dispersione di forze causata dalla collocazione particolaristica di molti nuclei combattenti che concludono la loro azione entro i limiti ristretti delle situazioni specifiche di cui sono espressione.

Molto spesso così l'iniziativa armata stempera la sua efficacia abbattendosi, anche se con forza eccezionale, su contraddizioni oggettivamente secondarie. Pertanto l'iniziativa politico-militare di questi nuclei, oltre a non incidere a fondo sulla controrivoluzione preventiva fatica a darsi un respiro strategico e a dialettizzarsi sulla questione centrale che il proletariato metropolitano in questa fase deve affrontare: portare un attacco disarticolante alla ristrutturazione imperialista dello stato.

Lo stabilizzarsi di questa situazione di estrema frammentazione, sul piano della soggettività, che alcuni famigerati opportunisti sono giunti perfino a teorizzare, favorisce inevitabilmente il riflusso verso tendenze politiche che hanno come carattere principale lo "spontaneismo armato" e in taluni casi porta alla esaltazione delle condizioni che definiscono la sua debolezza tattica e al rifiuto di svolgere una funzione di avanguardia politico-militare in rapporto agli strati più avanzati del proletariato. L'iniziativa armata rischia così, al punto più basso, di restare imprigionata nelle sue determinazioni puramente "militari" essendo incapace di rappresentare una prospettiva politica di liberazione.

Imbracciare il fucile è una condizione necessaria ma non sufficiente per lo sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria di lunga durata

GUERRIGLIA E POTERE PROLETARIO

Che cosa significa nella fase attuale della guerra di classe costruire l'organizzazione del potere proletario?

Nella fase in cui la ristrutturazione dello Stato è arrivata a non poter più tollerare nessuna lotta proletaria che esca dagli schemi funzionali dell'accumulo del capitale — nella fase in cui il regime tende ad inglobare, corporativizzandolo, gli strati privilegiati di questa società e le organizzazioni che li rappresentano — nella fase in cui il potere borghese non può e non vuole più accettare mediazioni con l'avanguardia comunista del movimento, e rapporta strumenti per annientarla (leggi speciali, polizia speciale, carceri speciali — uno Stato speciale): nella fase in cui ogni momento di organizzazione autonomo del proletariato viene affrontata dal regime con le armi, con un piano di sterminio della resistenza operaia — nella fase in cui la borghesia ha scatenato la guerra contro-rivoluzionaria, che cosa significa costruire il potere proletario?

Inanzitutto bisogna capire che non ci troviamo di fronte ad un piano di temporanea limitazione delle libertà democratico-borghesi, e cioè alla chiusura di alcuni "spazi legali" dello Stato di diritto, ma più propriamente di fronte allo scatenarsi della reazione contro-rivoluzionaria imperialista. Non si tratta quindi di lamentarsi per la repressione, ma di andare più in là, di sviluppare la guerra di classe rivoluzionaria.

Se le famigerate leggi speciali vengono applicate per annientare l'avanguardia comunista, per chiudere le sedi dell'autonomia, per mandare al confino i suoi militanti, per mettere in stato d'assedio i centri urbani, per impedire di portare in piazza la lotta ant imperialista, sarebbe un vero e proprio suicidio politico — oltre che fisico — ostinarsi su posizioni legalistiche che se non sono opportunistiche marce indietro, si riducono a puro avventurismo velleitario.

Bisogna prendere coscienza che nella nuova fase l'unica possibilità di sviluppare l'antagonismo e l'iniziativa proletaria si dà con il fucile in mano ed i nuovi compiti delle avanguardie comuniste riguardano l'organizzazione della lotta armata per il comunismo.

Organizzare il potere proletario oggi significa individuare le linee strategiche, si confermare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque a partire da questo, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa organizzare strategicamente la lotta armata per il comunismo imparando a vivere, a muoversi e combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento.

Si può e si deve vivere clandestinamente in mezzo al popolo, perché questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità" — che è un contenuto indispensabile della lotta rivoluzionaria — questa lotta — e nello stesso tempo guardiamo con sospetto e con ostilità contro ogni altra intesa di "guerra" — sia essa politica che sia

C'è chi dà credito alla propaganda del nemico che ripete continuamente che la guerriglia vive rintanata in tenebrosi "covi", che i guerriglieri comunisti sono misteriosi individui simili a diabolici marziani, perennemente braccati e costantemente in fuga, inviciniabili insomma dalla "gente comune". L'innegabile efficacia della guerriglia per costoro deriverebbe da una "mitica" clandestinità che farebbe dei militanti una specie di superuomini. Altri invece hanno stabilito una assurda ed arbitraria equazione: "legalità" uguale a "movimento" e come logico corollario "clandestinità" uguale a "estraneità" dal movimento. Costoro riescono al massimo a pensare alla clandestinità come una valvola di sicurezza per i compagni individuati o per parare in qualche modo i colpi repressivi sferrati dal nemico.

Abbiamo citato queste due posizioni estreme perché contengono tutto l'arco delle concezioni "mitiche" o "difensiviste" e profondamente errate della clandestinità. Esse non colgono, se non superficialmente, le caratteristiche della guerra di classe rivoluzionaria di lunga durata.

Guerra di classe, dunque e non di poche eletti, dove strati sempre maggiori di proletariato si mobilitano e combattono contro il mostro imperialista. Il potere proletario, quindi si sviluppa per "linee interne" a questo movimento e l'organizzazione sedimenta e si inerva con la sua avanguardia comunista armata. Ma anche guerra di lunga durata, condotta nelle metropoli dove la forza brutale dell'imperialismo è di massima concentrazione, e dove le forze rivoluzionarie si trovano ad operare in condizioni di "accerchiamento strategico", mantenere costantemente l'offensiva, consolidare stabilmente l'organizzazione del potere proletario è possibile solo a partire dalla più rigida clandestinità.

Tutta l'esperienza della nostra Organizzazione conferma che solo da questa impostazione è possibile sviluppare strategicamente l'offensiva rivoluzionaria, e che la clandestinità non è affatto un impedimento alla sua articolazione "in mezzo al popolo", ma che anzi è la condizione indispensabile perché il potere proletario si possa esprimere.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, organizzare il potere proletario significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel movimento di resistenza proletario offensivo e l'unità dei comunisti del partito comunista combattente!

— Il Partito Comunista Combattente

Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il movimento di resistenza proletario costruendo il Partito Comunista Combattente. Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità: L'io vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte

ce, centralizzare, sintetizzare, rendere teorica e organizzazione stabile e infine riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario. Vuol dire che il percorso corretto che dobbiamo seguire parte dalla classe per arrivare al Partito e parte dal Partito per ritornare ancora, sotto una forma più matura alla classe.

Il PCC prima di una struttura organizzativa è una avanguardia politico - militare che realmente è davanti a tutti, che traccia la via da percorrere per tutto il movimento, che si fa riconoscere per mezzo della sua iniziativa rivoluzionaria dalla parte più avanzata del proletariato.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico - militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del movimento di resistenza proletario offensivo, la sua prospettiva di potere.

Costruire il PCC non significa perciò aggregare in modo sommativo o federativo i vari "movimenti parziali" o "gruppi locali", ma costruire tutte le mediazioni necessarie per far compiere al movimento di resistenza proletario offensivo salti politici e organizzativi, dalla parzialità alla complessità, dal particolare al generale.

Per questo è importante condurre nel MRPO una lotta ideologica e politica contro le tendenze economiciste - spontaneiste che sfociano nel minoritarismo armato e, paradossalmente, nel militarismo. E contemporaneamente contro quelle tendenze burocratico - minoritarie che concepiscono la costruzione del PCC come un processo di pura crescita organizzativa che si svolge al di fuori del movimento della classe, separato da esso.

Ma affinché questa lotta politica e ideologica non si riduca a sterile polemica essa deve tendere alla unità del movimento: l'avanguardia armata deve cioè ricercare tutte quelle iniziative politico - militari e quelle forme organizzative in grado di stabilire momenti di confronto e di unità seppur ancora parziali e contraddittori, perché solo da questo confronto può nascere la necessaria chiarificazione sul programma, sui principi e sulle forme organizzative del PCC.

Agire da Partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello Stato e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico - militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MRPO verso la guerra civile anti-imperialista.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda, e di organizzazione va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o più "bassi". E esistono invece livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppure no.

Sono questi due elementi che qualificano l'azione armata e non le difficoltà militari che il

perseguimento di un determinato obiettivo comporta: S'ovvio che quanto più l'attacco vuole essere efficace e disarticolare gli organi centrali dello Stato, tanto più alta deve essere la forza organizzativa da mettere in campo, ma questo è secondario. Strategicamente è tanto importante distruggere gli organi centrali dello Stato, quanto distruggere le sue articolazioni particolari che percorrono tutto il corpo sociale: Strategicamente è tanto importante costruire una capacità organizzata e centralizzata di esercitare il potere proletario quanto costruire le sue articolazioni all'interno della classe operaia e del proletariato metropolitano nelle fabbriche, nei quartieri, dappertutto.

Per questo non c'è contraddizione tra linea di massa e ruolo d'avanguardia: non c'è dicotomia tra una pratica di movimento e l'azione armata.

Ma, agire da Partito, nella situazione presente, comporta anche un'altra preoccupazione: estendere la presenza della guerriglia in tutti i poli. È particolare si pone all'ordine del giorno la necessità di sfondare la "barriera del sud", di collegare nella medesima prospettiva strategica i proletari che risiedono e lottano nei poli della parte superiore della penisola e quelli che lottano e risiedono nei poli della parte inferiore.

Non esiste oggi, come del resto non è mai esistita, una "questione meridionale". La logica di sviluppo dell'imperialismo delle multinazionali ha unificato oggettivamente il proletariato, tocca ora alla guerriglia unificarlo anche soggettivamente.

Napoli, Taranto, la Sicilia e la Sardegna vivono più intensamente che mai gli effetti devastanti delle contraddizioni economiche, sociali e politiche prodotte dalle "strategie di crisi" imposte dall'imperialismo e dalle multinazionali e non è perciò il caso o un frutto della "rabbia del sottosviluppo" se in questi poli si va organizzando spontaneamente un movimento di resistenza offensivo che non ha precedenti per estensione, intensità, maturità rivoluzionaria.

Agire da Partito vuol dire in questa circostanza, lavorare per la riunificazione del proletariato, per affermare anche tra le masse proletarie concentrate nei poli del meridione e delle isole la prospettiva strategica della guerra di classe antimperialista per il comunismo.

Le Brigate Rosse non sono il Partito Comunista Combattente, ma una avanguardia armata che lavora all'interno del proletariato metropolitano per la sua costruzione.

Mentre affermiamo che non c'è identificazione tra BR e Partito Combattente affermiamo con uguale chiarezza che l'avanguardia armata deve "agire da Partito" sin dal suo nascere. Il processo di costruzione politica, programmatica e di fabbricazione organizzativa del PCC è un processo discontinuo, dialettico, prodotto cosciente di una avanguardia politico-militare che, nel complesso fenomeno della guerra di classe, afferma la validità della prospettiva strategica e del programma comunista che sostiene, e l'adeguatezza dello strumento organizzativo necessario per realizzarlo. Si pone quindi come punto di riferimento essenziale, come "nucleo strategico" del PCC in costruzione sin dal suo nascere.

Per questo, e non per presunzione che abbiamo inteso fissare nella Risoluzione della Direzione Strategica del novembre '75 (n. 2), i principi organizzativi che stanno alla base della nostra Organizzazione e che crediamo abbiano un valore strategico. La loro severa e

rigorosa verifica nella lotta, nella pratica militante, nella capacità dimostrata di guidare lo scontro e di costruire l'organizzazione nel proletariato ci porta a riconfermarli senza nessuna incertezza. L'esperienza fin qui fatta ha arricchito complessivamente il patrimonio politico-organizzativo accumulato dalla nostra Organizzazione, che in generale ha saputo evolversi parimenti allo sviluppo della guerra di classe. Nella fase attuale la concezione delle colonne, dei Comitati Rivoluzionari, delle Brigate; delle forze regolari e irregolari, della clandestinità e compartimentazione, restano capisaldi consolidati e ineliminabili della nostra formulazione organizzativa; per i fronti di combattimento occorre invece una puntualizzazione che al momento della loro formulazione era impossibile: una loro ridefinizione alla luce delle esigenze e dei compiti che nella nuova fase ci si pongono.

- I Fronti di Combattimento

Sul piano politico definiamo "Fronti di Combattimento" terreni specifici e settoriali su cui va indirizzato l'attacco rivoluzionario, contro le articolazioni strategiche dello SIM e della borghesia imperialista e su cui è possibile organizzare il potere proletario in un processo di riunificazione del proletariato rivoluzionario. Sul piano organizzativo i Fronti di Combattimento sono stati costituiti dalla nostra Organizzazione per rispondere al bisogno di elaborazione, di omogeneizzazione del programma di lavoro e di lotta in settori specifici. Abbiamo visto come la contraddizione principale è quello che oppone la classe allo Stato imperialista, come lo scontro si gioca in sostanza tra il potere proletario armato e la controrivoluzione. Abbiamo visto come per l'avanguardia rivoluzionaria la questione della guerra di classe consiste nel prendere la direzione di questo scontro tra rivoluzione e reazione, di tracciare le direttrici sulle quali condurre il movimento nella sua complessità, e nella capacità di realizzare un progetto strategico di attacco "al cuore dello Stato". Se questo in definitiva vuol dire "Partito" ha però delle implicazioni sulle strutture organizzative e sul loro ruolo, sul rapporto e il peso specifico di ciascuna delle varie istanze di direzione e di lavoro: i fronti, che rispondono all'esigenza di approfondire l'analisi e la definizione dei terreni di scontro nella fase in cui la guerra di classe assume sempre più i connotati di guerra civile dispiegata, diventa lo strumento privilegiato per l'assolvimento dei compiti di direzione politica: l' salto qualitativo in avanti che consente di affrontare la contraddizione più alta dello scontro con lo Stato impone quindi una metodologia di lavoro che possiamo così definire: dal programma strategico (cioè dal punto più alto delle contraddizioni di classe), attraverso i fronti fino alle Brigate.

I Fronti sono così i vettori della linea politica dell'Organizzazione, che entrano in rapporto dialettico con i poli d'intervento (Colonne), dove questi assumono il ruolo di terreno di classe in cui la linea politica generale si media e si articola con la realtà di movimento.

L'ITALIA E L'ANELLO DEBOLE DELLA CATENA IMPERIALISTA

Le categorie leniniste di "catena imperialista" e "anello debole" determinate da quella esigenza strutturale del capitale che è lo sviluppo ineguale, si esplicano oggi in modo particolarmente evidente nell'area mediterranea, nel divenire della crisi la linea di demarcazione tra rivoluzione e controrivoluzione non sta più solo ai confini, ma si sposta sempre più verso il centro della metropoli imperialista. Infatti all'interno della catena imperialista mondiale, tutto il sud Europa e il nord Africa, rappresentano oggi un punto delicatissimo determinato dall'incrociarsi qui di due contraddizioni, entrambe risolvibili dall'imperialismo solo con la guerra. La prima è quella tra nord e sud, tra sviluppo e "sottosviluppo", contraddizione destinata a un continuo inevitabile aggravamento dall'approfondirsi della crisi. La seconda è quella tra imperialismo e socialimperialismo, e qui si confrontano in un'area per entrambi vitale, con grossi punti di instabilità, e che è, inoltre, il ponte determinante per il controllo del medio oriente, strategico per le sue riserve petrolifere. È questa duplicità di contraddizioni che rende la situazione estremamente fluida, e la presenza diplomatica e militare dell'imperialismo, sempre più massiccia, non dimostra tanto la sua forza, quanto la sua debolezza strategica nel settore. Sui paesi di quest'area si è scaricata una quota rilevante delle contraddizioni maturate dalla crisi del capitale, e questa ha causato la rottura degli equilibri complessivi economici, sociali e politici, preesistenti, generando una accelerazione violenta dello scontro di classe, che in più punti ha raggiunto la fase della guerra civile, strisciante, o anche aperta, (Italia, Turchia, Libano, p. es.). L'Italia, poi, introverte entrambe le contraddizioni, infatti il sottosviluppo in funzione dello sviluppo è un problema ormai storico, da noi, e oggi il divario tra aree sviluppate e non, tende a crescere non solo proporzionalmente ma anche in termini assoluti, generando contraddizioni sempre più esplosive. La contraddizione tra imperialismo e social imperialismo è introvertita qui con la presenza del Partito "Comunista" più forte e del capitalismo di stato più esteso, dell'Europa occ. Di tutto questo la strategia di liberazione del proletariato deve tenerne conto. Ultima provincia dell'impero, l'Italia funziona da "culo di sacco", pattumiera d'Europa e cioè da area alla quale la divisione internazionale del lavoro assegna una funzione tutt'altro che esaltante: pagare con il lavoro supersfruttato e con la disoccupazione selvaggia del nostro proletariato una quota rilevante dei costi della crisi generale del sistema, funzionare da ammortizzatore rispetto agli "anelli" più forti, fare quei lavori sporchi - pesanti - nocivi - inquinanti - assissini che nessuno, proprio nessuno, vuole più fare. Guerriglia vuol dire anche rifiuto della condizione di "negri - bianchi" dell'imperialismo, rifiuto di una subalternità economica, politica, culturale, scientifica, psicologica, che la quinta colonna democristiana ci vuole imporre a qualsiasi costo. Guerriglia vuol dire rifiuto di questa collocazione da "paese di serie B" dentro il sistema democratico occidentale, non per una questione di sciovinismo metropolitano, ma perchè rifiutiamo di considerare il nostro futuro dentro i limiti del modo di produzione capitalistico e in complicità con l'imperialismo, che è il peggiore nemico dei popoli e del proletariato mondiale. Sconfiggeremo l'imperialismo! E lo faremo insieme a tutte le forze che in tutto il mondo hanno impugnato le armi e cominciato a lottare.

LA GUERRIGLIA E LA FORMA DI ORGANIZZAZIONE DELL'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO NELLE METROPOLI

Sviluppando il suo attacco contro lo SIM la guerriglia si definisce necessariamente anche come fronte metropolitano della guerra di liberazione mondiale contro l'imperialismo .

La guerriglia e la forma di organizzazione dell'internazionalismo proletario nelle metropoli . È il soggetto della ricostruzione della politica proletaria a livello internazionale . Internazionalismo proletario vuol dire per noi in primo luogo approfondire lo scontro con la borghesia imperialista della nostra area . Si incaricherà la stessa struttura di dominio, rigidamente centralizzata e integrata, a trasmettere e ad ampliare gli effetti dei nostri attacchi lungo tutta la catena . Ma se ciò è pacifico, è necessario tuttavia chiarire che ciò va inteso nel senso preciso che abbiamo dato alla parola d'ordine : disarticolare il processo di contro-rivoluzione imperialista portando l'attacco ai centri vitali dello Stato perché, ovviamente qualsiasi attacco di qualsivoglia intensità su contraddizioni secondarie non otterrà alcun effetto in questa direzione :

L'internazionalismo proletario, in secondo luogo, vuol dire prendere atto del processo di generalizzazione della guerriglia sul continente Europa .

La RAF (Frazione Armata Rossa) nella Germania occidentale, i NAPAP (Nuclei Armati per l'Autonomia Popolare) in Francia, e i movimenti autonomisti a carattere socialista, proprio perché si situano sullo stesso fronte e attaccano le rispettive sezioni nazionali dello stesso nemico, - la borghesia imperialista, - costituiscono per la nostra lotta punti di riferimento irrinunciabili rispetto ai quali è necessario sviluppare un massimo storicamente possibile di " collaborazione operativa ", sostegno reciproco, solidarietà .

Per troppo tempo si è sottovalutato questo problema, per troppo tempo si è scambiata la necessaria scelta del punto di partenza " nazionale " dell'iniziativa e dell'organizzazione guerrigliera per una scelta limitativa . Questo limite oggi è diventato insopportabile . La crescita e la forza della nostra organizzazione (che va valutata con molto realismo e la dovuta modestia), lo sviluppo poderoso della guerra di classe su tutto il continente europeo, l'indicazione che ci viene dalla parte più avanzata del proletariato internazionale ci impongono un nuovo compito : procedere, con ogni iniziativa possibile, all'integrazione politica delle forze e delle Organizzazioni Comuniste che combattono in Europa in una strategia antimperialista .

Va inteso che " integrazione politica " non è " l'internazionale del terrorismo " come vanno strillando gli statati tromboni della guerra psicologica, perché quella c'è già - e la mostruosa macchina sanguinaria dell'imperialismo .

Integrazione politica per noi significa confronto costruttivo, ricerca costante nei programmi tattici e strategici di tutti quei terreni di lotta che saldino nei fatti l'iniziativa rivoluzionaria delle Organizzazioni Comuniste Combattenti Europee, che siano punto di riferimento per tutto il proletariato del nostro continente . Siamo convinti che " rompere l'isolamento ", creare le condizioni per la più vasta azione comune delle Organizzazioni Comuniste

Combattenti Europee sarà, per il prossimo ~~pari~~, un banco di prova su cui misurare la maturità di esse raggiunta e costituisce la possibilità per un formidabile avanzamento della guerra di classe in Europa.

Del resto, dopo il duplice massacro di Stambul e Mogadiscio, la dimensione e vittimale sulla quale cambiare la strategia della guerra di classe rivoluzionaria per il comunismo è apparsa in tutta la sua evidenza a tutte le avanguardie combattenti che sono scese in lotta (in ogni paese d'Europa). Non si è trattato di un moto di semplice solidarietà e neppure di manifestazioni di "orrore e sdegno democratico," nei confronti della "soluzione finale" varata dal governo tedesco. Invece, il carattere essenziale della risposta offensiva si è dato nella individuazione comune a tutte le forze di classe che si sono attivate nei vari paesi, della borghesia imperialista e della sua sezione tedesca come nemico principale dell'intero proletariato metropolitano e delle sue lotte di liberazione per una società comunista. Ovunque e a tutti è apparso immediatamente chiaro il carattere antiimperialista e unitario della guerra di classe che pur si svolge in forme specifiche e con tempi propri in ciascun paese. Forme e tempi definiti dallo sviluppo economico e politico ineguale che resta una legge assoluta del capitalismo - come ha dimostrato Lenin - e dalla quale discende la possibilità stessa del trionfo del socialismo, all'inizio in alcuni paesi o anche in un solo paese separatamente.

Si è svelato finalmente, il 18 ottobre che un nuovo internazionalismo proletario offensivo era maturato nella coscienza delle avanguardie combattenti, fuori e contro la retorica asfissiante e truffaldina della sinistra riformista e revisionista.

Alcuni hanno obiettato che questa risposta offensiva non deve essere sopravvalutata perché essa resta pur sempre fondamentalmente "spontanea". Se le cose stanno così non resta alle Organizzazioni di guerriglia che raccogliere questo impulso, questa indicazione, questo vasto e profondo bisogno e renderlo più maturo, più forte, organizzato.

Internazionalismo proletario, infine, e non come pura e semplice dichiarazione di principio, vuol dire per noi metterci al fianco di tutti coloro che lottano in qualsiasi parte del mondo contro l'imperialismo e in particolare nell'area Medio orientale, a fianco dell'eroico popolo palestinese, coscienti come siamo che fino a quando questo orribile mostro non sarà definitivamente annichilito la lotta di liberazione per il comunismo non sarà terminata!

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNIAMOCI

Portare l'attacco allo stato
imperialista delle multinazionali.

Disarticolare e distruggere
i centri della
controrivoluzione imperialista.

Creare, organizzare ovunque
il potere proletario armato.

Riunificare il movimento rivoluzionario
nella costruzione del
Partito Comunista Combattente

MODULARIO
I P S 390



Questura di Roma
D.I.F.O.S.

MOD A (Serv. Affari)

17/4/78

N.050714/Digos

Roma, 7 aprile 1978

OGGETTO: Rapimento on.le Aldo Moro -
Comunicato n.4 delle Brigate Rosse.-

All.n.2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. L. INFELISI)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA. DI UNA LETTERA DELLA
QUESTURA DI MILANO

Dr. De Stefano

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano *addi* 5 aprile 78
19



Postura di MILANO
4° DIVISIONE

All

N.° *DIGOS* *Categ. A4/78/Ses.3°*

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: **Rapimento on. Aldo MORO.-**
Comunicato nr.4 delle "brigate rosse".-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sest. Proc. dr. L. INFELISI)

ROMA

s.p.c.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

MILANO

ALLA QUESTURA di

ROMA

In riferimento al telegramma nr.050714/Digos del 4/4 u.s. della Questura di Roma, si trasmettono:

-nr.1 volantine a sigla "B.R." - comunicato nr.4 - riferentesi al rapimento dell'on. Aldo MORO, datate 4/4/1978;

-nr.1 lettera manoscritta in fotocopia indirizzata "Caro Zaccagnini ed a firma Aldo MORO.-"

Il tutto è stato rinvenuto, a seguito di telefonata da parte di uno sconosciuto, pervenuta alle ore 17,15 di ieri 4 corrente alla direzione milanese del quotidiano "La Repubblica", in un cestino porta rifiuti posto tra il civico 16 e 18 di questa via Turati.-

lett. Destefano

IL QUESTORE
(Sciaraffia)

Handwritten signatures and notes, including 'A.E.' and 'E.I.' with various scribbles.

AM 8

MODULARIO
P. S. 144

Mod. 76 - P. S. (ex Mod. P. 43)



Roma, add. 10.4 19 78

Questura di ROMA

M _____

919507146L DIGOS

Ripartimento N.° _____
M _____ 19

Occorre: Rapimento dell'On.le Aldo MORO ed
uccisione dei cinque elementi di scorta.-

All. n. 4

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R M A

..... PER RICEVUTA del relativo rapporto +
n. 4 allegati.-

(Doot. Federico V I T O)

*Comunicato alle scorte
che provvedono a
completamento procedimenti
a S.E. De M...
Delt*

MOD. 100
P. S. 301MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N. 050714/DIGOS

Roma, li 10 aprile 1978

**OGGETTO: Rapimento dell'On.le Aldo MORO ed uccisione
dei cinque elementi di scorta.-**

All. n. 4

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

R O M A

Alle ore 17.20, a seguito di una telefonata anonima pervenuta al quotidiano "Il Messaggero", due redattori di quel giornale hanno rinvenuto, in un cestino per rifiuti di Via dei Maroniti, una busta gialla contenente un volantino delle "Brigate Rosse" (comunicato n. 5) ed una lettera di 8 pagine a firma "Aldo MORO", in fotocopia.

Personale di quest'Ufficio, recatosi sul luogo del rinvenimento, non ha riscontrato alcun rilievo.

Si allegano: il volantino, la lettera, il verbale di sequestro e la relazione di servizio del personale operante.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
Dot. Federico VITO



**QUESTURA DI ROMA
D I C O S**

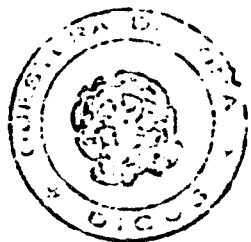
L'anno 1978, addì 10 del mese di aprile, alle ore 17,45, nei locali della redazione de "il Messaggero", in Roma.

Innanzi a noi, sottoscritto ufficiale di p.g., é presente il signor Umberto Cutolo, nato a Roma il 10/5/1946, abitante in via del Governo Vecchio 91, redattore de "il Messaggero", il quale dichiara quanto segue:-----

Verso le ore 17,20 odierne, il centralino del giornale mi ha passato una telefonata di voce maschile con accento romano ma non dialettale, la quale mi ha detto di andare in via dei Maroniti, accanto all'ingresso posteriore della Upim, dove in un cestino dei rifiuti, dove sotto una busta di plastica avrei trovato il comunicato numero cinque. Ha precisato che non trattava di quello che cercavamo. Sul posto si sono recati i colleghi Giuseppe Zaccaria e Mario Coffaro, che hanno trovato una busta gialla contenente un volantino di due pagine dattiloscritto recante l'intestazione "Brigate rosse" e la stella a cinque punte, che inizia con le parole "processo ad Aldo Moro" e termina con le parole "per il comunismo-Brigate rosse" - comunicato numero cinque", e otto fogli foto copiati di una lettera che inizia con le parole "filtra fin qui..." e termina con le parole "...americana e tedesca - Aldo Moro".++++-----

La lettera ed il volantino vengono da noi verbalizzanti sequestrati.-----

F.L.C.S.



Umberto Cutolo
Federico H. Rocca. G. P. B.

**QUESTURA DI ROMA
D I G O S****AL SIGNOR DIRIGENTE LA D I G O S****S E D E**

Oggi, alle ore 14.30; come da ordini ricevuti dal Dr. Vito, mi sono portato nei pressi della sede del giornale "IL MESSAGGERO" in attesa di ricevere istruzioni via radio per portarmi nella località che mi veniva indicata.

Verso le ore 17.45, mi veniva comunicato di portarmi in via dei Meroniti n.49 dove avrei dovuto rinvenire un volentino.

Immediatamente mi sono portato in detta località e constatavo che il numero civico 49 non esiste in quante i dispari terminano al 37-A ed i pari al 40.

Ho percorso tutta la strada guardando nei cestini dei rifiuti ma nulla è stato rinvenuto;

L'ispezione è proseguita anche in largo del Tritone dove ha sede la cartoleria "DE MAGISTRIS" con esito negativo.

Roma li 10-4-1978

App. Palladino

Haris Palladino Pp. di P.S.

IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio del prigioniero prosegue e, come abbiamo già detto, ci serve validamente a chiarire le linee antiproletarie, le trame sanguinarie e terroristiche che si sono dipanate nel nostro Paese (che Moro ha sempre sostenuto), ad individuare con esattezza le responsabilità dei vari boss democristiani, le loro complicità, i loro protettori internazionali, gli equilibri di potere che sono stati alla base di trent'anni di regime DC, e quelli che hanno portato a sostegno della ristrutturazione dello SM. L'informazione in memoria di Aldo Moro non fanno certo difetto ora che deve rispondere davanti a un tribunale del popolo. Mentre confermiamo che tutto verrà reso noto al popolo e al movimento rivoluzionario che saurd utilizzarlo opportunamente, anticipiamo tra le dichiarazioni che il prigioniero Moro sta facendo, quella imparziale ed incompleta, che riguarda il teppista di Stato Emilio Tavian. Non vogliamo fare nessun commento a ciò che Moro scrive, perché, pur nel contorto linguaggio moroteo che quando afferma delle certezze assume la forma di "velate allusioni", esprime con chiarezza il suo punto di vista su ciò che riguarda Tavian, i suoi giochi di potere nella DC, e le trame in cui è implicato.

Ma anche la nostra memoria non fa difetto, ricordiamo il teppista Tavian e la sua cricca genovese con in testa il "fu" Cossu, Sossi, Castellano, Catalano montare pezzo per pezzo il processo di regime contro il gruppo rivoluzionario XVII Ottobre, distribuire ai comunisti combattenti secoli di galera che nella sua ottusità controrivoluzionaria avrebbero dovuto essere una tremenda lezione per il proletariato genovese, togliergli ogni speranza e possibilità di lottare per il Comunismo. Le cose non sono andate così e questo pudazzo manovrato, finanziato, protetto da veri padroni americani sappia che ogni cosa ha un prezzo e che prima o poi anche a lui toccherà pagarlo.

PS. Nonostante quanto già abbiamo detto nei precedenti comunicati, gli organi di stampa del regime continuano la loro campagna di mistificazione, volendo far credere l'esistenza di "trattative segrete" o di misteriosi "patteggiamenti"; riteniamo necessario ribadire che questo, e ciò che vorrebbe il REGIME, mentre la posizione della nostra Organizzazione è sempre stata e rimane: **NESSUNA TRATTATIVA SEGRETA. NIENTE DEVE ESSERE NASCOSTO AL POPOLO!**

... Filtra fin qui la notizia di una smentita opposta dall'On. Tavian alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Tavian e all'On. Gui (oggi entrambi Senatori). L'On Gui ha correttamente confermato: l'On Tavian ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per esclusione di sélo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato. Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smentito Tavian (smentito non solo per questo) che io stesso ho parlato nel corso di una discussione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'EUR proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto appunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On Gui), qual'era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume, facevo pacatamente valere. Ma perché l'On Tavian, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia opinione, non si allarma nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affretterò a dire che Tavian la pensava diversamente da me, come tutti anche oggi la pensano diversamente da me e dallo stesso modo di Tavian. Certo, Tavian in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferimento ad esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti? Ed io invece ho detto sin dall'allora riservatamente al ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerra civile (almeno cioè guerriglia), non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che riteneva indispensabili per ragioni di umanità.

Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare, con spirito di realismo, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (per un'idea che è corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a noi combattenti, anche se con il rischio della barriera, di realizzare un minimo di equità, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forse, si è sempre impegnato in un lavoro processuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza, che popoli civilizzati del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più ferreo del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare la fila di Paesi come USA, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un momento di riflessione e di umanità.

L'inopinata uscita del senatore Taviani, ancora in questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, m'induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennale appartenenza alla DC. Nei miei ricordi non c'è niente di personale, ma sono convinto dello stato di necessità. Quel che rilevo, espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'attuale rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stato una vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolica-democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandovi la sua indubbia efficienza, una grande larghezza di mezzi ed una certa spregiudicatezza. Uscito io dalle file dorotee dopo il '68, avendo avuto chiaro sentore che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur su posizioni diverse, potesse essere utile al miglior assetto della DC. Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché constatati che l'assetto ricalcato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il MSI (Movimento Sociale) come formula risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito della DC da tempo aveva bloccato anche le più modeste forme d'intesa con quel partito. Ma, mosso poi da realismo politico, l'On. Taviani si convinse che la salvezza non poteva venire che da uno spostamento verso il partito comunista. Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del presidente della Repubblica, il terrore del valore contaminante dei voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre, alle contese) indusse lui e qualche altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, fastidiosa per l'aspetto personale che pareva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, perfettamente inutile, perché non vi era nessun accanito ostacolo alla successione in colui che si voleva combattere. Nella sua lunga carriera politica che poi ha abbandonato di colpo senza una plausibile spiegazione, salvo che non sia per riservarsi a più alte responsabilità, Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di segreteria del Partito, senza però segnalati per la loro importanza il ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e dimansioni segrete che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'Amm. Hencke, divenuto Capo del Sid e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui.

L'importanza e la delicatezza dei molteplici uffici ricoperti può spiegarci il peso che egli ha avuto nel Partito e nella politica italiana, fino a quando sembrato uscire di scena. In entrambi i delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e fiduciosi con il mondo americano. Vi è forse, nel tenerlo fuori centro di me, un'indicazione americana e tedesca?

Aldo Moro

Compagni,
 L'OSI, incapace di dare una risposta politica al processo contro il regime in atto nel Paese da parte delle forze rivoluzionarie, ha risposto con l'unica cosa che gli rimaneva: la forza bruta del suo apparato militare. Con la collaborazione attiva dei berlingueriani, ha dichiarato la guerra controrivoluzionaria al proletariato metropolitano.
 L'attacco che lo Stato ha sferrato nelle ultime settimane con acquisizioni,

... e arresti indiscriminati, e non infatti a come...
... che praticano la lotta armata, e l'interno...
... questo attacco necessario, il quale dobbiamo continuare l'opera
... più scoperta di polizia antiterrorista, delatori e così via, mentre la
... revisionisti del PCC, è un'azione nelle fabbriche l'opposizione
... allo SIM e alla politica collaborazionista dei berlingueriani e, nel
... tempo, è continuata l'iniziativa del SIM e delle Organizzazioni rivoluzio-
... contro i conti e gli uomini della DC, della Confindustria, dell'ar-
... militare approfondendo e dando risalto al processo contro il regime.
... questa non più che mai, non bisogna spaventarsi dalla ferocia repressi-
... tanto sono fermi a contestare i successi dell'iniziativa
... ma bisogna mobilitarsi, a estendere e approfondire l'iniziativa
... armata contro i centri politici, economici, militari dello SIM, concen-
... l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali por-
... disarticolare a tutti i livelli i progetti delle multinazionali impe-
... Ma se è necessario sviluppare l'iniziativa armata, è altresì fon-
... ORGANIZZARSI! È fondamentale realizzare quei salti politici e
... che la guerra di classe impone, costruire la direzione del movimento
... la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO
... COMUNISTA COMMITTENTE.

**ESTENDERE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI .
ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI GLI UOMINI
DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.**

**UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA
COMMITTENTE.**

Comunicato N. 6 10/6/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

1

Già fin qui la notizia di una smentita, apposta dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Taviani ed all'On. Qui (oggi entrambi Senatori). L'On. Qui ha correttamente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato.

Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare, - alle memorie Taviani (memorato non solo per

questo, che io stesso ho parlato nel corso di una discussione a Strasburgo, e quella tenuta nella sua sede del Parlamento proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On. Qui), qual'era l'opinione in proposito che veniva espressa in confronto di quella che, secondo il mio costume, faccio peccatamente da sé. Ma perché l'On. Taviani, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia opinione, non si allarmi nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affatterò a dire che Taviani lo pensava diversamente da me, come tanti anche oggi lo pensano diversamente da me ed allo stesso modo di Taviani. Eggi, Taviani in testa, sono convinti che su questo il solo

modo per difendere ³ l'attività ed il potere. Ma ciò
stato in momenti come questi. Fanno riferimento ad
esempi stranieri? Ci hanno avuto suggerimenti?
Ed invece ha detto sin d'allora necessariamente
l'Europa ed ha ora risposto ed ampliato una de-
lubrazione per la quale in fatti come questi, che sono
di autentica guerriglia (almeno use guerriglia), non
ci si può comportare come ci si comporta con la delin-
quenza comune, per la quale del resto all'unanimità
il Parlamento ha introdotto correttivi che rientrano in
categorie di eccezioni di umanità. Nel caso che uno
a un'altra si tentasse di immaginare, un opportuno
quarzo, di porre il tema di uno scambio di prigio-
nieri politici (terminologia antica, ma esistente anche
alla nostra) con l'effetto di salvare altri vite umane
innocenti, di dare umanamente un respino a de-
combattenti, anche se sono al di là della barriera

L

di realizzare un minimo di solidità, di evitare che la
lavoro si accresca e lo Stato perda credito e forza,
ma - sempre compromesso in un duello processuale
defoligante, pesante per chi lo subisce, ma anche
non utile alla funzionalità dello Stato. L'è insomma
un complesso di regioni politiche da apprezzare
ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante
un blocco impermeabile, nel quale non entrino ne-
meno in parte quelle ragioni di umanità e di seguita-
za, che popoli civilissimi del mondo hanno sentito
in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno
indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui
l'India si rifiuta, dimartellando di non essere certo
lo Stato più ferreo del mondo, altrettanto, ma è il
morale e psicologicamente, a quietare la fila dei
Paesi come Usa, Israele, Germania. (non quella però
di Corea), ben altrimenti preparati a rifiutare un

mea e mi riflessione e di serietà.

indefinita uscita del fascismo, ancora in questi
momenti per me incomprensibile e comunque da me
accolta, nelle condizioni in cui mi trovo, in ispezione so-
prolocatoria, mi induce a valutare un momento
questo personaggio di più che trentennale appartenen-
za alla D. C. Nei miei rilievi non c'è niente di perso-
nale, ma sono sospinto dallo stato di necessità. Quel
che dico, espressione di un malcostume democratico
indovino essere corretto tutto nel discorso rinnovato
del partito, e la rigorosa esecuzione di un
de. Di questa Repubblica Tassiani è stato uno
reale dimostrazione con direi con i muscoli ed
motivare da lasciare imperfetti. Si comincia allo
co. democratico Tassiani è andato in giro per tutti
momenti sostanziosi le due individuali efficienza
a grande larghezza di mezzi ed una certa spre-

qualifica. Il fatto è che il partito di sinistra è stato
il primo a dare un'idea di un'azione che
non era stata prima, per dar vita ad una po-
sizione più robusta ed economica, la quale,
pur in posizioni diverse, poteva essere utile al mi-
glior partito della G.C. Altri intano un appunta-
mento che mi era stato dato e poi altri ancora, fin-
ché non si vide l'effetto ricercato e conseguì un
certo risultato di opposito. Erano i tempi in cui l'azione
partiva da un'azione in fatto o diritto, di un'intesa
con il movimento socialista come formula regolativa
della iniziativa. E noi che, da anni, lo esultava-
mo proponemmo altre cose, lo querelavamo stupiti, un-
sa perché il partito ^{della G.C.} tempo aveva sbucato anche
le più modeste forme d'intesa con quel partito.
Ma, nostro poi da realismo politico, l'On. Tattioni si
convinse che la soluzione non poteva venir che da

una manifestazione d'atto di partito comunista.

Ma al tempo vi fui accennato di ultima di giorno del
Fascismo della Repubblica, il terrore del Valore conie -
nimento dei voti comunisti sulla mia persona (estra -
na, come sempre, alle cortesi) in darsi lui e qualche
altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quo -
tidiana vita. L'uomo, fastidioso per l'aspetto per -
sonale che aveva avuto, voleva far sopportare con
una indifferenza di ambienti americani, perfettamente
a misura, ma non vi era nessun occasione di rinviare
alla decisione in cui chi si voleva combattere.

Allo con tempo, l'ammirazione per il partito che
dovrebbe di cui una lunga e una grande preoccupazione,
sotto in un via, per un periodo di tempo, per un periodo
Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di
separazione del Partito, una parte di lavoro, i più

8

di cui, ad un certo punto, l'istituzione mantenuta in
 vita, non è nata e che la loro imitazione è stata
 fatta, non è stata, e quindi, dell'istituzione, beninteso.
 E, come si diceva, con tutti i complessi meccanismi,
 centri di potere e dinamiche segrete che essi con-
 porano. A questo proposito si può ricordare che
 l'Amn. Henckle, divenuto capo del Sismi e poi
 capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo
 amico che aveva, a lungo, collaborato con lui. E
 così, e la deduzione, del modo, cioè, affettivo,
 non può spiegare il fatto che egli, in seguito, si
 è ritirato e nella politica italiana, fino a quando è
 in grado di usare di scena. In sostanza, si debba a pro-
 prio, per il suo, avuto contatti diretti e fiduciosi
 nel mondo americano. E, forse, nel suo, è stato
 come, un'indicazione americana e invece.

W. Hill

Fatta copia per il p.c. per il p.c. per il p.c. per il p.c.

*P.
AM. 9*

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 11 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'On.le Aldo MORO.

All.n. 1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto di ieri, si riferisce che é stato assunto a verbale TRITTO Francesco, in atti generalizzato, il quale ha dichiarato di essere stato contattato, telefonicamente, dalle Brigate rosse tre volte, e precisamente il 6, l'8 ed il 9 corrente.

In particolare, il Tritto ha precisato che nel pomeriggio di giovedì 6 u.sc., dopo aver rilevato una lettera in piazza Risorgimento -seguendo le indicazioni di un anonimo interlocutore- si recò all'abitazione dell'on.le Moro, consegnando la missiva alla fidanzata del figlio del parlamentare.

Si trasmette il verbale in argomento.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO

-D. Spinella-

*certificata e recap
a P.E. De Maffeo
dal Sr Spinella*

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)


Questura di Roma

L'anno 1978, addì 10 del mese di aprile, alle ore 20, nei locali del Commissariato di P.S. Porta del Popolo, innanzi a noi sottoscritti ufficiali di P.G. vice questore dott. Luigi Falvella e vice questore aggiunto dott. Domenico Spinella è presente il dott. TRITTO Francesco di Giuseppe, nato a Gravina di Puglia il 19/8/1950, residente a Roma in via Lattanzio n.5, assistente universitario alla cattedra di istituzione di diritto e procedura penale della facoltà di scienze politiche, identificato con patente auto n. 262663, rilasciata dalla Prefettura di Bari il 18 gennaio 1969, il quale, interrogato quale testimone dichiara quanto segue: - - -

Verso le ore 18 di sabato 8 corrente, è pervenuta nella mia abitazione una telefonata che ho ricevuto direttamente. Alzata la cornetta, dopo alcuni squilli, ho udito una voce, di un uomo dall'aspetto presumibile età di anni 25 - 30, che, dopo aver chiesto del prof. Tritto ed avuta assicurazione che ero io, mi ha detto pressapoco le seguenti frasi: "Il Presidente Moro avrebbe deciso di abusare della sua cortesia, per far pervenire una lettera alla signora senza avvertire né agenti né uomini del partito. Dovrebbe recarsi in piazza Augusto Imperatore alla fermata del capolinea del 47 barrato dove c'è la cabina verde dell'ATAC, Deve guardare sotto, dalla parte del muro". Io a questo punto ho detto: "Va bene uno dei familiari o uno strettissimo collaboratore?". "Egli mi ha risposto: "Purchè non siano agenti o uomini del partito". Io ho ripetuto le indicazioni della località, per avere la certezza di aver capito bene. Dopo avermi dato la conferma l'interlocutore ha chiuso la comunicazione, dicendo "va bene ma attenzione". Salito sulla mia autovettura A 112 targata Roma P23524, di colore bleu, mi sono recato in piazza Augusto Imperatore e ho cercato sotto la cabina dell'ATAC del capolinea del 47 l'annunciata lettera. Non l'ho trovata, ho atteso un pò ed ho pensato si fosse trattato di uno scherzo. Stavo per allontanarmi, allorchè è sopraggiunto il dott. Giliberti, della Questura di Roma, il quale mi ha invitato a seguirlo nella sede del I Distretto di Polizia, donde sono stato congedato, dopo l'identificazione, senza essere interrogato. Uscito dal I Distretto, mi sono recato in via Savoia, a bordo di una auto pubblica, per recarmi dal dott. Rana. Ebbi modo di scambiare con lui solo poche parole, in quanto era in procinto di uscire ed evidente premura. Sono quindi tornato nella mia abitazione. Quella sera non mi sono più allontanato dalla mia abitazione. ----

Domanda: E' stato più contattato dalle Brigate Rosse? - - - - -

Risposta: Ieri pomeriggio, verso le ore 15.30, mi è arrivata un'altra telefonata che dopo essersi assicurato sulla mia

Luigi Falvella *Francesco Tritto*
vice questore *vice questore aggiunto*

Questura di Roma

- 2 -

identità, mi ha domandato se avevo trovato quella cosa. Io ho risposto di no e lui mi ha ~~ribadito che proba---~~ risposto che: "Sappiamo per certo che lei è controllato dalla Polizia".

Domanda: Era stato in precedenza contattato dalle Brigate Rosse? E in caso affermativo in che modo e quando? - - - - -

Risposta: Giovedì 6 corrente verso le ore 15.15 in un primo momento è squillato il telefono e ha risposto mia madre. L'interlocutore ha domandato del prof. Tritto, affermando di chiamarsi Nicolai o qualcosa del genere. Dopo di che mio padre ha preso il telefono, credendo che volessero lui e l'interlocutore ha detto: "Prof. Tritto? Telefono da parte di Rana". Mio padre ha capito che la telefonata era per me e me l'ha passata. A me ha ripetuto: "Telefono da parte di Rana". Io ho detto: "Rana chi?". Lui ha risposto: "Dovrebbe portare una lettera da parte del Presidente alla signora". Io ho detto: "Presidente chi". L'interlocutore ha borbottato qualcosa come "chiamo più tardi" ed ha interrotto la comunicazione. Ho pensato si trattasse di uno scherzo. Verso le 15.45, mi è arrivata un'altra telefonata. L'interlocutore dopo essersi assicurato che al telefono rispondeva il prof. Tritto ha detto: "Qui sono le Brigate Rosse. Il Presidente ci ha dato l'incarico di farle pervenire questa lettera che deve recapitare direttamente alla signora Moro. Dopo di che si deve recare velocemente senza fermarsi mai in piazza Risorgimento dove c'è la cabina dei Vigili Urbani. Sotto, dalla parte dei giardinetti troverà una lettera, anzi una busta bianca con dentro una lettera che deve recapitare alla signora". Ha concluso la conversazione pronunciando un'espressione minacciosa nel caso non avessi ottemperato alla richiesta. Mi sono recato in piazza Risorgimento e nel punto indicato ho trovato una busta bianca, aperta, contenente un manoscritto che non ho letto. Sempre con la mia macchina mi sono recato in casa Moro consegnando la lettera alla fidanzata di Giovanni. Sono salito con lei e mi sono assicurato che la lettera fosse consegnata alla signora Moro. Dalla fidanzata di Giovanni ho appreso --e mi mentre salivo in ascensore che in casa Moro mi aspettavano in quanto avevano ricevuto una telefonata delle Brigate Rosse che annunciava il mio arrivo con una lettera. Dopo qualche parola scambiata con la signora, sono rimasto pochi minuti e sono uscito, tornando a casa. Non avevo altri contatti prece-

Luigi Pulli U. Br. Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 3 -

denti con le Brigate Rosse. - - - - -

Domanda: Quando la telefonata perviene, in teleselezione, da un altro distretto telefonico, il primo squillo è di durata diversa da quelli successivi. Ha notato tale differenza? - - - - -

Risposta: Non ho fatto caso. - - - - -

Domanda: Le due tre telefonate ricevute dalle Brigate Rosse, due il giorno 6 e una il giorno 8, a suo giudizio, provenivano dalla stessa persona, e, comunque, che particolarità dialettali, di tono, inflessioni presentavano? - - - - -

Risposta: Probabilmente provenivano dalla stessa persona. Non sono in grado di descrivere se la voce fosse settentrionale, o meridionale in quanto non presentava nessuna inflessione dialettale, forse un lieve accento romanesco. - - - - -

Domanda: Dopo il sequestro dell'on. Moro, si era recato a far visita alla famiglia dell'onorevole? O aveva chiesto, almeno, di essere ricevuto? - - - - -

Risposta: La mattina del rapimento dell'on. Moro, ero alla Camera dei Deputati ad attenderlo, insieme con alcuni studenti, allorchè mi fu comunicato, in maniera molto imprecisa che era successo qualcosa di grave al Presidente ed alla scorta. Accorsi subito, insieme con l'on. Sperloffa, a casa dell'on. Moro, dove parlai con la signora e con altri. Ritornai in casa Moro il pomeriggio di Pasqua, dopo aver chiesto se potevo fare visita, e venni ricevuto. Sono tornato la mattina di venerdì 7. Sono ritornato oggi pomeriggio per qualche minuto.

Domanda: Quando ha ritirato il primo messaggio, quello di piazza Risorgimento, ha notato qualcuno che l'osservasse? - - - - -

Risposta: Ho notato due vigili urbani, in tenuta ordinaria, ed alcuni fattorini dell'ATAC, a distanza c'erano anche altre persone.

Domanda: Lei sa attraverso quali persone sono pervenuti alla famiglia Moro gli altri, messaggi? - - - - -

Risposta: Non lo so. Presumo tramite qualche collaboratore vicino. - - - - -

Domanda: Lei il 22 o il 23 marzo si è lamentato con qualcuno del Ministero dell'Interno, di avere i telefoni sotto controllo. E' vero e perchè? - - - - -

King, Melle V. An *Francesco Lotti*
Giuseppe Bulli, Questura

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

- 4 -

Risposta: Avendo sentito dei rumori o cose strane al telefono ho chiesto al dott. Masala se poteva cercare di sapere o era in grado di scoprire se qualcuno estraneo avesse modo di controllare il mio telefono. Il dott. Masala mi disse che avrebbe accertato subito. Dopo di che fece l'accertamento e disse che non c'era nulla e se c'era qualcosa era roba nostra e non delle Brigate Rosse. - - - - -

A.D.R. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

L.C.S. - - - - -

si dà atto che il presente verbale viene chiuso alle ore 22. - - -

*Francesco Litta
Spelli. W. Spelli, vice quest. esp.
Dir. Spelli V. Carr*

ARICA
791MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma **10**

N° 050714/DIGCS

Roma, 14 aprile 1978

OGGETTO: Sequestro dell'on. Moro ed uccisione dei cinque uomini di scorta.

ALL.2

**AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di**

R O M A

Alle ore 21.55 di ieri, l'"Agenzia Giornalistica Italia" ha diffuso l'unito dispaccio, in cui si afferma che, "secondo voci raccolte negli ambienti della DIGOS", una nuova lettera sarebbe stata inviata, attraverso un intermediario di fiducia, dall'on. Moro ai suoi familiari.

Dopo aver avvertito, telefonicamente, la S.V.I. ma del contenuto di tale dispaccio, questo ufficio, alle ore 22.30, ha smentito tassativamente la notizia al redattore Baghino ed al redattore capo Paglieri, entrambi dell'Agenzia Italia, cui è stato, anche, comunicato che, nella giornata di oggi, sarebbe stato riferito l'accaduto a codesta Procura della Repubblica.

Alle ore 22.55, la stessa agenzia ha diffuso l'unito dispaccio di smentita.

Poichè la notizia, diffusa dall'"Italia" - e soltanto da essa - a prescindere dalla sua completa ed assoluta infondatezza, è stata data falsamente, come proveniente da questa DIGOS, si prega la S.V.I. ma di voler esaminare l'opportunità di assumere le iniziative più idonee, al fine di accertare ogni e qualsiasi responsabilità in ordine alla diffusione del suddetto comunicato.

**Il Vice Questore Aggiunto
Dirigente la Div. Inv. Gen. Oper. Spec. li
- D. SPINELLA -**

DULARIO
S 391MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N.050714/DIGOS

Roma, 14 aprile 1978

OGGETTO: Sequestro dell'On.le Aldo MORO ed uccisione dei cinque militari di scorta.

RISERVATA
REG. TA-A FANO

- all. 1 -

AL MINISTERO DELL' INTERNO
Direzione Generale della P.S.
-Segreteria
-Ufficio Centrale Investigazioni
Generali ed Operazioni Speciali

R O M A

Per opportuna conoscenza, si trasmette copia del rapporto, inoltrato oggi al sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in ordine al comunicato diffuso, alle ore 21,55 di ieri, dall' Agenzia Giornalistica Italia, circa voci che sarebbero state raccolte negli ambienti di questa DIGOS su una "nuova lettera" dell' On. Moro ai familiari.-

IL QUESTORE
(De Francesco)

AGENZIA I T A L I A

N. 161/A SEQUE 49

INFOL

INDAGINI RAPIMENTO MORO: FORSE UNA NUOVA LETTERA AI FAMILIARI (ACI) - ROMA 13 APR - SECONDO VOCI RACCOLTE NEGLI AMBIENTI DELLA DIGOS, CHE FINO A QUESTO MOMENTO NON HANNO TROVATO NE' CONFERME NE' SCIENTITE, UNA NUOVA LETTERA SAREBBE STATA INVIATA DALL'ON. MORO AI PROPRI FAMILIARI. LA MISSIVA, CHE DOVEVA ESSERE RECAPITATA ALLA FAMIGLIA TRAMITE UN INTERMEDIARIO DI FIDUCIA, SAREBBE STATA INVECE INTERCETTATA DALLA POLIZIA PRIMA CHE VENISSE PRELEVATA DAL FIDUCIARIO DEI FAMILIARI DI MORO. OVVIAMENTE SI IGNORA IL CONTENUTO DELLA LETTERA SU CUI STAREBBERO LAVORANDO I FUNZIONARI DELLA DIGOS, DOPO AVER AVVERTITO LE COMPETENTI AUTORITA' MINISTERIALI.

H 2155/OP/MAE/V

NRNN

NNNN

2070

N. 177/A SEGUE 161

INCRO

INDAGINI RAPIMENTO MORO: SMENTITA DALLA QUESTURA NUOVA LETTERA
DI ALDO MORO

(AGI) - ROMA, 13 APRILE - IL DIRIGENTE DELLA DIGOS, DOTT. SPINELLA
E IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA DELLA QUESTURA DOTT. SIMI, HANNO
SMENTITO UFFICIALMENTE LA NOTIZIA RELATIVA ALL'INVIO DI UNA NUOVA
LETTERA DEL SON. MORO AI PROPRI FAMILIARI. IL DOTT. SPINELLA HA
AFFERMATO CHE LA NOTIZIA E' "ASSOLUTAMENTE DESTITUITA DI OGNI
FONDAIMENTO".

H. 2255/OP/MAB/F

NNNN

N. 580/1 SEGUE 512/1

INCRO

MORO (23): INDAGINI (4)

(AGI) - ROMA, 13 APRILE - E' STATA FORMALMENTE SMENTITA UNA VOCE
CIRCOLATA QUESTA SERA SECONDO LA QUALE LA POLIZIA AVREBBE
INTERCETTATO UN'ALTRA LETTERA DI MORO ALLA FAMIGLIA FATTA
MEDIARE DALLE "BRIGATE ROSSE" A UN INTERMEDIARIO.

IL DIRIGENTE CAPO DELLA "DIGOS", DOTT. SPINELLA, HA DETTO
AI GIORNALISTI CHE INFORMERA' LA PROCURA DELLA REPUBBLICA
RITENENDO CHE VOCI "DESTITUITE DI OGNI FONDAIMENTO" COME
QUESTA POSSONO DANNEGGIARE LE INDAGINI IN CORSO.

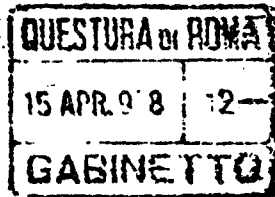
H. 2344 RED/ERA

NNNN

2070

si
riferire A.G.
L

QUESTURA DI ROMA
Commissione di P.I. e P.S.
Ufficio di Direzione



Cat.A.4.-

Roma li, 14.4.1978.

OGGETTO: Indagini di P.G. in ordine ai noti fatti del 16.3.1978.-

Controllo effettuato in località Mazzano Romano, case sparse (VIGNACCE).-

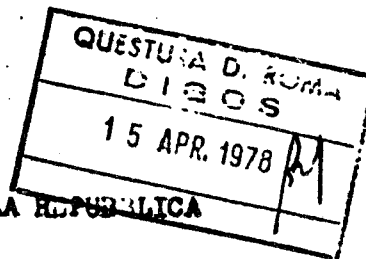
All. n. 1.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

e, p. c. i

ALLA QUESTURA = DIV. SECONDA

ALLA QUESTURA = D. I. G. O. S.

R O M A

PSP 2070*****

Si informa doverosamente codesta A.G., che personale dipendente, coadiuvato da personale del 1° Reparto Celere di Roma, del C.C. della Compagnia di Bracciano e della Guardia di Finanza 9° Legione di Roma, la mattina del 17 corrente, effettuava un controllo alle case sparse, site in Mazzano Romano località "VIGNACCE", occupate da:

- 1°)-D. SIBONE Costantino, nato Allizio, il 3.1.1910, impiegato Genio civile;
- 2°)-LEF. BRUCCI Ettore, nato a Mazzano Romano, il 19.8.1910, ivi abitante;
- 3°)-ONORI Benedetto, nato a Magliano (Roma) il 10/9/1917, abitante terza casa sparsa Vignacce.-

: Inoltre precedeva al controllo di altre 5 case site in quella località; penetrando nell'interno mediante forza in quanto i proprietari erano assenti ed erano state indicate come nascondigli di brigatisti rossi.-

Il controllo dava esito negativo.-

Si allega la relazione di servizio.-

IL DIRIGENTE

(Dr. G. COSTA)

AN 11

N° 050714/DIGOS

Roma, 21 aprile 1978

OGGETTO: Sequestro in persona dell'on. Aldo Moro e uccisione dei cinque uomini di scorta.

ALL.2

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Si trasmettono una lettera manoscritta, consegnataci, alle ore 7,45 di oggi, dal Ministro dell'Interno, on. Francesco Cossiga, ed il relativo verbale di ricevimento.

Il Vice Questore Aggiunto
Dirigente la Div. In. Gen. Oper. Spec. li
- D. SPINELLA -

by

@ consegnato alle ore 10 di oggi
al Sig. Procuratore della Repubblica -

by

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantotto, addì ventuno del mese di aprile, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritto ufficiale di P.G., dott. Domenico Spinella, rendiamo noto quanto segue: - - - - -

Alle ore 7,45 di oggi, a richiesta del Ministro dell'Interno, on. Francesco Cossiga, ci siamo portati nell'abitazione dello stesso, in Roma, ed abbiamo ricevuto da lui una lettera manoscritta su nove fogli per altrettante pagine, iniziante con le parole "Caro Zaccagnini, mi rivolgo a te ed intendo con ciò" e terminante con le parole "Grazie e cordialmente tuo Aldo Moro". - - - - -

Nel consegnarci la lettera, l'on. Ministro Cossiga ci ha dichiarato che di essa aveva avuto notizia alle ore 20,40 del giorno precedente e che gli era stata consegnata, dopo la lettura da parte dell'on. Zaccagnini, alle ore 21,45. Ha aggiunto di avere appreso che all'on. Zaccagnini era stata consegnata, verso le ore 20 dello stesso giorno, dall'avv. Rana. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Giuseppe Spallone
vice questore opp.

AA 12

MODULARIO
I. P. S. 390*Questura di Roma*
D. I. G. O. S.

N. 050714/Digos

Roma, 25 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'on.le
Aldo MORO.
Comunicato n.8.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. INFELISI)
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI
ALLEGATI IN ESSO CONTENUTI



Dr. De Stefano

DULARIO
C. S. 381MOD. A B15
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 25 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'on.le Aldo MORO.
Comunicato n.8.-

All. n. 8.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

Si riferisce che alle 16,30 di ieri, in seguito all'intercettazione di una telefonata anonima giunta sull'apparecchio 3585400, personale dipendente si è portato in via Volturno, angolo piazza dei Cinquecento, ove, sotto il botteghino di rivendita dei biglietti delle lotterie nazionali, è stato rinvenuto un foglio dell'edizione di ieri di "Vita" ed una busta bianca aperta, contenente una lettera manoscritta iniziante con le parole "Carissima Noretta, come ultimo tentativo...", e termina "ti abbraccio forte - Aldo".

Successivamente, alle ore 17,30, il redattore Guglielmo Quagliarotti, del quotidiano "Vita", in seguito ad una telefonata anonima giunta alla cronaca del giornale, ha rinvenuto in via Parigi, nei pressi della concessionaria "Innocenti", una busta rossa, contenente 2 volantini ciclostilati delle Brigate rosse, comunicato n.8, ed un manoscritto di 7 fogli a firma dell'on.le Moro, diretto all'on.le Zaccagnini.

I due suddetti manoscritti sono stati fatti recapitare -come da disposizioni del Procuratore della Repubblica- rispettivamente alla consorte dell'on.le Moro ed all'on.le Zaccagnini.

Uno dei volantini è stato, quindi, inviato alla Criminalpol, che lo ha restituito comunicando che le caratteristiche della scrittura sono analoghe a quelle dei precedenti comunicati delle Brigate Rosse.

Si trasmettono:

- relazione circa l'intercettazione della telefonata giunta al n. 35 85400;

..//..

MOD. A bis
(Serr. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

- relazione di servizio della guardia di P.S. Burtone Rocco;
- verbale delle dichiarazioni rese dal redattore Guglielmo Quagliarotti;
- verbale di riferimento dal vice questore dr. Spinella;
- relazione di servizio del commissario capo dr. Fabbri;
- la busta arancione con i due volantini rinvenuti dal Quagliarotti ed il foglio di "Vita";
- lettera n. 123/1200 della Criminalpol concernente gli accertamenti tecnici sul volantino n. 81-
- fotocopie dei due manoscritti.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dot. Carlo De Stefano)

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 27.4.1973 TURNO 13.19
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3595450

N. n	DURATA COMUNICAZIONE dallo ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
8	16,45	16,49	ARRIVO		Alba - via Roma - e strada di Autentelli, le
					denuncia scarsezza, e poi la fessura che ha
					chiamata, dice la Autentelli di andare su
					via Notturmo angola Piazza Langhinente, che
					teffe di cui fottelino Trovato sui giornali
					con un busta, che doveva essere recapitata
					alla signora Bloccato la linea, i tecnici
					mi forniscono il rapporto in telesempio
					il n. 54856) controllato al 12.510 il fido
					nessuno intento non era inviato all'elenco
					Felleggio Luciano Aff. P.R.

* Traffico di telefonate
scarsezza via (settim)

L. 11/11/1978
- DIGOS -

Oggetto: relazioni di servizio

Roma, 24.4.1978

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

Alle ore 15,50 odierne, come da ordini ricevuti, il sottoscritto unitamente alla Grd. CATALANO, si è portato in via Volturmo angolo P.zza del Cinquecento, ove sotto il botteghino delle rivendite dei biglietti delle lotterie è stato rinvenuto un foglio di giornale "Vita Sera" con dentro una busta bianca aperta. Appena in Ufficio il tutto è stato consegnato al Signor Dirigente dell'Ufficio.

Sul posto, è stato identificato la responsabile del botteghino per tale FABIO Caterina nata a S. Giovanni Lupatone (Verona), il 17.6.1917, qui residente in vicolo P. Pape 35/B; la stessa interpellata, dichiarava di non essersi accorta di chi depositava il foglio di giornale.

Le grd. di P.S.

Bartolomeo Rocco
Caterina Lupatone

ARNO
367MOD. A bis
(Serv. Anagrafici)

Questura di Roma

Il giorno millenovecentosettantotto, addì 24 del mese di aprile, alle ore 18, nei locali della redazione del quotidiano "Vita, in via Parigi n.11, in Roma.

Innanzi a noi ufficiale di P.G. è presente QUAGLIAROTTI Guglielmo fu Umberto, nato a Roma il 12/7/1943, ivi residente in via Rosa Ramondà Garibaldi n.30, redattore presso il menzionato quotidiano, il quale dichiara quanto segue:

Verso le ore 17,30 il centralino telefonico ha passato una telefonata per la cronaca, alla quale ho risposto io. Una voce di uomo ha iniziato a parlare annunciando: "Qui le Brigate rosse: vi comunico che uscendo dal portone del giornale, sulla vostra destra, dopo gli uffici della Regione, troverete dentro la saracinesca una busta rossa, con il comunicato n.8 delle Brigate rosse ed una lettera di Moro".

A.d.r. L'interlocutore non manifestava alcun accento particolare.

A.d.r. La lettera, che mi sono recato a prelevare io stesso, l'ho rinvenuta al punto indicato, dove aveva sede il negozio di vendita auto della "Innocenti".

Si dà atto che viene consegnato al sottoscritto una busta rossa, nonché n.7 fogli manoscritti dell'on.Moro, a sua firma, indirizzati all'on.Zaccagnini, e n.2 volantini ciclostilati delle Brigate rosse.

Fatto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Opizile
Guglielmo Quagliarotti
12/4/78

L. ARSO
S. 301MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

VERBALE DI RIFERIMENTO

L'anno millepovecentosettantotto, addì 24 del mese di aprile, alle ore 20,15, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritto ufficiale di P.G., Domenico Spinolla, rendiamo noto quanto segue: - - - - -

- alle ore 17,30 di oggi abbiamo ricevuto dalla guardia di P.S. Rocco Burtone le pagine 7, 8, 9 e 10 dell'edizione odierna del quotidiano "Vita" ed una busta bianca contenente una lettera manoscritta iniziante con le parole "Carissima Noretta, come ultimo tentativo" e terminante con le parole "Ti abbraccio forte forte Aldo"; - - - - -
- alle ore 18,30, pure di oggi, abbiamo ricevuto dal commissario capo di P.S. Mario Fabbri una busta arancione, da mezzo foglio, contenente una lettera manoscritta, su sette fogli per altrettante pagine, iniziante con le parole "Caro Zaccagnini, ancora una volta," e terminante con le parole "fuori degli organi competenti di partito", nonché due volantini recanti l'intestazione delle "Erigate Rosse" e, in calce, la dicitura "Comunicato N.8 24/4/1978"; - - - - -
- alle ore 18,45 abbiamo consegnato tutto quanto precede al sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il quale ce lo ha restituito, incaricandoci di estrarre fotocopie - immediatamente consegnate - delle lettere e dei volantini e di far recapitare le missive, rispettivamente, alla signora Moro ed all'on. Benigno Zaccagnini. Della prima incombenza abbiamo incaricato il dott. Mario Fabbri. Alla seconda abbiamo provveduto direttamente, consegnando, alle ore 19,15, la lettera nelle mani del dott. Gavina, della segreteria dell'on. Zaccagnini, nella sede della D.C. in piazza del Gesù. - - - - -

Portando, sono rimasti a questo ufficio i due volantini, le pagine del quotidiano "Vita" e la busta di colore arancione. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Domenico Spinolla
Vice questore esp.

DITTO ARIO
P. S. 1978MOD. A bis
(Sera Anagrafica)

Questura di Roma

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Comunico che alle ore 19,30, ho personalmente consegnato, al giovane Giovanni LORO, nell'abitazione di Via del Ponte Trionfale, la busta e la lettera rinvenuta alle ore 16,50 sotto il botteghino all'angolo tra P/zza Cinquecento e Via Volturno.

Roma, li 24 aprile 1978

L. G. P. S.

BRIGATE ROSSE

La risposta della Democrazia Cristiana alle nostre richieste del comunicato N. 7 la DC ha risposto con un comunicato in due frasi. Di questo comunicato si può dire tutto tranne che è "chiaro" e "definitivo". Nella prima frase la DC afferma la sua "indefettibile fedeltà allo Stato alle sue istituzioni, alle sue leggi, ...". Che di questo Stato della borghesia imperialista la DC è il pilastro fondamentale non è una novità; le leggi dello Stato imperialista la DC non solo le rispetta, ma, scegliendosi di volta in volta i complici, le leggi le fa, le impone, e le applica sulla pelle del proletariato. Basta ricordare l'ultimo pacchetto di leggi speciali varate con un decreto del governo Andreotti con cui si annuncia il diritto delle varie polizie del regime di perquisire, arrestare, torturare, chiunque e dovunque, senza alcun limite alla propria "arroganza". Per fare queste leggi la DC e il suo Governo hanno impiegato poco più di un quarto d'ora e i loro complici le hanno felicemente approvate. Quindi, la prima frase del comunicato della DC non dice con chiarezza assolutamente nulla rispetto alla nostra richiesta dello scambio di prigionieri politici. Da parte nostra riaffermiamo che Aldo Moro è un prigioniero politico e che il suo rilascio è possibile solo se si concede la libertà ai prigionieri comunisti tenuti in ostaggio nelle carceri del regime. La DC e il suo Governo hanno la possibilità di ottenere la sospensione della sentenza del Tribunale del Popolo, e di ottenere il rilascio di Aldo Moro: dia la libertà ai comunisti che la barbarie dello Stato imperialista ha condannato a morte, la "morte lenta" dei campi di concentramento.

nessun equivoco è più possibile, ed ogni tentativo della DC e del suo Governo di eludere il problema con ambigui comunicati e sporche e dilatorie manovre, sarà interpretato come il segno della loro viltà e della loro esultanza (questa volta chiara e definitiva) di non voler dare alla questione dei prigionieri politici l'unica soluzione possibile.

Da più parti ci viene chiesto di precisare in concreto quali sono i prigionieri comunisti a cui la DC e il suo Governo devono dare la libertà.

Prima di tutto nei carceri, nei lager di regime sono rinchiusi a centinaia dei proletari comunisti, l'avanguardia del movimento proletario che lotta e combatte per una società comunista. Tra questi ci sono dei condannati alla "morte lenta": sono quei compagni che nel seno della lotta proletaria hanno abbracciato il fucile, hanno scelto di porsi alla testa del movimento rivoluzionario e di costruire l'organizzazione strategica per la vittoria della rivoluzione comunista e l'istituzione del potere proletario.

Ma noi ribadiamo che sapremo lottare per la liberazione di TUTTI i comunisti imprigionati, dovendo, realisticamente, fare delle scelte prioritarie e di una certa urgenza di questi ultimi che chiediamo la libertà.

Chiediamo quindi che vengano liberati: SANTE NOTARNICOLA, MARIO ROSSI, GIUSEPPE BATTAGLIA, AUGUSTO VIEL, DONENICO DELLI VENERI, PASQUALE ABATANGELO, GIORGIO PARTIZZARI, MAURIZIO FERRARI, ALBERTO FRANCESCHINI, RENATO CURCIO, ROBERTO GRIBENI, PAOLA BISSUSCHIO ed, oltre che per la sua militanza di combattente comunista, in considerazione del suo stato fisico dopo le ferite riportate in battaglia, CRISTOFORO PIANCONE.

Ma anche di vedere per il prigioniero Aldo Moro una soluzione analoga a quella a suo tempo adottata dalla nostra Organizzazione a conclusione del processo a Mario Sossi, ha sbagliato radicalmente i suoi conti.

A questo punto le nostre posizioni sono completamente definite, e solo una risposta immediata e positiva della DC e del suo Governo, data senza equivoci, concretamente attuata potrà consentire il rilascio di Aldo Moro.

E COSI' NON SARA', TRARREMO IMMEDIATAMENTE LE DEBITE CONSEGUENZE ED ESEGUIREMO LA SENTENZA A CUI ALDO MORO E' STATO CONDANNATO.

La DC e il suo Governo nel tentativo di scaricare le proprie responsabilità politiche (ma anche in questo caso non vogliono essere chiari) la Caritas internazionale a prendere "contatti".

Ma, allo stato attuale delle cose, non abbiamo bisogno di alcuna mediazione di nessun intermediario. Se la DC e il suo governo designano la CARITAS INTERNATIONALIS come loro rappresentante e la autorizzano a trattare la questione dei prigionieri politici, lo facciano esplicitamente e pubblicamente.

Ma non abbiamo niente da nascondere, né problemi politici da discutere in segreto o "privatamente".

Gli appelli umanitari.

Alcune personalità del mondo borghese, e alcune autorità religiose, ci hanno inviato con molto clamore appelli cosiddetti umanitari per il rilascio di Aldo Moro. Ne prendiamo atto, ma non possiamo fare meno di nutrire qualche sospetto; che cioè dietro il presunto spirito umanitario ci sia invece un concreto sostegno politico e propagandistico alla Democrazia Cristiana, e sia in realtà un "far quadrato" intorno alla cosa democristiana come sta avvenendo per tutte le componenti Nazionali ed Internazionali della borghesia imperialista e delle sue organizzazioni, da quelle americane a quelle europee.

Ora queste insigni personalità hanno tredici nomi di altrettanti uomini condannati a morte, e per la liberazione dei quali hanno la possibilità di appellarsi alla DC e al suo governo in nome della stessa "umanità", "dignità cristiana" o altri "supremi ideali" ai quali dicono di riferirsi, dimenticando così la loro proclamata imparzialità ed estraneità ad ogni calcolo politico.

Ma ad essi ora dimostrare che il loro appello si pone veracemente al di sopra delle parti e non è invece una turpe e subdola mistificazione, e che i nostri sospetti nei loro confronti sono soltanto dei pregiudizi.

LIBERTÀ PER TUTTI I COMUNISTI IMPRIGIONATI!

ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!

RINFORCARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

Comunicato N. 10

14/4/1978

Per il Comitato

ENIGARD JCSST

Ad esempio Wombles.

una volta tentato poi una parolaccia
ed una frangitura con tutto il fiato che ho
in gola, ho già notato i casi di frustole di
diabete e dell'istesso fungo.

To then forte forte

du.

... con anima profondamente commo-
sa la vivente drammaticità della situazione
come quasi all'ora zero: mancano quasi più se-
i che minuti. Siamo al momento dell'ecce-
Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo po-
are individualmente a tutti i componenti della
zione (più o meno allargata) cui spettano cost-
generalmente le decisioni, e che decisioni! del partito
ntendo rivolgermi ancora alla immensa folla dei
nistranti che per anni ed anni mi hanno ascol-
ato, mi hanno capito, mi hanno considerato l'ar-
bitro determinante della funzione avvenire della
democrazia cristiana. Quanti dialoghi, in or-
di anni, con la folla dei militanti. Quanti dialoghi
anni ed anni, con gli amici della Direzione del

... della nostra ...
... mente tra noi, tra tutti noi,
... per nome, tutti in ostile ed una
stessa inalienabile responsabilità. Si separa
senza pathos di sangue, senza insopinate reazioni
tutti che cose volete nessuno di noi nella sua re-
sponsabilità. Tra di questa vicenda, la più
grave e pericolosa di conseguenze che abbia in-
cassato da anni la D.C., non sappiamo nulla o quasi.
Non conosciamo la posizione del Segretario né del
Presidente del Consiglio; vaghe indicazioni dell'On.
Bodrato con accenti di generico carattere umanitario
nessuna notizia sul contratto; sulle ^{intelligenti} sciogliezze di fra-
nelli, sulla robuste argomentazioni di Misi e i giuranti
inverso su l'esse, sulla precisa sintesi politica dei

Con i suoi gruppi è specie di "gruppo" che
ha un certo carattere di omogeneità non è matura, e con tutto
rispettare la prudenza tradizionale della D.C. Ed è
adesso conclusivo come sempre, immaginano lo
sco che qui, Misasi, Zanelli, Gava, Gonnella (l'umanista),
l'osservatore, ed altri avrebbero detto nella vera riuni-
one, ~~l'indomani~~ dopo questa prima inter-
utoria. Viene rilevare incidentalmente che la com-
petenza è certo del Governo, ma che esso ^{ha} il suo fondamento
sostituibile nella D.C. che dà e ritira la fiducia
come in circostanze così drammatiche sarebbe giustificato
è dunque alla D.C. che bisogna guardare. E invece, dice-
niente. Sedute notturne, angosce, insofferenze, e
chiamate alle regioni del Partito e dello Stato. Viene un
proposta unitaria nobilissima, ma che elude per
troppo il problema politico reale.

va, ma delle scambie di alcune prigionie di guerra (guerra o guerriglia come si vuole), come si pratica dove si fa la guerra, come si pratica in paesi altrettanto utili (quasi la universalità), dove si scambiano solo per obiettive ragioni umanitarie, ma per la salvezza della vita umana innocente. Perché in Italia un altro codice? Poi la forza comunista entrata in campo e che dovrà fare i conti con tutti questi problemi anche in confronto della più umana posizione socialista?

Vorrei ora fermarmi un momento sulla comparazione dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, in pieno o a caro prezzo, la libertà, e l'altro, in nessun modo recuperabile, la vita, con qualche corso di giustizia, e

... e, in nome della sua missione di unso storico ~~che~~
che fa una libertà che s'intende negare s. acci
e si dia come scontata la peggiore e irreparabile p
na di morte? Questo è un punto essenziale che avuto
immaginato. Misasi, mi luffano con la sua intelligen
za e eloquenza. In questo modo si reintroduce la pen
di morte che un Pen civile come il nostro ha escluso s
del Beccaria, ed appunto nel dopo guerra dal volere
come primo segno di autentica democratizzazione
con la sua energia, con il suo tener dietro, in nome della
ragion di stato, l'organizzazione statale condanna
a morte e non fa troppo presereri su, perché c'è un
stato di detenzione
~~liberata~~ liberata preminente da difendere, e una cosa enom

... se detto dal longesso...
non può indicare: la tua parola è decisiva,
non essere incerto, penicillante, acquiescente
coraggioso e puro come nella tua giovinezza.
oi, detto questo, io ripeto che non accetto l'ingiuria
iniqua sentenza della D. C. Ripeto: non assolto
e non giustifichero nessuno. Nessuna ragione po-
tica e morale mi potranno spingere a farlo.
Il mio è il grido della mia famiglia ferita a morte, che spera
sa dire autonomamente la sua parola. Non crede la
di avere chiuso il suo problema, liquidandolo Moro.
ci sarò ancora come un punto indecibile di con-
tezione e di alternativa, per impieghi che della D. C. si
mi quello che se ne fa oggi.

... per una recente infortunio...
... che mi furono non partecipando...
... della Stato in uomini di partito - chied
... che sono seguiti dai pochi che mi hanno veramente ve
... tutto bene e sono degni fiero di accompagnarmi in
... la loro prigione e con il loro amore.

Luigi di Iulio

21-4-78

Luigi di Iulio

On. Benigno Zaccagnini

A. S. Diffido a non prendere decisioni
fuori degli organi competenti di partito

MODULARIO
 INTEND. 1375

Mod. 351


Roma, 24 aprile 1978

 Ministero dell'Interno
 DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
 CENTRO NAZIONALE
 DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
 DI POLIZIA CRIMINALE

 Alla C U E S T U F A
 - D I G O S -
 R O M A

Divisione Pol. Scient. x Identità
Div. N.° 12313200. *Allegati*
Risposta al telex del 24/4/1978
Div. N.° 1.650714/DI

OGGETTO: - Sequestro in persona dell'on.le Aldo Moro e uccisione dei cinque uomini di scorta. - Indagini grafiche. -

 RISERVATA
 RACCOMANDATA A MANO

"-"-"-"

In esito alla nota a margine, si comunica che dagli accertamenti tecnici esperiti da questa Divisione è risultato quanto appresso:

La scrittura del comunicato delle Brigate Rosse N°8, in data 24/4/1978, relativo al rapimento dell'on.le Moro, presenta caratteristiche (tipo dei caratteri dattiloscrittivi, impaginatura dello scritto, anomalie negli spazi relativi ad alcuni segni di interpunzione, allineamenti marginali e spazi interlineari) del tutto analoghe a quelle rilevate nei precedenti volantini relativi al rapimento del Presidente della Democrazia Cristiana, eccetto quello N°7 (in data 18/4/78) il quale differisce dagli altri, come altre volte detto, nella tenuta del margine di destra, mentre sostanzialmente identiche sono le restanti caratteristiche.

Si precisa che la scrittura del comunicato N°8 è di "passo 10" e, cioè analogo a quello dei comunicati 2,3,4,5,6 e 7, mentre differisce dal Comunicato N°1, la cui scrittura, come più volte detto, è di "passo 12".

Si restituisce il volantino esaminato, nonché quello già trasmesso per la comparazione.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma* **RM 13**D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 30 aprile 1978

OGGETTO: Sequestro dell'On.le Aldo MORO ed uccisione dei cinque militari di scorta.**AL SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di**R O M A

Riferisco alla S.V. che, alle ore 10,45 di oggi, lo scrivente si é recato nella sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dove ha ricevuto, dalle mani del Sig. Presidente del Consiglio, l'unita lettera manoscritta, recante la firma Aldo Moro, insieme con una busta, che pure si unisce, su cui é scritto "inviata a Pal. Chigi dal dottor Rana a nome della Signora Moro il 29.IV.78 ore 14." Nel consegnare la missiva, l'on.le Andreotti ha espresso il desiderio che essa gli fosse, poi, restituita.

Alle ore 11,15 successive, il sottoscritto, nella sede della Presidenza della Repubblica ha ricevuto, dalle mani del Sig. Segretario generale della stessa Presidenza, dott. Bezzi, l'unita lettera, pure recante la firma Aldo Moro ed iniziante con le parole "Alla stampa, da parte di Aldo Moro, con preghiera di cortese urgente trasmissione al suo illustre Destinatario". La missiva é stata consegnata priva di busta.

 *Questura di Roma*

- 2 -

- Il sottoscritto ha, quindi, ricevuto, nei luoghi e negli orari sottoindicati le altre seguenti lettere, che si allegano:
- alle ore 12,30, nel Palazzo Giustiniani, dalle mani del Signor Presidente del Senato della Repubblica, una busta, aperta, indirizzata al Sig. Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma, con, all'interno, una lettera di trasmissione di una missiva manoscritta, recante la firma Aldo Moro ed una busta con dattiloscritto "Sen. Amintore Fanfani";
 - alle ore 13, nel Palazzo Montecitorio, dalle mani del Signor Presidente della Camera dei Deputati, una busta, chiusa, indirizzata al Sig. Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma;
 - alle ore 13,20, nella sede della Direzione centrale del Partito Socialista Italiano, dalle mani del sig. Acquaviva, della segreteria dell'on. Bettino Craxi, una busta indirizzata "on. Bettino Craxi - S.G.M.", contenente una lettera manoscritta iniziante "Caro Craxi", a firma Aldo Moro;
 - alle ore 18,30, nella sede del Ministero dell'Interno, da un funzionario dello stesso Ministero, due buste indirizzate all'on. Misasi, l'una manoscritta e l'altra dattiloscritta, con all'interno una lettera, redatta a mano, iniziante con "Carissimo Riccardo" e, pure, a firma Aldo Moro.

Il vice questore aggiunto

- D. SPINELLA -

Att 14

COMUNICATO NR. 7 DELLE D.R. (LAGO DELLA DUCHESSA) E

**DELLA NOTA DELLA POLIZIA SCIENTIFICA SULL'ESITO DEL-
L'ESAME COMPARATIVO DELLA SCRITTURA.-**

ACQUISTO
INTERNO 1978

MOD. 663



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 18 aprile 1978

la Q U E S T U R A
Div. IGCS
R O M A

Divisione Pol. Scient. / Identità
Prot. N.° 123/3203 *Allegato*

Risposta al foglio del 13/4/1978
Div. Ix N.° 050714/DIGOS

OGGETTO: **Sequestro in persona dell'On.le Aldo Moro.-**
-Indagini grafiche.-

RISERVATA
RACCOMANDATA A MANO

.....

In merito alla nota a margine, si comunica che dagli accertamenti tecnici esperiti da questa Divisione è risultato quanto appresso:

La scrittura del comunicato delle Brigate Rosse n.7, in data 13/4.1978, relativo al rapimento dell'On.le Moro, presenta caratteristiche (tipo dei caratteri dattiloscrittivi "MIGET ITALIO", passo di scrittura ed anomalie negli spazi di alcuni segni di interpunzione) del tutto analoghe a quelle riscontrate nei precedenti comunicati delle Brigate Rosse, sempre relativi al rapimento del Presidente della D.C. (n.2,3,4,5,6).

Si precisa che la scrittura a mano "BRIGATE ROSSE" relativa all'attestazione del foglio del predetto comunicato n.7 presenta accentuate anomalie (disomogeneità nella spaziatura tra le lettere, tenuta del rigo e irregolarità di tratti) mai riscontrate nei precedenti volantini, il che lascia ritenere che il titolo-

Mod. 863



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Roma.

19

Divisione
Int. N.°

Int.
Allegati

Risposta al Foglio del
Dir. Int. N.°

OGGETTO:

2

le del comunicato n.7 sia state eseguite molto in fretta.

Nella stella a cinque punte non figurano invece altre
malie degne di rilievo.-

Si restituisce la fotocopia trasmessa.-

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

BRIGATE ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MORO

Ogni 18 Aprile 1978, si concluda il periodo "dittatoriale" della D.C. che per ben trent'anni ha tristemente dominato con la logica del sorpasso. In concomitanza con questa data Cominciamo l'avvenuta ESECUZIONE del Presidente della D.C. Aldo MORO; mediante "SUICIDIO". Consentiamo il recupero della salma, fornendo l'esatto luogo ove egli giace. La salma di Aldo Moro è immersa nei fondali limacciosi (ecco perché si dichiarava in pantanato) del Lago Duchessa, alt. mt. 1800 circa località CARORE (RI) zona confinante tra Abruzzo e Lazio.

È soltanto l'inizio di una lunga serie di "SUICIDI":

Il "SUICIDIO" non deve essere soltanto una "Prerogativa" del Gruppo Baader Meinhof.

Inizino a tremare per le loro malefatte i vari Cossiga, Andreotti, Taviani, e tutti coloro i quali sostengono il REGIME.

P. S.

Rammentiamo ai vari Sossi, Barbaro, Corsi, ecc. che sono sempre sottoposti a libertà "VIGILATA".

Comunicato N. 7 15/4/1978

Per il Comitato
BRIGATE ROSSE

**LETTERA DEL SENATORE FLAMIGNI
SUL COMPORTAMENTO DI ALCUNI DIRIGENTI DELLA SIP**

SENATO DELLA REPUBBLICA

Pollice
Prot. n. 24-3.81
00377/c X.

Dante Schietroma
Presidente Commissione sulla strage
di Via Fani, sul sequestro e l'assas-
sinio di Aldo Moro

R O M A

Via Del Seminario

Oggetto: carenze di indagini sugli "strani guasti" ai numeri telefonici del Messaggero e sulle "strane risposte" dei dirigenti della SIP.

Sig. Presidente,

il rapporto della DIGOS n. 05714 del 6 aprile 1978 che riferisce al Procuratore della Repubblica di Roma sui guasti che hanno impedito alla polizia di intercettare la nota telefonata delle B.R. al Messaggero a proposito del comunicato n. 4, mette in evidenza sostanziali diversità di valutazione tra i tecnici responsabili della SIP relativamente alla natura dei guasti (vedi pag.2).

Il sig. Mancini, tecnico di servizio, giudica "esterno" il guasto tanto da far pensare che fosse intaccato il cavo, mentre l'ing. Aragona, capo servizio della SIP, inventa guasti specifici che meravigliano per la mancanza di supporti e l'incredibile coincidenza. Vediamo perchè:

1) la prima linea, secondo Aragona, era bloccata da qualcuno che, dopo aver chiamato, non aveva riagganciato il ricevitore. In questi casi il ritorno alla normalità avviene automaticamente dopo circa 30 secondi se si tratta di telefonata interurbana; se invece la telefonata è stata effettuata entro la rete urbana si possono ripristinare le condizioni normali entro un tempo relativamente breve anche se il chiamante non riattacca. Per ripristinare quella linea del Messaggero è trascorso più di un'ora dalla segnalazione dell'agente di P.S. di servizio.

2) La seconda linea per Aragona era inattiva perchè al centralino non era stato riattaccato "bene" (sic!) il ricevitore. Ora bisogna tenere presente che al centralino l'operatore opera con delle chiavi azionando pulsanti e il ricevitore serve solo per parlare, ma non per operare la commutazione. L'operatore ha anche segnali luminosi che lo avvertono del termine della conversazione. Non è assolutamente possibile che l'operatore lasci la chiave per ore inserita e non veda un segnale luminoso intermittente che lo avverte del fine conversazione! Inoltre il giorno dopo l'ing. Aragona come faceva a saperlo se la chiave (ipotesi assurda) rima-

SENATO DELLA REPUBBLICA

sta inserita era stata rimessa in posizione corretta dopo ore, quando il tecnico della SIP sig. Mancini alla Polizia attribuiva i guasti ad un guasto esterno ?

3) La terza linea era inattiva, dice Aragona ! per la sostituzione di una bobina di protezione. Si pensi che l'operazione richiede pochi secondi per l'intervento.

4) La quarta linea e la quinta linea erano sospese per "controlli" ! Ciò è al di fuori di ogni esigenza tecnica specialmente per l'orario (verso le 19) e la consapevolezza che quele linee erano assolutamente necessarie per la ricezione delle telefonate.

Si deduce inoltre che le linee erano state bloccate solo verso la sede di ascolto della Polizia e non verso il giornale perchè il messaggio delle BR giunge ugualmente al giornale proprio su di una di queste linee, ma la Polizia nulla può intercettare perchè è stata volutamente isolata con l'affermazione "le due linee erano state sospese temporaneamente per controlli" !

Il tutto per escludere l'origine dolosa dei guasti e scagionare in ogni modo la SIP.

Anche la DIGOS (vedi pag.3) sembra dell'avviso che Aragona abbia mentito.

E' stato per propria convinzione o per ordine di qualcuno che l'ing. Aragona ha comunicato alla Digos quelle incredibili risultanze del controllo eseguito sulle cinque linee telefoniche del Messaggero ?

Dagli atti dell'istruttoria non appare che il rapporto della DIGOS abbia avuto alcun seguito. Aragona non risulta sia stato interrogato.

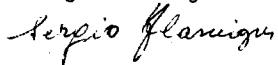
Nulla risulta sia stato fatto anche dopo la segnalazione contenuta in un nuovo rapporto della DIGOS in data 5 maggio 1978 su di un altro guasto della linea telefonica tra il giornale e la stazione di ascolto della polizia, sebbene anch'esso appaia di natura dolosa.

Le ho scritto quanto sopra per due ragioni:

- 1) per segnalare una delle tante carenze nell'indagine sul rapimento, la prigionia e l'assassinio dell'on. Moro;
- 2) per chiederLe di comunicare alla Commissione l'esito degli eventuali accertamenti condotti nei riguardi di ambienti della SIP come era stato richiesto dal Sen. Corallo.

Cordiali saluti.

Sergio Flamigni



23.3.1981